



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Dipartimento Agricoltura e Alimentazione



Servizio di Valutazione indipendente del Programma
di Sviluppo Rurale per il periodo 2007 – 2013
della Provincia Autonoma di Trento

Aggiornamento della Relazione di Valutazione Intermedia

Dicembre 2012

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 Oggetto della relazione	3
1.2 Struttura della relazione.....	3
2 CONTESTO DELLA VALUTAZIONE.....	4
2.1 Analisi di contesto.....	
2.2 Descrizione del processo di valutazione	19
2.3 Breve sintesi delle valutazioni precedenti relative al programma	21
3 APPROCCIO METODOLOGICO	25
3.1 Concetto di valutazione e dei metodi utilizzati.....	25
3.2 Domande di valutazione, criteri di giudizio, livello obiettivo	27
3.3 Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati e informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori.....	28
3.4 Tecniche di risposta ai questionari di valutazione	39
Asse I	42
Asse II	49
Asse III	55
Asse IV	58
3.5 Problemi o limiti dell'approccio metodologico.....	60
4. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO.....	67
4.1 Avanzamento procedurale.....	68
4.1.1 La selezione dei beneficiari	70
4.2. Avanzamento finanziario	73
4.3. Avanzamento fisico	76
4.3.1 Indicatori di prodotto	76
4.3.2. Indicatori di risultato	79
4.3.2. Indicatori di impatto	86
5. LE RISPOSTE AI QUESITI DEL QCMV	103
5.1. Asse 1	103
6.2. Asse 2	120
5.3 Asse 3	135
6.4 Asse 4	141
6.5 I quesiti trasversali	152
6.CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	192
6.1 Coerenza tra misure attuate ed obiettivi perseguiti, equilibrio tra le Misure del Programma.....	192
6.2 Grado di raggiungimento degli obiettivi operativi	199
6.3 Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici.....	200
6.4 Grado di raggiungimento degli obiettivi generali	202
6.5 Conclusioni e raccomandazioni.....	203

1. Introduzione

1.1 Oggetto della relazione

Il presente Aggiornamento della Relazione di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento è stato redatto da AGER Srl e Starter srl, componenti dell'ATI aggiudicataria della gara d'appalto del servizio di valutazione intermedia ed *ex post*.

Tale Aggiornamento si colloca nel percorso di valutazione *in itinere* del PSR 2007-2013, che ha visto finora anche l'elaborazione dei Rapporti di valutazione sulle annualità di avanzamento 2009, 2010, 2011.

L'Aggiornamento, come la Relazione di Valutazione Intermedia del 2010, è stato svolto in conformità con quanto richiesto dal capitolato di suddetta gara, con l'offerta tecnica approvata e con le indicazioni metodologiche comunitarie e nazionali sulla valutazione.

Nell'elaborazione del presente documento, inoltre, il valutatore ha tenuto in debita considerazione le osservazioni della Commissione Europea alla Relazione di Valutazione Intermedia, accogliendone le raccomandazioni e apportando le integrazioni così come anticipato nel *Rapporto in itinere* 2011 consegnato all'Autorità di Gestione ad aprile 2012.

L'attività che ha condotto all'elaborazione del presente documento è stata svolta in stretto coordinamento con l'AdG, il cui supporto è stato fondamentale soprattutto nella fase di acquisizione dei dati e delle informazioni necessari per la valutazione. Con l'occasione il Valutatore vuole esprimere un sentito ringraziamento verso gli uffici dell'AdG per la collaborazione prestata.

1.2 Struttura della relazione

La presente Relazione è strutturata in sette capitoli, così come richiesto dall'indice comunitario riportato nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).

Il presente paragrafo, come il precedente, appartiene all'Introduzione (capitolo 1).

Il capitolo 2 racchiude il Contesto della Valutazione. Nel capitolo 3 viene descritto l'approccio metodologico utilizzato dal valutatore che, come anticipato, è basato sul QCMV messo a punto dai Servizi della Commissione europea. Vengono, nello specifico, descritti gli obiettivi perseguiti, esplicitate le fonti informative e le tecniche di analisi impiegate, in particolare per le risposte ai quesiti del QCMV.

La Relazione, nel Capitolo 4, prosegue con l'analisi degli avanzamenti procedurale (paragrafo 4.1), finanziario (paragrafo 4.2) e fisico, ossia degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto (paragrafo 4.3). L'analisi si basa sui dati di avanzamento al 31/12/2011. A questa data fanno riferimento anche i contenuti delle Schede di misura in allegato al presente rapporto. Solo per l'aspetto finanziario nel Capitolo 4, paragrafo 4.2, è stata fatta una verifica dell'avanzamento a settembre 2012.

Nel capitolo successivo (capitolo 5) vengono fornite le risposte alle domande del QCMV, sia relative alle singole Misure, sia trasversali. A chiusura della Relazione (capitolo 6) vengono riportate le principali conclusioni e raccomandazioni frutto delle analisi valutative svolte.

In allegato vengono, infine, forniti i questionari utilizzati per le interviste ai beneficiari e una sintesi tabellare delle risposte.

2 Contesto della Valutazione

2.1 L'analisi di contesto

Ruoli, struttura e dinamiche

L'agricoltura offre un contributo economico alla formazione del VA provinciale pari a circa il 4%. Tale valore è superiore al dato del Nord Est e a quello nazionale con un leggero trend di crescita a partire dal 2004.

Tab. 1 – VA dell'agricoltura a prezzi concatenati su valore aggiunto totale a prezzi concatenati (%)

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia	UE-27	UE-15	Zona Euro
2000	3,2	4,3	3,2	2,4	1,9	1,8	2,0
2001	3,4	4,6	3,1	2,3	1,9	1,7	1,9
2002	3,2	4,8	2,9	2,2	1,9	1,7	1,9
2003	3,0	4,6	2,6	2,1	1,8	1,6	1,8
2004	3,2	4,8	2,9	2,3	1,9	1,7	2,0
2005	3,3	4,6	2,8	2,2	1,8	1,6	1,9
2006	3,2	4,7	2,7	2,1	1,7	1,6	1,8
2007	3,5	4,8	2,7	2,1	1,7	1,6	1,8
2008	3,5	5,3	2,8	2,2	1,8	1,6	1,9
2009	4,0	5,5	3,0	2,2	1,8	1,7	1,9
2010	4,0			2,2	1,8	1,7	1,9
2011	3,9			2,2	1,8	1,7	1,9

Fonte: Servizio Statistica della PAT.

Il ruolo del comparto primario sull'economia provinciale è quindi significativo e tende ad assumere una valenza ancora superiore per le sue funzioni non strettamente produttive come la tutela del territorio e la conservazione del paesaggio.

Questo ruolo diventa cruciale in un ambito territoriale, come quello trentino, caratterizzato da una variabilità paesaggistica e climatica notoriamente ampia e peculiare e soprattutto in relazione agli effetti su altri settori produttivi, *in primis* il turismo.

L'intero territorio provinciale è definito montuoso (classificazione ISTAT): soltanto l'11,8% della superficie totale è situato al di sotto dei 400 metri, nel fondovalle; mentre più del 60% della stessa si trova al di sopra dei 1000 m.s.l.m. Ciò spiega le ragioni per le quali oltre il 50% della popolazione si concentra su una superficie provinciale totale di poco superiore al 10%, con conseguenti

problemi di elevata pressione ambientale.¹ Dal momento che le attività agricole, zootecniche e forestali possono essere svolte in montagna solo affrontando difficoltà ben più importanti che in pianura, tutto il territorio della provincia di Trento è classificato come Zona svantaggiata di montagna.²

La struttura orografica e morfologica del territorio provinciale trentino rende particolarmente difficile la pratica agricola e la sua sostenibilità in termini di costi e di redditività.

Per quanto riguarda la superficie utilizzata per scopi agricoli i dati del 6° censimento dell'agricoltura (Istat, 2010) evidenziano alcune sostanziali variazioni rispetto alle due rilevazioni precedenti.

Tab. 2 – Impiego della superficie totale delle aziende agricole censite

	Censimento 1990		Censimento 2000		Censimento 2010	
	Superficie (ha)	%	Superficie (ha)	%	Superficie (ha)	%
Superficie totale delle aziende censite	447.727,02		430.394,40		408.863,63	
- S.A.U.	149.674,94	33.43	146.712,23	34.09	137.219,17	33.56
- arboricoltura da legno	2,36	0.00	10,36	0.00	44,30	0.01
- boschi annessi aziende agricole	263.504,51	58.85	273.118,45	63.46	251.297,86	61.46
- superficie non utilizzata	8.715,45	1.95	8.159,89	1.90	6.330,49	1.55
- altro	25.829,76	5.77	2.393,47	0.56	13.971,81	3.42

Fonte: Serie storiche del Censimento dell'Agricoltura 2010 (Istat)

Infatti emerge come la superficie totale delle aziende agricole sia sensibilmente diminuita (-8,7% dal 1990 e -5,0% dal 2010) e analogamente la SAU sia scesa del 8,3% rispetto al 1990 e del 6,5% rispetto al 2010. Inoltre si registra una minima flessione del livello di percentuale della SAU all'interno della superficie totale (da 34,9% a 33,56%). Interessante il dato relativo all'arboricoltura da legno, praticamente assente nel 1990 e presente ora con una superficie di 44 ettari (tab. 2).

Relativamente al numero di aziende agro-forestali trentine il loro numero è sceso da 28.145 del 2000 a 16.446 nel 2010. Il calo, pari a oltre il 41% non è evidentemente in linea con il calo di superficie agricola. Utilizzando anche i dati relativi alla dimensione delle aziende emerge come sia diminuito il numero di aziende con SAU inferiore all'ettaro (dal 55% del 2000 al 43% del 2012) a vantaggio di quelle da 1 a 30 ettari (tab.3). Si può quindi ipotizzare come nel decennio 2000-2010 le piccole aziende siano state progressivamente incorporate in altre di maggiori dimensioni.

Tab. 3 – Numero di aziende per classe di superficie agricola utilizzabile (SAU)

Classe di SAU	Censimento 2000		Censimento 2010	
	n. aziende	%	n. aziende	%
0 ettari	36	0,1	71	0,4
0,01 - 0,99 ettari	15.535	55,2	7.219	43,9
1-4,99 ettari	9.974	35,4	6.714	40,8
5-29,99 ettari	2.195	7,8	2.029	12,3
30-99,99 ettari	225	0,8	236	1,4
100 ettari e più	180	0,6	177	1,1

Fonte: elaborazioni da serie storiche del Censimento dell'Agricoltura 2010 (Istat)

¹ Il progressivo e parziale abbandono dell'agricoltura di montagna, assieme al fenomeno di riconversione dell'attività economica (che dall'agricoltura ha teso a spostarsi ed a privilegiare le attività industriali e del terziario) hanno indotto la popolazione residente in Trentino a spostarsi dalle zone montane fino nel fondovalle.

² Direttiva CEE n. 268/75 e D.Lgs. IT 146/97.

Un altro punto “critico” dell’agricoltura trentina è legato al tendenziale invecchiamento degli operatori. A fine 2011, il settore agricolo in Trentino conta 9.045 addetti (tab. 4), in calo costante negli ultimi anni. Dalle informazioni ricavabili dall’Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)³ si nota che al 31/12/2011 gli imprenditori agricoli di età inferiore ai 36 anni rappresentano l’8,3% del totale (in calo rispetto all’anno precedente), mentre quelli di età superiore ai 65 anni rappresentano circa il 24,3% (tab. 5).

Dal momento che i giovani imprenditori sono quelli più dotati di formazione professionale e generalmente più propensi ad aggiornarsi periodicamente, nonché più aperti alla conoscenza, alla comprensione ed implementazione delle proposte innovative di carattere tecnico e giuridico riguardanti il settore, una loro scarsa rappresentatività all’interno del mondo agricolo compromette il suo rinnovamento e svecchiamento, tanto ambito e promosso in sede nazionale e comunitaria.⁴

Tab. 4 – Imprenditori iscritti nell’Archivio(*) provinciale delle aziende agricole (APIA) Per Sezione⁵

Anno	IMPRENDITORI SINGOLI			IMPRENDITORI ASSOCIATI			TOTALI		
	Totali	1a SEZ.	2a SEZ.	Totali	1a SEZ.	2a SEZ.	Totali	1a SEZ.	2a SEZ.
2006	9.015	4.400	4.615	187	149	38	9.202	4.549	4.653
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	79,7	20,3	100,0	49,4	50,6
2007	8.860	4.328	4.532	197	158	39	9.057	4.486	4.571
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	80,2	19,8	100,0	49,5	50,5
2008	8.981	4.381	4.600	216	176	40	9.197	4.557	4.640
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	81,5	18,5	100,0	49,5	50,5
2009	8.966	4.389	4.577	243	202	41	9.209	4.591	4.618
<i>in (%)</i>	100,0	48.95	51.05	100,0	83.13	16.87	100,0	49.85	50.15
2010	8.866	4.355	4.511	270	229	41	9.136	4.584	4.552
<i>in (%)</i>	100,0	49.12	50.88	100,0	84.81	15.19	100,0	50.18	49.82
2011	8.750	4.322	4.428	295	249	46	9.045	4.571	4.474
<i>in (%)</i>	100,0	49.39	50.61	100,0	84.41	15.59	100,0	50.54	49.46

(*) L’Archivio è suddiviso in due sezioni: “prima” (riservata agli imprenditori che svolgono attività agricola a titolo principale) e “seconda” riservata agli imprenditori che dedicano all’attività agricola almeno 300 ore annue di lavoro. Solo per le imprese di prima sezione è inoltre specificato nell’iscrizione se si tratta di impresa familiare diretto-coltivatrice
Fonte: APIA.

³ L’Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA) è in funzione dal 1° luglio del 2001 ed è disciplinato dalle norme contenute nel capo II della legge provinciale 4 settembre 2000, n. 11. Come il precedente Albo (previsto dal titolo III della legge provinciale n. 39/76), anche l’Archivio svolge un ruolo importante ai fini dell’individuazione dei beneficiari e della specificazione delle priorità per l’accesso ai benefici ed ai contributi previsti dalla normativa agricola provinciale, anche quelli a favore dello sviluppo rurale. A differenza dell’Albo, invece, l’Archivio prevede l’esistenza di un solo imprenditore per ciascuna azienda, allo scopo di conferire maggiore rilevanza all’impresa ed alla sua connotazione giuridica ed economica, concordemente alle previsioni della normativa comunitaria in materia.

L’attuale normativa provinciale prevede, inoltre, che gli imprenditori iscritti all’Archivio risultino iscritti anche al Registro delle imprese della CCIAA: il fine è quello di garantire una sola iscrizione per impresa effettuata ad opera del suo imprenditore.

⁴ Cfr. Pascotto S. (2008), “Nuovi modelli d’impresa agricola in aree svantaggiate: attività di filiera e agriturismo. Verifica empirica delle politiche di diversificazione in tre province del Nord Italia”, Sviluppo Locale, n. 28 (I/2006-7), pp. 93-125.

⁵ Va ricordato che, seppure il numero degli imprenditori (e dunque delle relative imprese) iscritti all’Archivio non coincida con quello dell’universo delle imprese trentine, esso certamente ben identifica quelle che sul territorio provinciale praticano l’attività agricola con criteri, metodi e finalità imprenditoriali. A questo proposito, infatti, è opportuno precisare che L’ISTAT nel corso dell’ultimo Censimento dell’agricoltura (anno 2000), ha censito ben 34.694 aziende agro-forestali distribuite su una superficie pari al 76,1% dell’intero territorio provinciale.

Tab. 5 – Imprenditori iscritti nell'Archivio provinciale delle aziende agricole (APIA) per classi di età.

Classi di età	18-35	36-50	51-65	>65
2006	989	3.080	3.004	1.942
<i>in (%)</i>	<i>11,0</i>	<i>34,2</i>	<i>33,3</i>	<i>21,5</i>
2007	891	3.035	3.003	1.931
<i>in (%)</i>	<i>10,1</i>	<i>34,3</i>	<i>33,9</i>	<i>21,8</i>
2010	764	2.852	3.119	2.131
<i>in (%)</i>	<i>8.62</i>	<i>32.17</i>	<i>35.18</i>	<i>24.04</i>
2011	729	2.701	3.189	2.131
<i>in (%)</i>	<i>8.33</i>	<i>30.87</i>	<i>36.45</i>	<i>24.35</i>

(*): l'eventuale mancata corrispondenza dei valori totali rispetto alla tabella precedente è dovuta al fatto che l'informazione sull'età degli addetti non è sempre dichiarata nelle rilevazioni. Fonte: APIA.

Ruolo economico delle produzioni agricole trentine: recenti linee di tendenza

Si è già detto in precedenza che la SAU delle aziende agricole trentine rappresenta meno di un terzo della loro superficie totale (più precisamente il 34,16%) ed è andata contraendosi nel tempo. È variata anche la distribuzione della SAU nell'ultimo ventennio. Si è assistito ad una redistribuzione delle superfici che ha privilegiato le coltivazioni a vite e ad altri frutti rispetto a quelle investite a melo e in generale ai seminativi. La vite ha visto un incremento percentuale di superficie pari al 14,7% e, in termini assoluti, a oltre 1.300 ettari. Rimane comunque privilegiata la superficie destinata a prato o pascolo che occupa l'81% della SAU (tab.6).

Tab. 6 – Utilizzazione della S.A.U. in provincia di Trento

	1990		2000		2010		Variazione 2000-2010 %
	ha	% della SAU	ha	% della SAU	ha	% della SAU	
Seminativi	4.954,73	3,31	3.674,74	2,50	3.102,26	2,26	-15,6
-Cereali da granella	348,13		535,54		535,01		-0,1
-Patata	860,54		527,96		386,48		-26,8
-Ortive	421,14		447,78		316,65		-29,3
-Foraggiere avvicendate	3.076,29		1.972,55		1.709,28		-13,3
Legnose agrarie	22.402,05	14,97	2.2724,57	15,49	22.780,87	16,60	0,2
-Vite	8.733,66		9.054,55		10.388,54		14,7
-Melo	12.141,64		12.084,28		10.797,56		-10,6
Orti Familiari	379,73	0,25	372,72	0,25	198,7	0,14	-46,7
Prati permanenti e pascoli	121.938,43	81,47	119.940,2	81,75	111.137,34	80,99	-7,3

Fonte: Serie storiche del Censimento dell'Agricoltura 2010 (Istat)

Frutticoltura

La frutticoltura in Trentino gode di elevati standard qualitativi riconducibili da un lato alle condizioni naturali e pedoclimatiche delle zone coltivate, dall'altro dalla professionalità dei coltivatori, aiutati in questo da un efficiente sistema di supporto tecnico. Molteplice è la varietà colturale praticata. Analizzando i dati relativi alla superficie coltivata si rileva come il melo occupi oltre il 94% della superficie destinata alla frutticoltura e generi il 98,7% della produzione (dati 2011) (tab.7).

Tab. 7 – Superficie in produzione e quintali raccolti per il comparto delle legnose agrarie nella PAT (2011)

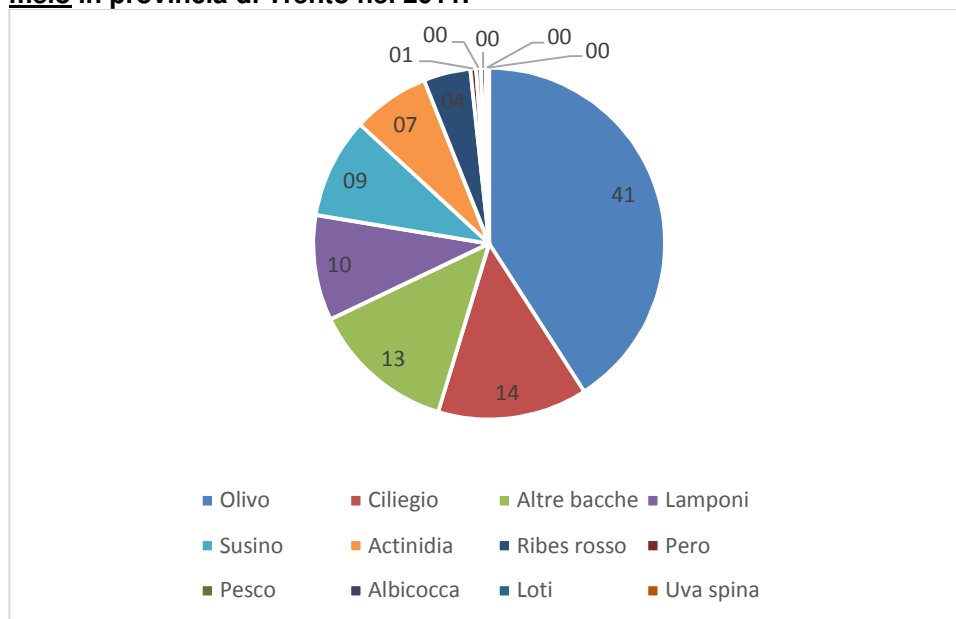
Produzione	Superficie in produzione	Quintali raccolti
Melo	9.500	5.042.780
Pero	5	1.500
Albicocca	4	260
Ciliegio	128	12.000
Pesco	4	480
Susino	86	11.150
Loti (kaki)	2	170
Actinidia (kiwi)	66	13.530
Ribes rosso	40	4.600
Lamponi	90	8.550
Uva spina	1	70
Altre bacche	123	13.900
Olivo	380	12.801
totale	10.429	5.121.791

Fonte: database Istat

Escludendo il melo, la distribuzione percentuale della superficie coltivata ad altre specie presenta un valore del 40% coltivato a olivo, il 14% a ciliegio e evidenzia come il comparto dei piccoli frutti costituisca il 27% della superficie rimanente (lamponi, ribes, uva spina e altre bacche). Rilevante anche la quota di kiwi (7%) mentre il pero risulta ormai coltivato in modo marginale (solo 4 ettari, pari allo 0,5% della superficie, melo escluso).

Si segnala che in questo prospetto non vengono riportate le produzioni di fragole che ai fini statistici rientrano nelle produzioni orticole: nella provincia di Trento nel 2012 risultano coltivati 128 ettari con una produzione di circa 42.000 quintali.

Graf. 1 – Distribuzione percentuale delle superfici destinate alle legnose agrarie , ad esclusione del melo in provincia di Trento nel 2011.



Fonte: Elaborazioni su dati database Istat

Per quanto riguarda la variazione temporale delle superfici e delle produzioni è stato analizzato il comparto del melo nel periodo dal 2008 al 2012. Per quanto riguarda la superficie si segnala un aumento nell'anno 2012 che però riporta di fatto il valore a quello rilevato nel 2009. La produzione ha avuto un picco significativo nel 2011 per poi riassetarsi ai valori medi di 4.200.000 quintali (tab.8)

Tab. 8 – Superficie in produzione, quintali raccolti e tassi di variazione annua per il melo in provincia di Trento dal 2008 al 2012

	Superficie in produzione (ha)	variazione annua %	Produzione raccolta (quintali)	variazione annua %
2008	9.800		4.330.730	
2009	9.700	-1,02	4.212.250	-2,74
2010	9.512	-1,94	4.335.980	2,94
2011	9.500	-0,13	5.042.780	16,30
2012	9.700	2,11	4.200.000*	-16,71

(* stima) Fonte: database Istat

Infine si riporta la distribuzione delle varietà e la produzione lorda vendibile (nel 2009) in cui emerge come la varietà Golden Delicious continui ad essere la più diffusa coprendo il 64% della produzione totale (tab.9).

Tab. 9 – Quantità raccolta, prezzo al quintale e PLV delle mele, per varietà nel 2009

Varietà	Quantità (q.li)	Euro al q.le	Produzione lorda vendibile
Golden delicious	2.665.795	36,35	96.900.215
Stark delicious	401.946	38,05	15.294.999
Renetta del Canada	176.927	51,36	9.086.576
Morgenduft-Imperatore	12.688	27,18	344.846
Jonathan	193.765	45,81	8.876.417
Bella di Boskoop	877	32,63	28.613
Gloster	697	20,61	14.371
Jonagold	747	23,86	17.836
Stayman Winesap	3.870	31,33	121.222
Granny Smith	39.755	34,69	1.379.000
Elstar	81	25,15	2.047
Mutsu	143	19,22	2.754
Idared	300	19,06	5.719
Royal Gala	218.978	36,03	7.888.883
Altre varietà	76.580	32,99	2.526.715
Industria	376.725	3,67	1.383.389
Totale	4.169.875	-	143.873.607

Fonte: Servizio Statistica della PAT.

Viticoltura

L'altro comparto distintivo dell'agricoltura trentina è quello viticolo che vanta nell'area tradizioni secolari. Nel tempo la viticoltura ha subito notevoli cambiamenti, sia per entità delle superfici sia per varietà coltivate. Nel 2010 le aree investite a vigneto (Valle dell'Adige, Vallagarina, Valle di Cembra, Bassa Valle del Sarca e Valsugana) hanno superato i 10.000 ettari, mentre le aziende con produzione viticola sono diminuite a conferma, anche per questo comparto, della tendenza verso l'aggregazione delle superfici agrarie (tab.10).

Tab. 10 – Superficie utilizzata per la vite e relativo numero di aziende in provincia di Trento

	1990	2000	2010
Ettari coltivati	8.733,66	9.054,55	10.388,54
Numero di aziende	12.197	10.544	7.965

Fonte: Serie storiche del Censimento dell'Agricoltura 2010 (Istat)

In generale, la produzione di uva si mantiene oramai da quattro decenni di poco superiore ad un milione di quintali, seppure con andamenti altalenanti a seconda delle annate. Questo trend si è mantenuto anche negli ultimi 5 anni (tab.11).

Tab. 11 – produzione di uva e vino negli ultimi 5 anni in provincia di Trento

	Produzione uva (quintali)	Produzione vino (ettolitri)
2008	1.140.042	804.427
2009	1.308.300	915.800
2010	1.250.240	875.100
2011	1.173.673	841.701
2012	1.000.140	670.000

Fonte: Database Istat

Nel 2009 le uve bianche hanno costituito circa il 69% della produzione complessiva di uva. Le varietà maggiormente rappresentate sono state nell'ordine lo Chardonnay (circa 30% della produzione totale di uva), il Pinot Grigio (25%) e il Muller Thurgau (9%). Tra le uve nere che comprendono il restante 31% della produzione complessiva prevalgono le tipologie del Merlot (8%) e del Teroldego (8%) (tab.12).

Tab. 12 – Produzione di uva nel 2009 ripartita per varietà

Varietà		Quantità (q.li)	% su uve totali	Euro al q.le	Produzione lorda vendibile
Uva rossa	Teroldego	102.773	8	91,87	9.441.788
	Cabernet	47.251	4	54,74	2.586.301
	Merlot	101.225	8	45,45	4.600.841
	Marzemino	42.416	3	77,36	3.281.491
	Lagrein	27.710	2	63,83	1.768.610
	Pinot nero	23.952	2	111,21	2.663.736
	Lambrusco	5.030	0	45,45	228.621
	Schiava	45.155	3	45,45	2.052.368
	Misti rossi	7.776	1	45,45	353.431
Totale		403.288	31	-	26.977.191
Uva bianca	Sauvignon	11.493	1	72,53	833.578
	Pinot bianco	387.897	30	61,89	24.007.560
	Chardonnay	326.812	25	82,78	27.053.496
	Riesling Italo	232	0	78,14	18.128
	Riesling Renano	4.773	0	78,14	372.953
	Muller Thurgau	117.887	9	63,83	7.524.220
	Traminer	32.631	2	135,39	4.417.840
	Nosiola	8.549	1	65,76	562.180
	Moscato	11.421	1	69,63	795.221
	Altre bianche	3.321	0	69,63	231.234
Totale		905.016	69	-	65.816.413
Totale		1.308.304			92.793.606

Fonte: Annuario Statistico della PAT 2010

Le denominazioni di origine riconosciute nella Provincia Autonoma di Trento sono:

- ✓ DOC Caldaro
- ✓ DOC Teroldego Rotaliano
- ✓ DOC Trentino
- ✓ DOC Valdadige Terradeiforti
- ✓ IGT delle Venezie
- ✓ IGT Vigneti delle Dolomiti
- ✓ IGT Vallagarina
- ✓ *DOCG non presenti*
- ✓ DOC Casteller
- ✓ DOC Valdadige
- ✓ DOC Trento

Nel 2011 i vigneti “a marchio” hanno prodotto 841.701 ettolitri di vino, in leggero calo rispetto al 2010 (-4%)⁶.

Zootecnia

Il settore zootecnico riveste un ruolo essenziale nell'agricoltura trentina, soprattutto nelle aree montane e marginali che non possono poggiare su produzioni alternative.

Negli anni il settore ha registrato un progressivo calo sia del numero di aziende che del numero di capi (eccezione i caprini) a conferma della crisi generale del settore (vedi tabb. 13 e 14).

Resta invariata la sua caratterizzazione fortemente specializzata nella produzione di latte, pur se con un trend in diminuzione nel numero di capi (da un valore massimo di 50.164 nel 2003 al minimo di 46.034 nel 2009) (tab.14).

Tab. 13 – Numero di aziende con allevamenti (per tipologie di allevamento)

Anni	Aziende con allevamenti	Bovini			Suini	Ovini	Caprini	Equini	Conigli	Avicoli	
		Tot.	Vacche da latte							Totale	Galline e da uova
2003	2.980	1.964	1.864	183	306	810	401	132	857	813	
2005	2.329	1.322	1.036	234	398	562	483	81	282	244	
2007	2.100	988	840	217	266	523	331	132	338	304	
Var. (%) 2003-07	-29,5	-49,7	-54,9	18,6	-13,1	-35,4	-17,5	0,0	-60,6	-62,6	

Fonte: database ISTAT

Tab. 14 – Numero di capi allevati

Anni	Bovini		Ovini	Caprini	Equini	Suini	Totale
	Tot.	di cui in lattazione					
2000	46.500	24.500	20.000	8.300	2.000	6.700	83.500
2001	46.500	24.500	20.000	9.000	2.000	6.700	84.200
2002	46.000	24.500	25.000	7.000	2.050	3.150	83.200
2003	50.164	27.519	23.969	7.418	2.812	3.220	87.583
2004	49.994	24.989	25.710	7.717	3.010	6.211	92.642
2005	47.202	24.617	26.584	7.632	2.820	6.876	91.114
2006	47.750	24.295	25.580	7.730	2.990	6.876	90.926
2007	47.702	24.608	26.300	9.200	3.200	7.000	93.402
2008	47.443	24.099	25.610	8.900	3.200	7.000	92.153
2009	46.034	22.891	25.550	8.900	3.250	7.000	90.734
Var. (%) 2009-04	-7.9	-8.4	-0.6	15.3	8.0	12.7	-2.1

Fonte: PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno dell'Annuario Statistico della PAT 2010)

⁶ Fonte: Database ISTAT

I dati censuari del 2010 (Tab. 15) sembrano evidenziare un sostanziale mantenimento del numero di aziende e del numero di capi (in particolare bovini), con un leggero aumento delle prime e una lieve diminuzione delle seconde.

Tab. 15 Numero di aziende con allevamenti e numero di capi

	Numero aziende	Numero di capi
Bovini	1.403	45.509
Bufalini	8	39
Equini	872	3212
Ovini	260	27425
Caprini	320	5741
Suini	116	5416
Avicoli	197	1.014.757
Struzzi	3	290
Conigli	125	96.704
Totale	2.389	

Fonte: Censimento dell'agricoltura 2010 Istat

Come noto il settore zootecnico, specie quello bovino, è stato investito da una crisi di dimensioni internazionali seguita alle trasformazioni politiche dell'Est europeo con l'apertura di questi Paesi al mercato, nonché alle modifiche apportate dall'Unione Europea nella politica di gestione del settore attraverso l'applicazione di sistemi di contingentamento della produzione (quote latte) volte a ridurre le eccedenze a livello comunitario.

Pertanto, anche in Trentino, come nel resto d'Europa, il settore ha subito negli anni una profonda ristrutturazione,⁷ caratterizzata da un netto ridimensionamento del numero delle aziende (-77% dal 1982 al 2008 secondo i dati di fonte provinciale,⁸ e dei capi (-27%), che ha tuttavia portato, almeno in prima battuta, ad un incremento del numero di questi ultimi per unità aziendale. Lo scorso biennio ha confermato questo trend negativo: sono ulteriormente diminuite sia le aziende (-1,8%), sia il bestiame (-2,1%).

Se inizialmente, in risposta agli eventi sfavorevoli conosciuti dal settore, gli allevatori avevano pensato di salvaguardare il reddito aziendale incrementando i capi, negli anni più recenti, l'aumento dei costi di stalla e il calo di prezzo del latte hanno fatto invertire tale tendenza.

⁷ La ristrutturazione è stata accompagnata da un diffuso abbandono dei territori di montagna più sfavorevoli da parte delle popolazioni residenti e da una crescente specializzazione nei diversi comparti dell'agricoltura a discapito delle piccole aziende ad indirizzo misto. Vale la pena ricordare che la zootecnia ha avuto in passato un ruolo economicamente rilevante in Trentino. Infatti, l'allevamento dei bovini per la produzione di latte, e in minor misura di carne, ha rappresentato talvolta l'unico mezzo di sostentamento per le popolazioni residenti nelle zone più marginali e disagiate.

⁸ Seppure i dati di fonte ISTAT non coincidano esattamente con le rilevazioni provinciali, ne confermano tuttavia il trend di fondo (cfr. tabelle 25 e 26 con grafici 28 e 29).

Va precisato, a questo proposito, che le politiche provinciali a favore di una zootecnia ecosostenibile, compatibile con l'erogazione di premi, volti sia a compensare gli svantaggi delle aziende operanti in montagna sia a favorire l'allevamento di razze autoctone e più adatte agli ambienti alpini, hanno contribuito a rafforzare questo orientamento. Del resto questa tipologia di allevamento è l'unica in grado di garantire la sopravvivenza dell'attività anche in zone marginali dove svolge la funzione fondamentale di presidio del territorio.

Analizzando in dettaglio i dati di produzione e impiego del latte emerge come ad esempio nel 2011 il 23% del latte ha avuto destinazione alimentare⁹. Il restante è stato trasformato in formaggi tipici e di qualità.

Settore forestale

Il Trentino aveva una copertura forestale di 345.666 ettari nel 2007, pari al 56% circa della superficie territoriale (tab. 16). Essa è andata estendendosi gradualmente negli ultimi cinquant'anni, sostituendosi alle aree agricole marginali delle quote elevate.

Il bosco di produzione, che rappresenta l'80% della superficie forestale totale, è impiegato per il 79% in fustaia e per il restante 21% in ceduo.

Tab. 16 – Superficie forestale a confronto

	ha	% <i>sup. territoriale</i>
Trentino (dati 2007)		
Sup. territoriale	620.668	
Sup. boscata lorda	345.666	55,7
<i>Di cui bosco produttivo</i>	276.635	20%
<i>Di cui bosco protettivo</i>	69.031	80%
<i>Di cui fustaia</i>	272.822	79%
<i>Di cui ceduo</i>	72.844	21%
Italia settentrionale (anno 2004)	3.026.902	
Italia (anno 2004)	6.857.069	

Fonte per il Trentino: Servizio Foreste e Fauna; fonte altre aree: database ISTAT

La grande maggioranza dei boschi del Trentino è di proprietà di enti pubblici (76%). La proprietà privata è in mano a pochi grandi proprietari e ad una miriade di piccoli proprietari.

Dal punto di vista della gestione del bosco va sottolineato che il Trentino per primo in Italia si è dotato di strumenti specifici all'uopo, mentre, già dagli anni Cinquanta ha scelto di preferire all'indirizzo agronomico quello naturalistico finalizzato alla conservazione, ripristino e valorizzazione del bosco.

Basso è il contributo del comparto forestale alla PLV agricola provinciale (intorno al 4%), fermo restando il fatto che esso rappresenta solo il valore di una materia prima e

⁹ Fonte: ISTAT, indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari

non anche quello del prodotto trasformato, come avviene invece per gli altri prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento.¹⁰

Dal momento che il trend delle quotazioni del legname si è andato smorzando nel tempo, sarebbero auspicabili per il futuro nuove forme di utilizzo del legname, così da aumentarne la redditività.

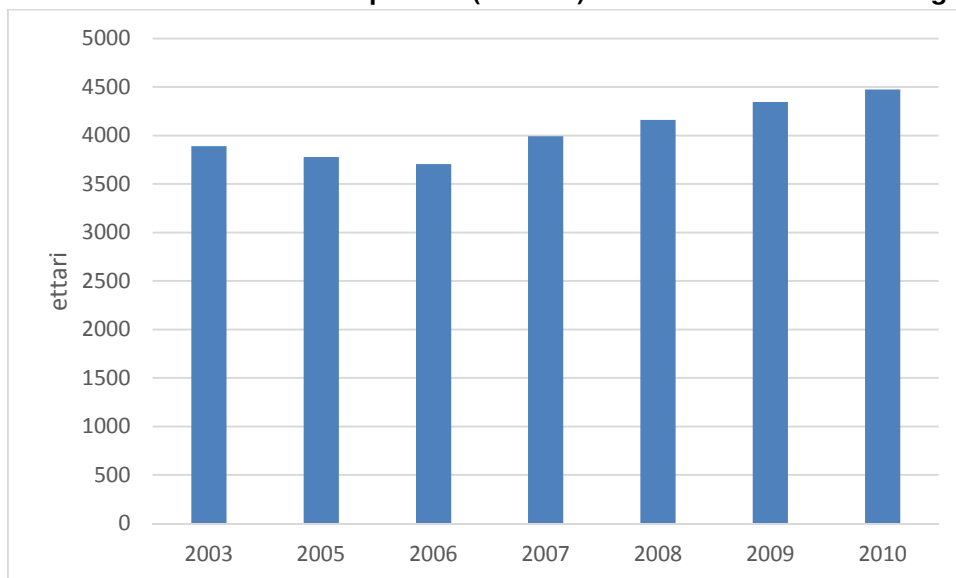
Agricoltura biologica

In Trentino l'agricoltura biologica è un settore in crescita che si sta affermando e caratterizzando nei vari comprensori valorizzandone le potenzialità produttive a seconda della vocazione colturale. La PAT, sta favorendo l'espansione di questo settore provvedendo direttamente alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione dei prodotti biologici attraverso determinate procedure e prevedendo l'assegnazione di contributi per le aziende che intendono adeguare le proprie aziende al metodo biologico. Inoltre agli operatori iscritti nell'elenco provinciale degli operatori biologici possono essere concessi contributi fino alla misura massima del **90%** delle spese sostenute per il controllo e per la certificazione del processo produttivo biologico.

Va tuttavia evidenziato come dal punto di vista della difesa fitosanitaria la PAT abbia già da molti anni adottato una politica di contenimento degli input di prodotti chimici e di adozione su larga scala dei concetti di "lotta integrata". Questa strategia ha determinato una situazione molto positiva sia per quanto riguarda la contaminazione ambientale che relativamente ai problemi di residui nei prodotti alimentari. Ne consegue che il miglioramento generale della qualità dei prodotti ha ridotto il valore aggiunto derivante dall'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica e di conseguenza ha limitato la convenienza alla conversione delle aziende. Ciò nonostante la superficie destinata all'agricoltura biologica risulta essere in costante aumento, passando da 3.891 ha nel 2003 a 4.474 nel 2010.

¹⁰ I prodotti trasformati derivanti dal legno, infatti, non sono inclusi nella PLV del settore primario.

Graf. 2 – Evoluzione della superficie (in ettari) coltivata con metodo biologico nella PAT



Fonte: Elaborazione su dati PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno dell'Annuario Statistico della PAT 2010)

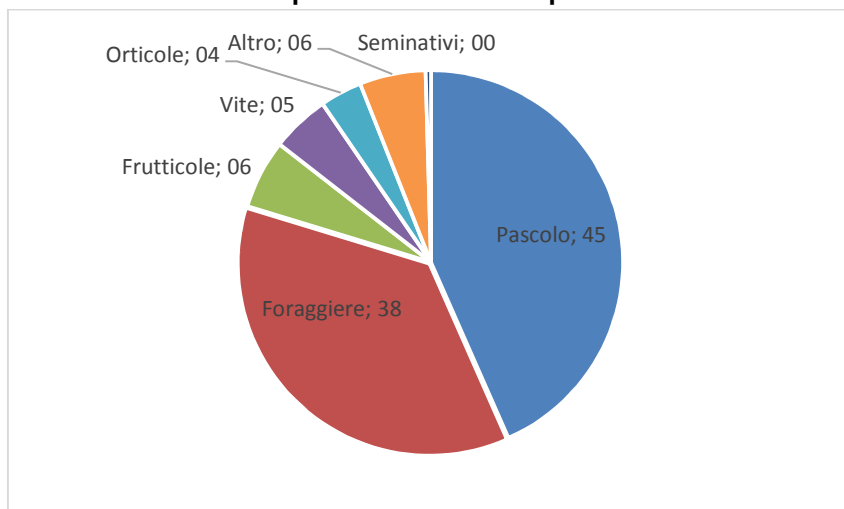
Tab.17 – Superficie coltivata con metodo biologico per tipo di coltura

Tipo di coltura	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Frutticole	279,20	251,65	241,51	245,99	255,10	240,75	269,55
Vite	65,56	80,23	96,77	108,97	117,80	153,05	228,15
Orticole	117,23	120,47	120,39	110,51	139,40	144,26	163,81
Foraggiere	1.048,50	1.172,41	1.241,10	1.378,81	1.266,60	1.356,07	1.681,34
Pascolo	2.288,95	2.076,90	1.923,84	2.050,51	2.281,98	2.340,81	2.009,68
Piccoli frutti	11,08	14,35	12,74	12,24	12,30	12,90	13,46
Olivo	6,32	6,90	13,28	24,08	28,08	31,77	40,63
Vivaismo	7,33	5,03	5,17	5,14	5,01	4,99	4,98
Castagno	30,10	21,75	22,36	18,98	21,88	21,94	22,55
Actinidia	8,30	6,06	7,75	7,50	8,91	8,24	8,21
Noce	1,78	3,66	4,17	5,96	5,72	5,70	5,84
Piante officinali	2,04	3,43	3,59	4,05	4,39	4,60	6,12
Seminativi	25,19	15,17	12,15	18,44	12,83	21,89	20,15
Totale	3.891,58	3.778,01	3.704,82	3.991,18	4.160,00	4.346,97	4.474,47

Fonte: PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno dell'Annuario Statistico della PAT 2010)

Analizzando la distribuzione delle colture in percentuale per l'anno 2010, si nota come quasi il 45% sia dedicato ai pascoli, seguito dal 38% delle colture foraggiere. Rilevanti anche le quote di uva e frutticoltura mentre restano marginali le altre coltivazioni, seminativi compresi.

Graf. 3 - Distribuzione percentuale delle superfici coltivate con metodo biologico (2010)



Fonte: Elaborazione su dati PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno dell'Annuario Statistico della PAT 2010)

Gli agricoltori biologici trentini iscritti all'Elenco provinciale nel 2010 sono 462 con una SAU che ammonta a 4.474 ettari. Il loro numero è in crescita ed è passato da 212 nel 2000 a 462 nel 2010 (con un aumento del 117%) (tab.18).

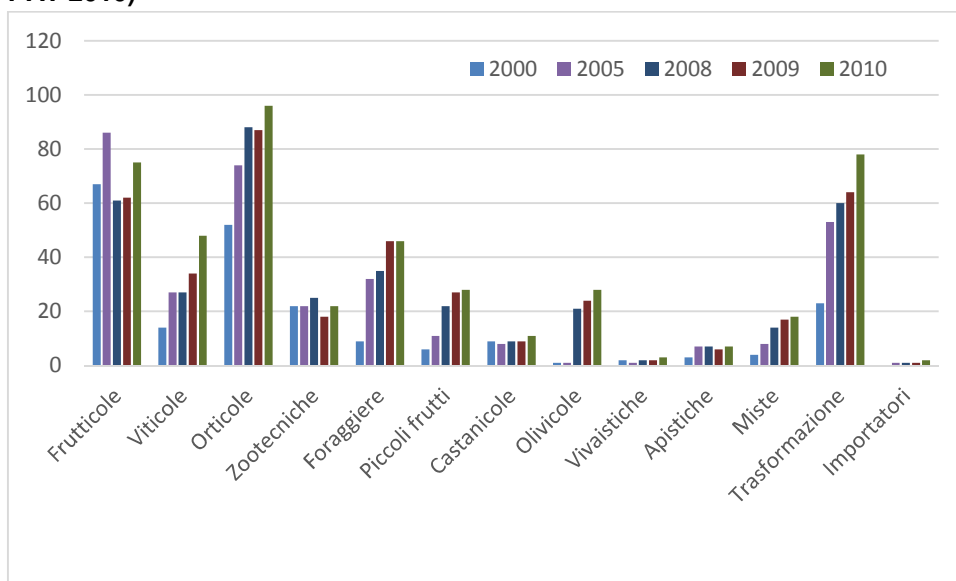
Tab.18 – Numero di operatori iscritti all'elenco provinciale

	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero di operatori	311	331	323	350	372	397	462

Fonte: PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno all'Annuario Statistico della PAT 2010)

La distribuzione degli operatori per settore vede una prevalenza di coltivazioni orticole e frutticole, oltre a quelle di trasformazione.

Graf. 4 - Operatori biologici distinti per tipologia produttiva dell'Annuario Statistico della PAT 2010)



Fonte: Elaborazione su dati PAT, Servizio Vigilanza e Promozione Attività Agricole (all'interno)

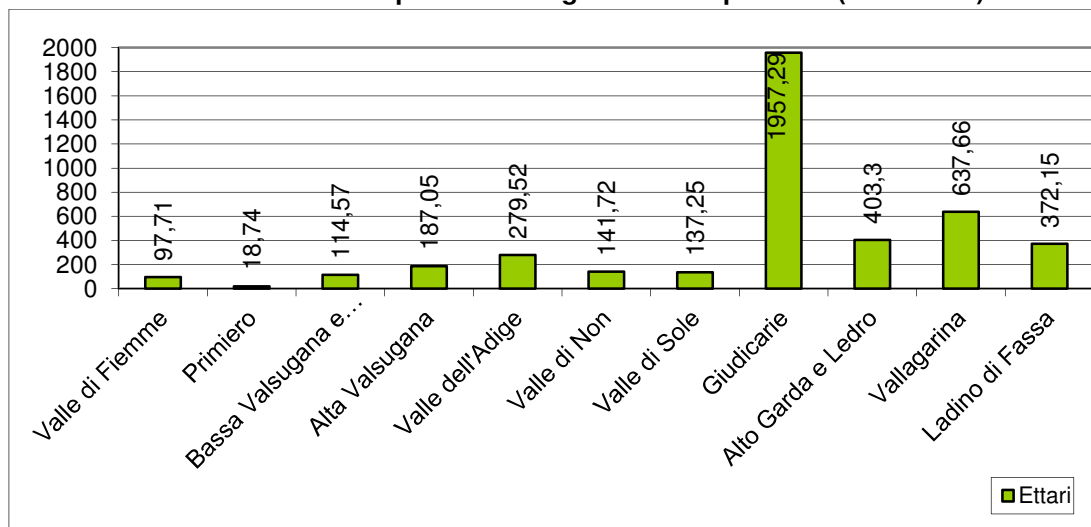
Un'ulteriore distinzione può essere fatta in base alla tipologia aziendale: gli operatori biologici iscritti all'Elenco provinciale al 31 dicembre 2009 erano 397 di cui:

- 133 aziende agricole biologiche;
- 170 aziende agricole in conversione all'agricoltura biologica (di recente insediamento o con parti ancora in conversione);
- 29 aziende agricole miste (con un assetto colturale che prevede sia produzioni biologiche che convenzionali);
- 64 aziende di trasformazione;
- 1 azienda con attività di importazione¹¹.

Tra i comprensori provinciali quello delle Giudicarie presenta quasi la metà della superficie con 1.957 ettari coltivati con il metodo biologico. Quest'ultimo dato coincide con il fatto che la zona delle Giudicarie comprende larghe superfici destinate a prati e pascoli, colture che rappresentano l'85% della superficie totale certificata con il metodo biologico.

¹¹ Prov. Aut. di Trento (2010), Scegliere l'agricoltura biologica – Il Trentino verso il futuro. Ed. Giunti, Firenze

Graf. 5 – Suddivisione della superficie biologica nei comprensori (anno 2009).



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

2.2 Descrizione del processo di valutazione

L'impianto metodologico e organizzativo del Servizio di valutazione del PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento poggia sul rispetto delle indicazioni comunitarie, nazionali e provinciali e si svolge nella cornice di quanto definito in sede di offerta tecnica e dal successivo contratto tra la scrivente ATI AGER srl – Starter srl e la PAT.

La *ratio* dell'impianto è quella di privilegiare, laddove possibile, la lettura quantitativa dei risultati del PSR così da pervenire alla verifica del progressivo raggiungimento dei target degli indicatori correlati agli obiettivi prefissati. A tale approccio si affianca e, laddove quello quantitativo non fosse applicabile, si sostituisce il metodo fondato sull'analisi qualitativa dei risultati.

L'obiettivo generale del processo di valutazione del PSR 2007 – 2013 della PAT è coerente con quanto previsto dal Reg. (CE) 1698/2005 art. 84 comma 2 secondo cui “le valutazioni hanno lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale”. Inoltre, l'attività finora svolta e che proseguirà fino alla conclusione della programmazione 2007 – 2013, si prefigge di “valutare gli interventi in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che si intendono soddisfare” tenendo conto che “la valutazione analizza l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dell'intervento” (*Linee guida per la valutazione – Nota di orientamento B*).

Il processo di valutazione finora implementato ha visto, successivamente al conferimento dell'incarico di valutazione avvenuto il 16 ottobre 2009, le seguenti fasi:

- **Strutturazione**

Come stabilito dalle Linee guida per la valutazione (Nota di orientamento B del QCMV), con la strutturazione si è inteso “preparare le informazioni e i dati da raccogliere e gli strumenti analitici necessari per rispondere alle domande di valutazione”. Ciò è stato possibile, attraverso le seguenti attività:

- Ricostruzione della strategie di intervento del PSR, attraverso la lettura critica del testo del documento e l’analisi della correlazione tra valutazione ex-ante, obiettivi generali, obiettivi specifici, interventi/azioni sovvenzionati e indicatori;
- Analisi della valutabilità del PSR, attraverso la comparazione tra il set di indicatori proposto dal PSR e il sistema di valutazione indicato dalle Linee guida comunitarie, con proposta, laddove necessario, di indicatori aggiuntivi;

La fase di strutturazione è culminata nella predisposizione e condivisione con la PAT del “Disegno della Valutazione”.

- **Osservazione**

La fase di osservazione è stata finalizzata “ad individuare le informazioni disponibili e pertinenti e a specificare inoltre la validità e l’uso dei dati quantitativi e qualitativi utilizzati”, come previsto dalle Linee guida per la valutazione (Nota di orientamento B del QCMV). Essa si è concretizzata nelle seguenti attività:

- Raccolta dei dati di monitoraggio, attraverso contatti periodici con i rappresentanti dell’AdG, nello specifico i referenti delle singole misure e con APPAG;
- Individuazione di fonti secondarie e raccolta di dati e informazioni utili a supportare il processo di valutazione e funzionali a calcolare gli indicatori;
- Organizzazione e svolgimento, sia in occasione della predisposizione del Rapporto di Valutazione Intermedia (2010), sia per il suo aggiornamento (2012), di *focus group* con rappresentanti dell’Amministrazione provinciale ed esperti locali afferenti a diverse aree tematiche e con ruoli diversi all’interno del sistema agricolo e forestale della provincia;
- Somministrazione di questionari ai beneficiari delle azioni nel mese di agosto 2012;
- Svolgimento di interviste ai rappresentanti dell’AdG, ai referenti delle singole misure, ai referenti del GAL (2012).

- **Analisi**

La fase di analisi è volta a “valutare gli effetti e gli impatti delle misure e dei programmi in relazione agli obiettivi e ai rispettivi livelli fissati dal Programma”, come previsto dalle Linee guida per la valutazione (Nota di orientamento B del QCMV). Pertanto, essa è consistita nell’elaborazione dei dati rilevati dal monitoraggio, nell’integrazione degli stessi con le informazioni desunte dalle fonti secondarie e le risultanze dei *focus group*, delle interviste ai referenti dell’Amministrazione provinciale e dei questionati ai beneficiari ai fini dell’analisi dell’avanzamento del Programma.

- **Giudizio**

La fase di giudizio volta a formulare considerazioni valutative e raccomandazioni, a partire dalle conclusioni dell'analisi, consiste nelle seguenti attività:

- Quantificazione degli indicatori di prodotto, risultato e impatto rispetto ai target prefissati;
- Valutazione dell'efficacia e dell'efficienza;
- Risposte alle domande specifiche e trasversali del QCMV.

2.3 Breve sintesi delle valutazioni precedenti relative al programma

L'attività di valutazione sta proseguendo regolarmente e in coerenza con quanto previsto in termini di prodotti e relativi contenuti sia dai regolamenti comunitari, sia dal contratto stipulato dallo scrivente RTI con l'AdG del PSR Trento 2007-2013.

Ad oggi l'attività di valutazione ha condotto all'elaborazione dei seguenti documenti:

- Disegno di valutazione (28 gennaio 2010)
- Rapporto *in itinere* 2009 (1 marzo 2010)
- Rapporto di valutazione intermedia (15 novembre 2010)
- Rapporto *in itinere* 2010 (8 aprile 2011)
- Disegno di valutazione integrativo – Proposta tecnico economica per la valutazione dell'approccio Leader (2 agosto 2011)
- Report valutativo sull'approccio Leader (30 dicembre 2011)
- Rapporto *in itinere* 2011 (27 aprile 2012)

I Rapporti *in itinere* che si sono succeduti nel corso delle annualità hanno illustrato l'avanzamento delle attività di valutazione svolte dal RTI e hanno restituito lo stato di attuazione del PSR fino al 31 dicembre 2011 in termini finanziari, procedurali e fisici arricchito da considerazioni valutative e, laddove necessarie, da raccomandazioni.

L'attività di valutazione ha consentito di rilevare che, nel complesso, l'attuazione del PSR Trento prosegue regolarmente. Essa, infatti, non presenta particolari ritardi, sebbene il livello di esecuzione delle misure appaia diversificato.

L'ultimo Rapporto *in itinere* (dati al 31/12/2011) evidenzia che tutte le misure previste nel Programma risultano avviate e che, a livello finanziario, il PSR presenta lo 50,75% di avanzamento della spesa pubblica totale, con una progressione pari a circa il 18% rispetto al 31/12/2010 (quando il livello della spesa era pari a 33,58%). In termini FEASR, la spesa pubblica sostenuta ammonta alla stessa data a 57.629.575,49 euro, pari al 52,76% della spesa FEASR programmata.

L'attività di valutazione finora svolta ha consentito di quantificare gli indicatori di prodotto e di risultato e di avviare, già nella Relazione di Valutazione Intermedia, un'approfondita riflessione sugli indicatori di impatto.

In merito a questi ultimi, a seguito della richiesta formulata dalla CE nella nota di osservazioni al Rapporto di Valutazione Intermedia, il valutatore ha ulteriormente specificato le modalità che saranno adottate per la loro quantificazione.

Il lavoro volto alla predisposizione dei *Rapporti in itinere* e, nel mentre, del Rapporto di valutazione intermedia, ha richiesto una stretta collaborazione tra valutatore e uffici dell'AdG per ciò che concerne il rendere fruibile ai fini valutativi i dati presenti nel sistema di monitoraggio del Programma. Tale esigenza manifestata dal valutatore fin dall'avvio dell'incarico si è scontrata con alcune difficoltà legate all'articolazione del sistema di monitoraggio in uso presso la PAT: il sistema di monitoraggio, in tal senso, è stato oggetto di analisi e raccomandazioni da parte del valutatore fin dal Disegno di Valutazione.

La fattiva collaborazione instaurata con l'AdG ha fatto sì che nel tempo si siano rilevati importanti progressi in termini di disponibilità dei dati provenienti dal monitoraggio, sebbene qualche difficoltà si presenti ancora al momento della sistematizzazione degli stessi. In particolare, qualche criticità permane nella raccolta dei dati sull'Asse 2 che tuttora richiede un ulteriore approfondimento e condivisione con l'AdG.

Progredendo nell'attività, il fabbisogno informativo del valutatore è divenuto ancor più specifico. Si è, infatti, riscontrata la necessità di acquisire informazioni puntuali sia qualitative, sia quantitative sui progetti finanziati in modo da apprezzare meglio i risultati e gli impatti del Programma nel suo complesso. Tale necessità, manifestatasi già nel corso dei lavori per l'ultima Relazione *in itinere*, si è confermata nel corso delle analisi svolte per l'elaborazione del presente aggiornamento della valutazione intermedia e sarà pertanto oggetto di raccomandazione all'AdG per il prosieguo dell'attività.

Nel corso delle attività valutative si sono manifestate anche nuove esigenze conoscitive da parte dell'AdG, che hanno condotto nel 2011 alla rivisitazione del Disegno di valutazione. Il valutatore, su indicazione dell'AdG ha avviato il monitoraggio e la valutazione del Piano di Sviluppo Locale, quale strumento di attuazione dell'Asse IV Leader del PSR 2007/13.

Tale attività, oggetto di un atto integrativo al contratto vigente relativo al servizio di valutazione del PSR, la cui decorrenza è iniziata il 1 ottobre 2011, ha portato a dicembre 2011 alla consegna del primo report valutativo.

L'inserimento dell'approccio Leader tra gli Assi di intervento per il sostegno allo sviluppo rurale, sancito dal Regolamento (CE) n. 1698/2005, costituisce sicuramente una delle principali novità della PSR 2007-2013. Tale novità, da un lato, ha comportato la necessità da parte delle Autorità di Gestione dei PSR di implementare nuove procedure per l'attuazione di un meccanismo molto diverso da quelli finora adottati per le altre misure del PSR; dall'altro lato, ne è derivata la necessità da parte della Commissione Europea di prevedere un adeguato percorso di analisi valutativa delle iniziative promosse nell'ambito dell'Asse IV "Approccio Leader" all'interno delle Linee Guida per la valutazione dei PSR.

Nonostante il Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QMCV) abbia introdotto un set di 8 domande valutative e 8 indicatori di prodotto inerenti le misure dell'Asse IV, durante le attività di valutazione dei PSR finora svolte sono emerse sia difficoltà interpretative, sia esigenze di approfondimento connesse alla necessità di

cogliere in maniera completa gli effetti dell'approccio Leader sul territorio. Tali difficoltà ed esigenze sono testimoniate anche dalla produzione nel corso del 2010 da parte della Rete Rurale Nazionale di alcuni documenti di riflessione sviluppati dalla task force "Monitoraggio e Valutazione" e dalla task force LEADER proprio su questo tema.

Nello stesso anno, una relazione sul Leader nella programmazione 2000-2006 pubblicata dalla Corte dei Conti Europea ha posto anch'essa l'accento sulla necessità di approfondire gli aspetti valutativi, sottolineando che "mancano elementi probatori quanto ai risultati e agli impatti dei finanziamenti Leader sullo sviluppo rurale. Non sono disponibili informazioni che confermino se (e in quale misura) i programmi Leader abbiano ridotto l'esodo dalle zone interessate, aumentato le opportunità per i giovani, promosso la diversificazione delle economie rurali, ecc."

La Commissione stessa ha sviluppato un documento di lavoro dedicato alla valutazione dell'impatto del Leader che ha lo scopo principale di fornire ai valutatori un approccio metodologico pratico per verificarne il contributo al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.

Il dibattito e i documenti sopra citati sono successivi alla predisposizione da parte del RTI AGER srl – STARTER srl, del "Disegno della valutazione" relativo al PSR Trento. In conseguenza di ciò, considerate le sopravvenute esigenze valutative in merito all'approccio Leader, esposte dall'Autorità di Gestione nella "Richiesta di estensione dell'incarico di valutazione del PSR 2007/2013" di cui al prot. PAT/RFD325/11/418940/8.2.1-2011-448, il valutatore ha integrato il Disegno di valutazione per la parte relativa alla valutazione dell'attuazione complessiva del Piano di Sviluppo Locale del GAL Val di Sole, descrivendo il percorso metodologico che s'intende adottare per l'approfondimento della valutazione dell'Asse IV Leader del PSR Trento 2007 – 2013, la relativa tempistica e i prodotti in cui essa si sostanzierà.

Il **Disegno di valutazione integrativo** è stato trasmesso all'AdG in data 2 agosto 2011 e acquisito al prot. PAT/RFD325/2011/467363. In esso il RTI, tenendo nella dovuta considerazione la recente evoluzione del dibattito sulla valutazione dell'Asse IV, ha previsto di focalizzare l'attività in oggetto sui seguenti aspetti:

1. Coerenza della strategia dell'Asse IV rispetto alle specificità dell'approccio Leader
2. "Leaderabilità" in fase di elaborazione e di attuazione della strategia di sviluppo locale
3. Individuazione e quantificazione di indicatori ad hoc per la valutazione dell'Asse IV

Ne sono derivate altrettante Fasi procedurali attraverso cui saranno implementato l'approfondimento valutativo. Il percorso valutativo individuato dal RTI si fonda sulla metodologia proposta dalla RRN (l'analisi della "leaderabilità") per la valutazione dell'approccio Leader nei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013, che il valutatore ha fatto propria dopo un confronto con i referenti della task force "Monitoraggio e Valutazione" e della task force LEADER della RRN.

Alla data del 31 dicembre 2011, il RTI ha consegnato al Committente il primo **report valutativo dell'approccio Leader** quale risultato delle attività, di seguito elencate, svolte a far data dal 1 ottobre 2011:

- o Analisi della coerenza della strategia dell'Asse IV rispetto alle specificità dell'approccio Leader, attraverso la ricostruzione del Quadro Regolativo e del Quadro Logico del PSR Trento, a cui è seguita la verifica della coerenza dell'impostazione dell'Asse 4 in relazione alle sette specificità dell'approccio leader ;
- o Analisi della "leaderabilità" nelle fasi di elaborazione e di attuazione della strategia di sviluppo locale, svolta secondo le linee guida proposte dalla RRN;
- o Individuazione di indicatori ad hoc per l'Asse IV e relativi baseline e target.

Sul finire del 2011 il valutatore ha ricevuto le osservazioni della Commissione Europea al Rapporto di Valutazione Intermedia. Rispetto a tali osservazioni, l'ATI AGER – STARTER ha avviato una riflessione congiunta con l'AdG che ha condotto alla definizione di un documento contenente le linee di sviluppo della valutazione alla luce delle richieste formulate dalla Commissione. Tale documento è stato presentato alla Commissione nel corso dell'incontro annuale a Bruxelles nel mese di dicembre. Lo sviluppo delle riflessioni in merito alle Osservazioni CE è poi proseguito nel 2012 ed è confluito nella Rapporto *in itinere 2012* e, di conseguenza, nella Rapporto Annuale di Esecuzione curato dall'AdG ai quali si rinvia per una maggiore disamina delle Osservazioni e del seguito ad esse dato.

3 Approccio metodologico

3.1 Concetto di valutazione e dei metodi utilizzati

La valutazione è “*un processo che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che intendono soddisfare*”.¹² Essa ha lo scopo di analizzare:

- l'efficacia: in quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti?
- l'efficienza: gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?
- la pertinenza e l'utilità: gli obiettivi e i risultati sono confacenti rispetto ai fabbisogni?

Nello specifico:

- L'**efficacia** misura quanto è stato effettivamente realizzato rispetto a quanto previsto in fase di programmazione (rapporto tra i valori indicati come obiettivo e quelli effettivamente conseguiti). Si tratta di effettuare, in sostanza un confronto tra i risultati attesi e quelli effettivamente realizzati; questo confronto si può esprimere sotto forma di rapporto o, più semplicemente, sotto forma di differenza tra le due grandezze. Possono essere utilizzati, per verificare l'efficacia del Programma, indifferentemente indicatori di realizzazione, di risultato o di impatto. La misurazione della efficacia, consente inoltre di analizzare il grado del contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi della strategia nazionale e comunitaria.
- L'**efficienza** misura, sotto forma di un rapporto, quanto è stato realizzato in relazione alle risorse utilizzate. Per offrire all'AdG gli elementi necessari per migliorare la propria *performance* nell'utilizzazione delle risorse e per affinare le proprie conoscenze in vista della riprogrammazione, ove la disponibilità dei dati lo consenta, si può effettuare la valutazione di efficienza procedendo:
 - al calcolo dei costi medi di realizzazione all'interno delle tipologie di azione;
 - alla valutazione del rapporto tra risultati e costi, per gruppi omogenei di interventi;
 - verificare la coerenza e l'omogeneità tra avanzamento finanziario e fisico, ricercando le cause dell'eventuale divario.

L'analisi congiunta dei valori di efficacia e di efficienza raggiunti consente di valutare la **performance del Programma** in qualunque fase dell'attuazione (indicatori di performance).

Il percorso di valutazione muove dalla programmazione e, *in itinere*, accompagna l'attuazione per analizzare il grado di conseguimento degli obiettivi e misurare la portata dei risultati e, più ancora degli impatti, rispetto ai fabbisogni.

¹² Nota di Orientamento B – Linee guida per la valutazione – contenuta nel QCMV

La valutazione, dunque, non si sostituisce all'attività di sorveglianza, ma la integra al fine di soddisfare le esigenze conoscitive dell'AdG circa gli effetti del PSR. La rilevazione degli effetti è strettamente ancorata al sistema degli indicatori comuni del QCMV.

Gli indicatori comuni sono articolati in:

- a. **indicatori iniziali o baseline**, la cui evoluzione non può essere messa in correlazione automatica con l'intervento del PSR e che sono distinti in:
 - indicatori di obiettivo, ossia indicatori su cui possono influire le misure del PSR e sono rilevabili attraverso fonti statistiche ufficiali;
 - indicatori di contesto, rilevabili anch'essi mediante l'ausilio di fonti statistiche ufficiali, sono indicatori legati al contesto di riferimento di un Programma.
- b. **indicatori di prodotto**: output dell'attuazione delle singole Misure, essi sono strettamente connessi all'input finanziario e vengono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- c. **indicatori di risultato**: definiti per Asse, misurano gli effetti diretti e immediati degli interventi. Spesso rilevati dal monitoraggio, in alcuni casi necessitano di una stima sulla base dei dati di monitoraggio;
- d. **indicatori d'impatto**: misurano gli effetti, anche indiretti e di lungo periodo, del PSR sul contesto di riferimento e vengono stimati.

Nel Disegno valutativo e nel Rapporto di valutazione intermedio, si è ricordato che il "sistema degli indicatori" resta il fondamento, ad ogni livello, per misurare il raggiungimento degli obiettivi attesi da parte delle singole misure e dall'intero Programma:

- **obiettivi operativi**, attraverso gli **indicatori di prodotto**, unità fisiche o finanziarie realizzate (Esempio: numero dei corsi di formazione organizzati, numero delle aziende agricole che ricevono sostegni agli investimenti, volume totale di investimenti).
- **obiettivi specifici**, attraverso gli **indicatori di risultato**, effetti diretti, puntuali (Esempio: numero lordo di posti di lavoro creati, esiti positivi delle attività di formazione).
- **obiettivi generali**, attraverso gli **indicatori di impatto**, effetti generali, diretti e indiretti (Esempio: aumento dell'occupazione nelle zone rurali, aumento della produttività del settore agricolo, aumento della produzione di energia rinnovabile).

La quantificazione degli indicatori di prodotto passa attraverso i dati restituiti dal sistema di monitoraggio alimentato dagli Uffici responsabili dell'attuazione del Programma.

La stima degli indicatori di risultato e di impatto implica, invece, la definizione di una metodologia valutativa fondata essenzialmente sulla ricognizione puntuale e

tempestiva delle informazioni e dei dati elementari utili al loro calcolo (in parte derivanti dallo stesso sistema di monitoraggio, in parte presenti in fonti esterne) e l'individuazione e l'applicazione di idonei strumenti di analisi.

Per stabilire il nesso di causalità tra la variazione osservata tramite un indicatore e l'intervento del PSR occorre rilevare gli effetti netti. A ciò concorre l'approccio controfattuale che si fonda intorno al concetto di "differenza tra ciò che osserviamo dopo che l'intervento è stato attuato e ciò che avremmo osservato, nello stesso periodo e per gli stessi soggetti, in assenza di intervento" (Martini 2006). In base a questo concetto, l'effetto non è che il risultato di una differenza tra un "valore osservabile" dopo un intervento e un valore "non osservabile" (che avremmo osservato in assenza di intervento).

Le problematiche connesse all'utilizzo di tale approccio sono diverse: tra esse, *in primis*, la difficoltà di osservare e, quindi, misurare un effetto su soggetti che non possono essere a un tempo beneficiari e non beneficiari di un intervento. Da qui il ricorso a gruppi di controllo, ossia di non beneficiari (*comparison group design*), congrui (numericamente significativi) e omogenei (con caratteristiche il più possibile simili) rispetto a quelli dei beneficiari, la cui costruzione diventa un momento fondamentale nell'applicazione dell'analisi controfattuale.

3.2 Domande di valutazione, criteri di giudizio, livello obiettivo

La metodologia comunitaria per la valutazione dei PSR affianca agli indicatori comuni le **domande valutative** specifiche per ciascun Asse del Programma e trasversali rispetto ad essi. Le fasi del processo per rispondere a tali domande sono così riassumibili:

- a. definizione termini chiave delle domande valutative;
- b. definizione dei criteri di giudizio, in maniera differenziata e specifica per ogni misura, dati gli obiettivi peculiari di ciascuna di esse;
- c. definizione degli indicatori onde accertare che essi siano idonei a supportare la formulazione dei giudizi e prediligendo indicatori specifici, misurabili, attuabili, realistici e temporalmente definiti (SMART);
- d. quantificazione degli indicatori e formulazione dei giudizi con evidenziazione di eventuali problematiche applicative del metodo di risposta, di eventuali limiti di validità dovuti all'attuazione delle Misure/azioni, alla disponibilità dei dati, a specificità di contesto ecc.

La strutturazione delle domande valutative è stata effettuata nel capitolo 4.2 "*Fonti impiegate per le risposte alle domande valutative*" del Disegno di valutazione in cui è analizzata la loro pertinenza rispetto alle misure previste dal Programma e, dunque, la loro rispondenza alle esigenze di valutazione degli effetti del PSR e sono indicate puntualmente le modalità di risposta e le relative fonti informative.

Il Valutatore, già nel redigere il Disegno, ha dunque:

- associato le domande previste dal QCMV alle Misure del PSR Trento, definendone i termini chiave;
- individuato gli indicatori che permettono di rispondere alle domande valutative;
- verificato e indicato la/e modalità e la/e fonti dei dati necessari per il calcolo degli indicatori stessi.

La disamina sopra descritta è stata effettuata misura per misura e restituita puntualmente sotto forma di tabelle nel Disegno di valutazione. Tali tabelle opportunamente aggiornate nella colonna “Fonti dei dati”, sono riportate nel successivo paragrafo 4.4.

3.3 Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati e informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori

Nel presente paragrafo vengono illustrate le fonti informative, le tecniche, gli strumenti e le attività messe in campo per raccogliere le informazioni necessarie a rispondere alle domande valutative previste dal QCMV.

L’acquisizione dei dati del sistema di monitoraggio e sorveglianza del PSR

Nel corso del 2011 è stato ultimato il passaggio dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) al Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP), che permette una gestione più efficiente e rapida delle misure del PSR, sia quelle a premio, sia quelle strutturali. Il sistema poggia su un *data warehouse* in cui confluiscono le informazioni procedurali, finanziarie e fisiche relative alle misure del Programma. Considerata la notevole differenza tra misure ad investimento e misure a capo animale e a superficie (misure 211 e 214) vengono utilizzati due differenti applicativi. Per quanto riguarda le prime, in particolare, il sistema, anche a seguito delle raccomandazioni del Valutatore, ha subito nel 2010 interventi di aggiornamento finalizzati a rispondere efficacemente al monitoraggio e a migliorare l’attendibilità dei dati e lo scarico delle informazioni nel data warehouse. Tale applicativo che gestisce l’istruttoria delle domande di aiuto e delle domande di pagamento, colloquia direttamente con il sistema di contabilità dell’O.P. (Sistema Operativo di Contabilità) e con il sistema di gestione dei provvedimenti amministrativi della PAT (SAP – COP).

Il Valutatore, rispetto al 2010, ha potuto pertanto fare affidamento su un più ampio e articolato bagaglio informativo grazie alle query che il nuovo sistema informatico della AdG consente.

Restano ancora fuori dal portato conoscitivo del sistema alcuni dati qualitativi (ad esempio inerenti la natura specifica e di dettaglio degli investimenti in impianti) mentre i dati riguardanti gli indicatori sono in alcuni casi (ad esempio il valore aggiunto e l’innovazione) determinati periodicamente dall’unità di coordinamento dell’AdG in accordo con gli Uffici competenti.

La fase di raccolta dei dati presenti nel sistema di monitoraggio è consistita nel loro trasferimento dalla PAT al Valutatore, adottando procedure e strumenti già affinati nella predisposizione dei precedenti rapporti.

In particolare, tali procedure hanno compreso la predisposizione da parte del Valutatore di “schede misura” in formato Excel e il loro successivo inoltro alla PAT tramite il Dipartimento Agricoltura e Alimentazione. Sulle schede misure, erano già caricati i dati relativi alle annualità precedenti (dal 2007 al 2010) utilizzati dal valutatore per le precedenti valutazioni. I dati contenuti nelle schede misura sono organizzati sulla base delle esigenze conoscitive necessarie alla valutazione e comprendono:

- informazioni sul servizio di riferimento (Dipartimenti/Servizi e personale addetto alle diverse fasi della misura);
- informazioni sugli aspetti procedurali (bandi, delibere e altri atti);
- dati sulla numerosità delle domande (presentate, istruite, approvate, finanziate, ecc.);
- dati sull'avanzamento finanziario;
- dati sull'avanzamento fisico.

Di seguito si riporta, Asse per Asse, la lista delle informazioni derivate dalle specifiche sezioni (fonte del dato) del sistema informativo della PAT: la chiave di estrazione delle stesse è la “domanda” rispetto alla quale possono essere richiamati i dati sulla loro numerosità, sul loro stato di avanzamento procedurale e, dunque, finanziario e fisico.

Nel corso dei lavori, il Valutatore ha chiesto all'AdG di integrare i dati procedurali specificando quelli riferiti alle risorse aggiuntive (fondi PAT), così da avere una informazione in più per spiegare logicamente la differenza, spesso rilevante, fra il numero delle domande presenti al passo PRIO (domande finanziabili sulla base delle risorse disponibili a bando) e quelle al passo SOCANT+SOCACC (anticipi e avanzamenti). In tal modo, il monitoraggio pone bene in evidenza il peso del PSR attuato con fondi provinciali, parallelo a quello cofinanziato oggetto della presente Relazione.

Asse 1 e Asse 3

Domande	Fonte del dato	Modalità finanziamento	Note
domande presentate passo inizio	INIZIO	FEASR + Aggiuntivi	Tutte le domande ricevute vengono protocollate e inserite manualmente in SIAP
domande senza requisiti o respinte, fuori elenco priorità		FEASR + Aggiuntivi	Tutte le domande che ricevono un punteggio 0. Dato ottenuto dalla sottrazione di PRIO – INIZIO e visualizzabile nel documento “Determina approvazione graduatoria”.
domande finanziabili sulla base delle risorse disponibili a bando	PRIO	FEASR + Aggiuntivi	“Determina approvazione graduatoria”. Documento fornita dai nostri interlocutori con data e numero

			del documento
domande approvate e determinate, passo DETAPP e successivi	DETAPP	FEASR	“Determina approvazione cofinanziamento”, documento fornito dai nostri interlocutori con data e numero del documento
domande respinte o ritirate prima dei pagamenti DREVRI o DREVTO	DREVRI o DREVTO	FEASR	
Totale domande pagate dall'OP con acconti o saldi	SOCANT+SO CACC+SOCF IN	FEASR	
Di cui anticipi e avanzamenti	SOCANT + SOCACC	FEASR	
Di cui pagate a saldo 2008	SOCFIN 2008	FEASR	
Di cui pagate a saldo 2009	SOCFIN 2009	FEASR	
Di cui pagate a saldo 2010	SOCFIN 2010	FEASR	
Totale domande a saldo	Tot SOCFIN per 2008-09- 10	FEASR	
Riduzione del contributo art. 31 e recuperi	Fornito da APPAG	FEASR	
Ritirate	DREPOS	FEASR	

Asse 2

Per ciò che concerne le Misure 211 – 214, nel nuovo SIAP le domande vengono tracciate a sistema per evoluzione di stato: presentate, ricevibili, ammissibili. Entrambe le misure fanno ricorso esclusivamente al cofinanziamento FEASR (non si impiegano risorse aggiuntive). L'esatta individuazione delle “fonti” dei dati (passi) del sistema informativo della PAT, da cui attingere per l'acquisizione dei dati utili per la valutazione, è ancora in corso di definizione.

Per le Misure 226 – 227 tale operazione, in collaborazione con la PAT, si è conclusa e ha consentito di ricostruire il seguente percorso informativo:

Domande	Fonte del dato	Modalità finanziamento	Note
domande presentate INIZIO	INIZIO	FEASR + Aggiuntivi	Tutte le domande ricevute vengono protocollate e inviate a sistema
domande senza requisiti o respinte, fuori elenco priorità		FEASR + Aggiuntivi	Tutte le domande che ricevono un punteggio 0. Dato ottenuto dalla sottrazione di PRIO2 – INIZIO e visualizzabile nel documento “Determina approvazione graduatoria”.
domande finanziabili sulla base delle risorse disponibili a bando - PRIO2	<i>PRIO2</i>	FEASR + Aggiuntivi	Il passo PRIO2 viene utilizzato esclusivamente per le misure forestali. Determina approvazione graduatoria da parte del dirigente. Documento scaricabile sul sito della PAT alla voce “pubblicazioni graduatorie” e in ogni caso fornita dai nostri interlocutori con data e numero del documento
domande approvate e determinate, passo DETAPP e successivi	<i>DETAPP</i>	FEASR	Determina approvazione cofinanziamento fornita dai nostri interlocutori con data e numero del documento
domande respinte o ritirate	<i>DREVRI O DREVTO</i>	FEASR	
Totale domande pagate dall'OP con acconti o saldi	<i>SOCANT+SOCACC+SOCFIN</i>	FEASR	
Di cui anticipi e avanzamenti	<i>SOCANT + SOCACC</i>	FEASR	
Di cui pagate a saldo 2008	<i>SOCFIN 2008</i>	FEASR	
Di cui pagate a saldo 2009	<i>SOCFIN 2009</i>	FEASR	
Di cui pagate a saldo 2010	<i>SOCFIN 2010</i>	FEASR	
Totale domande concluse a saldo	<i>Tot SOCFIN per 2008-09-10</i>	FEASR	
revoche	<i>Fornito da APPAG</i>	FEASR	
ritirate	<i>DREPOS</i>	FEASR	

Asse 4

I fondi per l'Asse 4 fanno ricorso esclusivamente al cofinanziamento FEASR (non si impiegano risorse aggiuntive). Nel 2010 è stata completata l'informatizzazione dei procedimenti a carico del Gal Val di Sole. L'applicativo è clonato direttamente da quello in uso presso i Servizi provinciali, competenti per il resto del PSR, colloquia con il sistema di contabilità dell'OP e alimenta il *data warehouse* al fine di garantire il monitoraggio e, dunque, la valutazione dell'Asse.

Fase	Domande	Fonte del dato	Note
A	domande presentate	INIZIO	Domande compilate dagli operatori del GAL e inviate a sistema
B	domande giudicate ammissibili alla graduatoria Delibera di approvazione graduatoria e finanziabilità	PRIORITÀ	"Delibere approvazione di approvazione graduatoria e finanziabilità", un documento redatto dal GAL per quelle domande giudicate ammissibili e finanziabili.
C	domande finanziate	DETAPP	La prima delibera del GAL viene esaminata dalla Commissione Leader con rilascio del Modello G per ogni singolo progetto giudicato positivamente. Il GAL con il documento "Delibera di approvazione iniziative" approva il Modello G e procede al finanziamento.
D	Non ammissibili		A - B
E	Ammissibili ma senza copertura finanziaria		A - C - D
F	revoche	DREVTO	
G	rinunce	DREVRI	

L'acquisizione dei dati da fonti statistiche ufficiali

L'obiettivo di raccogliere e commentare i dati statistici o secondari è quello di costruire uno scenario indispensabile per poi contestualizzare il fenomeno che si sta analizzando e valutando. Nell'Aggiornamento della valutazione intermedia del PSR Trento, di cui il presente documento restituisce i risultati, sono state impiegate le seguenti fonti e relativi dati:

Fonte	Dato/informazione
Eurostat	dati sul reddito e benessere delle popolazioni; tabelle regionali sul reddito in PPS
ISTAT	data warehouse del censimento della popolazione
ISTAT	data warehouse al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010, disponibile on line (http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/)
Statistiche provinciali. Si è fatto riferimento al sito specifico della Provincia Autonoma di Trento (http://www.statistica.provincia.tn.it/) e, in particolare, all':	<p>Annuario statistico 2012 per le seguenti informazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Settore demografia: serie storiche della popolazione trentina con articolazione per comprensori • Settore attività produttive: serie storica degli occupati per settore • Settore agricoltura: serie storica numerosità aziende da elenco APIA articolate per comprensori
DG Agricoltura della Commissione	Rural Development in the European Union – Statistical and Economic Information – reports
PAT	Documenti di programmazione provinciale riguardanti il settore primario e gli altri specifici settori d'interesse ambientale (acque, energia, suolo ecc);
Provincia di Trento (coordinato da: Patrizia Rossi LIPU – Parma)	Farmland Bird Index 2000-2011
Museo delle Scienze, Trento	Woodland Bird Index 2000-2011,
Pedrin P. 2012, Trento	"!La ricerca sull'avifauna degli ambienti agricoli in Trentino"
INEA 2009,	Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Trentino Alto Adige. Legnaro PD
APPA, Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente della PAT	Dati sulla qualità delle acque dei fiumi della Provincia
Dipartimento Agricoltura e Alimentazione Servizio Vigilanza e Promozione delle Attività Agricole, della PAT.	"PAT 2010, Scegliere l'agricoltura biologica"
INFC 2012, Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (www.infc.it)	Dati 2012 sulle foreste in Trentino
Tonolli S. e Salvagni F. 2007	Inventario forestale del carbonio della Provincia di Trento
Sitzia T. 2009, PAT Servizio Foreste e Fauna – TN	"Ecologia e Gestione dei Boschi di Neoformazione nel Paesaggio del Trentino"
Marcazzan G. 2011, PAT Dipartimento Agricoltura e Alimentazione. Trento	"Monitoraggio degli indicatori del Piano di Sviluppo Rurale"
Assessorato provinciale all'agricoltura, foreste, turismo e promozione.	Terra Trentina, Periodico di economia e tecnica dell'agricoltura

Nel complesso le fonti informative utilizzate hanno permesso da un lato di disporre di informazioni quantitative sulle iniziative finanziate dal PSR e dall'altro di interpretare nella sua complessità la dinamica evolutiva del comparto agricolo e forestale della PAT in modo da collocare i progetti finanziati nel contesto locale.

In particolare gli elementi statistici sono in larga parte confluiti nell'analisi del contesto che ha fornito il quadro conoscitivo generale di riferimento utile per rispondere alle domande valutative. I dati primari sono stati utilizzati per la prima analisi valutativa degli effetti del PSR che successivamente è stata raffinata attraverso il confronto con l'analisi del contesto e con i dati secondari e statistici.

Le indagini dirette

Il ricorso all'indagine diretta nasce dall'esigenza di raccogliere un complesso di informazioni che non può essere ricavato da documentazione già presente, come, ad esempio, fonti statistiche (di origine Istat, anagrafica o altre) o fonti a stampa (giornali, pubblicazioni) o documenti predisposti da soggetti pubblici e privati, e così via.

Il ricorso all'indagine diretta, inoltre, si è reso necessario dal momento che l'oggetto dell'indagine è nettamente delimitato, riguarda un fenomeno in atto, gli effetti del PSR, e, dunque, su di esso non sono già state prodotte informazioni a cura di istituzioni o di enti di ricerca. Inoltre, le indagini hanno risposto all'esigenza di raccogliere opinioni, percezioni, attese, timori, ecc., vale a dire atteggiamenti soggettivi espressi dalle persone interessate.

Tra i metodi di indagine diretta, il valutatore ha scelto di utilizzare l'indagine, mediante questionario, presso campioni di beneficiari del PSR e le "interviste" a testimoni qualificati.

I questionari ai beneficiari

Il metodo utilizzato è quello dell'intervista strutturata, composta sia da domande aperte, in cui si annota la risposta in modo testuale (per quei fenomeni non misurabili, che necessitano di una trattazione descrittiva), sia domande chiuse, in cui si segnano le risposte con codici o risposte nette (crocette). Con le indagini di campo, tuttavia, il valutatore ha voluto acquisire dati diretti di tipo prevalentemente quantitativo a ulteriore supporto delle risposte al QCMV.

L'attuazione dell'indagine di campo ha visto l'espletamento delle seguenti attività:

- La scelta della popolazione oggetto dell'indagine
- La scelta delle modalità di somministrazione del questionario
- La preparazione del questionario
- La somministrazione del questionario
- L'elaborazione dei dati e la compilazione della relazione

Già nel Disegno di valutazione erano state individuate le domande del QCMV e, dunque, le Misure per le quali il valutatore intendeva procedere a rilevazioni attraverso

questionari: tale elenco è stato oggetto di un approfondimento con l'AdG che ha portato a selezionare di fatto le seguenti Misure per la somministrazione di questionari a campioni di relativi beneficiari.

Tab. 1 - Elenco delle misure interessate dalle indagini presso i beneficiari

Asse	Misura
1	111 – Formazione professionale e interventi formativi
	112 – Insediamento dei giovani agricoltori
	121 – Ammodernamento aziende agricole
2	211 – Indennità per svantaggi naturali
	226 – Ricostituzione del potenziale forestale
	227 – Investimenti non produttivi
3	311 – Diversificazione in attività non agricole

Per gli Assi 1 e 3 il Valutatore ha scelto di coinvolgere nell'indagine di campo e, dunque, di includere nel campione, unicamente le aziende saldate e non quelle con la pratica ancora in corso di finanziamento (interventi non conclusi); una eccezione è stata fatta per la misura 311. Nello specifico:

- le Misure 111 e 112 sono state contemplate in un unico questionario. Si è deciso di sottoporre a intervista tutti i 119 beneficiari della Misura 112. Il questionario prevedeva oltre a domande specifiche per la Misura 112, una sezione relativa al corso eventualmente frequentato, a valere sulla Misura 111, per l'acquisizione del titolo di imprenditore agricolo. Al termine dell'indagine, hanno risposto 22 beneficiari dei quali 17 ha anche frequentato il corso;
- per la Misura 121 a fronte di 259 domande a saldo, i questionari sono stati veicolati presso 110 beneficiari considerando solo quelli iscritti alla prima sezione del registro provinciale (imprenditori professionali) ed eliminando le domande di importo contenuto. Al termine dell'indagine, hanno risposto in tutto 31 beneficiari;
- Al dicembre 2011 per la Misura 311 vi erano 3 interventi conclusi (domande saldate). Considerato il particolare valore strategico della Misura, il Valutatore, d'accordo con l'AdG, ha veicolato il questionario a 22 aziende, ovvero tutte quelle beneficiarie della Misura stessa (saldate e non). La risposta è stata limitata a 5 questionari in tutto.

Per l'Asse 2 si è proceduto all'intervista di alcuni beneficiari delle Misure 211, 226 e 227:

- Per la Misura 211 si è ritenuto di somministrare il questionario ad un campione di 200 beneficiari appartenenti al solo comparto zootecnico in quanto ritenuto il più significativo. Nella selezione del campione si è anche provveduto a suddividere il livello di svantaggio sulla base di caratteristiche quali l'altitudine e la pendenza media degli appezzamenti, selezionando 100 aziende ubicate in zona ad elevato svantaggio e 100 in zone a minore svantaggio (su una popolazione complessiva di circa 2.000 imprese beneficiarie). Hanno risposto in 79.
- Per le Misure 226 e 227 in considerazione del numero contenuto di domande di finanziamento, si è ritenuto di somministrare il questionario a tutti i beneficiari (44

beneficiari per la Misura 226 e 19 beneficiari per la 227). Hanno risposto in 16 beneficiari

I questionari, in allegato, sono stati definiti e condivisi con l'AdG e con l'Organismo Pagatore al fine di verificare quali informazioni dovessero essere effettivamente acquisite direttamente dai beneficiari e quali, invece, già contenute nei data base delle strutture provinciali coinvolte nell'attuazione del Programma.

I questionari sono stati inviati per posta ai beneficiari selezionati nel campione. Una volta compilati, essi sono stati restituiti agli Uffici periferici della PAT che hanno provveduto a inviarli all'AdG presso gli uffici centrali del Dipartimento Agricoltura.

Le interviste a testimoni qualificati

Nel corso dell'attività di raccolta dei dati, sono state svolte interviste singole o a gruppi (*focus group*) di testimoni, esperti (funzionari e tecnici delle strutture coinvolte nella gestione e attuazione del programma).

Questo metodo di analisi è consistito nello svolgimento di interviste ad un campione di soggetti, scelti non con criteri di rappresentatività statistica, ma in quanto particolarmente adatti a fornire informazioni approfondite sui vari argomenti oggetto di valutazione. I soggetti sono stati, dunque, scelti in quanto "testimoni" di un determinato fenomeno e "qualificati" ad esprimersi su di esso o per il ruolo svolto o per la loro conoscenza del contesto.

L'attuazione delle interviste ha visto l'espletamento delle seguenti attività:

- Scelta dei soggetti da intervistare e condivisione dell'elenco con l'AdG
- Definizione della traccia dell'intervista
- Svolgimento dell'intervista
- Elaborazione delle risposte e stesura del rapporto

Per ciò che concerne le interviste ai rappresentanti della PAT coinvolti nella gestione e attuazione delle misure, i rapporti, ormai consolidati, con le strutture appartenenti all'AdG hanno consentito l'applicazione anche informale della tecnica delle interviste. Frequenti sono stati, infatti, i contatti telefonici e via *e.mail* con gli Uffici competenti per le varie misure del Programma e con l'Ufficio di supporto all'AdG al fine di acquisire:

- dati inerenti l'avanzamento delle misure
- informazioni sulle problematiche e le criticità emerse
- aspetti connessi all'attuazione delle misure utili a meglio articolare le risposte alle domande del QCMV

Interviste specifiche *face to face* hanno coinvolto:

- il 21 giugno 2012, i referenti dell' APPA prima e, a seguire, il responsabile delle Misure 125.1.2.3 e 321;

- il 26 luglio 2012, i referenti della Fondazione E. Mach, storica istituzione di istruzione agraria, che svolge attività nel campo della scuola secondaria e dell'istruzione postuniversitaria ed universitaria, oltre che in quello della qualificazione professionale agricola (il settore interessato dal PSR). L'intervista al responsabile del centro istruzione e formazione docenti ha riguardato le Misure 111 e 112 e, in particolare, il corso volto all'acquisizione del brevetto professionale di imprenditore agricolo (oggetto poi di specifiche domande rivolte ai beneficiari che hanno aderito alla rispettiva misura), oltre che i contenuti dei corsi di formazione più brevi. Il corso per imprenditore agricolo professionale (di circa 600 ore di cui 100 di esperienza pratica) è rivolto ai beneficiari della misura 112 ed è articolato in 8 moduli con ampio spazio dedicato agli aspetti scientifici ed alla salubrità delle produzioni (fresche e trasformate).

I focus group

Per l'elaborazione del presente Rapporto, il Valutatore ha effettuato una serie di *focus group* al fine di reperire informazioni e materiale necessari per le risposte alle prescritte domande. Nel corso degli incontri, pertanto, la traccia per la discussione con gli interlocutori è stata in linea con i quesiti del QCMV. Attraverso i *focus group* il valutatore ha acquisito input informativi che provengono dalla conoscenza e dall'esperienza diretta sul territorio da parte dei partecipanti che sono stati resi consapevoli dell'importanza del loro contributo all'approfondimento del quadro conoscitivo. La metodologia usata nella ricerca è di tipo prevalentemente qualitativo. Nello specifico, a due anni dal Rapporto di valutazione intermedia, il Valutatore partendo dallo stato di attuazione del PSR ha inteso verificare con i partecipanti:

- le dinamiche settoriali del settore agricolo, zootecnico e forestale;
- alcuni fenomeni particolari riferiti ai target prefissati.

I focus group, di cui a seguire si riporta l'elenco, sono stati organizzati in maniera omogenea per Misura e per area tematica in modo da rispettare l'articolazione del QCMV e avere conferma della pertinenza e congruenza delle domande da esso previste. Tutti gli incontri si sono svolti alla presenza dei rappresentanti dei Servizi della PAT responsabili del PSR.

- Il 24 luglio 2012:
 - focus group con soggetti beneficiari della Misura 123.1;¹³
 - focus group con rappresentanti del sistema agroindustriale trentino;¹⁴
- Il 25 luglio 2012:
 - focus group riguardante le misure forestali del PSR con un rappresentante delle associazioni proprietarie forestali private, un custode forestale delle proprietà pubbliche di due Comuni, un rappresentante dell'associazione

¹³ Cantina Nosio, Cantina Mezzocorona, Cantina sociale Aldeno, Caseificio Campitello di Fassa, Cooperativa valli del Sarca, Consorzio terza sponda.

¹⁴ Cantina Cavit, Cantina Mezzocorona, APOT e CONCAST, Consorzio Trentingrana

foreste della bassa Val Sugana che associa otto Comuni, un titolare di ditta boschiva;¹⁵

- 1° ottobre 2012:
 - focus group con responsabili dell'AdG e di quattro uffici periferici (Val di Sole e Val di Non; Trento, Val di Fiemme e Val di Fassa; Tione, Riva e Rovereto; Trentino Orientale e Primiero);¹⁶
 - focus group con i rappresentanti delle Organizzazioni Professionali trentine.¹⁷

I sopralluoghi presso i beneficiari

I sopralluoghi presso alcune aziende beneficiarie, di seguito elencate, si sono anch'essi svolti alla presenza di referenti provinciali

- 2 ottobre 2012:
 - Visita al Caseificio di Campitello di Fassa e strutture agrituristiche della val di Fiemme;
- 24 luglio 2012:
 - Visita a impianti nella Val di Non realizzati con la 125 HC.
- 25 luglio 2012:
 - visita ad aziende in Val di Sole che hanno acquistato nuovi atomizzatori e a Vermiglio a un'azienda che ha realizzato una vasca liquami (entrambe operazioni HC)

In sintesi le fonti di dati utilizzate per ciascuna Misura al fine di rispondere ai quesiti valutativi sono le seguenti:

¹⁵ Partecipanti: Giampaolo Bonella – Ass. Foreste Valsugana; Giacomo Boninsegna – Associazione Selvicoltori Trentini (6.000 ha di proprietà, 90 soci), Celestino Castagna – Servizio Foreste PAT, Giovanni Giovannini – Servizio Foreste PAT, Stefano Montibeller – Consorzio Custodia Forestale Telve e beneficiario mis. 313b, Paolo Sandri – Forest Peg Impresa forestale, Lorenzo Marcolini, Giulio Volpi – Valutatori indipendenti.

¹⁶ Partecipanti: Stella Caden – Dir. Ufficio Agricolo Periferico Valsugana Primiero Lavarone, Gian Paolo Maini – Dir. Ufficio Agricolo Periferico Tione Riva Rovereto, Sergio Menapace – Dir. Ufficio agricolo periferico Cles/Malè, Gianfranco Varesco – Dir. Ufficio Agricolo Periferico Fiemme Fassa Trento, Ilenia Garniga, Angela Menguzzato, Riccardo Molignoni, Alexa Vanzetta – Dip. Agricoltura, Lorenzo Marcolini, Giulio Volpi – Valutatori indipendenti

¹⁷ Partecipanti: Alberto Frizzera – CAA Cooprento S.r.l., Stefano Gasperi – CAA CIA, Marco Giampiccolo – CAA Coldiretti, Lorenzo Greter – Confagricoltura, Angela Menguzzato, Alexa Vanzetta – Dip. Agricoltura, Lorenzo Marcolini, Giulio Volpi – Valutatori indipendenti.

Tab. 2 Fonti di dati per Misura

Misura	Fonti primarie			Fonti secondarie									
	Responsabili di Misura	Focus Group	Questionari beneficiari	Monitoraggio	APPAG	PSR e bandi	RAE	EUROSTAT	ISTAT	Statistiche PAT	ISMEA –RRN	GAL VAL DI SOLE	PSL VAL DI SOLE
111	X	X	X		X	X	X		X	X			
112	X	X	X		X	X	X		X	X			
121	X	X	X		X	X	X	X	X	X			
122	X	X				X	X		X	X			
123	X	X				X	X		X				
125	X					X	X		X				
211	X	X	X	X	X	X			X				
214	X	X		X	X	X			X	X			
226	X	X	X	X		X							
227	X	X	X	X		X							
311	X	X	X		X	X	X						
313	X					X	X						
321	X					X	X						
323	X				X	X	X			X			
Asse IV				X		X					X	X	X
Quesiti trasversali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

3.4 Tecniche di risposta ai questionari di valutazione

Il Valutatore per la propria attività ha previsto l'impiego di una metodologia di risposta composita che implica l'utilizzo di strumenti di analisi sia quantitativi, sia qualitativi. Al momento della stesura del Rapporto di valutazione intermedia, anche in considerazione dell'avanzamento ancora piuttosto contenuto del PSR, si è ritenuto opportuno applicare strumenti di tipo prevalentemente qualitativo coniugandoli laddove possibile e opportuno con dati di natura secondaria (acquisiti cioè da fonti esterne al PSR).

Come spiegato nel par. 4.2 *“Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criterio di giudizio, livelli di obiettivo”* del Rapporto di valutazione intermedia, tutte le risposte partono da (o considerano) gli indicatori di prodotto e di risultato. Va tuttavia tenuto conto che il PSR trentino 2007 –

2013 alla data di stesura del Rapporto intermedio faceva rilevare un peso consistente delle spese derivante dai trascinamenti e un avanzamento delle misure assai differenziato – e spesso limitato – se si considera solo la dotazione propria delle annualità di competenza del 2007-2013. Tale realtà ha fatto sì che l'apporto informativo di natura quantitativa, anche derivante dal monitoraggio, fosse piuttosto limitato suggerendo, di conseguenza, un approccio qualitativo al QCMV.

Nell'ambito di tale approccio, particolare rilevanza ha assunto nel percorso valutativo finora svolto lo strumento del *focus group* che si ritiene costituisca un elemento di forza del percorso valutativo del PSR Trento. Ciò in considerazione della realtà rurale e della struttura agricola della provincia, in cui la forma associativa è nettamente prevalente (cooperative, consorzi, sindacati). L'ascolto degli stakeholders pertanto, offre, in tale contesto, la possibilità di fotografare pienamente alcuni fenomeni dal momento che i soggetti coinvolti nei focus group sono estremamente rappresentativi delle diverse realtà locale.

Il Valutatore, dunque, pur considerando l'importanza primaria dell'approccio quantitativo, ha ritenuto opportuno muoversi lungo una progressione temporale scandita da:

- un primo periodo di impostazione operativa della valutazione insieme all'Autorità di Gestione e di concomitante riorganizzazione delle banche dati provinciali (intorno al *data warehouse* dell'organismo pagatore, APPAG);
- un successivo momento di indagine attraverso incontri con i beneficiari, pubblici e privati e testimoni privilegiati, oltre che soggetti impegnati a vario titolo nella gestione e attuazione del Programma. Ciò per acquisire le prime informazioni e impressioni a "cantieri aperti" e, laddove possibile, conclusi, in una cornice che consenta al Valutatore una lettura quantitativa delle dinamiche attivate dal Programma la quale, a sua volta, possa essere elemento fondante dei criteri di giudizio di quanto espresso – prevalentemente in modo qualitativo – come risposta alle domande del questionario di valutazione.
- un ulteriore approfondimento (da svolgersi in sede di valutazione *ex post*), già avviato nel presente documento, basato sulle disaggregazioni territoriali (rese quasi obbligatorie dalla conformazione territoriale trentina) e quelle settoriali (conseguente all'organizzazione per filiere delle attività agricole, zootecniche e silvicole della provincia). Ciò compatibilmente con la disponibilità di dati quali-quantitativi.

Il punto di partenza di tale tipo di analisi è rappresentato dalle statistiche rese disponibili dall'ISTAT e dall'ufficio statistico della PAT che riportano disaggregazioni riferite ai comprensori (comunità di valle) relativamente a diversi valori presenti nel registro delle imprese agricole della Provincia (APIA): utilizzazione dei terreni; consistenza ed utilizzazione del patrimonio forestale; numero di aziende e popolazione attiva in agricoltura (per genere e per età) ed indirizzo produttivo (frutticolo, viticolo, zootecnico, fruttivinicolo, frutticolo-

zootecnico, fruttivicolo-zootecnico, viticolo-zootecnico, altro), consistenza del bestiame (per Comune).

La disaggregare territoriale, ossia la verifica di come i finanziamenti del Programma si siano distribuiti per comprensorio e di quanto essi siano stati effettivamente pertinenti rispetto alle loro esigenze, ha come base il Comune indicato come luogo dell'investimento (considerando che sono solo pochi i casi in cui un Comune appartiene a comprensori distinti). In linea di massima, le misure interessate da questo tipo di analisi sono prevalentemente le Misure 112, 121, 123 nell'asse I, le misure 311 e 323.3 nell'asse III.

Parimenti, si può operare una disaggregazione settoriale, in modo particolare per le misure a investimento degli Asse I e III. Per questo tipo di approccio sono indispensabili informazioni di dettaglio sugli investimenti finanziati, al fine di comprendere l'apporto delle diverse misure del Programma a ciascun settore di riferimento e, dunque, la loro capacità di rispondere ai fabbisogni da essi espressi.

Utilizzando tutti i dati statistici disponibili e combinando le disaggregazioni suddette sarà possibile una lettura più complessiva delle ricadute economiche del Programma. In modo particolare, il valutatore ritiene di poter così meglio comprendere in particolare i seguenti fenomeni:

- il rafforzamento organizzativo e strutturale della filiera zootecnica (lattiero – casearia), al fine di individuare collegamenti territoriali fra gli investimenti finanziati dalle Misure 121 e Misure 123.1 e fra le misure ad investimento e quelle migliorative delle infrastrutture in corso di realizzazione nell'ambito dell'Asse III;
- la relazione fra i premi dell'Asse II e la zootecnia: la convergenza di risorse messe a disposizione dalla Misure 211 e 214 (intervento "prati e pascoli") di fatto costituisce un aiuto al mantenimento dell'agricoltura nelle aree più marginali, nelle quali di norma si pratica esclusivamente l'attività zootecnica. È stato più volte rilevato nel corso delle indagini che in queste zone i contributi erogati dal PSR costituiscono un incentivo effettivo al mantenimento delle attività in molti territori di montagna altrimenti destinati all'abbandono, con conseguenza negative anche di tipo ambientale.
- le dinamiche delle filiere frutticola e vitivinicola, in particolare evidenziando collegamenti territoriali fra aziende agricole e strutture di lavorazione / trasformazione;
- le ricadute delle azioni Health Check;
- il rafforzamento del fenomeno della vendita diretta, della multifunzionalità presso le aziende agricole (311) e del sistema malghe (323.3) a beneficio dei circuiti turistici.

Tornando al presente Aggiornamento del rapporto di valutazione intermedia, il valutatore ha eseguito le indagini di campo, ossia le interviste dirette ai beneficiari delle

misure svolte in azienda e realizzate attraverso la somministrazione di specifici questionari.

In ogni caso, il valutatore ha continuato ad utilizzare strumenti di analisi qualitativa e dati provenienti da fonti secondarie (statistiche nazionali e provinciali, studi, ecc) quando collegabili alle dinamiche attuali del settore agroalimentare trentino, al fine di assicurare un approccio valutativo completo. In questo paragrafo, per ciascuna delle Misure specificamente interessate dai singoli quesiti del QCMV viene fornito:

- a. un breve riepilogo della stato di avanzamento;
- b. una descrizione delle fonti utilizzate (dati primari e secondari);
- c. laddove impiegati, una sintesi dei risultati dei questionari somministrati ai beneficiari.

In merito al punto a) si precisa che i dati di avanzamento del Programma raccolti sia direttamente, sia indirettamente, sono stati analizzati e restituiti attraverso le apposite schede di Misura predisposte dal valutatore e allegate al presente Rapporto. Tali schede comprendono dati sulle realizzazioni fisiche, finanziarie e procedurali al 31/12/2011, nonché brevi note valutative specifiche per ciascuna Misura.

Asse I

Misura 111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Il 2011 si conferma per la Misura un anno molto intenso (ancora più del precedente 2010). Il valore target di entrambi gli indicatori è quasi raggiunto per le giornate di formazione. L'avanzamento mostra che le attività sono complete ed equilibrate al loro interno fra i corsi rivolti ai beneficiari della Misura 112 e gli altri (come appunto previsto). In termini di ore, la maggior parte delle giornate è da attribuirsi ai corsi per giovani imprenditori con un peso percentuale minore rispetto all'anno; in termini di numero di partecipanti, invece, i corsi di gran lunga più numerosi sono quelli per riqualificazione ed aggiornamento per imprenditori, imprese e tecnici, con cicli più brevi. I corsi, come previsto, vedono ampia partecipazione femminile e giovanile. In termini di avanzamento finanziario, al 31 dicembre 2011, su 3.649.143 euro di dotazione l'impegno era pari al 78,40% e la spesa al 41,39%. Il valutatore ha verificato che a settembre 2012 la spesa era salita al 56,35%. L'andamento, dopo alcuni ritardi iniziali, è ora in linea con quanto programmato.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato	- Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio - Questionario ai beneficiari - Interviste ai referenti di Misura della PAT - Interviste ai referenti della Fondazione Much

la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?		
- In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?		
- In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?		

Per la risposta alle prescritte domande, il Valutatore ha proceduto anche alle interviste dei beneficiari. Le domande specifiche per chi ha frequentato il corso di imprenditore agricolo professionale sono state inserite, d'accordo con l'AdG, nel questionario rivolto ai beneficiari della Misura 112. Tali domande erano tre e, per ciascuna di esse, i rispondenti potevano indicare fino a due risposte.

Le domande, riprodotte in modo speculare a quelle del QCMV, vertevano sugli effetti della formazione sulla competitività dell'azienda, sui suoi risvolti ambientali, sull'utilità del corso rispetto ai fabbisogni. Dalle risposte, in sintesi, è emerso che:

- in merito agli effetti sulla competitività, prevale la risposta relativa al miglioramento delle capacità organizzative aziendali; rilevante anche il miglioramento delle capacità di relazionarsi all'interno della filiera produttiva di riferimento;
- per quanto riguarda la domanda su come il corso abbia inciso sulla capacità di gestione sostenibile, le risposte si indirizzano verso le competenze acquisite circa tecniche colturali più rispettose del suolo unitamente ad un più oculato utilizzo della chimica;
- per quanto riguarda l'utilità generale del corso e i benefici percepiti, prevale un apprezzamento diffuso tra i rispondenti.

112 – Insediamento dei giovani agricoltori

Al 31 dicembre 2011, la capacità di impegno era dell'88,15% rispetto al budget totale; la capacità di utilizzo delle risorse (speso su programmato) era del 74,73% passata al 78,88% con riferimento a settembre 2012. Il numero degli imprenditori che hanno ricevuto sostegno è pari 118: le realizzazioni in termini di adesioni hanno dunque superato il valore target (pur se di poco), mentre per quanto riguarda il volume totale degli investimenti esso è pari a circa il 70% dell'atteso a fine programmazione. Ciò significa che sono stati presentati progetti mediamente di dimensioni contenute. Per quanto riguarda il valore aggiunto, il valore target è raggiunto al 71% in linea con l'andamento degli investimenti.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?	- Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio - Questionario ai beneficiari - ISTAT - Annuario provinciale - Interviste ai referenti di Misura della PAT
- In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?		
- In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?		
- In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?		

Per quanto concerne la raccolta di dati e informazioni per la Misura 112, il Valutatore ha somministrato anche un questionario ai beneficiari, in tutto 97 (su 119) ottenendo però risposte soltanto da 22 di essi. Il primo insediamento è stato oggetto della prima sezione del questionario: la seconda, come detto pocanzi, è stata indirizzata a quanti oltre a beneficiare del primo insediamento avesse anche frequentato il corso per il conseguimento del brevetto IAP a valere sulla Misura 111. Il questionario era così articolato:

- La prima domanda (Grazie al premio di "primo insediamento", che prospettive temporali vede per la Sua attività?) mirava a sondare la percezione di "solidità" dei beneficiari, ovvero a capire quanto duraturo potesse essere considerato l'insediamento agli occhi dei diretti interessati. Prevalgono risposte "ottimiste"; le incertezze sono percepite soprattutto in relazione agli andamenti dei mercati di riferimento;
- La seconda domanda riguardava la ricaduta della Misura con riferimento alle necessità strutturali delle aziende. Prevale una risposta "interlocutoria" che mostra ulteriori necessità pur a fronte di una prima risposta considerata comunque rilevante;
- La terza domanda riguardava la percezione della ricaduta sul proprio livello professionale. Le risposte mostrano una percezione prevalentemente positiva;
- La quarta domanda tendeva alla comprensione di quali aspetti nello specifico, secondo gli intervistati, l'adesione alla misura avesse contribuito a migliorare. Netta è stata la risposta che fa riferimento a miglioramenti nel campo tecnico; nessuno dei beneficiari ha indicato quale risposta i benefici nel settore del marketing.

121 – Ammodernamento delle aziende agricole

La Misura ha avuto una forte risposta nel 2008 per poi assestarsi su circa 300 domande nei due anni successivi e risalire nel 2011. In tutto le domande presentate sono state 1.720. La capacità di spesa al 2011 era di circa il 40%, giunta a circa il 55% a settembre 2012. Le realizzazioni al 31/12/2011 ammontano al 14% in termini di aziende agricole interessate dal contributo e al 40% circa per ciò che concerne il volume di spesa. Nel complesso, alla stessa data, la capacità d'impegno aveva raggiunto oltre il 90%. Di conseguenza nel 2012 non vi sono stati bandi.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	- Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio - Questionario ai beneficiari - Focus group - Interviste ai referenti di Misura della PAT - ISTAT - Servizio statistico della PAT
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?		
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?		
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?		

Anche per la Misura 121 il Valutatore si è avvalso dell'indagine di campo somministrando questionari *ad hoc* ai beneficiari. Sono stati spediti questionari a 110 beneficiari (sono stati considerati solo quelli iscritti alla prima sezione del registro provinciale - imprenditori professionali, e sono stati eliminati i beneficiari i cui investimenti sono di importo contenuto). Hanno risposto 31 beneficiari. Di seguito si riportano in tabella le risposte fornite a ciascuna domanda (in diversi casi, segnati in rosso, le aziende hanno dato due risposte) del questionario che era così articolato:

- La prima domanda riguardava la ricaduta dell'investimento sui fattori produttivi dell'azienda. Data la natura della Misura, generalmente utilizzata per acquisto di macchine ed impianti, si è puntato a verificare l'incidenza dell'investimento sulla facilità di conduzione e sul fattore lavoro: in diversi casi, le aziende hanno combinato le risposte.

- La seconda domanda riguardava il grado di innovazione dell'investimento: tutti i beneficiari hanno dichiarato di essersi adeguati grazie all'investimento a migliori standard;
- La terza domanda riguardava il rapporto con il mercato in termini di nuovi accessi e/o consolidamento delle posizioni esistenti. I rispondenti hanno dichiarato nella maggioranza dei casi di aver rafforzato la loro posizione nei canali di vendita dove erano già presenti;
- La quarta domanda riguardava la percezione della solidità della propria azienda: ben venticinque rispondenti dichiarano che grazie all'investimento il futuro della loro azienda gli appare più solido e duraturo;
- La quinta domanda riguardava la sostenibilità ambientale e proponeva un ventaglio di possibili ricadute dell'investimento (migliore uso della risorsa idrica; migliore smaltimento delle deiezioni, migliore gestione dei fitofarmaci, risparmio energetico, migliori lavorazioni del terreno): gli intervistati non hanno orientato la loro risposta verso una o più specifiche opzioni di risposta..
- La sesta domanda riguardava la competitività ponendo l'attenzione al rapporto con il mercato. Le risposte si concentrano tra chi dichiara di aver consolidato la propria posizione all'interno della filiera e chi asserisce di non aver trovato miglioramento in tal senso.

122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

L'ammontare dei pagamenti al 2011 ammonta per la Misura 122 al 12% delle risorse disponibili per l'intero periodo; tale percentuale si è portata a circa il 23% a settembre 2012. Il numero di imprese beneficiarie ammonta al 31/12/2011 al 68% del target. Per quanto riguarda invece il volume totale degli investimenti, la misura presenta un valore inferiore alle attese, pari al 16% del valore target.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?	Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio
- che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?		- Interviste ai referenti di Misura della PAT
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?		

- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?		
---	--	--

123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

L'ammontare dei pagamenti dal 2007 al 2011 ammonta per la Misura 123 al 45% delle risorse disponibili per l'intero periodo; tale percentuale si è portata a circa il 53% a settembre 2012. Il numero di imprese beneficiarie ammonta al 31/12/2011 al 75% del target. Per quanto riguarda invece il volume totale degli investimenti, la misura presenta un valore inferiore alle attese, pari al 39% del valore target.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

123 – Sottomisura 1

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?	Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?		- Interviste ai referenti di Misura della PAT
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?		
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?		

123 – Sottomisura 2

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a		- Focus group
		- Interviste ai referenti di Misura della PAT

migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?		
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?		
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?		
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?		

125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

La Misura 125 appare aver esaurito le sue capacità per quanto riguarda le azioni 1, 2 e 3. L'azione 4 sembra aver superato le difficoltà iniziali e l'azione 2 HC avviata. In termini di soggetti beneficiari (azioni 1, 2, 3, 4) il valore target era 186 (non disaggregato per azioni) appare soddisfatto per il 25% con prevalenza di soggetti beneficiari dell'azione 2. Per la 125.2 HC a fronte del valore target (10) i beneficiari sono 4. In termini di volume degli investimenti (azioni 1, 2, 3, 4), il valore target di oltre 31 milioni appare raggiunto all'incirca al 36%. All'azione 2 fa riferimento circa il 60% degli investimenti.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?	Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio
- In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?		- Interviste ai referenti di Misura della PAT

Asse II

Misura 211. Indennità compensative

La Misura 211 riveste un ruolo molto importante all'interno del PSR, sia per risorse impegnate (è la misura con la maggiore assegnazione di spesa pubblica, pari a circa il 26,7% del totale del PSR) sia per numero di beneficiari e per superficie coperta dall'aiuto. Complessivamente infatti la misura interessa circa 2.000 aziende agricole per ciascun anno di applicazione e i dati di monitoraggio del 2011 indicano che si applica su una superficie pari a 20.026 ha. Quest'ultimo valore si riferisce alla superficie "reale", al netto della superficie di alpeggio che viene stimata sulla base delle UBA caricate e che i dati di monitoraggio indicano pari a 23.935 ha¹⁸.

Tenendo conto che in Provincia di Trento operano circa 21.000 aziende che occupano una SAU pari a circa 141.000 ha ne risulta che la misura interessa direttamente quasi il 10% delle aziende e oltre il 31% della SAU.

In pratica emerge che la quasi totalità delle aziende aventi diritto presenta domanda per l'indennità compensativa (e questa viene soddisfatta) anche perché si tratta dell'unica misura che prevede esclusivamente il rispetto di vincoli, ma non richiede la realizzazione di iniziative specifiche se non il rispetto delle norme di condizionalità e l'impegno quinquennale al proseguimento dell'attività agricola.

Per quanto riguarda le zone di intervento va considerato che la misura si applica unicamente alle aree definite "svantaggiate"¹⁹, all'interno delle quali l'indennità compensativa costituisce un premio per compensare i maggiori costi derivanti dalla pratica agricola in aree caratterizzate da quote elevate e pendenze significative dei profili orografici.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell' <u>uso agricolo del suolo</u> nelle zone di montagna?	<ul style="list-style-type: none">Numero di aziende supportateSuperficie agricola in area montana supportata	<ul style="list-style-type: none">MonitoraggioFocus groupDati richieste cambiamento uso del suoloQuestionario ai beneficiari

¹⁸ Il PSR attribuisce alle aziende zootecniche che praticano l'alpeggio estivo una superficie alpeggiata pari 0,5 ha/UBA

¹⁹ Tutta la superficie provinciale è definita "territorio svantaggiato di montagna" ai sensi della direttiva CEE 268/75. La PAT ha quindi provveduto ad effettuare una ulteriore differenziazione differenziando le zone "di fondovalle" dalle "svantaggiate" caratterizzate da più elevata altitudine, asprezza climatica e altre caratteristiche che ne limitano la produttività economica e lo sviluppo rurale. La misura 211 si applica esclusivamente all'interno di queste zone.

In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una <u>comunità rurale</u> sostenibile nelle zone di montagna?		<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio (campione di 850 beneficiari appartenenti al solo settore zootecnico con liquidazione nel 2012) • Dati ISTAT – 6° Censimento Generale Agricoltura • Focus group • Questionario ai beneficiari
In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di <u>sistemi di produzione agricola sostenibili</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti di gestione delle aree oggetto di sovvenzione
In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo <u>spazio rurale e a migliorare l'ambiente</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti di gestione delle aree oggetto di sovvenzione

L'indagine tramite questionari condotta nell'ambito della presente misura ha visto la restituzione di 79 questionari compilati su 200 inviati (pari al 39,5%) che sono pervenuti al valutatore tramite gli Uffici Agricoli Periferici della PAT.

Di seguito sono riassunti i principali dati relativi al campione che ha risposto al questionario.

Livello di svantaggio ambientale

- Beneficiari in zona ad elevato svantaggio..... 48 beneficiari
- Beneficiari in zona a minore svantaggio 30 beneficiari
- Dato non pervenuto..... 1 beneficiario

Età media dei conduttori 52 anni (1 dato non pervenuto)

Forma di conduzione

Quale forma di conduzione adotta la sua azienda?

- Conduzione familiare..... 75 aziende
- Conduzione in economia 2 aziende
- Dato non pervenuto..... 2 aziende

Composizione familiare media

Quanti componenti ha la sua famiglia?

- N. componenti 0-18 anni media 0,6 per azienda
- N. componenti 19-65 anni media 2,4 per azienda
- N. componenti oltre 65 anni..... media 0,3 per azienda
- Dato non pervenuto..... 3 aziende

Impiego in azienda

Quanti familiari di età compresa tra 19 e 65 anni lavorano in azienda?

- Di cui a tempo pieno..... media 1,0 per azienda
- Di cui part-time media 0,4 per azienda
- Di cui occasionale media 0,8 per azienda
- Dato non pervenuto..... 12 aziende

Prospettive di futuro dell'azienda

Quale delle seguenti affermazioni si adatta meglio alla sua azienda?

1. La mia azienda assicurerà il futuro della mia famiglia negli anni futuri 18 aziende
2. In futuro continuerò a gestire la mia azienda è un patrimonio di famiglia 36 aziende
3. Quando sarò in pensione a chi lascerò l'azienda?..... 3 aziende
4. Se non cambia qualcosa forse è meglio cedere l'azienda 11 aziende
5. Probabilmente entro 5 anni chiuderò l'azienda 9 aziende
6. Dato non pervenuto..... 2 aziende

Carico di bestiame medio Dato non elaborato per incongruità nella compilazione

Motivazioni al carico di bestiame:

Per quale motivo mantiene questo livello di carico?

1. È il massimo consentito per poter accedere al premio..... 4 aziende
2. È un carico adeguato alla produttività della mia azienda 42 aziende
3. È un carico adeguato alle risorse umane presenti nella mia azienda.. 29 aziende
4. Dato non pervenuto..... 4 aziende

Prospettive di modifiche del carico di bestiame

Pensa che nei prossimi 5 anni il carico di bestiame nella sua azienda sarà modificato?

- NO, resterà approssimativamente uguale ad ora 55 aziende
- SI, sarà aumentato 11 aziende
- SI, sarà ridotto..... 9 aziende
- Dato non pervenuto..... 4 aziende

Influenza dei vincoli sulla economicità della conduzione dell'azienda (punteggio pari a 1 = non influente – 5 =molto influente)

Indichi per ciascuno dei vincoli seguenti la sua influenza sulla economicità della conduzione della sua azienda:

- Divieto di impiego di fanghi di depurazione nelle 5 settimane precedenti allo sfalcio o al pascolamentoMedia 1,7

- Divieto di riduzione delle superfici a pascolo permanente.....Media 2,5
- Divieto di effettuare lavorazione del terreno (fatti salvi i casi previsti dalla normativa vigente).....Media 2,4
- Obbligo di contenere il carico tra 3 UBA/ha e 2,5 ha per UBAMedia 2,6
- Dato non pervenuto.....8 aziende
- Dato pervenuto in maniera parziale (non compilate tutte le risposte)....2 aziende

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

La Misura 214 riveste un ruolo molto importante all'interno del PSR, sia per risorse impegnate (è la seconda misura per assegnazione di spesa pubblica, dietro alla 211, e impegna circa il 22,2% del totale del PSR) sia per numero di beneficiari e per superficie coperta dall'aiuto.

Per questi ultimi due parametri gli indicatori di prodotto riportano valori pari a circa 2.000 aziende agricole per ciascun anno di applicazione ed una superficie pari a 57.405 ha nel 2011.

Tenendo conto che in Provincia di Trento operano circa 21.000 aziende che occupano una SAU pari a circa 141.000 ha ne risulta che la misura interessa direttamente quasi il 10% delle aziende e ha interessato interessa una superficie di poco superiore al 40% della SAU.

Una larga parte della superficie agricola sovvenzionata dalla misura, pari a 37.216 ha, è riferita all'intervento "b" che riguarda la gestione dei prati e dei pascoli. In questo contesto spesso la misura opera in sinergia con la misura 211 indennità compensativa per l'erogazione di un premio complessivo che dai beneficiari viene di norma interpretato come premio unico per la conduzione dei prati e dei pascoli nelle aree più svantaggiate della provincia.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di <u>sistemi di produzione agricola sostenibili</u> ?	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di aziende agricole e altri <i>land manager</i> supportati • Area totale supportata dai pagamenti agroambientali • Area fisica supportata dai pagamenti agroambientali • Numero totale di contratti • Numero di interventi relativi alle risorse generiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio • Prov. Aut. di Trento (2010), Scegliere l'agricoltura biologica – Il Trentino verso il futuro. Ed. Giunti, Firenze
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>miglioramento degli habitat e della biodiversità</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio • Bird Farmland Index • Woodland Bird Index
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della <u>qualità delle acque</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio • Analisi di dati sulla qualità delle acque (presenza di sostanze azotate)

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>mantenimento</u> o al <u>miglioramento del terreno</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i <u>cambiamenti climatici</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio – INFC-2005 (pubbl. 2012)
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>mantenimento</u> o al <u>miglioramento</u> dei <u>paesaggi</u> e delle loro caratteristiche?		<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio Sitzia T. (2009) Ecologia e Gestione dei Boschi di Neoformazione nel Paesaggio del Trentino – PAT Servizio Foreste e Fauna – TN
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a <u>migliorare l'ambiente</u> ? Distinguere tra il contributo delle misure agroambientali attuate come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.		<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio Tabella di confronto fra le baseline (norme di condizionalità, requisiti minimi in materia di fertilizzanti e fitofarmaci) e gli impegni aggiuntivi

Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale

La Misura 226 riguarda la “ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi” la quale è stata interpretata dalla PAT come una misura dedicata alla “gestione” del patrimonio forestale, prefissandosi l’obiettivo di favorire il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente, in grado di svolgere le sue funzioni protettive, ambientali e produttive.

Considerando che la superficie boschiva nella PAT costituisce il 56% della superficie provinciale, la misura 226 riveste un ruolo molto importante per il territorio e la sua conservazione. Nel periodo 2007/2011 sono stati finanziati 172 interventi rispetto ad un valore target prefissato di 400, con una superficie oggetto di intervento pari a circa 237 ha²⁰. Da sottolineare che a causa di difficoltà amministrative legate alla tipologia di soggetti beneficiari, alcuni interventi che rientrano in questa misura sono stati dirottati dalla PAT sui cosiddetti “fondi aggiuntivi” (non oggetto di valutazione nell’ambito del presente lavoro).

Le fonti impiegate per l’acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

²⁰ I dati di numerosità e superficie si riferiscono solo ai progetti completati e “liquidati”. Considerate le modalità di erogazione del contributo, che viene saldato a conclusione dei lavori, tali dati vanno considerati come parziali e non esaustivi rispetto alla gamma di iniziative promosse dalla misura 226.

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?		<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio • Comparazione con dati relativi alle superfici danneggiate provinciali (incendi, schianti, ecc) • Focus group
In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di azioni di prevenzione/ricostituzione • Area di foreste danneggiate supportata • Volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio • Questionario beneficiari con <i>focus</i> sull'efficacia degli interventi • Focus group
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?		<ul style="list-style-type: none"> • La domanda non è pertinente con le finalità della misura • Focus group
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?		<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio • Woodland Bird Index • Focus group

L'indagine di campo ha restituito 12 questionari su 41 somministrati. I dati raccolti indicano che le attività finanziate riguardano in prevalenza (n. 8 progetti) interventi di diradamento selettivo all'interno del bosco che complessivamente hanno interessato una superficie pari a 14,27 ha con area media di intervento pari a 1,78 ha. Tali interventi hanno avuto luogo all'interno di perticaie di conifere (tranne in un caso in cui l'intervento ha riguardato una pecceta).

Due interventi realizzati da beneficiari pubblici hanno riguardato azioni per la prevenzione degli incendi mentre i restanti sono stati genericamente classificati come manutenzioni e miglioramenti.

Misura 227 – Investimenti non produttivi

La Misura 227 riguarda la sovvenzione di "investimenti non produttivi" che è stata interpretata dalla PAT come una misura specifica rivolta alla gestione del bosco con fini naturalistici da utilizzare soprattutto per il ripristino di aree in abbandono.

L'obiettivo della misura è infatti quello della conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico attraverso interventi di ripristino e miglioramento di habitat in fase regressiva. Attualmente la misura assume un'importanza soprattutto paesaggistica piuttosto che faunistica.

La superficie di intervento registrata dal sistema di monitoraggio al 31 dicembre 2011 risulta pari a 90,5 ha e comprende interventi residui dalla precedente programmazione.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?		<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio • Questionario ai funzionari della PAT sull'efficacia ambientale degli interventi • Focus group
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di proprietari forestali supportati • Volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • La domanda non è pertinente con le finalità della misura • Focus group
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?		<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio • Focus group

La Misura è stata oggetto anche di interviste ai beneficiari tramite la somministrazione di questionari. L'indagine ha restituito 4 questionari su 19 somministrati. I dati raccolti evidenziano che i progetti hanno una finalità prevalentemente faunistica, con particolare riferimento ai tetraonidi (gallo forcello, gallo cedrone) e riguardano miglioramenti soprattutto all'interno di mughete, con aperture di varchi funzionali al ciclo biologico delle specie target. La superficie media di intervento (per 3 progetti che hanno riportato il dato) è pari a 4,8 ha, per un'area totale di 14,42 ha.

Asse III

Misura 311- Diversificazione in attività non agricole

La Misura 311 ha un elevato livello di impegno. Nel 2011 la misura ha recuperato parte del ritardo cumulato negli scorsi anni, triplicando il valore percentuale dell'esecuzione finanziaria che alla fine 2010 si fermava al 10,33%. La capacità di spesa delle risorse è del 51% a settembre 2012. Gli indicatori di prodotto fanno rilevare un 54% di avanzamento in quanto a numero di beneficiari, e un 47% rispetto al volume totale degli investimenti.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.	- Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Interviste ai referenti di Misura della PAT
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro		

supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?		
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?		
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?		

In relazione alla Misura sono state svolte le interviste ai beneficiari.

I questionari proposti dal valutatore in accordo con l'AdG sono stati inviati a 22 aziende, ovvero tutte quelle saldate a valere sulla Misura 311 alla data delle interviste (i beneficiari al dicembre 2011 erano, infatti, 14): tale scelta è stata suggerita dal valore strategico della misura. La risposta è stata però piuttosto limitata: sono stati compilati 5 questionari in tutto. Il questionario somministrato era così articolato:

- La prima domanda era mirata a vedere quali fossero i nuovi servizi offerti dalle aziende a seguito dell'adesione alla misura. Le due aziende che hanno risposto al quesito specifico portate segnalano "attività culturali e didattiche" e "camere e ricettività"; altre 3 fanno riferimento all'agriturismo.
- La seconda domanda era mirata a valutare la ricaduta occupazionale. 4 aziende segnalano un incremento con l'entrata in azienda rispettivamente di: 1 persona che si sta preparando al subentro; 1 fratello; 2 collaboratori non familiari; 1 dipendente stagionale. L'azienda che non segnala mutamenti occupazionali, nelle note indica comunque di utilizzare personale esterno stagionale.
- La terza domanda faceva riferimento al miglioramento della qualità della vita dell'imprenditore e ben tre aziende hanno dato risposta multipla: due dichiarano di aver migliorato le strutture edilizie e quattro aziende su cinque dichiarano di aver anche (o solo) migliorato le capacità relazionali nel loro complesso; un'azienda infine non rileva alcun tipo di miglioramento.

Misura 313- Incentivazione delle attività turistiche

La capacità di impegno della misura 313 è rilevante (78% al 31/12/2011); la capacità di spesa alla stessa data era dell'8%, ma è passata al 17.23% nel settembre 2012. Al dicembre 2011 le aziende saldate erano 5 (10% del target complessivo). Il volume degli investimenti si attestava invece al 10%.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?	- Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio
- In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?		- Interviste ai referenti di Misura della PAT
- In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?		
- In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?		-

Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione

La Misura è stata aperta attraverso il bando generale del PSR del 2008 (delibera 874). Le attività sono entrate a regime nel corso del 2010 con l'approvazione delle domande inerenti al bando 2009. Il tiraggio della Misura è stato rilevante al punto che non è stato previsto nessun bando per il 2011 al fine di concludere le istruttorie di quanto già in essere: infatti risultano ben 114 domande istruite. Il numero delle azioni sovvenzionate al 31/12/2011 era dell'8%; il volume degli investimenti toccava il 6% del target alla stessa data. La spesa rispetto al 2011 (7% circa) si è portata al 18% nel settembre 2012.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).	- Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio
- In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).		- Interviste ai referenti di Misura della PAT
- In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?		

Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La misura è l'insieme di due componenti:

- le azioni 1,2,5 che seguono un iter procedurale (comune a tutte le misure forestali), ovvero sono aperte nella formula a sportello con scadenza annuale al 30 settembre. Vi è un buon avanzamento in termini di domande presentate ed approvate, assai scarso per le domande a saldo.
- le altre due azioni (4 e 5) che prevedono invece interventi strutturali su edifici rurali di alto pregio o valore si prevede un sistema a bandi ripetuti negli anni. La 4 non è stata avviata.

Il complesso delle Azioni 323.1.2.5 ha un budget di 3,428 milioni, una capacità di impegno del 51,09%; la stessa capacità per le azioni 323.3.4 è del 93,13%. L'avanzamento della spesa nel suo complesso è del 31% al 2011, passata poi all'85% nel 2012.

Al 31/12/2011 il complesso delle Azioni fa registrare un avanzamento dell'indicatore di prodotto relativo al numero delle azioni sovvenzionate pari al 25% e del 9% per ciò che concerne il volume totale degli investimenti.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
- In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?	• Indicatori di prodotto e di risultato della Misura	- Monitoraggio - Interviste ai referenti di Misura della PAT
- In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?		
- In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?		

Asse IV

L'attuazione dell'Asse Leader è stata assegnata dalla PAT al solo GAL Val di Sole, che si è costituito il 21 febbraio 2009. La selezione è stata avviata con procedura pubblica

tramite il bando approvato con D.G.P. 874 del 4 aprile 2008 e si è conclusa con l'approvazione della proposta di Piano di Sviluppo Locale (PSL) formulata dal GAL Val di Sole, sancita dalla D.G.P. 1943 del 30 luglio 2009. Il territorio interessato dal PSL si sviluppa su 14 comuni che ricadono nella Val di Sole e impegna una superficie di 610 km² con una popolazione residente pari a 15.510 abitanti. Il territorio ospita circa 440 aziende agricole principalmente afferenti ai comparti zootecnico e frutticolo. Il PSL ha previsto l'attivazione di 6 misure afferenti all'asse I e 5 misure afferenti all'asse III oltre alle misure di cooperazione territoriale e di gestione per realizzare una strategia incentrata su 3 temi: l'attrattività del territorio (1) al fine della sua qualificazione in una prospettiva di turismo rurale, la competitività delle imprese locali (2) con riferimento anche a quelle orientate ad attività di tipo turistico e la cooperazione (3) anche in questo caso finalizzata in prevalenza al marketing territoriale e al rafforzamento dell'immagine del territorio interessato in relazione all'attrattività turistica. Al 31 dicembre 2011 risultano conclusi n. 2 bandi generali con il finanziamento complessivo di 114 progetti.

Le fonti impiegate per l'acquisizione di dati e informazioni per rispondere alle domande del QCMV sono le seguenti:

Domande valutative	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
<ul style="list-style-type: none"> In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali? 		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Intervista al coordinatore del GAL
<ul style="list-style-type: none"> In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali? 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di GAL Superficie totale coperta dai GAL Popolazione totale coperta dai GAL 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Intervista al coordinatore del GAL
<ul style="list-style-type: none"> In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale? 	<ul style="list-style-type: none"> Numero dei progetti finanziati dai GAL Numero dei beneficiari 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Intervista al coordinatore del GAL
<ul style="list-style-type: none"> In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli assi 1, 2 e 3? 		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Intervista al coordinatore del GAL
<ul style="list-style-type: none"> In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche? 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di progetti di cooperazione sovvenzionati Numero di GAL cooperanti 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Intervista al coordinatore del GAL
<ul style="list-style-type: none"> In che misura i progetti di cooperazione e/o la 		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Intervista al coordinatore

trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre assi?		del GAL
<ul style="list-style-type: none"> In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale? 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di azioni sovvenzionate 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Intervista al coordinatore del GAL
<ul style="list-style-type: none"> In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa LEADER? 		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Intervista al coordinatore del GAL

3.5 Problemi o limiti dell'approccio metodologico

L'aggiornamento della Relazione di valutazione intermedia è stata svolta dal Valutatore in un contesto diverso da quello del 2010 quando si faceva riferimento all'avanzamento al 31/12/2009 che era molto, molto limitato dall'allora recente attivazione del Programma (si ricordi che l'esecuzione del PSR è entrato nel vivo soltanto nel 2008 con la pubblicazione dei bandi per gran parte delle misure. Ne conseguì che alla data di riferimento della valutazione intermedia le realizzazioni erano ancora poche).

Oggi, invece, il Programma è fortemente avanzato (con riferimento al dicembre 2011): ancor più risulta esserlo se si guarda all'esecuzione finanziaria a settembre 2012. Di fatto, in estrema sintesi, è possibile osservare che:

- il lavoro di supervisione e coordinamento a cura dell'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione individuata presso il Dipartimento agricoltura e alimentazione della PAT ha raggiunto un buon livello di organizzazione ed efficacia, garantendo il corretto svolgimento di tutte le attività connesse alla gestione del Programma;
- grazie ai Servizi, responsabili delle Misure in base alla propria specifica competenza, il Programma è a regime;
- il PSR ha esaurito, almeno in termini di impegni, la quasi totalità delle risorse a esso assegnate;
- il livello dei pagamenti è più che soddisfacente per gli Assi I e II; meno per gli Assi III e IV che scontano un certo ritardo attuativo pur non destando particolari preoccupazioni;
- le realizzazioni (misurate attraverso gli indicatori di prodotto) appaiono consistenti, anche se diversificate in termini di conseguimento dei target attesi per le varie Misure;

- l'universo dei beneficiari, di conseguenza, è più ampio che nel 2010 consentendo anche la definizione di campioni per le indagini di campo;
- il sistema informativo messo a punto dalla PAT a supporto dell'attività di monitoraggio e sorveglianza ha raggiunto un buon livello di funzionamento, in termini di quantità, tempistica e attendibilità delle informazioni rese;
- sono disponibili dati più aggiornati relativamente al contesto: ad esempio, sono stati resi noti i primi risultati dei recenti Censimenti dell'agricoltura e della popolazione; allo stesso tempo, a livello provinciale, sono stati pubblicati ulteriori e specifiche elaborazioni a cura del Servizio statistiche della PAT.

Rispetto al 2010 vi è, dunque, un contesto decisamente più favorevole all'analisi del Programma e alla valutazione quali-quantitativa della sua attuazione.

Il valutatore ha attuato per l'Aggiornamento le indagini di campo.

In alcuni casi il ridotto numero di beneficiari ha costituito un limite per l'approccio statistico ai dati raccolti (ad esempio Misura 227). In questi casi si è comunque voluto utilizzare lo strumento del questionario sia per ottemperare a quanto previsto dal Disegno di valutazione, sia per testare lo strumento in vista delle future attività di valutazione. In altri casi, nonostante la dimensione dell'universo e dei campioni di riferimento le percentuali di risposta (ad esempio la Misura 112 e 121) sono da considerarsi insoddisfacenti, superando di poco il 20%.

Ciò nonostante l'AdG abbia accreditato il Valutatore presso i destinatari delle interviste (i questionari sono stati recapitati ai soggetti campionati insieme a una lettera degli uffici provinciali) e nonostante la mediazione degli Uffici periferici dell'Amministrazione provinciale. Il supporto di quest'ultimi, in particolare, è risultato molto efficace per la Misura 211 che ha fornito percentuali di risposta prossimi al 40% su un campione di 200 aziende.

Il basso tasso di risposta ha significato per il Valutatore poter trarre spesso solo indicazioni sul trend di alcuni fenomeni, essendo i gruppi dei rispondenti parzialmente rappresentativi dei rispettivi universi.

Un altro limite non meno rilevante è dato dalla non disponibilità di dettagli qualitativi sugli interventi che vadano oltre le informazioni "minime" richieste dal monitoraggio formale; l'esempio più calzante in tal senso è l'assenza di dati sulla natura degli investimenti 121 e 123 ove l'informazione disponibile si ferma al codice contenuto nel bando di misura senza alcun dettaglio su macchine, attrezzi e impianti oggetto dell'investimento.

Per quanto riguarda l'Asse II si rileva ancora la difficoltà a estrapolare dal sistema informativo i dati di superficie e numero di contratti. In particolare si rileva la mancanza di una procedura codificata che consenta di effettuare automaticamente sia il recupero dei dati, sia la loro disaggregazione cronologica, per singola annualità.

Analisi controfattuale

Uno dei metodi per la misurazione delle ricadute del Programma ai quali si fa riferimento in ambito valutativo è l'analisi controfattuale la quale si basa sull'assunto che l'effetto netto di un intervento è misurabile attraverso la differenza fra:

- quanto è possibile osservare a seguito dell'intervento;
- quanto si sarebbe osservato in assenza dell'intervento.

Il tema è oggetto di ampio dibattito anche con critiche all'efficacia del tipo di analisi ed ai metodi adottati per il controfattuale, conseguenti alla effettiva difficoltà di paragonare una situazione reale con una virtuale attraverso parametri quantitativi essenzialmente di natura economica.

Nel caso trentino, in merito al PSR 2007-2013 e all'applicabilità dell'approccio controfattuale, è bene tenere presenti le seguenti considerazioni:

- le misure di interesse aziendale degli assi I e III riguardano tutto il territorio senza particolari discriminazioni settoriali o geografiche;
- le misure riguardanti la trasformazione dei prodotti agroalimentari ricadono su un gruppo provinciale comunque ristretto di aziende private e di cooperative;
- le misure dell'asse II vanno ad interessare potenzialmente la totalità delle aziende trentine;
- le misure strutturali dell'asse I (125) riguardano realtà consortili piuttosto estese con investimenti che potrebbero concludersi in corrispondenza dei limiti temporali del Programma con ritardi nella generazione dell'impatto. Stessa considerazione può essere svolta per le misure strutturali dell'asse III (313, 321, 323.1.2.5);
- le misure forestali si manifestano prevalentemente attraverso miglioramenti di infrastrutture di valenza territoriale con ricadute di difficile quantificazione (peraltro, anche in questo caso, gli effetti di sviluppo socioeconomici potrebbero maturare al termine del Programma se non oltre).

Va inoltre considerato che al PSR cofinanziato, la PAT affianca un pari programma (il cosiddetto "aggiuntivo") con un volume simile di risorse e identiche misure. Attraverso l'aggiuntivo sono finanziati gran parte dei soggetti pubblici e privati che occupano le posizioni con "cofinanziate per mancanza di risorse" a valere sul FEASR.

Il percorso avviato dal Valutatore circa l'impiego dell'analisi controfattuale ha condotto ad alcuni punti fermi che si vuole qui illustrare. Si precisa, però, che l'approfondimento è ancora in corso con la collaborazione dell'AdG e il confronto con i responsabili della RICA per il Trentino. Non si esclude, quindi, che quanto di seguito riportato possa essere soggetto a revisioni/integrazioni nel corso dei prossimi mesi, quando entreranno nel vivo le attività per l'applicazione vera e propria di tale strumento di analisi.

Nel caso specifico del PSR Trento, dunque, l'analisi fin qui svolta a fini valutativi, induce a ritenere che l'approccio controfattuale possa riguardare la Misura 121 per la quale l'ampiezza dell'universo dei potenziali beneficiari è di un ordine superiore rispetto a quello dei beneficiari effettivi. Per la 121 (analogo discorso vale per la 311 compatibilmente con la possibilità di individuare aziende di controllo) il Valutatore ritiene dunque possibile identificare sia un campione di beneficiari, sia il relativo gruppo di controllo. L'analisi sarà, inoltre, articolata per settore. In tal senso un'attenzione particolare sarà rivolta al settore lattiero-caseario in quanto le attività in tale ambito sono considerate la chiave per mantenere una vitale agricoltura in montagna, anche in collegamento con il turismo. A seguire l'analisi sarà estesa al settore frutticolo e, eventualmente, al vitivinicolo. Per ciascun settore, ad ogni modo, l'analisi sarà concentrata su specifiche aree del territorio a seconda della loro specifica rilevanza.

Per il settore zootecnico sarà presa in considerazione la val di Fiemme, ove la zootecnia è l'attività assolutamente prevalente. L'analisi sarà poi allargata alla Valsugana e/o alla val Giudicarie; per il settore frutticolo l'ambito di riferimento sarà la val di Non; per il settore vitivinicolo (eventuale) i bacini d'interesse sono quello della Vallagarina e della comunità Rotaliana.

Il valutatore ritiene utile concentrare l'analisi su almeno due realtà territoriali per la zootecnia (val di Fiemme e una delle altre due valli sopra citate), una per la frutticoltura, una per la vitivinicoltura. La scelta dei comprensori di analisi sarà fatta, in accordo con la AdG, valutando il peso numerico e finanziario delle domande anche in base alla tipologia d'intervento e all'ampiezza dei campioni da analizzare.

L'altra discriminante nell'analisi, infatti, sarà rappresentata dalla tipologia d'intervento. Per il settore zootecnico sono da preferire quelli volti al miglioramento della stalla (edilizia ed impiantistica); per quello frutticolo gli interventi in grado di incidere sulle capacità di immagazzinamento e conservazione; per il vitivinicolo quelli con elementi di innovazione anche nella meccanizzazione.

In linea di massima, si ritiene di selezionare campioni di ampiezza ridotta: un campione di una quindicina di aziende per il zootecnico; un campione di 5 - 7 aziende per il frutticolo e un campione altrettanto ridotto, ma ancora da definire con esattezza per il vitivinicolo.

Le aziende da prendere in considerazione, settore per settore, saranno quindi selezionate secondo i seguenti criteri:

- localizzazione dell'investimento;
- tipologia di intervento realizzato;
- volume dell'intervento realizzato (privilegiando quelli di importo maggiore);
- profilo del beneficiario (età, titolo di studio, ruolo in strutture cooperative o altri organismi e/o associazioni di settore, ecc.);
- adesione o meno del beneficiario a filiere cooperative con prodotti di qualità.

In ogni caso si elimineranno eventuali situazioni particolari (ad es. aziende con immobili storici o di lusso) e le realtà fondiari estreme (ad es. troppo grandi o troppo piccole).

Il parametro da prendere in considerazione per il confronto fra aziende del campione dei beneficiari e quelle del gruppo di controllo è il reddito netto (RN) da calcolare secondo uno schema di conto economico e stato patrimoniale del tipo riportato nelle tabelle seguenti fatti salvi eventuali affinamenti in corso d'opera concordati con l' AdG e con INEA (Rete RICA).

1. Stato Patrimoniale Riclassificato	Nota: il post-intervento va inteso con l'entrata a regime del piano d'investimenti	
Impieghi	Pre-intervento (€) *	Post-intervento (€)
Terreni		
Fabbricati rurali (esclusa abitazione)		
Piantagioni		
I – Totale capitale fondiario		
Macchinari ed attrezzature		
Capitale bestiame		
II – Totale capitale agrario		
Partecipazioni in società		
Quote, PAC, PSR, marchi, diritti di reimpianto		
III – Totale immobilizzazioni finanziarie e immateriali		
Rimanenze finali		
Anticipazioni colturali finali		
IV – Totale disponibilità		
Crediti esigibili entro 12 mesi		
Crediti esigibili oltre i 12 mesi		
Crediti erario, INPS e assimilabili		
V – Totale liquidità differite		
VI - Liquidità immediate (cc, titoli, fondi, cassa, ecc)		
Totale attività (I+II+III+IV+V+VI)		
Fonti di finanziamento	Pre-intervento (€) *	Post-intervento (€)
Debiti a breve termine (entro 12 mesi)		
Debiti verso fornitori		
I – Totale passività correnti		
Prestiti chirografari (residuo)		
Mutui ipotecari (residuo)		
II – Totale passività consolidate		
Altre passività		
Debiti erario, INPS e assimilabili		
Fondo ammortamento		
TFR		
III – altre passività		
Totale passività (I+II+III)		
Mezzi propri		
CAPITALE NETTO TOTALE (Totale attività – Totale passività)		

* = in assenza di dati aziendali di partenza, si potrà far riferimento ad elementi parametrici documentabili e verificabili

2. Conto Economico Riclassificato		
Voce del Conto Economico	Pre-intervento (€) *	Post-intervento (€)
I – Ricavi netti da vendita		
II – Anticipazioni culturali e rimanenze		
III – Produzione lorda vendibile (I+II)		
IV – Costi materie prime e servizi		
V – Spese generali e fondiarie		
VI - Valore Aggiunto [III – (IV+V)]		
VII – Salari e stipendi		
VIII – Oneri sociali		
IX – Valore Aggiunto Netto [VI – (VII+VIII)]		
X – Ammortamenti e accantonamenti		
XI - Reddito operativo (IX-X)		
XII – Contributi PAC e PSR		
XIII – Ricavi non caratteristici		
XIV – Costi non caratteristici		
XV – Proventi straordinari		
XVI – Oneri straordinari		
XVII – Interessi attivi		
XVIII – Interessi passivi		
XIX – Imposte e tasse		
XX – Reddito netto (XI+XII+XIII-XIV+XV-XVI+XVII-XVIII-XIX)		
XXI – Reddito netto senza PAC e PSR (XX-XII)		

nota: post intervento va inteso con l'entrata a regime del piano d'investimenti (**FINE TERZO ANNO**)

Il valutatore – considerando che non esistono ufficialmente campioni costanti di confronto - intende procedere come segue:

- in previsione del Rapporto *in itinere* 2013:
 - definire, con la AdG, il *modus operandi* per l'individuazione dei campioni dei beneficiari anche in considerazione dell'andamento dei pagamenti e, dunque, delle erogazioni a saldo;
 - definire, con la collaborazione di INEA, le modalità di utilizzo della banca dati RICA ai fini dell'identificazione del gruppo di controllo;
- entro il 2013 determinare il gruppo di controllo e valutare la ricchezza e completezza dei dati; formare il campione dei beneficiari; avviare le opportune verifiche sul campione anche rilevando i dati patrimoniali ed economici necessari; testare il metodo più in generale, adottando le opportune correzioni;
- entro il 2015, svolgere l'analisi controfattuale e restituirne i risultati in sede di Rapporto di valutazione ex post.

4. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio

Si riporta, di seguito, una breve descrizione dell'assetto organizzativo adottato dalla PAT per la gestione e l'attuazione del PSR.

L'Autorità di Gestione è in capo al Dipartimento agricoltura e alimentazione

Le funzioni di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti sono in capo all'APPAG, l'Agenzia Provinciale per i Pagamenti in Agricoltura che, dal 2008, si è sostituita ad AGEA quale Organismo Pagatore.

La gestione delle Misure del PSR è affidata a tre Servizi provinciali e ai relativi uffici:

- ❖ il Servizio Aziende agricole e territorio rurale:
 - Asse I: Misure 112, 121, 125 1.2.3;
 - Asse II: Misure 211, 214;
 - Asse III: Misure 311, 321, 322, 323.3, 323.4;

- ❖ il Servizio Vigilanza e Promozione delle attività agricole:
 - Asse I: Misure 111, 123.1;

- ❖ il Servizio Foreste e fauna:
 - Asse I: Misure 122, 123.2, 125.4;
 - Asse II: Misure 226, 227;
 - Asse III: Misure 313, 323.1, 323.2, 323.5

La Giunta provinciale adotta con proprie deliberazioni il riparto delle risorse provinciali (quota cofinanziata) stanziandole sui capitoli di bilancio della PAT. Tali capitoli sono assegnati ai tre servizi sopra elencati e sono destinati a cofinanziare con la quota provinciale le misure ad investimento del programma. I servizi adottano una determinazione dirigenziale di trasferimento all'APPAG dei fondi stanziati sui capitoli di propria competenza. Sulla base della quota di partecipazione della PAT al cofinanziamento viene quindi definito l'ammontare di contributo pubblico totale per ciascuna misura/sottomisura.

Ai suddetti Servizi è principalmente affidata l'attività istruttoria che culmina nell'adozione di determinazioni di approvazione delle domande di aiuto, definendone la spesa ammessa e il contributo concedibile. Essi, inoltre, istruiscono la domanda di pagamento e inoltrano l'elenco di liquidazione all'APPAG che adotta la determinazione di liquidazione avviando così il flusso di pagamento che viene gestito attraverso il sistema informativo contabile dell'APPAG stesso. Ai Servizi spetta, infine, l'esecuzione del controllo in loco (Art. 12 reg. CE n. 1975/2006).

Al Dipartimento agricoltura e alimentazione compete la responsabilità per l'Asse IV, la cui attuazione è affidata, come noto, al GAL Val di Sole.

La responsabilità della Misura 511 è affidata all'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione individuata come detto presso il Dipartimento agricoltura e alimentazione.

Il Dipartimento Agricoltura e Alimentazione, infine, ha una struttura caratterizzata dalla presenza di uffici agricoli (quattro sedi periferiche e sei sezioni) che capillarmente presidiano il territorio. Tali uffici offrono agli imprenditori un competente servizio informativo e di indirizzo sulle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale.

L'analisi organizzativa svolta ha evidenziato i seguenti elementi:

- la ripartizione delle Misure all'interno della struttura amministrazione è stata definita tenendo conto delle competenze specifiche di ciascuna struttura (Servizio/Ufficio);
- i flussi tra i vari soggetti appaiono chiari e lineari;
- i ruoli e le competenze di ciascuno sono ben definiti;
- le procedure, pur nella complessità di gestione connessa all'attuazione del Programma, appaiono fluide;
- il Dipartimento presso cui è identificata l'AdG detiene una corretta supervisione dell'attuazione e gestione delle misure.

Il corretto e regolare avanzamento del Programma conferma che l'assetto adottato presso la PAT per la gestione dello stesso è in grado di garantire il processo di implementazione del PSR.

4.1 Avanzamento procedurale

Al 31/12/2011 le misure del PSR Trento 2007 - 2013 risultano tutte attivate.

Ad eccezione della misura dell'indennità compensativa (211) e di quella agroambientale (214) per le quali l'apertura dei termini di presentazione delle domande risale al 2007 con l'impegno, però, da parte dei richiedenti di eventuali adeguamenti derivanti dall'applicazione del PSR una volta approvato in via definitiva,²¹ tutte le misure sono state regolarmente avviate nel 2008, successivamente all'approvazione del PSR (Decisione n. 709 del 15 febbraio 2008).

L'attivazione della Misura 511, deputata a sostenere le spese per attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi del PSR, è avvenuta anch'essa successivamente all'approvazione del Programma, dunque nel 2008.

²¹ Le domande presentate a valere su tali misura nel 2007 sono state istruite ed approvate nel 2008, nel rispetto delle condizioni indicate dal PSR approvato, e dei criteri specifici indicati nei bandi di presentazione delle domande

Le procedure di evidenza pubblica per la selezione dei rispettivi destinatari sono state puntualmente esperite ogni anno, come si evince dalla tabella sotto riportata. La sola eccezione è rappresentata dalle Misure 125 e 321 per le quali, nell'annualità 2011, i rispettivi Servizi competenti hanno preferito scorrere le graduatorie approvate precedentemente, anziché avviare nuove selezioni.

Tab. 1 – Avanzamento procedurale nelle annualità 2007 -2012

Asse	Misure	2007	2008	2009	2010	2011	2012
I	111	-	X	X	X	X	X
	112	-	X	X	X	X	-
	121	-	X	X	X	X	-
	122	-	X	X	X	X	X
	123.1	-	X	X	X	X	X
	123.2	-	X	X	X	X	X
	125.1	-	X	X	X	-	-
	125.2	-	X	X	X	-	-
	125.3	-	X	X	X	-	-
	125.4	-	X	X	X	X	X
II	211	X	X	X	X	X	X
	214	X	X	X	X	X	X
	226	-	X	X	X	X	X
	227	-	X	X	X	X	X
III	311	-	X	X	X	X	-
	313	-	X	X	X	X	X
	321	-	X	X	X	-	-
	323	-	X	X	X	X	X
IV	431	-	X	-	-	-	-

Relativamente all'Asse IV, la selezione è stata avviata con procedura pubblica tramite il bando approvato con D.G.P. 874 del 4 aprile 2008 e si è conclusa con l'approvazione della proposta di Piano di Sviluppo Locale (PSL) formulata dal GAL Val di Sole, sancita dalla D.G.P. 1943 del 30 luglio 2009.

La Misura 511 non compare in tabella in quanto avviata senza il ricorso ad avvisi pubblici.

Per diverse Misure, nel 2008, è stato aperto un bando che prevedeva la riapertura dei termini negli anni successivi fino alla conclusione del periodo di programmazione: ciò ha consentito di rendere più celere e fluido l'iter di selezione dei beneficiari.

Dall'analisi dell'avanzamento procedurale del Programma per ciascun Asse, si può, dunque, concludere che l'esecuzione del Programma sta avvenendo in modo regolare garantendo ampia accessibilità ai beneficiari. La PAT ha privilegiato un approccio di lungo periodo, con una distribuzione equilibrata delle risorse nell'intero arco di attuazione e con la emanazione di bandi annuali. Il fatto che, in ciascun anno, siano stati aperti i bandi (o delle finestre) per poter aderire a pressoché tutte le Misure ha incentivato una progettualità a lungo termine da parte dei beneficiari.

4.1.1 La selezione dei beneficiari

L'analisi della coerenza dei criteri rispetto agli obiettivi del PSR rientra in una ampia prospettiva valutativa che comprende anche l'analisi della coerenza degli obiettivi specifici del PSR con gli indicatori di risultato e degli obiettivi operativi con gli indicatori di prodotto realizzata dal Valutatore nel "Disegno della valutazione" trasmesso alla PAT a marzo 2010 e riportata in sintesi nel successivo paragrafo 7.1.

La determinazione degli obiettivi generali e specifici, nonché il contenuto tecnico delle misure sono definite direttamente dal PSR. All'interno del PSR sono poi presenti alcune indicazioni di importanza strategica riepilogate nel paragrafo "motivazione della misura" che precede il paragrafo sugli obiettivi specifici della misura stessa. Al PSR si sono poi aggiunte le azioni HC che operativamente sono state attuate anche intervenendo sui sistemi di punteggio e graduatoria.

Si determina, pertanto, un quadro logico di priorità che trova espressione in ciascuna misura nel sistema dei criteri e relativi punteggi. Il valutatore evidenzia che i criteri di selezione si collocano, quindi, al termine di un percorso logico che prende origine dalla relazione tra i bisogni espressi dal territorio (definiti nell'analisi ex-ante) e gli obiettivi generali del PSR e si organizza negli obiettivi specifici di asse (determinati in base ai regolamenti comunitari) al raggiungimento dei quali concorrono le singole misure con le loro specificità.

Da questo punto di vista, l'articolazione delle priorità costituisce un ulteriore, estremo momento programmatico. Il valutatore rileva la coerenza sostanziale e complessiva del percorso, che avrebbe potuto trovare migliore leggibilità qualora l'insieme dei criteri su cui poi si fondano le priorità e, quindi, i punteggi fosse stato esplicitato – anche con eventuali sintesi - in un apposito paragrafo in ogni misura prima di trovare esplicitazione nei bandi.

Il valutatore rileva altresì che l'insieme dei criteri di selezione e priorità sebbene abbia un valore forte di indirizzo nell'attuazione del Programma, trova un limite dovuto al fatto che sul piano finanziario delle misure si innestano ulteriori risorse provinciali che

permettono di finanziare le domande, scorrendo la graduatoria di merito oltre il limite raggiunto dalle capacità finanziarie del PSR cofinanziato.

Il valutatore, nel corso della propria analisi, ha preso atto delle modifiche intervenute sui criteri di selezione come riportati nella versione consolidata dopo il CdS di febbraio 2012.²²

L'analisi della coerenza è stata svolta nelle schede misura in Allegato al presente documento. In ognuna di esse, si è partiti dalla ricostruzione del collegamento tra "priorità" proposte dai bandi e obiettivi e motivazioni di Misura. Il metodo utilizzato ha previsto un passaggio preliminare mediante il quale sono stati collezionati da un lato gli obiettivi specifici propri di ciascuna Misura, verificando la loro stabilità nelle diverse versioni del Programma e dall'altro le priorità attribuite alle singole misure/azioni nei bandi che si sono succeduti da inizio programmazione al 31/12/2011.

Quindi, si è proceduto verificando la sussistenza di relazione tra le singole priorità e uno o più obiettivi di Misura. Nei casi in cui tale relazione non era immediatamente evidente è stata verificata la coerenza della priorità con gli obiettivi generali del PSR – comunque riportati nel paragrafo "motivazioni" - al fine di assicurare l'idoneità del criterio a costituire elemento di punteggio nella definizione delle graduatorie.

Un ulteriore elemento considerato è stato il punteggio attribuito dal bando alla singola priorità, ovvero la scelta di quanto "peso" dare alla priorità stessa. A tale scopo nella verifica della relazione priorità-obiettivi è stata tenuta presente la rilevanza del punteggio, controllando che tale relazione sussistesse in primis per i criteri a punteggio più elevato.

Rinviando all'Allegato 1 per la disamina dei criteri di selezione applicati Misura per misura, in estrema sintesi, si sottolinea che:

- Nell'ambito dell'Asse I, i criteri di selezioni rispondono prevalentemente a priorità specifiche articolate per settore produttivo (zootecnia, frutticoltura, viticoltura, altro) e, all'interno di questi, per tipologie di investimento. Grande importanza è data alla tutela ambientale ed alla riduzione degli impatti. In

²² 31 marzo 2008: Approvazione iniziale dei criteri di selezione; 9 aprile 2009: inserimento dei seguenti criteri aggiuntivi alle misure 125.1, 125.2, 125.3 e 321: "Significatività della spesa", "Fruitori dell'operazione finanziata", "Area svantaggiata", "Area Leader" e "Non aver beneficiato di aiuti negli ultimi 3 anni"; 17 marzo 2010: modifica ai criteri di selezione riguardante le misure:

- 121 - Introduzione delle operazioni HC e adeguamento dei punteggi;
- 125.2 - Introduzione dell'operazione HC;
- 125.3 - Inserimento del criterio "Interventi di viabilità di accesso alle malghe";
- 311 - Specificazione del criterio "Dimensione economica dell'impresa richiedente" in merito agli allevamenti zootecnici;
- 321 - Integrazione al criterio "Adeguamento infrastrutture esistenti" riguardante gli investimenti volti alla realizzazione di strade a servizio di strutture caratterizzanti attività tradizionali di montagna;
- 323.3 - Rivisitazione dei punteggi, integrazione del punto 3. "Zona di intervento" con iniziative proposte in aree protette e in area Leader ed aggiunta del punto 4. "Importo della spesa preventivata in domanda".

8 giugno 2011: Introduzione tra alcuni elementi di priorità delle misure 227 e 313, di aree o Comuni appartenenti ad una Rete di Riserve.

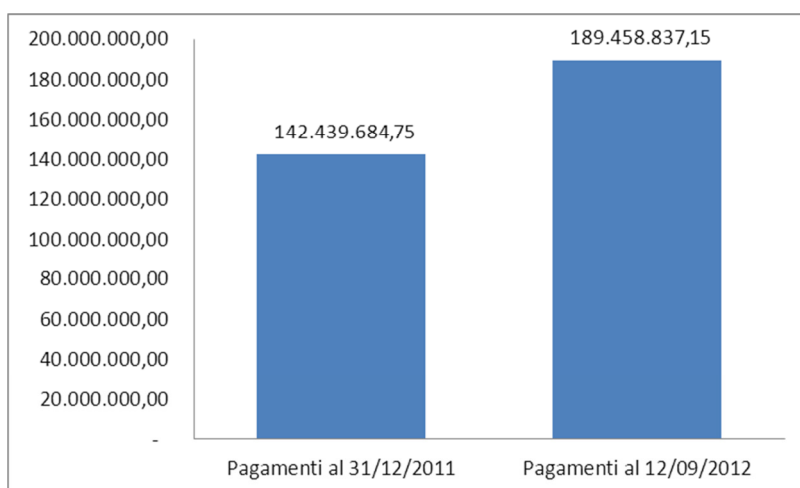
- particolare, si nota un raccordo attraverso i criteri di selezione tra le Misure 112 e 12, laddove tanto l'una, quanto l'altra privilegiano il settore zootecnico (i criteri di selezione, infatti, determinano una netta priorità per quelle aziende capaci di coniugare lo sviluppo zootecnico con azioni di tutela della risorsa acqua e di recupero ottimale delle deiezioni); punti di contatto vi sono attraverso la Misura 121 e la 111, in quanto la prima favorisce le iniziative proposte da giovani che hanno presentato domanda di premio di insediamento o da imprese condotte da giovani agricoltori entro 5 anni dal loro insediamento;
- Con riferimento all'Asse II si evidenzia come i criteri abbiano scarsa rilevanza per la Misura 211 in quanto viene ribadito dallo stesso bando che «tenuto conto della valenza territoriale e sociale della misura si prevede di ammettere a finanziamento tutte le istanze considerate ammissibili». La Misura 214 prevede graduatorie e criteri di priorità distinti per ciascun intervento. In generale la premialità maggiore viene concessa per l'agricoltura biologica. I due interventi di maggiore rilevanza sono l'incentivo per l'agricoltura biologica (intervento A) e la gestione sostenibile dei prati e dei pascoli (intervento B). Nel primo caso sono introdotti criteri geografici e di specializzazione produttiva (orticoltura e frutticoltura) conferendo massima rilevanza al distretto dell'orticoltura biologica che si sta consolidando nell'area della Valle di Gresta. Nel secondo caso (Intervento B) la priorità è data soprattutto per l'adozione del metodo "bio" e quindi, con differenze in funzione delle specifiche sub-azioni, per criteri di svantaggio aziendale (altitudine), per ampiezza delle superfici oggetto di impegno, per riduzione del carico zootecnico e specie alpeggiata. In generale per queste ultime sub-azioni il "modello" che traspare dai criteri di selezione è quello di prati e pascoli di dimensioni significative utilizzati per la zootecnia da latte con carichi di bestiame ridotti (inferiori a 2 UBA/ha). In merito alle misure forestali, le graduatorie della Misura 226 vengono determinate dando priorità alla certificazione forestale e a criteri diversi in relazione alla singola sub-azione che comprendono la realizzazione di lavori in economia, l'applicazione di criteri tecnici orientati alla sostenibilità, la pianificazione forestale. Infine per quanto riguarda la Misura 227 le priorità considerano oltre agli elementi già indicati per la 226 anche ulteriori criteri spiccatamente naturalistici.
 - Nell'Asse III, i criteri di selezione sono equilibrati fra parametri di natura territoriale, di rilevanza sociale e didattica, di tipo ambientale e per la dell'impatto e quelli socioeconomici. Essendo l'Asse il più direttamente collegato all'esigenza di salvaguardare e sviluppare l'attrattività del territorio prevalgono i criteri volti a premiare le tecniche di recupero e i materiali tradizionali e locali. Infine, caratteristica della selezione delle misure dell'Asse III è la predilezione per i progetti sovraziendali, che garantiscono una concentrazione delle risorse su progetti di maggior respiro e quelli delle associazioni.

4.2. Avanzamento finanziario

Il presente rapporto si riferisce al 31/12/2011, quando la percentuale di avanzamento della spesa pubblica sul totale programmato era pari al **50,76%**

I dati forniti dall'AdG mostrano, a settembre 2012, un avanzamento percentuale della spesa pari al **67,51%**. In particolare si rileva il balzo in avanti dell'Asse 3, la cui spesa nel 2012 fa registrare un incremento del **34,71%** in più rispetto a dicembre 2011.

Fig. 1 - Avanzamento della spesa pubblica del PSR Trento

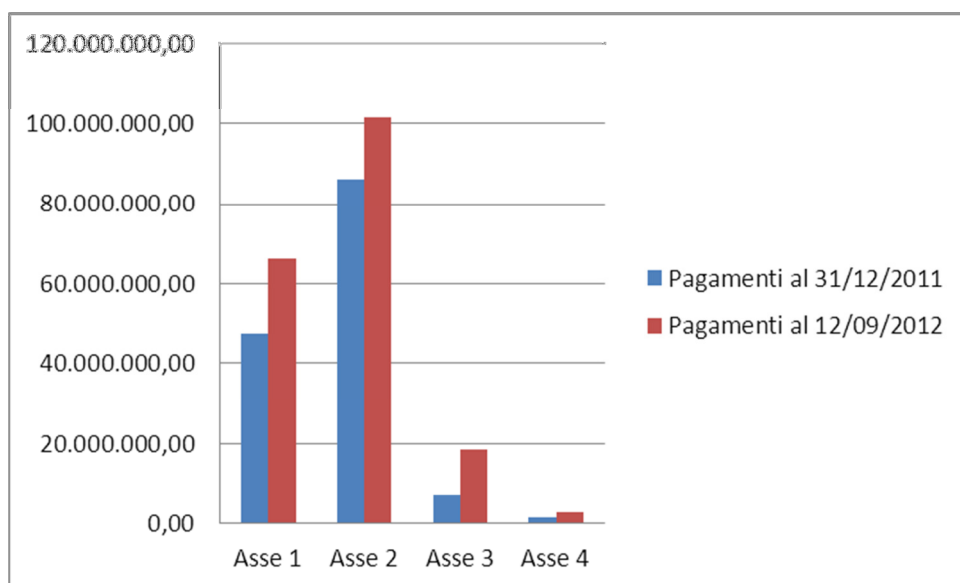


Tab. 1 - Avanzamento per Asse della spesa pubblica del PSR Trento

Misure	Spesa pubblica programmata	Pagamenti al 31/12/2011*	% avanzamento della spesa sul totale del Programma	Pagamenti al 12/09/2012*	% avanzamento della spesa sul totale del Programma
Asse 1	108.846.466,00	47.240.856,63	43,40%	66.183.329,57	60,80%
Asse 2	121.059.823,00	86.078.408,45	71,10%	101.398.228,23	83,76%
Asse 3	32.440.443,00	7.356.153,56	22,68%	18.614.978,35	57,38%
Asse 4	17.142.857,00	1.461.598,50	8,53%	2.959.633,39	17,26%
511	1.143.773,00	302.667,61	26,46%	302.667,61	26,46%
Totale	189.458.837,15	142.439.684,75	50,75%	189.458.837,15	67,51%

* Pagamenti comprensivi dei trascinamenti

Fig. 2 Avanzamento per Asse della spesa pubblica del PSR Trento



Tab. 2 - Avanzamento per Misura della spesa pubblica del PSR Trento

Misure	Spesa pubblica programmata	Pagamenti al 31/12/2011*	% avanzamento della spesa sul totale del Programma	Pagamenti al 12/09/2012*	% avanzamento della spesa sul totale del Programma
111	3.649.143,00	1.510.433,09	41,39%	2.056.469,86	56,35%
112	5.178.574,00	3.869.999,91	74,73%	4.085.000,00	78,88%
121	38.445.492,00	16.025.882,49	41,68%	20.761.579,83	54,00%
122	3.000.000,00	353.645,49	11,79%	677.092,99	22,57%
123	21.386.797,00	9.610.832,02	44,94%	11.338.984,20	53,02%
125	37.186.460,00	15.870.063,63	42,68%	27.264.202,69	73,32%
211	61.092.118,00	51.202.500,14	83,81%	57.378.342,61	93,92%
214	53.922.250,00	33.689.557,93	62,48%	42.081.903,32	78,04%
226	4.045.455,00	706.743,38	17,47%	1.326.078,10	32,78%
227	2.000.000,00	479.607,00	23,98%	611.904,20	30,60%
311	4.257.377,00	1.347.281,00	31,65%	2.197.208,35	51,61%
313	3.000.000,00	234.492,00	7,82%	516.783,00	17,23%
321	8.233.169,00	589.033,87	7,15%	1.455.637,22	17,68%
323	16.949.897,00	5.185.346,69	30,59%	14.445.349,78	85,22%
411	1.582.857,00	47.703,64	3,01%	291.100,56	18,39%
413	13.160.000,00	708.035,04	5,38%	1.727.900,43	13,13%
421	251.429,00	-	0,00%	-	0,00%
431	2.148.571,00	705.859,82	32,85%	940.632,40	43,78%
511	1.143.773,00	302.667,61	26,46%	302.667,61	26,46%
TOTALE	280.633.362,00	142.439.684,75	50,76	189.458.837,15	67,51%

* Pagamenti comprensivi dei trascinamenti

In definitiva, se si considera la soglia del 43%, ossia la percentuale di spesa pubblica pari alla somma della ripartizione media annua della spesa pubblica del Programma (14.3%) e si riporta alla soglia del 43% la percentuale di avanzamento della spesa a dicembre 2011 si osserva che gli Assi III e IV del Programma manifestavano un ritardo di spesa. L'Asse I era in linea con il trend atteso, l'Asse II lo superava di circa il 28%.

Se innalziamo la soglia al 57%, considerando cioè quattro annualità finanziarie, anziché tre, e ad essa rapportiamo i dati di avanzamento a settembre 2012, osserviamo che l'Asse 1 supera di poco la soglia considerata, l'Asse II la supera largamente, l'Asse 3 è sostanzialmente in linea con essa, mostrando così di aver recuperato il ritardo, mentre, l'Asse IV manca l'obiettivo di circa quaranta punti percentuali.

In definitiva la sola performance esecutiva che desta preoccupazione è quella dell'Asse IV.

Nell'analisi non è stata considerata la Misura 511, dal momento che il dato finora rendicontato è abbondantemente inferiore a quello realizzato, visto che la PAT anticipa le spese sulla Misura per poi rendicontarle in un secondo momento.

Come rilevabile nelle schede misura dell'Allegato I, le azioni riguardanti l'HC hanno avuto alcuni ritardi nell'avvio e solo nel 2011 hanno mostrato avanzamenti significativi nell'impegno e – pur se ancora su livelli molto bassi – anche nella spesa.

Tab. 3 – Pagamenti Health Ceck al 31/12/2011

Codice misura	Spesa pubblica - Pagamenti cumulativi al 2011 (000 di euro)		Spesa pubblica programmata 2007-2013 (000 di euro)		Avanzamento % spesa pubblica totale
	FEASR	Totale	Di cui FEASR	Totale	
121	206,96	591,32	2.250	6.430	9,20%
125	296,91	848,30	3.376	9.645	8,80%

Nello specifico per ciò che concerne la Misura 121 HC i pagamenti relativi all'operazione a7 "atomizzatori" sono stati pari ad Euro 356.043,25 di spesa pubblica totale (Euro 124.615,14 di quota FEASR), mentre quelli relativi all'operazione b5 ammontano ad Euro 235.275,70 di spesa pubblica totale (Euro 82.346,49 di quota FEASR).

4.3. Avanzamento fisico

4.3.1 Indicatori di prodotto

Per ciascun Asse si riporta il tasso di esecuzione delle misure in relazione ai rispettivi indicatori di prodotto. Tale tasso è dato dal valore realizzato al 2011 rapportato al target atteso a fine Programma.

Tab. 1 - Indicatori di prodotto Asse I

Misura	Indicatori di prodotto	Totale realizzato - valore cumulativo al 2011	Target a fine Programma	Avanzamento percentuale al 2011
111	Numero di partecipanti alla formazione	1.954	2.118	92%
	Numero di giorni di formazione impartita	14.577	16.485	88%
112	Numero di giovani agricoltori beneficiari	118	113	104%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	4.422	6.212	71%
121	Numero di aziende agricole beneficiarie	476	3.435	14%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	29.204	75.723	39%
122	Numero di aziende forestali beneficiarie	13	19	68%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	737	4.750	16%
123	Numero di imprese beneficiarie	86	114	75%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	20.188	51.484	39%
125	Numero di operazioni sovvenzionate	47	186	25%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	11.249	31.514	36%

Molto buono l'avanzamento fisico delle Misure 111 e 112. Meno performante, in termini di conseguimento dei target di prodotto, l'andamento della Misura 121. Si ritiene, come peraltro indicato nella RAE, che "essendo la misura caratterizzata da un buon avanzamento in termini finanziari, il basso raggiungimento dei valori target di prodotto, soprattutto in termini di numero di aziende agricole beneficiarie, sia attribuibile da un lato ad una sovrastima dei target settennali, dall'altro ad una maggiore selettività degli investimenti con azioni di maggiore portata economica". La Misura 122 e la Misura 123 mostrano dei buoni livelli di esecuzione in quanto al numero di aziende sovvenzionate (circa il 70% dei rispettivi obiettivi a fine Programma). L'attuazione fisica della Misura 125 oscilla intorno al 30% dei due indicatori a essa associati (numero operazioni e volume degli investimenti). Quest'ultima misura è caratterizzata da un buon andamento finanziario, in termini sia di impegni, sia di pagamenti. Il ritardo accumulato sul fronte delle realizzazioni è dovuto sostanzialmente alla natura degli investimenti che necessitano di un lungo periodo di realizzazione e al carattere pubblico dei beneficiari.

Tab. 2 - Indicatori di prodotto Asse II

Misura	Indicatori di prodotto	Totale realizzato - valore al 2011	Target a fine Programma	Avanzamento percentuale al 2011
211	Numero di aziende beneficiarie	2.000	2.000	100%
	SAU beneficiarie (ha)	20.026	50.000	88%
	SAU beneficiarie (calcolo UBA)	23.935		
214	Numero di aziende beneficiarie	1.995	2.850	70%
	Superfici sovvenzionate (SAU)	57.405	50.000	115%
	Numero di contratti	3.439	3.000	115%
226	Numero di azioni sovvenzionate	76	400	19%
227	Numero di proprietari di foreste beneficiari	20	74	27%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	308	3.083	10%

La risposta del mondo agricolo alle Misura 211 è buona come dimostra il numero delle aziende beneficiarie delle indennità compensative (100%). In termini di superficie, la discrepanza è data dal fatto che il valore di superficie “raggiunto” corrisponde a quello realmente interessato dalla misura mentre il valore target contiene anche le superfici alpeggiate, calcolate sulla base del numero di capi in alpeggio e non sulla base di riscontri geografici. Altrettanto buono, anche se non raggiunge pienamente il valore atteso, è il numero delle aziende che hanno aderito agli impegni della Misura 214 (70% del previsto).

Decisamente meno performante l'andamento della Misure forestali, i cui valori di realizzazione sono ancora poco avanzati. Il ritardo nell'avanzamento di tali misure è da ascrivere, come peraltro si legge nella RAE 2011, *“sia alla modalità di pagamento che non prevede anticipazioni e nella quasi totalità dei casi avviene a saldo, senza ricorso a stati di avanzamento lavori, sia al fatto che gli interventi della misura 226 avvengono in ambiente boschivo a quote elevate e sono fortemente condizionati dall'andamento climatico, che in particolare nell'annualità in questione ha registrato una partenza primaverile ritardata a causa delle abbondanti precipitazioni nevose in quota dell'inverno 2010/2011”*.

A fronte delle 76 azioni sovvenzionate sulla Misura 226 (19% sul totale atteso nel settennio), si registra una superficie interessata dall'intervento pari a 306 ettari, di cui il 56% di proprietà pubblica (per un volume complessivo d'investimenti pari al 45% del totale registrato al 2011) e il restante di proprietà privata. L'80% dei 306 ettari è interessata da interventi di prevenzione.

Tab. 3 - Indicatori di prodotto Asse III

Misura	Indicatori di prodotto	Totale realizzato - valore cumulativo al 2011	Target a fine Programma	Avanzamento percentuale al 2011
311	Numero di beneficiari	13	24	54%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	2.352	4.988	47%
313	Numero di nuove attività turistiche sovvenzionate	5	50	10%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	294	3.900	8%
321	Numero di azioni sovvenzionate	4	50	8%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	736	12.395	6%
323	Numero di azioni sovvenzionate	17	68	25%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	1.942	22.187	9%

Gli indicatori di prodotto dell'Asse III ne mostrano l'esecuzione ancora decisamente contenuta. Soltanto la Misura 311 mostra un certo avanzamento, attestato intorno al 50% sia per il numero di destinatari, sia per il volume degli investimenti. Per il resto le misure dell'Asse mostrano di dover ancora fare molta strada verso il raggiungimento di obiettivi soddisfacenti. D'altro canto al 31/12/2011 l'attuazione finanziaria dell'Asse nel complesso sfiora il 23% del budget a esso riservato. Vero è, però, che tra il 2010 e il 2011 l'Asse III ha dato segnali di ripresa facendo quasi raddoppiare i suoi pagamenti. Si sottolinea che gli impegni delle misure dell'Asse III hanno raggiunto un buon livello (tutti tra il 70% e il 90% delle risorse assegnate a ciascuna Misura): ciò è di buon auspicio per il progresso degli indicatori verso i target attesi.

Tab. 4 Indicatori di prodotto Asse IV

Misura	Indicatori di prodotto	Totale realizzato - valore cumulativo al 2011	Target a fine Programma	Avanzamento percentuale al 2011
411 413	Numero di GAL	1	1	100%
	Superficie totale coperta di GAL (km2)	609	600	102%
	Popolazione totale coperta di GAL	15.510	14.000	111%
	Numero di progetti finanziati dai GAL	20	600	3%
	Numero di beneficiari	20	600	3%
421	Numero di progetti di cooperazione finanziati	0	5	0%
	Numero di GAL cooperanti	0	1	0%
431	Numero di azioni sovvenzionate	12	20	60%

Gli indicatori di prodotto dell'Asse IV scontano il ritardo di attivazione dell'Asse stesso rispetto al resto del PSR. Nonostante l'accelerazione sul fronte della Misura 41 e della cooperazione ai vari livelli, ancora non si è registrato lo scatto in avanti delle Misure. I soli indicatori che presentano un tasso di esecuzione considerevoli sono quelli legati alla costituzione e alle caratteristiche del GAL che realizza l'Asse, ma sono di poca rilevanza in termini di contributo ai risultati del Programma. Gli indicatori relativi alla istituzione del GAL risultano già completamente raggiunti, grazie al fatto che il PSR conteneva indicazioni molto precise sulla fase di selezione del/i GAL, che si è svolta come previsto dal documento programmatico.

4.3.2. Indicatori di risultato

Gli indicatori di risultato vengono discussi di seguito per Asse.

ASSE 1

L'indicatore "**Partecipanti che hanno terminato con successo la formazione**" è alimentato unicamente dalla Misura 111. Il numero atteso a fine Programma è 2.000; al 31/12/2011 coloro che hanno terminato con successo il corso per il conseguimento del brevetto professionale sono 241, pari al **12% del target**. Essi rappresentano il 6% del totale dei partecipanti che, alla stessa data, risulta di 4008 unità, di cui 78% nel settore agricolo, 20% nel settore dell'industria alimentare e il restante 2% appartenente al settore della silvicoltura.

Per quanto riguarda il **valore aggiunto lordo generato** nelle aziende beneficiarie di pagamenti nell'ambito dell'Asse I il totale cumulato raggiunto dall'inizio della attuazione è di 2.930.029,60 euro, pari al **40% del valore atteso a fine Programma** (7.477.000 euro).

L'80% del valore raggiunto al 2011 è da ascrivere al settore agricolo, il 13% all'industria dei prodotti alimentari e il 7% alla silvicoltura. Considerando l'apporto di ciascuna misura dell'Asse all'incremento del valore aggiunto lordo, emerge la prevalenza della misura 123 con il 34,6% del totale generato, seguita dalla misura 125 con il 30,9% e dalla misura 121 con il 23%; infine la misura 112 e 122 con rispettivamente l'11% e lo 0,5% del totale.

Fig. 1 Valore aggiunto lordo generato dalle Misure dell'Asse 1 al 2011 rispetto al target (valori assoluti 000 Euro)

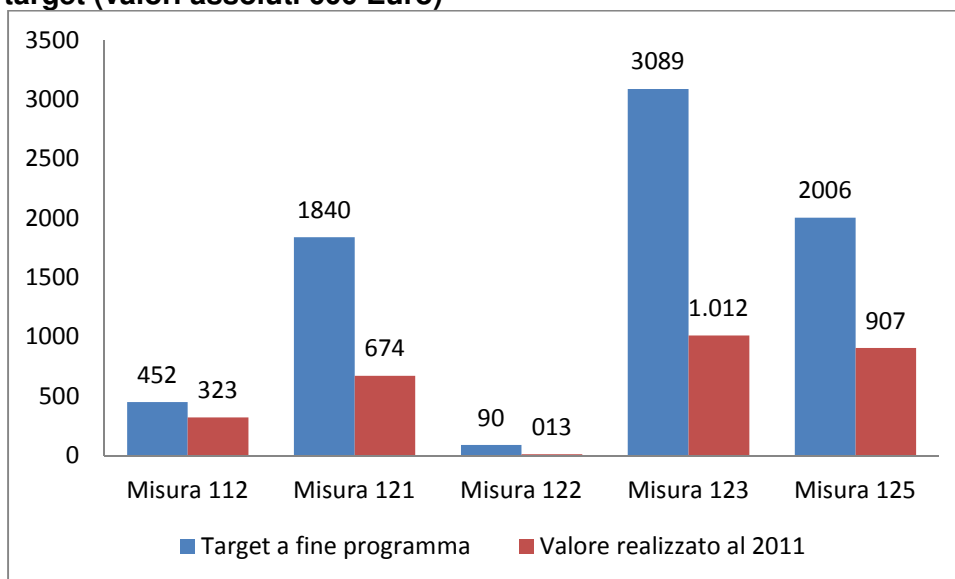
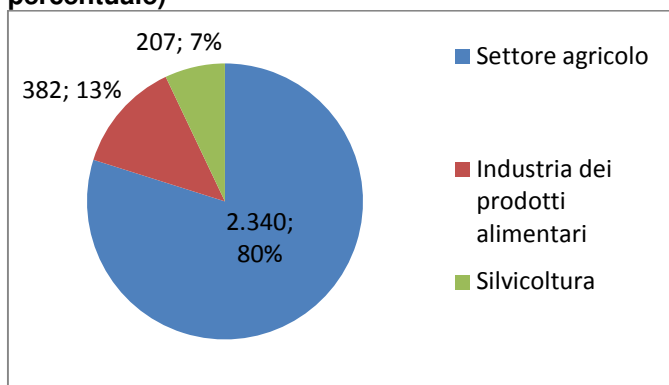
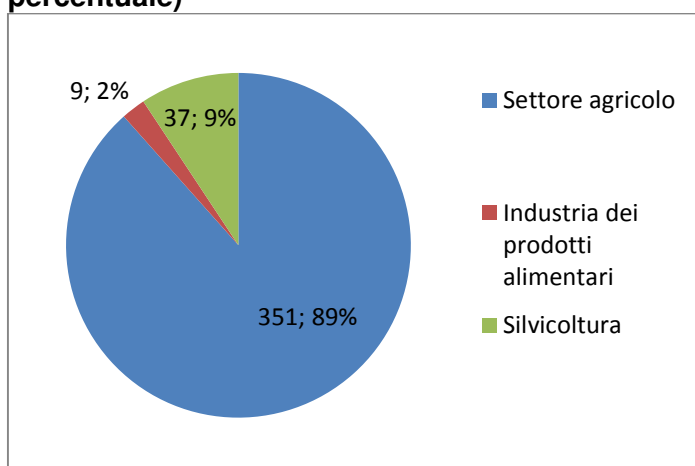


Fig. 2 Valore aggiunto lordo generato dal PSR al 2011 per settore (000 Euro e percentuale)



Per ciò che concerne l'**introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche**, ultimo indicatore di risultato associato all'Asse, si osserva che a fine 2011 ammonta a 397 il numero complessivo di aziende che hanno investito in questo senso grazie al contributo del PSR. Tale valore rappresenta appena il **10% del target atteso dall'Asse I** (3900 aziende). Da rilevare che la quantificazione dell'indicatore fa riferimento unicamente all'introduzione di nuove tecniche: non risulta, infatti, l'introduzione di nuovi prodotti quale conseguenza degli investimenti realizzati). In termini di settore prevale quello agricolo (89% con la misura 121 che raggiunge circa il 10% del proprio target di riferimento – 350 su 3524 innovazioni attese), seguito dal forestale (10% con le misura 122 e 123.2 che superano di gran lunga il loro rispettivo target in termini di risultato) e, infine, quello da agroalimentare (2% con la misura 123.1).

Fig. 3 Introduzione di nuove tecniche grazie al PSR al 2011 per settore (numero e percentuale)



In generale, per ciò che concerne l'Asse 1, i valori degli indicatori di risultato sono in linea con il grado di avanzamento delle misure corrispondenti. Il valutatore nota i valori piuttosto contenuti relativi ai partecipanti che hanno terminato con successo la

formazione (12% del target atteso) e all'introduzione di nuovi prodotti e tecniche (appena il 10% del target atteso), quest'ultimo particolarmente in ritardo nel settore forestale.

ASSE 2

La **superficie che contribuisce alla gestione efficace del territorio** al 2011 ammonta complessivamente a circa 78.000 ettari (20.026 ettari per la Misura 211 e 57.405 della Misura 214, 237 ettari per la Misura 226, 90,5 ettari per la Misura 227).

Si ritiene che le superfici impegnate concorrono al raggiungimento delle priorità ambientali individuate nel Programma come segue:

- ❖ biodiversità: 20.026 (Misura 211) + 37.216 (Misura 214, intervento b) di 327 ettari (Misure 226 e 227);
- ❖ qualità dell'acqua: 20.026 (Misura 211) 37.216 (Misura 214, intervento b) + 288 ettari (Misura 214, intervento a);
- ❖ cambiamento climatico di 327 ettari (Misure 226 e 227);
- ❖ qualità del suolo: 20.026 (Misura 211) + 37.216 (Misura 214, intervento b);
- ❖ riduzione della marginalizzazione: 20.026 ettari (Misura 211).

Fig. 4 Superficie impegnata per la tutela della biodiversità per Misura (ettari)

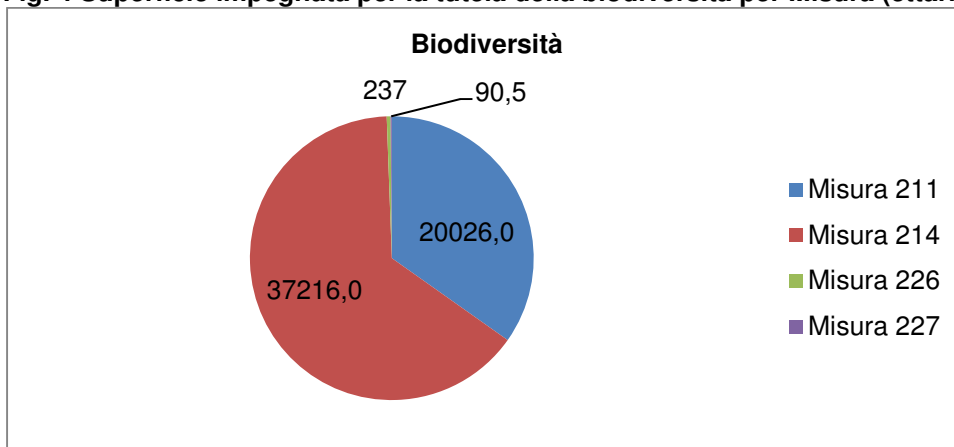


Fig. 5 Superficie impegnata per la qualità dell'acqua per Misura (ettari)

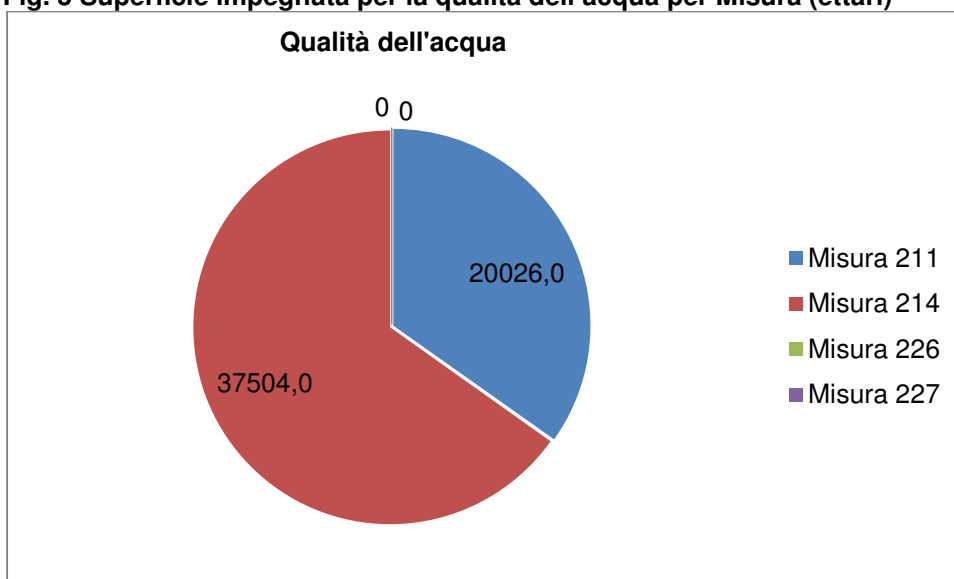


Fig. 6 Superficie impegnata per la lotta al cambiamento climatico per Misura (ettari)

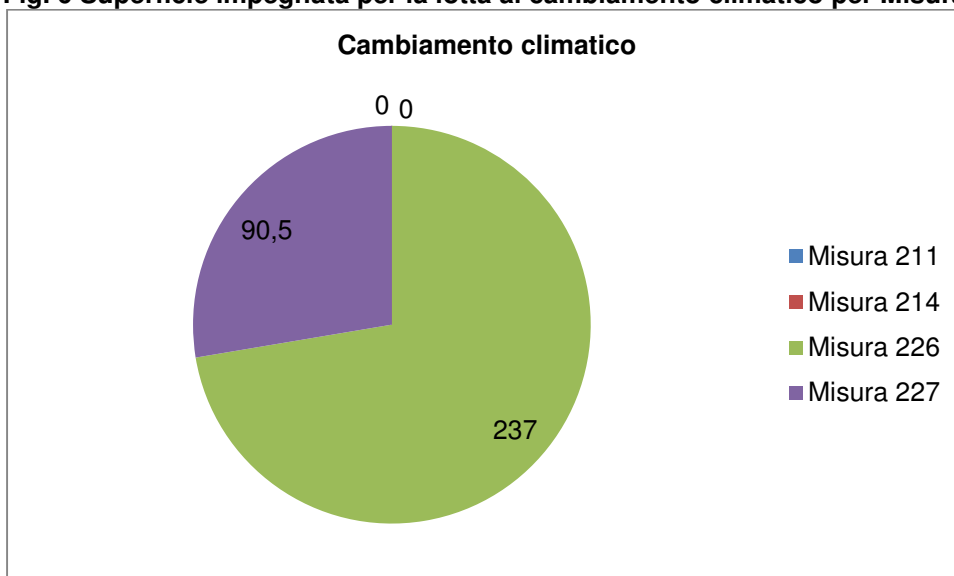


Fig. 7 Superficie impegnata per la lotta al cambiamento climatico per Misura (ettari)

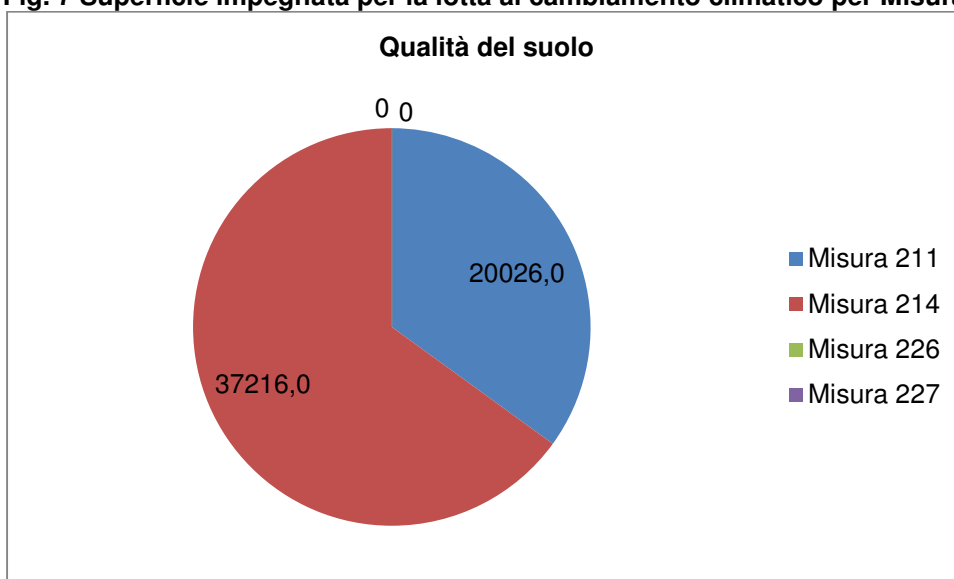
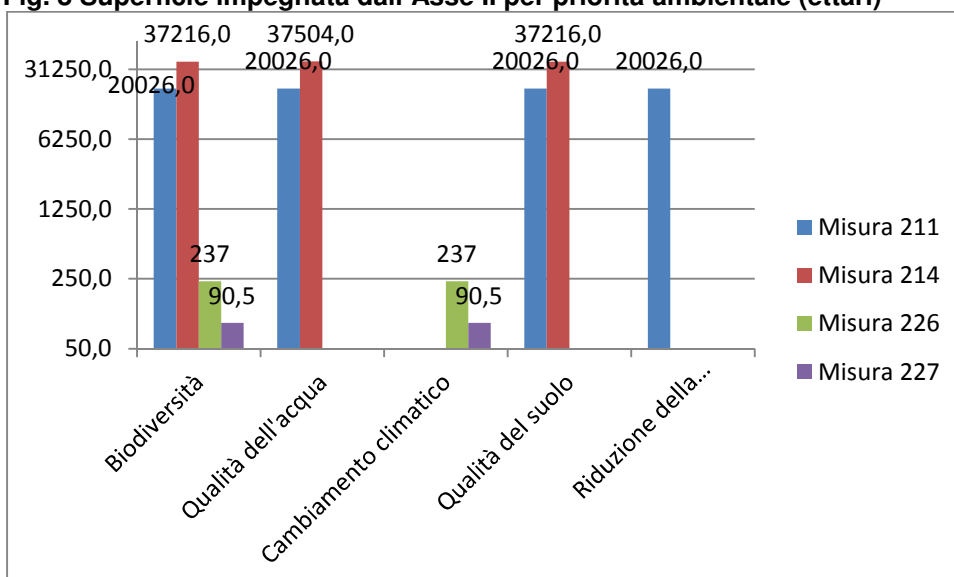


Fig. 8 Superficie impegnata dall'Asse II per priorità ambientale (ettari)



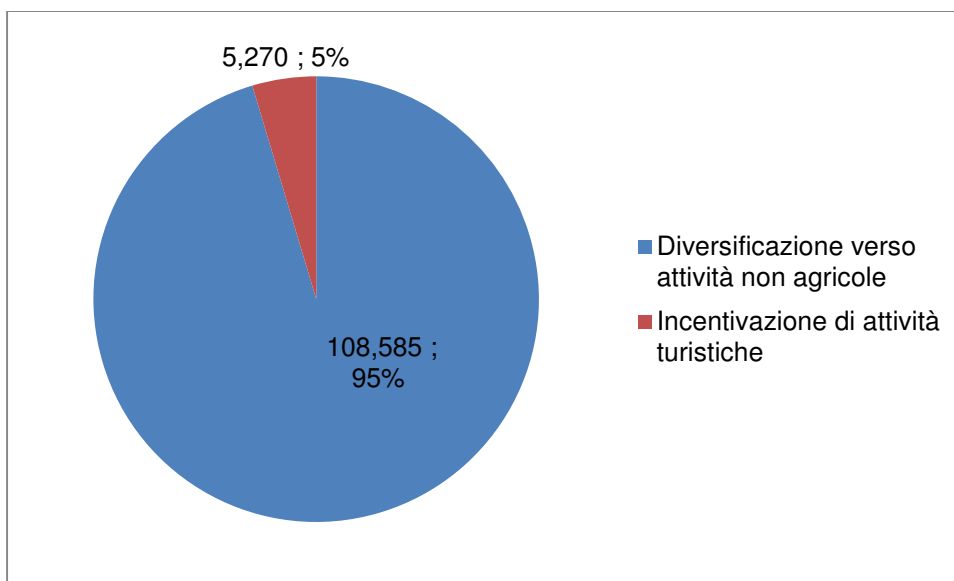
Per quanto concerne l'Asse II, le Misure che evidenziano una maggiore coerenza rispetto ai rispettivi target sono la 211 e la 214, riflesso del maggiore livello di realizzazione, mentre le per Misure 226 e 227 restano valide le considerazioni espresse poco sopra e, quindi, ci si attende che il ritardo possa essere almeno parzialmente recuperato.

Così le priorità ambientali verso cui il Programma sembra stia apportando un contributo maggiore sono proprio quelle a cui concorrono in misura prevalente le Misure 211 e 214. Viceversa, la capacità del PSR di concorrere alla lotta ai cambiamenti climatici a cui sono strettamente connesse le Misure 226 e 227 è al momento piuttosto contenuta.

ASSE 3

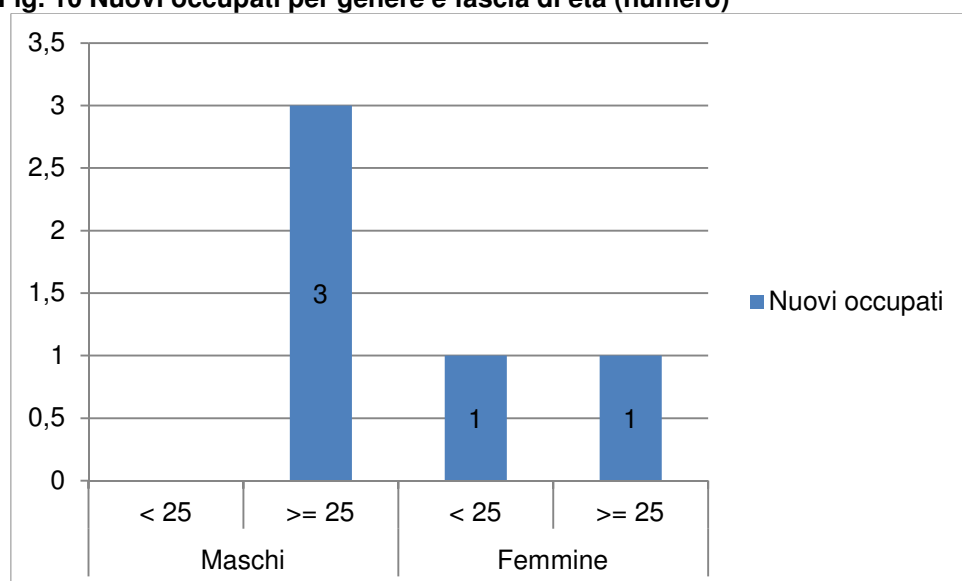
Il **valore aggiunto lordo di origine non agricola** nelle aziende beneficiarie generato al 31/12/2011 dalle Misure dell'Asse III ammonta a un totale di circa 114.000 Euro, pari all'**87% del valore atteso** a fine Programma (130.000 euro). Di esso più del 95% è attribuibile ad aziende agricole beneficiarie della Misura 311 ed il restante ad altre imprese che hanno aderito alla Misure 313.

Fig. 9 Valore Aggiunto per Misura al 31/12/2011 (000 euro)



In merito al **numero lordo di posti di lavoro creati** il valori si attesta a fine 2011 a 5 unità, pari al **25% del target atteso**. La quasi totalità dei posti di lavoro creati deriva dalla diversificazione verso attività non agricole (per la precisione essi sono stati generati nelle attività agrituristiche): solo uno, infatti, è riferibile all'incentivazione di attività turistiche fuori dalle aziende agricole (settore forestale).

Fig. 10 Nuovi occupati per genere e fascia di età (numero)



Per quanto riguarda il **numero supplementare di presenze di turisti** si stima che il risultato conseguito a fine 2011 ammonti a circa il 20% del valore atteso a fine Programma (310 su 1.500).

L'indicatore riguardante l'ammontare di **popolazione rurale utente di servizi migliorati**, considerati gli interventi conclusi a fine 2011, è pari a 6.295, di cui il 95% fa riferimento alla Misura 323 e il restante 5% alla Misura 321.

Alla stessa data, il valore assunto dall'indicatore "**Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali**", fa registrare valore pari a 10% del target atteso a fine programmazione (8 su 89).

ASSE 4

Il solo indicatore di risultato quantificabile per l'Asse IV è il **numero di azioni sovvenzionate dalla Misura 431**: 12 a fronte delle 20 attese a conclusione dei sette anni. La Misura 421 al 31/12/2011 non fa registrare alcun avanzamento finanziario, né dunque sono quantificabili i relativi indicatori di risultato. Le domande non si sono ancora concluse sulla 41 per cui appare prematura la misurazione dei posti di lavoro creati.

Le Misure Health check

Le Misure interessate dall'Health check sono la 121 "*Ammodernamento delle aziende agricole*" e la 125 "*Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*".

La quantificazione al 31/12/2011 e gli indicatori di prodotto e risultato delle due misure Health check fa rilevare la seguente situazione:

Tab 5 Indicatori di prodotto Misure 121 e 125 HC

Misura	Indicatori di prodotto	Totale realizzato - valore cumulativo dal 2007 all'anno N	Target a fine Programma	Avanzamento percentuale al 2011
121	Numero di aziende agricole beneficiarie	129	1.303	10%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	1.657,3622	13.332	12%
125	Numero di operazioni sovvenzionate	4	10	40%
	Volume totale di investimenti (000 euro)	1.060,37593	12.000	9%

Considerando esclusivamente i valori riferiti di target delle operazioni Health Check, la Misura 121 fa registrare valori pari al 10% per l'indicatore aziende agricole beneficiarie e al 12% in termini di volume totale di investimenti. Le domande pagate e, dunque, le realizzazioni registrate si riferiscono a 124 atomizzatori (acquistati nel settore viticolo e delle coltivazioni permanenti) e a 5 vasche per lo stoccaggio delle deiezioni.

Analizzando nel dettaglio le domande pagate nel 2011 e riferite alle operazioni Health Check, si specifica che delle 129 domande, 5 fanno riferimento all'operazione b5 (1 produzione biologica e 4 produzione convenzionale) e perseguono l'obiettivo dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della mitigazione dei relativi effetti; le restanti 124 invece sono relative all'operazione a7, suddivise in 3 per produzione biologica e 121 per produzione convenzionale e perseguono l'obiettivo della gestione più razionale delle risorse idriche. Per la Provincia Autonoma di Trento la produzione convenzionale è da intendersi quale produzione integrata in quanto la quasi totalità dei produttori agricoli aderisce ai protocolli di produzione integrata.

Anche per la 125 HC, come per la misura ordinaria, il volume totale degli investimenti permane su valori bassi, corrispondenti all'8,84% del target

4.3.2. Indicatori di impatto

Gli indicatori di impatto del PSR Trento 2007-2013 e i relativi target sono i seguenti:

Tab 6 indicatori di impatto del Programma

Indicatore	Unità di misura	Target
Crescita economica	PPS	122.184
Posti di lavoro creati	numero	20
Produttività del lavoro	euro	1,000
Ripristino della biodiversità	%	6
Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Ha	440
Miglioramento della qualità dell'acqua	Kg/Ha	0,3
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Ktoe	1,1

Crescita economica

La **crescita economica** è il fenomeno che il Programma riconduce ai soli Assi I e III e a tutte le loro misure, da valutarsi quantitativamente con il parametro PPS, acronimo per *Purchasing Power Standard* o “potere d’acquisto standard”, che consente di effettuare confronti omogenei all’interno dei Paesi UE, primo fra tutti quello sul prodotto interno lordo pro capite (*Gross domestic product, GDP, per capita*).

Nella Relazione di valutazione intermedia del 2009, il Valutatore aveva rilevato che la PAT utilizzava, appunto il valore del GDP piuttosto che il riferimento al *Net Value Added* o valore aggiunto netto (previsto dalle “note_j_Impact Indicator Fiches” della Commissione), comunque congruo per indicare il livello di ricchezza locale pur se in termini generali.

Il Valutatore rileva che i dati relativi al GDP trentino del marzo 2012 riferiti al 2009 sono abbondantemente entro il livello previsto dal Programma.

Region (NUTS 2006)	GDP 2009	GDP 2009	GDP per capita 2009, PPS	GDP per capita 2009, PPS, EU27=100	GDP per capita 2007 - 09, PPS	GDP per capita 2007 - 09, PPS, EU27=100
	Mio. EUR	Mio. PPS				
Nord Ovest	486 615	468 471	29 300	124.9	30 800	125.8
Piemonte	120 281	115 796	26 100	111.1	27 800	113.4
Valle d’Aosta	4 123	3 969	31 100	132.5	32 200	131.4
Liguria	43 786	42 153	26 100	111.1	27 200	110.9
Lombardia	318 424	306 552	31 300	133.4	32 800	133.8
Nord Est	346 921	333 986	29 000	123.5	30 600	125.0
Bolzano / Bozen	18 074	17 400	34 700	147.8	35 500	145.0
Trento	15 879	15 287	29 300	124.6	30 300	123.7
Veneto	142 914	137 585	28 100	119.6	29 600	121.0
Friuli - V.Giulia	34 808	33 510	27 200	115.8	29 000	118.5
Emilia-Romagna	135 246	130 203	29 900	127.2	31 600	129.1
Centro (IT)	331 382	319 026	26 900	114.7	28 000	114.6
Toscana	103 336	99 484	26 800	113.9	27 600	112.6
Umbria	21 006	20 223	22 500	95.9	23 900	97.8
Marche	40 211	38 712	24 600	104.7	25 800	105.6
Lazio	166 827	160 607	28 400	120.9	29 600	121.0
Sud	242 715	233 665	16 500	70.3	17 100	69.7
Abruzzo	28 120	27 071	20 300	86.2	21 200	86.6
Molise	6 569	6 324	19 700	84.0	20 500	83.6
Campania	95 364	91 809	15 800	67.2	16 300	66.5
Puglia	68 654	66 094	16 200	68.9	16 700	68.4
Basilicata	10 794	10 392	17 600	75.0	18 200	74.5
Calabria	33 214	31 975	15 900	67.8	16 400	66.9
Isole	116 755	112 401	16 700	71.3	17 300	70.8
Sicilia	84 109	80 973	16 100	68.4	16 700	68.1
Sardegna	32 645	31 428	18 800	80.0	19 400	79.1
ITALY	1 526 790	1 469 863	24 400	104.0	25 500	104.2

Fonte: Eurostat “Regional GDP per capita in 2009”; Reference: STAT/12/38; Event Date: 13/03/2012; http://europa.eu/rapid/press-release_STAT-12-38_en.htm.

Si ritiene che tutto il Programma contribuisca alla crescita economica del settore primario ad iniziare dalla formazione (Misura 111) la quale favorisce l'innalzamento della professionalità di conduttori e addetti favorendo, di conseguenza, le buone pratiche (nelle produzioni vegetali, negli allevamenti, nella trasformazione). Nell'ambito degli Assi I e III vanno inoltre certamente considerate le misure rivolte alle imprese (112, 121, 122, 123, 311), ma un peso rilevante hanno anche le Misure 125 e 321 che sostengono i miglioramenti infrastrutturali per una più agevole attività agricola, zootecnica e silvicola; un peso più ridotto si ritiene abbiano le Misure 313 e 323. È tuttavia da considerare che il Programma prevede che la nuova occupazione sia comunque generata nell'ambito delle attività innovative connesse con le Misure 311 e 313. Per quanto riguarda l'Asse II, i premi hanno una importanza essenziale soprattutto per le imprese in zone svantaggiate e per la zootecnia di montagna.

Creazione d'impiego

Per quanto riguarda la **creazione d'impiego** il PSR illustra chiaramente la situazione del settore primario provinciale e precisa che l'obiettivo generale è la stabilizzazione dei livelli occupazionali attuali. Non a caso, come effetto diretto delle Misure del Programma, sono previsto in tutto 20 nuovi occupati.

In merito all'occupazione in agricoltura nella Provincia di Trento, il Valutatore ha raffrontato i valori citati nella Relazione di valutazione intermedia, riferiti agli anni 2007 e 2008 con quelli 2009 – 2010.

occupati	2007		2008	
	totali	di cui dipendenti	totali	di cui dipendenti
Occupati in agricoltura	9.001	2.418	8.828	2.529
Occupati totali	223.455	172.657	227.388	176.846
% agr/tot	4,03%	1,40%	3,88%	1,43%

occupati	2009		2010	
	totali	di cui dipendenti	totali	di cui dipendenti
Occupati in agricoltura	8.440	2.678	8.864	3.191
Occupati totali	229.254	180.069	229.473	180.843
% agr/tot	3,68%	1,49%	3,86%	1,76%

Fonte: *Annuario della PAT*

Non si rilevano scostamenti di grandi entità tra i due periodi di rilevazione, ma l'agricoltura sembra aver interrotto il trend di riduzione di personale con un incremento che appare attribuirsi soprattutto al personale dipendente come mostrano le tabelle successive. L'incremento degli "occupati alle dipendenze" fra l'altro è in larga maggioranza maschi. Aumenta, in generale, anche la percentuale di femmine sul totale

degli occupati nel settore (si presume che la maggior occupazione femminile si collochi nei ruoli di titolare di azienda/conduuttore).

2009									
Settore di attività economica	Occupati in complesso			Occupati alle dipendenze			% agricoltura	dipendenti / totale	F / totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
Agricoltura	7.102	1.339	8.440	2.235	443	2.678	3,68%	31,73%	15,86%
Industria	52.147	10.045	62.192	41.489	8.690	50.179	27,13%	80,68%	16,15%
- in senso stretto	32.572	8.789	41.361	28.501	7.728	36.229	18,04%	87,59%	21,25%
- costruzioni	19.575	1.256	20.831	12.988	962	13.950	9,09%	66,97%	6,03%
Commercio	16.536	13.625	30.161	10.225	10.503	20.727	13,16%	68,72%	45,17%
Altre attività	55.626	72.834	128.460	41.333	65.152	106.485	56,03%	82,89%	56,70%
Totale	131.412	97.843	229.254	95.282	84.788	180.069	100,00%	78,55%	42,68%

2010									
Settore di attività economica	Occupati in complesso			Occupati alle dipendenze			% agricoltura	dipendenti / totale	F / totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
Agricoltura	7.382	1.483	8.864	2.779	413	3.191	3,86%	36,00%	16,73%
Industria	50.767	11.576	62.342	40.298	10.224	50.523	27,17%	81,04%	18,57%
- in senso stretto	32.059	10.249	42.308	27.885	9.161	37.047	18,44%	87,56%	24,22%
- costruzioni	18.078	1.326	20.034	12.413	1.063	13.476	8,73%	67,27%	6,62%
Commercio	15.663	12.618	28.282	9.964	10.093	20.058	12,32%	70,92%	44,61%
Altre attività	58.022	71.964	129.985	42.897	64.176	107.073	56,65%	82,37%	55,36%
Totale	131.834	97.639	229.473	95.937	84.906	180.843	100,00%	78,81%	42,55%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati dell'Annuario PAT

Nel complesso è possibile dire che il settore agricolo “tiene” in termini di occupati mostrando una tendenza alla stabilità, come peraltro negli intendimenti del Programma.

Per quanto riguarda l'impatto del PSR sulla nuova occupazione, si osserva che il target previsto (+ 20 unità lavorative) è stato raggiunto al 25%. Infatti:

- la Misura 311 ha generato 4 nuovi occupati sui 10 previsti;
- la Misura 313 ha generato 1 nuovo occupato sui 10 previsti.

Produttività del lavoro

Il Programma si pone l'obiettivo target di contribuire con mille euro in più di Valore Aggiunto per lavoratore del settore.

Il Valutatore già nella Relazione di valutazione intermedia rilevava che le considerazioni sulla produttività del lavoro sono strettamente connesse a quanto detto rispetto alla crescita economica e alla creazione e d'impiego, ossia ai due indicatori precedenti. Di fatto, anche l'Eurostat segnala che il *Real income generated per worker* è comunque aumentato, in condizioni di occupazione calante;

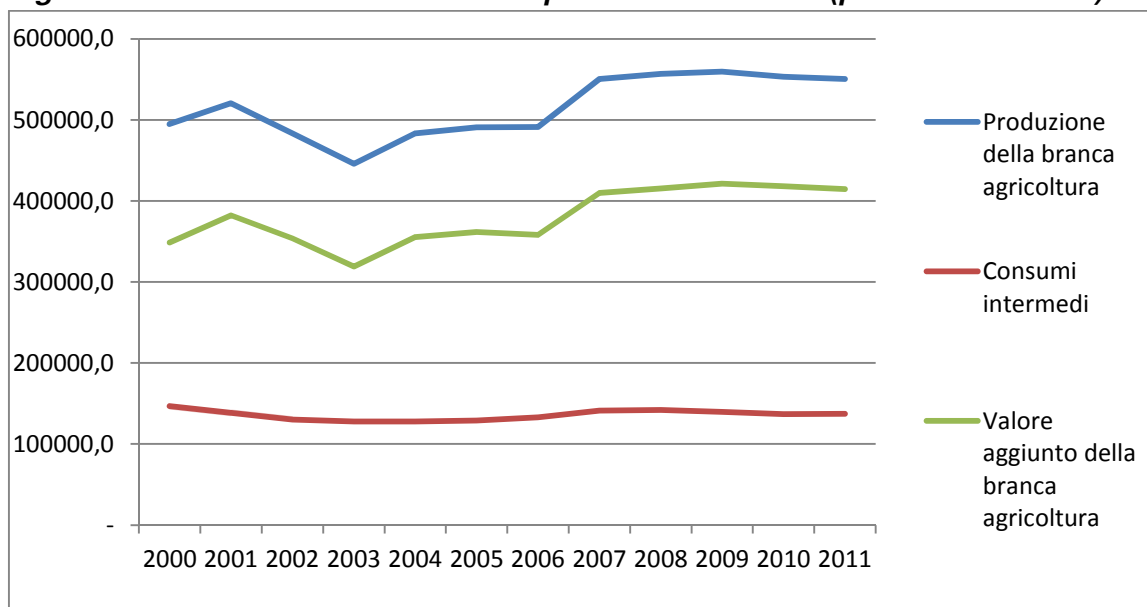
L'obiettivo è stato quantificato nello scenario originario del PSR (con riferimenti al 2004): VA (a valori concatenati) di circa 355 milioni di euro e una occupazione nel settore di 11.121 unità. Il VA per addetto assunto come base di calcolo nel PSR è 24 mila euro per addetto.

I dati ISTAT mostrano che nel 2010 il VA dell'agricoltura e silvicoltura trentina è di 450 milioni di euro a fronte di una occupazione di 8.864 unità. Pertanto, il VA per lavoratore di settore ha raggiunto livelli elevati, di poco superiori a 50 mila euro.

In Trentino si è, infatti, in presenza di tre fenomeni concomitanti:

- un peso del VA del settore primario sul VA totale superiore alla media nazionale (3,1 – 3,2%);
- un tendenziale incremento del VA nel settore primario in valori assoluti;
- una riduzione consistente della forza lavoro, stabilizzata su 8 – 9 mila unità.

Fig. 11. Andamento del VA nel settore primario in Trentino (periodo 2000-2011)



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ISTAT relativi all'andamento del VA nel settore primario in Trentino (senza la pesca)

Tabola 2 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori concatenati (a) - anno di riferimento 2005 (migliaia di euro dal 1999, migliaia di euro per gli anni precedenti)												
anni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
AGRICOLTURA												
COLTIVAZIONI AGRICOLE	289.128	308.792	272.154	237.658	256.138	266.393	259.615	313.620	308.204	311.327	301.639	295.477
Coltivazioni erbacee	53.817	53.057	48.964	43.196	45.759	42.975	42.918	43.666	43.664	44.181	44.168	44.861
Cereali	75	75	100	113	139	113	139	139	139	151	139	151
Legumi secchi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Patate e ortaggi	49.863	49.383	45.423	39.670	42.371	39.741	39.722	40.582	40.649	41.522	41.667	42.440
Industriali	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Fiori e piante da vaso	3.930	3.603	3.452	3.479	3.229	3.118	3.056	2.949	2.884	2.532	2.400	2.319
Coltivazioni foraggere	31.474	29.155	31.055	20.914	32.607	26.211	36.936	35.881	37.681	37.618	33.373	32.019
Coltivazioni legnose	206.277	229.580	194.384	175.541	179.597	197.207	179.761	234.651	227.336	230.045	224.927	219.544
Prodotti vitivinicoli	55.885	76.646	58.256	59.535	62.341	52.675	52.652	87.518	88.087	95.318	84.566	84.002
Prodotti dell'olivicoltura	431	858	431	859	431	1.290	859	859	859	1.290	1.304	1.304
Agrumi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Frutta	148.938	151.403	134.550	114.196	115.817	140.946	124.076	143.243	135.616	131.945	136.259	131.813
Altre legnose	1.957	2.311	2.437	2.374	2.348	2.296	2.174	2.260	2.283	2.147	2.073	2.036
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	116.565	122.459	120.840	119.389	137.174	136.828	136.186	140.449	142.024	141.925	142.819	142.162
Prodotti zootecnici alimentari	116.557	122.452	120.835	119.384	137.167	136.821	136.179	140.443	142.021	141.917	142.810	142.153
Carni	56.143	60.190	60.569	58.938	58.647	57.459	55.772	59.362	59.690	58.971	59.670	60.464
Latte	56.986	58.709	56.682	56.869	75.342	76.302	77.329	77.990	79.321	79.778	80.004	78.405
Uova	2.795	2.841	2.841	2.841	2.887	2.795	2.812	2.749	2.795	2.841	2.795	2.841
Miele	221	221	177	177	221	265	265	221	133	221	221	221
Prodotti zootecnici non alimentari	8	8	5	5	7	8	7	7	4	7	8	8
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA (c)	41.264	39.262	40.358	40.218	40.702	38.319	37.936	37.741	37.615	37.473	38.495	40.302
Produzione di beni e servizi agricoli	449.422	473.775	435.191	396.732	433.078	441.540	433.737	491.204	487.125	490.053	482.355	477.599
(+) Attività secondarie (b)	46.581	49.430	52.224	53.104	54.024	53.732	61.788	61.883	71.385	70.795	72.487	74.481
(-) Attività secondarie (b)	2.137	3.410	4.155	3.418	3.701	4.534	4.224	3.526	3.291	2.988	2.830	2.848
Produzione della branca agricoltura	494.972	520.551	483.347	446.017	483.420	490.737	491.301	550.537	556.719	559.428	553.374	550.352
Consumi intermedi (compreso Sifim)	146.855	138.599	130.024	127.675	127.962	129.096	133.054	141.287	142.130	139.690	137.014	137.170
Valore aggiunto della branca agricoltura	348.585	382.370	353.718	319.186	355.514	361.642	358.248	410.019	415.423	421.153	418.106	414.609
SILVICOLTURA												
Produzione di beni e servizi silvicoli	31.207	24.801	28.083	33.562	27.209	28.569	34.513	33.660	30.146	36.123	36.843	31.219
(+) Attività secondarie (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	31.207	24.801	28.083	33.562	27.209	28.569	34.513	33.660	30.146	36.123	36.843	31.219
Consumi intermedi (compreso Sifim)	7.759	8.046	6.522	7.473	5.877	5.837	11.960	12.093	11.618	12.382	7.922	7.045
Valore aggiunto della branca silvicoltura	23.621	17.020	21.582	26.098	21.329	22.731	22.553	21.626	18.660	23.639	28.084	23.509
PESCA												
Produzione di beni e servizi ittici	7.607	7.664	7.185	6.629	5.673	5.320	5.600	6.849	6.513	6.489	6.305	5.950
(+) Attività secondarie (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie (b)	81	182	81	52	49	54	48	46	20	10	9	9
Produzione della branca pesca	7.524	7.461	7.103	6.580	5.624	5.265	5.552	6.803	6.531	6.573	6.394	6.028
Consumi intermedi	1.859	1.860	1.974	1.977	2.043	1.915	1.988	2.020	2.031	2.107	1.996	1.870
Valore aggiunto della branca pesca	5.855	5.783	5.174	4.622	3.582	3.351	3.566	4.755	4.470	4.417	4.356	4.123
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA												
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e	533.473	552.552	518.810	485.376	516.241	524.571	531.367	590.313	592.286	602.474	597.293	586.300
Consumi intermedi	156.605	148.603	138.594	137.054	135.860	136.848	147.000	155.412	155.796	154.183	147.021	146.155
Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e	377.378	404.394	380.627	349.142	380.459	387.723	384.367	435.525	437.125	449.623	453.111	442.375

Fonte: ISTAT, il Valore Aggiunto nel settore primario Trentino

Dai tre fattori suddetti discende necessariamente un incremento del rapporto VA di settore/numero addetti quale indicatore di un significativo e rilevante miglioramento della produttività.

Il Valutatore stima che il contributo del PSR all'incremento della produttività nella misura prevista di 1.000 euro, si attesti su una percentuale di raggiungimento dell'obiettivo pari a circa l'80%. Ciò considerando "solo" le Misure che prevedono di incidere direttamente sul VA (elencate nella tabella seguente con i rispettivi target e valori raggiunti al 2011), ovvero senza considerare l'impatto indiretto dei premi dell'Asse II e delle Misure che in linea generale comportano miglioramenti strutturali.

Tab. 7 Incremento del Valore Aggiunto: target e realizzazione per Misura

Misure	Incremento previsto del VA	Incremento al 2011
112	452.000	323.000
121	1.840.000	674.000
122	90.000	13.000
123	3.089.000	1.012.000
125	2.000.000	907.000
311	60.000	108.300
313	70.000	5.700
Totale	7.265.000	3.043.000

Fonte: Elaborazione valutatore su dati di monitoraggio del PSR Trento 2007 -2013

Ripristino della biodiversità

L'arresto della perdita di biodiversità promosso dal PSR viene valutato attraverso l'analisi delle modifiche del trend del declino della biodiversità misurato tramite il *Farmland Bird Index* (FBI).

L'FBI che viene utilizzato per il monitoraggio del trend della biodiversità è basato sulla elaborazione di dati relativi a 28 specie di uccelli nidificanti che dipendono dagli ambienti rurali per la loro riproduzione.

Gli indici vengono calcolati per ogni specie indipendentemente, vengono standardizzati e quindi combinati in un indice aggregato.

L'indicatore fornisce informazioni concrete sullo stato della biodiversità delle aree rurali e può essere usato per monitorare il progresso verso il raggiungimento dell'obiettivo di bloccare la perdita di biodiversità.

Il *Farmland Bird Index* (FBI) provinciale è stato definito utilizzando gli andamenti di popolazione delle 25 specie identificate come tipiche degli ambienti agricoli trentini.

Nella tabella seguente è mostrato l'andamento del *Farmland Bird Index* nel periodo 2001-2011.

Tab. 8 Farmland Bird Index nel periodo 2001-2011

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
FBI	100	101,3	113,0	80,8	59,2	93,9	89,7	84,9	87,8	78,0	90,3	114,6

I valori rilevati nel periodo 2000-2011 evidenziano una tendenza di lungo periodo verso l'aumento, grazie al picco massimo raggiunto proprio nel 2011. Delle specie monitorate nello stesso periodo, 4 presentano una variazione in aumento statisticamente significativa: il Merlo, il Tordo Bottaccio, la Passera d'Italia e il Verzellino. Altre 9 specie presentano andamento positivo pur senza la significatività statistica: il Picchio verde, la rondine montana, la Rondine, il Balestruccio, il Codiroso comune, il Pigliamosche, la Cinciallegra, il Verdone e il Cardellino.

Alcune tra le specie sopra citate, il verzellino, il pigliamosche, la cinciallegra trovano un habitat favorevole al loro ciclo biologico all'interno dei frutteti. La loro progressiva diffusione, alla quale si può aggiungere quella della rondine le cui popolazioni risentono della disseminazione di pesticidi e insetticidi, testimonia quindi di una situazione complessivamente positiva all'interno dei frutteti del territorio provinciale, nonostante il PSR non comprenda una strategia fortemente orientata alla promozione di tecniche di coltivazione a ridotto impatto ambientale in quanto queste già da anni fanno parte integrante della politica agricola provinciale. A questo proposito un contributo significativo potrà comunque derivare anche dalla attivazione della rimodulazione HC per la misura 121 che ha compreso interventi per il rinnovamento del parco atomizzatori.

Relativamente agli interventi di manutenzione dei prati e dei pascoli ad essi può essere forse collegato l'aumento della presenza di rondine montana, una specie che lega il suo ciclo biologico proprio alle aree di montagna dalla vegetazione rada e alle praterie alte. Per contro si nota in queste zone anche una dinamica contraria per quanto riguarda 2 specie, la cesena e lo stiacchino, che comprendono tra i loro habitat preferiti le zone rade, non ricche di alberi, situate ai margini dei boschi e le praterie naturali e le cui popolazioni appaiono in contrazione (statisticamente significativa).

Infine, si riporta come anche per il Woodland Bird Index i valori riportati nel periodo 2000-2011 evidenziano un trend positivo, come evidenziato dalla tabella seguente.

Tab. 9 Woodland Bird Index 2000 - 2011

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
FBI	100	98,0	80,8	77,7	69,2	56,8	78,0	82,1	78,2	64,0	89,3	108,5

Fonte: Woodland Bird Index

Anche in questo caso il trend positivo è in larga parte dovuto al miglioramento dell'indicatore rilevato nel 2011.

Per quanto riguarda le singole specie si osserva in particolare la dinamica positiva del lupo bianco, che vive in boschi di conifere, di alberi cedui e misti in zone di montagna fino a i 2000 m di altezza. Pur senza poter collegare la diffusione di questa specie a particolari misure del PSR è evidente come una corretta gestione del bosco, anche

tramite l'impiego delle misure 226 e 227, potrebbe aver comunque contribuito alla ripresa di questa specie.

A commento dei trend positivi si rileva come il PSR della PAT presenta la peculiarità, non frequente a livello nazionale, della presenza di misure rivolte in maniera specifiche alla conservazione della biodiversità, che si affiancano a quelle più generali per le quali il risultato l'aspetto della biodiversità è secondario e conseguente ad altre finalità della misura. A tale proposito il documento "Analisi del farmland bird index nel periodo 2000-2005 e individuazione dei fattori positivi e negativi per le specie agricole contenuti nei piani di sviluppo rurale 2007-2013" (INEA, 2009) riporta che «alcuni PSR al contrario contengono misure specifiche, si tratta ad esempio del (...) mantenimento di pratiche estensive specificamente destinate alla conservazione della biodiversità e delle specie animali (C2. Sopravvivenza del Re di quaglie) della Provincia autonoma di Trento».

In realtà, il PSR dedica un intero intervento della misura 214 (intervento C) all'"Impiego di metodi di produzione specificatamente dedicati alla conservazione della biodiversità e delle specie animali" il quale a sua volta si articola in 2 azioni: C.1 Cura del paesaggio agrario tradizionale e la già citata C.2 Sopravvivenza del Re di Quaglie.

Entrambe le azioni determinano un impatto positivo per la conservazione della biodiversità attraverso l'applicazione di forme di gestione funzionali al mantenimento in loco di specie animali e vegetali di elevato pregio naturalistico. Si sottolinea, tuttavia, come il Re di Quaglie (*Crex crex*) non figurì nella lista delle specie rilevate nell'ambito delle procedure per il calcolo del FBI e quindi l'intervento C.2, nonostante la sua specificità e rilevanza ai fini della conservazione della natura, non sia direttamente correlabile all'andamento della biodiversità monitorato attraverso il FBI.

Complessivamente i progetti legati all'intervento C interessano nel periodo 2007-2013 una superficie pari a pari a 42 ha, di cui 3 ha sono costituiti dalla realizzazione di siepi e boschetti (Azione C.1) e 39 ha dalla gestione di prati per la conservazione del Re di Quaglie (effettuazione di sfalci ritardati con asporto del foraggio, funzionali alle esigenze alimentari e riproduttive del *Crex crex*).

Accanto agli interventi specifici per la biodiversità altri interventi possono aver promosso effetti positivi sulla fauna ornitica. Tra questi vanno sicuramente citati gli interventi per la gestione dei prati e dei pascoli (Intervento B) che contribuiscono al mantenimento di aree "aperte" all'interno delle foreste che vengono utilizzate da numerose specie sia per l'alimentazione che per altre esigenze legate al ciclo biologico.

Complessivamente nel periodo in osservazione sono stati interessati da questo intervento circa 15.000 ha, molti dei quali situati in alta quota, in corrispondenza di aree caratterizzate da elevata fragilità ecologica.

In definitiva con riferimento al valore target stabilito dal PSR (+6%) si rileva come sia l'FBI che il WBI abbiano superato ampiamente tale soglia a testimonianza di un buon risultato a livello provinciale per quanto riguarda il ripristino della biodiversità. Con riferimento al periodo 2007-2011 gli incrementi rilevati per i due indicatori sono infatti i seguenti:

- FBI: 84,9 a 114,6, con un incremento pari al 35,0% (incremento pari al 11,4% nel periodo 2000-2011)
- WBI: da 82,1 a 108,5 con un incremento pari al 32,2% (incremento pari all' 8,5% nel periodo 2000-2011)

Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

IL PSR della PAT riserva in generale grande attenzione al valore naturalistico delle aree interessate dal programma in quanto tale aspetto si integra direttamente con la strategie di sfruttamento sostenibile del territorio a fini turistici, che costituisce una risorsa importante per l'economia provinciale. Il valore target di 440 ha previsto dal PSR come indicatore di impatto è stato stimato ipotizzando «un incremento degli impegni verso le biodiversità con un aumento delle superfici riferite alla misura 211 pari al 0,85 % e del 2,15 % per la misura 214 con particolare riferimento alle azioni di conservazione della popolazioni del Re di Quaglie».

Si rileva tuttavia come il risultato raggiunto dal PSR superi abbondantemente questo valore se si assume di considerare habitat “di alto pregio ambientale” quelli riconosciuti a livello comunitario nell'ambito della Rete Natura 2000.

A livello provinciale circa il 25% del territorio provinciale è considerato area SIC (Siti di Interesse Comunitario) nell'ambito della rete europea Natura 2000 e tale percentuale sale la 28% considerando anche le ZPS (Zone di Protezione Speciale).

La rete Natura 2000 provinciale presenta alcune situazioni di grande pregio legate agli ambienti nei quali si esercita un'attività zootecnica sostenibile. In particolare, facendo riferimento alla classificazione prevista dall'allegato I della direttiva “Habitat” (Dir. 92/43/CEE) si rileva la presenza dei seguenti habitat (<http://www.areeprotette.provincia.tn.it>) la cui sopravvivenza è legata al mantenimento dello sfruttamento zootecnico:

- habitat 6110 (prioritario) relativamente diffuso, essendo segnalato in una ventina di siti in particolare in corrispondenza delle aree più xerotermitiche nella parte meridionale della provincia e lungo la Valle dell'Adige
- habitat 6170 presente con superfici relativamente rilevanti per il quale il pascolo soprattutto bovino ma anche ovino rappresenta il tipo di utilizzo più tradizionale
- habitat 6210 (prioritario) diffuso e discretamente rappresentato anche se, spesso, all'esterno dei biotopi tutelati e comunque in forte regresso per il quale lo sfalcio (razionale) costituisce la principale strategia di conservazione
- habitat 6230 (prioritario) per il quale l'area trentina costituisce un formidabile contenitore di siti altamente rappresentativi e per il quale il pascolamento tradizionale, purché non eccessivo, è la condizione fondamentale per la sua conservazione .
- habitat 6240 presente in Val di Non, Val di Sole e in pochissimi altri localizzati in Val d'Adige e Val di Fiemme per il quale è riconosciuto che la conservazione è stata assicurata fino ad ora dalle tradizionali cure colturali

- habitat 6410 diffuso in numerosi siti, ma con una superficie esigua, stimata in probabile ulteriore regresso per il quale lo sfalcio (e non il pascolo) costituisce la migliore strategia di conservazione
- habitat 6510 e habitat 6520 i cui legami con la pratica agricola sono già evidenti dalla denominazione ufficiale: “praterie magre da fieno a bassa altitudine” e “praterie montane da fieno”, in entrambi i casi legati alla gestione razionale delle aree prative
- habitat 4030 molto raro (forse un solo sito identificato nell'Italia nordorientale) e in forte competizione, nel caso di abbandono dell'attività di pascolamento, con la brughiera e quindi con il naturale imboschimento

Poiché la misura 211 e la misura 214 (intervento B: prati e pascoli) trovano frequente applicazione all'interno di aree della rete Natura 2000 appartenenti ai codici sopra indicati e considerando che i vincoli imposti per l'applicazione di entrambe le misure rispondono ad un criterio di gestione sostenibile ed estensiva delle superfici oggetto di pascolo e/o fienagione, ne deriva che esse rivestono un ruolo importante nella conservazione della biodiversità.

La superficie di applicazione di tali misure, pari a circa 24.000 ha per la misura 211 e circa 57.000 ha per la misura 214, è tale da promuovere una diffusione ampia e diffusa degli habitat di interesse comunitario su gran parte del territorio provinciale, contribuendo in maniera molto efficace alla conservazione di habitat di alto pregio naturale.

Miglioramento della qualità dell'acqua

Il monitoraggio dei nutrienti fornito da APPA sulla base di una rete di campionamento che opera su 26 stazioni distribuite sui principali corsi d'acqua della provincia ha fornito i dati seguenti:

Tab. 10 Monitoraggio dei nutrienti

Anno	Concentrazione di nutrienti (mg/l)					
	Azoto totale	N-NO3	N-NO2	N-NH4	Fosforo totale	P-PO4
2007	1,34	1,02	0,02	0,07	0,05	0,03
2008	1,36	1,03	0,01	0,06	0,05	0,02
2009	1,24	0,99	0,01	0,06	0,04	0,02
2010	1,19	0,94	0,01	0,05	0,05	0,02
2011	1,10	0,87	0,01	0,05	0,04	0,02

Fonte: APPA

Per quanto riguarda i fertilizzanti l'osservazione degli ultimi 10 anni di monitoraggio dei corsi d'acqua ritenuti significativi per la caratterizzazione dei bacini di primo livello consente di rilevare quanto segue:

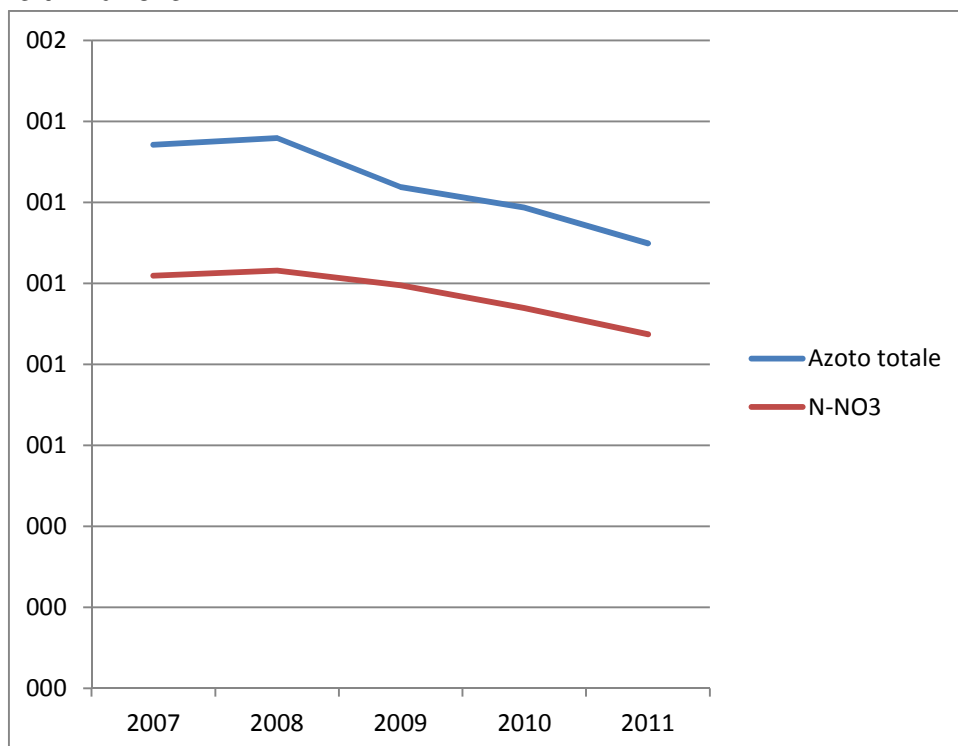
- per tutti i corsi d'acqua i nutrienti si attestano a valori prossimi ad 1 mg/l per l'azoto totale e inferiori ai 0,5 mg/l per il fosforo totale. In particolare facendo riferimento all'INDICATORE COMUNE DI IMPATTO I 6 – Miglioramento della qualità dell'acqua – bilancio lordo dei nutrienti. Mantenimento di un tenore

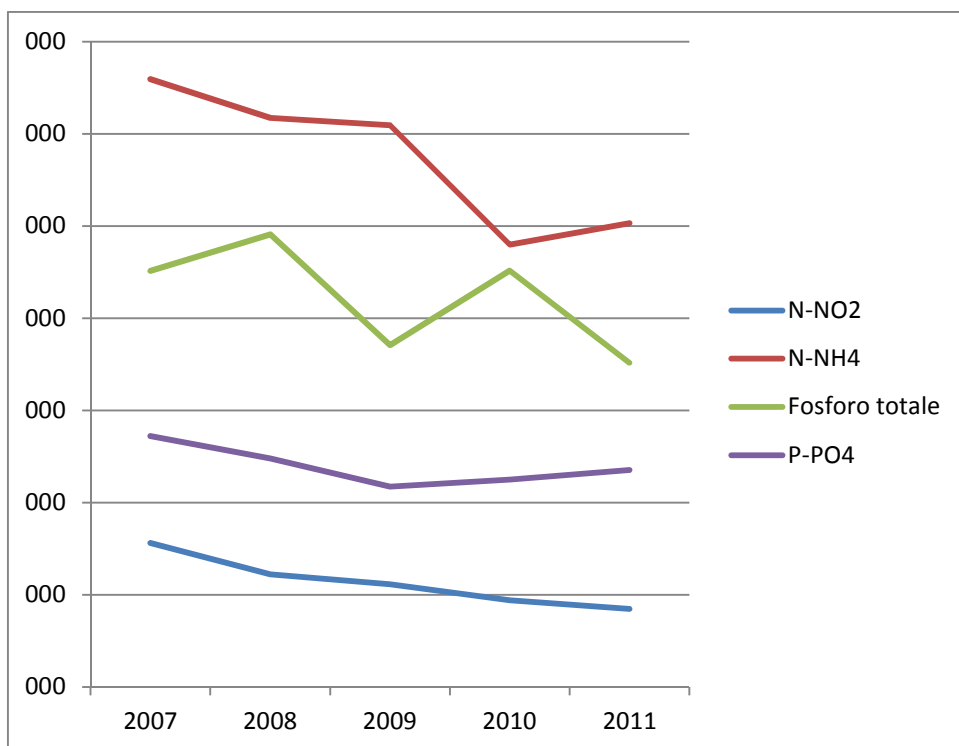
medio dei nitrati inferiore a 10 mg/l, si può osservare che i valori nelle acque trentine si mantengono ampiamente sotto tale soglia.

- il trend degli ultimi 5 anni, sia per l'azoto che per il fosforo, mostra sempre valori stabili od in diminuzione;
- la presenza dei nutrienti nelle acque è dovuta sia agli scarichi di origine civile che ai carichi diffusi di origine agricola. Come già evidenziato nel capitolo relativo ai laghi, potendo presupporre una certa costanza nel corso dell'anno dell'apporto civile e industriale, è possibile anche per i corsi d'acqua affermare che gli impatti dei carichi diffusi di origine agricola, a scala di bacino, sono sostanzialmente stabili o in diminuzione» (Marcazzan G., 2011 Monitoraggio degli indicatori del Piano di Sviluppo Rurale. PAT – Dip. Agricoltura e Alimentazione).

Anche i dati forniti da APPA, sintetizzati nei 2 grafici seguenti, confermano l'andamento tendenzialmente calante delle concentrazioni degli inquinanti tipicamente derivati dalle pratiche di fertilizzazione. Tali dati fanno riferimento a circa 7.600 campionamenti realizzati presso 26 stazioni di monitoraggio disseminate sul territorio provinciale lungo le principali aste fluviali.

Fig. 12 Concentrazioni degli inquinanti tipicamente derivati dalle pratiche di fertilizzazione





Per quanto attiene ai prodotti antiparassitari va rilevato che l'intera provincia di Trento è soggetta ad un disciplinare volontario che impone comunque il ricorso alla lotta integrata e quindi la situazione generale per quanto riguarda l'immissione nei corpi idrici di molecole inquinanti provenienti da prodotti antiparassitari sia già di norma tenuta sotto stretto controllo.

I dati APPA relativi alle attività di monitoraggio 2007-2011 dell'inquinamento da fitofarmaci compiuti su 14 stazioni dislocate sui maggiori corsi d'acqua della Provincia (compresa la Val d'Adige) hanno fornito valori di inquinamento inferiori ai limiti di legge e di rilevazione degli strumenti su 71 di 82 molecole sotto osservazione (tra diserbanti, fungicidi e insetticidi).

Di seguito si riportano in tabella i dati relativi alle 11 molecole per le quali sono stati osservate concentrazioni strumentalmente significative.

Tab. 11 Concentrazioni per molecole

Molecola	Tipo	Annualità	Stazione	Valore (µg/l)
BOSCALID	Fungicida	2008	Canale Medio Adige	0.07
		2009	Torrente Noce	0.10
		2010	Torrente Noce	0.10
		2010	Torrente Noce	1.50
CARBARIL ¹	Insetticida	2008	Fiume Adige	0.28
CLORPIRIFOS	Insetticida	2011	Torrente Noce	0.09
CYPRODINIL	Fungicida	2008	Torrente Noce	0.06
		2010	Torrente Noce	0.34
DIFENILAMMINA	Antiossidante	2007	Canale Medio Adige	0.05
		2007	Fiume Adige	0.16
		2008	Fiume Sarca	0.07
		2009	Fiume Sarca	0.07
		2009	Fiume Adige (2 stazioni)	0.08
		2009	Fiume Sarca	0.12

		2009	Fiume Sarca	0.14
		2009	Fiume Sarca	0.16
METOLACLOR	Erbicida	2007	Fiume Sarca	0.08
		2008	Fiume Brenta	0.07
		2010	Fiume Brenta	0.06
		2011	Fiume Brenta ²	0.05
PENCONAZOLO	Fungicida	2008	Torrente Noce	0.06
		2010	Torrente Noce	0.19
PYRIMETHANIL	Fungicida	2008	Fiume Adige	0.08
		2008	Torrente Noce	0.09
		2009	Torrente Noce	0.09
		2010	Fiume Adige	0.15
		2010	Fiume Avisio – Lavis	0.17
		2010	Torrente Noce	0.25
		2010	Torrente Fersina	0.05
		2010	Fiume Brenta	0.06
TERBUTILAZINA	Erbicida	2007	Fiume Sarca	0.27
		2008	Fiume Brenta ²	0.05
		2010	Fiume Brenta	0.06
		2011	Fiume Brenta	0.11
TERBUTILAZINA DESETIL	Erbicida	2007	Fiume Sarca	0.11
		2011	Fiume Brenta	0.05

¹: solo 2 monitoraggi disponibili

²: stesso valore in n. 2 stazioni di monitoraggio distinte

Considerando che la normativa europea sulle acque potabili (Dir. 98/83/CEE) fissa una concentrazione massima di 0,1 µg/l per singolo antiparassitario (e 0,5 µg/l per il totale dei pesticidi presenti nel campione) la situazione rilevata dai servizi provinciali appare decisamente buona, con solo 14 risultati che eccedono tale valore su un totale di oltre 40.000 misurazioni.

Con riferimento agli indicatori di impatto previsti dal PSR si evidenzia come i dati sopra riportati rispondano alle finalità del PSR laddove si riferisce che «in relazione agli aspetti qualitativi delle acque che tranne casi isolati non presentano allo stato attuale particolari problemi si ritiene che le misure previste consentiranno di mantenere lo stato attuale o di portare a qualche ulteriore leggero miglioramento».

Per quanto riguarda invece il valore target numerico previsto dal PSR (0,3 kg/ha) questo in realtà fa riferimento alla riduzione dei consumi del 30% ottenibile tramite l'ammodernamento dei sistemi di irrigazione. Questo obiettivo viene perseguito direttamente tramite la Misura 125.2 HC nell'ambito della quale i beneficiari mettono in opera anche le ali gocciolanti e pertanto il progetto si realizza un miglioramento complessivo che spazia dal bacino di captazione / pompaggio fino agli impianti arborei di pieno campo (l'irrigazione interessa essenzialmente i frutteti, meleti in maggior parte) sostituendo la pioggia lenta. In linea di massima si passa da un fabbisogno di circa 400 mm/anno/ha ad uno inferiore di circa il 25 – 30% (corrispondente al valore utilizzato come target).

Gli interventi di cui all'azione 125.2 e 125.2 HC hanno interessato 1.125 ha generando un risparmio teorico di acqua di 1.350.00 mc (= 1.125 ha * 4.000 mc / ha * 30% risparmio teorico).

Rapportando valore alla superficie interessata dalla melicoltura, pari a circa 10.795 ha (dato 6° Censimento ISTAT) si determina un risparmio idrico pari a 124 mc/ha.

Contribuzione alla lotta ai cambiamenti climatici

Il contrasto ai cambiamenti climatici non figura tra gli indicatori di impatto descritti dal PSR anche se la con la revisione a seguito dell'HC la PAT ha introdotto un valore obiettivo pari a 1,1 Ktoe.

Le linee guida per la valutazione del PSR prevedono che la valutazione dell'impatto sia effettuata a partire dall'incremento nella produzione di energie rinnovabili.

Nel caso specifico la PAT non ha attivato misure per favorire una maggiore produzione di biomassa nell'ambito dell'asse II considerato che all'interno del territorio sono presenti quantità elevate di superficie oggetto di riforestazione naturale e che tale fenomeno assume generalmente connotazioni negative a seguito delle implicazioni di tipo ambientale. Il Rapporto sullo Stato delle Foreste e della Fauna indica comunque che la quantità di carbonio che annualmente viene sottratta all'atmosfera dalle foreste trentine con l'accrescimento risulta essere pari a 529.523 t, corrispondenti a 1,52 t di carbonio per ettaro. È evidente che da essa devono essere sottratte le quantità prelevate annualmente attraverso le utilizzazioni boschive di legname o di legna. Va ricordato comunque che la legna da ardere è un combustibile rinnovabile il cui impiego avviene spesso in sostituzione di combustibili fossili, permanentemente fissati nel sottosuolo.

L'azione più incisiva è costituita dalla promozione di sistemi di smaltimento delle deiezioni zootecniche che consentano di ridurre le emissioni gassose in atmosfera e di valorizzare agronomicamente i materiali stoccati. Tale azione, finanziata nell'ambito della misura 121, si è concentrata soprattutto sulle tecnologie per la gestione degli stoccaggi piuttosto che su quelle relative all'allevamento zootecnico in quanto quest'ultimo è orientato prevalentemente alle razze da latte che risultano molto meno problematiche da questo punto di vista rispetto a quelle vocate alla produzione di carne.

Nell'ambito dell'asse III è stato infine favorito l'acquisto di impianti per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Lo sviluppo delle superfici boscate è testimoniato dai dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC-2005) pubblicati nel 2012 che riportano per l'insieme dei boschi presenti all'interno della PAT un incremento annuo della biomassa legnosa pari a $6,1 \text{ m}^3 \cdot \text{ha}^{-1}$, che costituisce il valore più elevato a livello nazionale. Per quanto riguarda l'incremento corrente il dato complessivo provinciale è pari a $2.301.685 \text{ m}^3$ che deriva per il 10,4% da cedui e per l'80,6% da fustaia (la parte restante comprende tipi colturali non definiti o non classificati).

I dati riportati nella tabella seguente permettono di effettuare una stima della CO_2 fissata dagli ecosistemi forestale, alla luce dei dati INFC recentemente pubblicati.

Tab. 12 CO₂ fissata dagli ecosistemi forestale,

Categoria forestale	Incremento corrente¹ (m³)	Incremento corrente (m³ha⁻¹)	Densità² (kg/m³)	Sostanza secca (t)
Boschi di larice e cembro	226.452	3.6	550	124.548
Boschi di abete rosso	1.275.229	9.3	390	497.339
Boschi di abete bianco	129.254	8.2	380	49.116
Pinete di pino silvestre e montano ³	66.241	3.1	472	31.265
Pinete di pino nero, laricio e loricato	23.845	3.9	460	10.968
Faggete	305.204	4.9	630	192.278
Querceti di rovere, roverella e farnia	21.593	3.8	650	14.035
Castagneti	12.575	7.0	500	6.287
Ostietti, carpineti	118.582	2.9	460	54.547
Boschi igrofili ⁴	30.688	9.5	460	14.116
Altri boschi caducifogli	88.123	5.8	540	47.586
Leccete	922	2.6	830	765
	2.298.708			1.042.856

¹: L'incremento non comprende le aree temporaneamente prive di soprassuolo che contano sul totale dell'incremento corrente per 2.977 m³.

²: Dati ricavati da Zilli M. (2002) *Bosco ed Energia*. Editori Associati per la Comunicazione, citato da B. Hellrigl (2001) – *Numeri per la dendroenergetica*.

³: Dato di densità ricavato come valore medio da Grosser, citato da B. Hellrigl (2001) – *Numeri per la dendroenergetica*.

⁴: Dato di densità considerato pari a quello degli ostietti, carpineti, per analogia strutturale

⁵: Dato di densità ricavato come valore medio tra le specie di latifoglie citate dal testo (escluso leccete)

La produzione di sostanza secca risulta pari a oltre 1 milione di tonnellate di legno, corrispondenti a circa 500.000 t di carbonio e a 1.833.000 t di CO₂.

A fronte della produzione di sostanza secca sopra stimata, i dati INFC individuano utilizzazioni annuali per 1.345.355 m³ (pari al 58,5% dell'incremento) che, applicando le medesime proporzioni impiegate per la stima della produzione, corrispondono a circa 610.000 t di legno che contiene 300.000 t di carbonio pari a 1.100.000 t di CO₂.

Il bilancio complessivo della gestione forestale provinciale risulta quindi orientato all'accumulo di carbonio per un ammontare pari a circa 200.000 t/anno e al sequestro di CO₂ per un ammontare pari a circa 733.000 t/anno.

Dati ufficiali (Fondazione E. Mach – Comunicato stampa dell'8 maggio 2008) indicano che i boschi trentini contengono 71,9 milioni di tonnellate di carbonio, rispetto ai quali l'accumulo annuale stimato in base ai dati IFNC corrisponde allo 0,27%.

In aggiunta agli effetti dello stoccaggio del C si segnala che il PSR ha finanziato l'acquisto di n. 7 cippatrici forestali (Misura 122 e Misura 123.2) che è stato previsto di impiegare per un volume di legname pari a circa 130.000 m³/steri/anno. Applicando un fattore medio di conversione pari a 0,4 tale quantitativo corrisponde a 52.000 t di legna da ardere.

Utilizzando un fattore medio di conversione reperibile in bibliografia (1 t = 0,45 toe – ITABIA 1, 1999. Le coltivazioni da biomassa per un'energia alternativa. Agricoltura n. 293) tale quantitativo di legna corrisponde a 23,4 Ktoe.

Si tratta di un valore molto superiore al valore target per il quale l'apporto di energia da biomassa non era stato considerato in quanto non erano state attivate misure direttamente finalizzate all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

5. Le risposte ai quesiti del QCMV

5.1. Asse 1

Misura 111 - Azione nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Domanda 1. In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?

In termini di ore svolte, le azioni formative della Misura riguardano in modo prevalente i beneficiari del primo insediamento in agricoltura.

I corsi di maggiore valore scientifico sono quelli aventi ad oggetto le modalità colturali e di gestione aziendale e le attività di trasformazione finalizzate a garantire qualità e salubrità dei prodotti nel rispetto della normativa e degli accordi di filiera stabiliti congiuntamente al trasformatore/distributore finale (generalmente una cooperativa). Particolare rilevanza assumono nel contesto trentino le attività formative riguardanti il settore zootecnico dove alla caseificazione in piccoli caseifici aziendali si affianca il conferimento di latte a strutture di livello superiore. In questo secondo caso, la buona caseificazione (unitamente alla capacità di rispettare i requisiti di igiene) si accompagna alla capacità di porre in vendita diretta i prodotti con tutti i benefici per l'agricoltore in termini di mantenimento in azienda del valore aggiunto e, quindi, di competitività. A tale settore sono stati indirizzati i corsi dal contenuto prettamente tecnologico.

Per quanto riguarda i contenuti dei corsi formativi svolti, i partecipanti possono essere percentualmente così suddivisi:

- 40%, capacità gestionali, amministrative e di marketing
- 14% qualità dei prodotti agricoli
- 13% nuove macchine e nuovi processi
- 9%, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente

Si sottolinea la preminenza delle attività rivolte agli aspetti gestionali che hanno coinvolto 800 imprenditori, pari a circa il 5% delle aziende provinciali secondo il censimento 2010.

La natura dei corsi e i loro contenuti, unitamente al beneficio rilevato dai partecipanti (i questionari compilati dai beneficiari della misura mostrano che la maggioranza di essi ha tratto dai corsi un beneficio in termini di maggiori capacità gestionali), inducono a ritenere che la Misura 111 abbia contribuito al potenziamento dei fattori legati alla competitività e produttività.

Domanda 2. In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

In generale, la formazione nel suo complesso ha migliorato il profilo professionale degli agricoltori trentini interessando circa 1.600 persone per quanto riguarda l'acquisizione di un brevetto o attestato (su oltre 2.500 in tutto, subentranti, imprenditori agricoli a titolo principale e non). La formazione nel suo complesso ha interessato circa il 15% del bacino complessivo delle aziende provinciali considerando prudenzialmente il dato ISTAT di 16.370 aziende (Tavola 8) e non quello APIA che fa riferimento alle aziende professionali (8.866). Sempre con riferimento ai dati ISTAT, si riporta che al 2010, fra i capozzienda ben 3.335 dichiaravano di aver frequentato un corso formativo rispetto ai 3.339 del 2000: vi sarebbero, dunque, 4 unità in meno ma nel frattempo le aziende censite sono scese da 28.306 a, appunto, 16.370 e di conseguenza l'incidenza dei formati sul totale sale al 20% da circa l'11% di dieci anni prima.

Tutti i corsi svolti contenevano, pur se con intensità diversa, elementi di interesse ambientale e di ottimale gestione delle risorse naturali con particolare attenzione alle tecniche agronomiche a basso impatto, igiene, garanzia di qualità delle produzioni, gestione dei reflui e rifiuti, rispetto della normativa, risparmio delle risorse idriche. In modo specifico, vanno citati corsi di formazione su: orticoltura biologica; conoscenza e protezione dei suoli, ottimizzazione dell'utilizzo dei prodotti chimici, ottimizzazione della pratica irrigua.

I questionari somministrati a fini valutativi mostrano una netta percezione di benefici professionali in termini di migliore impiego di tecniche colturali e utilizzo dei fitofarmaci. Per quanto riguarda la forestazione, solo nel 2010 sono stati coinvolti oltre 2000 operai in diversi corsi incentrati su tecniche di esbosco meno invasive, sull'ottimale utilizzo delle più moderne apparecchiature, sulla capacità di leggere e rispettare i piani di assestamento forestale (tutti i boschi del Trentino ne sono dotati).

In ragione di quanto sopra esposto si ritiene che la formazione in ambito PSR stia contribuendo a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Domanda 3. In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?

Per quanto riguarda la corrispondenza dei corsi di formazione ai fabbisogni, le procedure del bando prevedono la possibilità di presentazione di istanze da parte di una pluralità di soggetti. Il Valutatore ha accertato che i bandi della Misura 111 risultano da una forte mobilitazione territoriale la quale consente a tutti i soggetti interessati di presentare istanze o anche semplicemente di segnalare necessità. La predisposizione del bando avviene, pertanto, attraverso un processo molto partecipato come rilevato nei *focus group* con gli uffici periferici e le Organizzazioni Professionali. Non sono, del resto, emerse nel corso dell'analisi particolari necessità formative non soddisfatte.

In termini di coerenza con le altre misure del Programma, la massima coesione è quella riscontrata con la Misura 112 in quanto la maggior parte delle ore di formazione della 111 è proprio dedicata ai giovani beneficiari del primo insediamento. Coerenza

rilevante vi è, inoltre, tra la Misura 111 e la Misura 121, visti i vari seminari rivolti al miglioramento delle capacità produttive e tecnologiche.

112 – Insediamento di giovani agricoltori

Domanda 1. In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?

La misura ha consentito l'insediamento di 119 giovani agricoltori, di cui 19 donne pari a circa il 16% del totale. Si tratta, come emerso dai focus group di persone che sono state accompagnate e consigliate dagli uffici periferici e sostenute nel loro percorso dalle rispettive Organizzazioni Professionali. Non a caso, il Valutatore ha riscontrato che nella sostanza tutte le domande presentate sono state poi oggetto di contributo. Questo anche grazie al lavoro di accompagnamento appena descritto. In tal senso, il giusto affinamento richiesto al piano aziendale (relativamente a conto economico e stato patrimoniale), intervenuto nell'ultimo bando anche a seguito dei suggerimenti formulati in sede di valutazione, ha fatto sì che il beneficiario disponga di uno strumento (il piano di sviluppo aziendale) ancor più preciso e utile allo scopo (ovvero uno strumento che serva da "guida" nel percorso di insediamento e, nel contempo, ad agevolare l'accesso alla Misura).

Dalle risposte ai questionari si evince che i beneficiari a maggioranza (circa 45%) percepiscono la loro scelta come un'attività professionale non precaria.

Domanda 2. In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

La misura, come noto, prevede la concessione di un premio agli imprenditori che si insediano. Per le aziende zootecniche il premio è di 40.000 euro; per le aziende ad altro indirizzo, il premio è di 30.000 euro, maggiorato di 5.000 euro per quelle a indirizzo biologico.

Il numero degli imprenditori che hanno ricevuto sostegno, supera (pur se di poco) il valore target, mentre per quanto riguarda il volume totale degli investimenti esso è pari a circa il 70% del valore atteso. Ciò significa che sono stati presentati progetti mediamente di dimensioni contenute. In termini strettamente impiantistici e/o di miglioramento fondiario, gli interventi previsti dai progetti sono limitati; prevalgono tra gli investimenti effettuati a valere sulla misura, l'acquisto di macchine operatrici, anche di potenza contenuta e il riadattamento delle strutture edilizie. Il contributo della misura all'adeguamento strutturale delle aziende appare, dunque, contenuto.

I questionari confermano tale valutazione. In linea generale emerge una buona soddisfazione rispetto alle ricadute della Misura (16 risposte positive su 20) accompagnata, però, dalla percezione di ulteriori necessità; 4 beneficiari su 20 dichiarano di avere ulteriori necessità di ammodernamento aziendale, non conciliabili con i limiti del premio.

Domanda 3. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Vi è una diretta correlazione fra l'insediamento di un giovane ed il miglioramento delle capacità aziendali nel suo complesso tanto più se il subentrante ha svolto un corso formativo. Il miglioramento del potenziale umano deriva da una serie di fattori: contenimento della senilizzazione; maggiore tendenza all'investimento; propensione alla diversificazione dell'offerta da parte dei nuovi insediati; aumento delle conoscenze e competenze professionali. Con riferimento a tale ultimo fattore, i questionari mostrano la rilevante percezione da parte dei beneficiari (70%) di un innalzamento del livello qualitativo delle proprie produzioni, a seguito della frequentazione del corso di pre-insediamento e, dunque, della capacità dell'azienda di stare con successo nella filiera di riferimento. Per ciò che concerne il contrasto alla senilizzazione, considerando il solo settore zootecnico con circa 800 aziende attive nella provincia, l'intera ricaduta del primo insediamento (calcolata in circa 25 aziende) porta ad un ricambio generazionale superiore al 3%.

Domanda 4. In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

In generale, va tenuto conto che su 119 subentri, 67 sono effettuati in aziende con precedente conduttore, 52 in aziende che non ne avevano. Durante i focus group è stato fatto rilevare che la maggior parte dei subentranti è già di famiglia contadina o legato all'asse ereditario delle proprietà fondiari interessate dall'intervento. Ciò anche perché l'alto costo dei terreni in Trentino rende sostanzialmente impossibile l'entrata di giovani totalmente esterni al mondo rurale; nei casi in cui ciò avviene, si tratta di piccole aziende con coltivazioni di nicchia. La misura, dunque, favorisce la riattivazione sistematica e trasparente di un'azienda che si "mette in regola" sotto ogni aspetto (sicurezza, lavoro, qualità ecc.). L'aumento generale di competitività è dato dal fatto che in ogni caso si incrementa, in modo proporzionale al peso delle aziende beneficiarie, la produzione provinciale inserita in consolidate filiere di trasformazione e commercializzazione.

La misura, attraverso i criteri di selezione, privilegia il settore zootecnico come più in generale tutto il PSR. Detti criteri, infatti, determinano una netta priorità per quelle aziende capaci di coniugare lo sviluppo zootecnico con azioni di tutela della risorsa acqua e di recupero ottimale delle deiezioni. Di fatto, però, i dati di monitoraggio mostrano un prevalenza di aziende dei più "ricchi" settori frutticolo e vitivinicolo. Per quanto riguarda la zootecnia – il segmento di maggiore complessità perché più a rischio di marginalità – l'intervento migliora la capacità di trasformazione in azienda del prodotto (o di quota parte di esso) favorendo i circuiti della tipicità e della vendita diretta. In termini di innovazione, i giovani sono attenti alla meccanizzazione adeguando le strutture esistenti grazie all'impiego dei più nuovi ritrovati di mercato (come ad esempio l'utilizzo di robot in zootecnia).

I questionari mostrano che il miglioramento percepito, a seguito dell'adesione alla Misura, è soprattutto in campo tecnico (55%). I miglioramenti meno, anzi per nulla percepiti, sono quelli nel settore del marketing; la lettura di questo dato,

apparentemente non comprensibile, può essere effettuata considerando che le aziende sono già inserite “a priori” in una filiera produttiva e commerciale di successo e che la vera difficoltà da superare è quella di produrre secondo i requisiti richiesti.

121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Domanda 1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Per ciò che concerne il miglioramento dei fattori produttivi nelle aziende, un'analisi per settore (suffragata anche dalla lettura che della Misura è stata data nel corso del focus group) evidenzia quanto segue.

Nel caso della zootecnia, settore favorito dalla Misura, gli investimenti non HC hanno riguardato prevalentemente il miglioramento della catena di fienagione e della meccanizzazione in stalla, apportando miglioramenti altrimenti non alla portata finanziaria delle aziende. È emersa, infatti, l'importanza di una buona catena di fienagione in quanto le aziende, non usando insilati, devono avere foraggio di buona qualità anche grazie a ricoveri protetti a volte supportati da essiccatoi. Parimenti è importante la garanzia dell'igiene degli allevamenti che la meccanizzazione può supportare. Si ricorda, infatti che le aziende beneficiarie sono conferenti del Trentingrana, che richiede il rispetto di parametri qualitativi piuttosto stringenti. Il prezzo del latte, d'altro canto, quando indirizzato alla trasformazione del Trentingrana e rispondente ai previsti parametri, può arrivare fino a 0,67 Euro a litro mentre per il latte fresco si attesta comunemente sui 0,45 Euro a litro.

Con riferimento al settore zootecnico, in sintesi, grazie alla Misura, si è incrementata, dunque, soprattutto la produttività del lavoro facilitando le operazioni in pieno campo e la movimentazione e conservazione di materiali vari in stalla (soprattutto dei foraggi).

Nel caso della frutticoltura, settore ove gli aiuti pur presenti non hanno avuto il ruolo determinante proprio invece della zootecnia, la maggior parte degli interventi riguarda i piccoli magazzini e le macchine per la raccolta, incrementando anche in questo caso la produttività del lavoro. Gli interventi di miglioramento fondiario (piccola viabilità, sistemazioni superficiali) hanno incrementato anche la produttività del fattore terra.

Per quanto riguarda l'introduzione di innovazione, dai dati forniti dall'AdG si evince che nel caso della Misura 121 non HC, vi è una prevalenza di investimenti in macchine operatrici che totalizzano circa il 60% degli interventi e quasi il 32% della spesa ammessa. Altre voci rilevanti in termini di percentuale di spesa ammessa riguardano gli investimenti nelle strutture sia frutticole, sia zootecniche. In sintesi, la misura ha riguardato essenzialmente la modernizzazione dei sistemi di meccanizzazione delle stalle, di strutture fisse per la frutticoltura, di ottimizzazione dei cantieri di fienagione e raccolta dei prodotti frutticoli. Nel caso della 121 HC, la misura comportava di per se stessa un miglioramento qualitativo del parco macchine e della gestione delle deiezioni.

Le risposte ai questionari confermano l'analisi qualitativa fin qui svolta. Per quanto riguarda i fattori produttivi, la maggioranza delle risposte indica un miglioramento delle capacità organizzative dell'azienda; un fatto che poi si ritrova anche nelle risposte alle altre domande ove sotto la voce "altro" si ritrovano richiami al miglioramento della sicurezza e della qualità della vita come elementi di solidità dell'azienda e di conferma delle sue prospettive. In 8 casi è segnalata una diminuzione dei fabbisogni di lavoro (in 7 casi su 9 si tratta di una risposta "doppia" che si unisce a quella sul miglioramento delle capacità organizzative aziendali); in altri 10 casi si sottolinea l'abbassamento dei costi di produzione in generale.

Per quanto riguarda l'innovazione, il 100% delle risposte indica che la Misura ha consentito un adeguamento all'*optimum* di mercato.

Considerando anche le risposte alle domande successive, la Misura appare avere inciso essenzialmente sul fattore "lavoro", migliorando la produttività e la qualità della vita degli addetti.

Domanda 2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

La maggior parte delle aziende beneficiarie, se non tutte, sono inserite nei circuiti della trasformazione e commercializzazione della cooperazione trentina. Il miglioramento complessivo derivante dagli investimenti ha, in ogni caso, favorito le aziende nel rispondere ai requisiti di qualità previsti all'interno delle diverse filiere dotandole anche di una migliore flessibilità organizzativa.

Le risposte ai questionari confermano quanto sopra. Infatti, 23 aziende indicano che la ricaduta principale dell'investimento è stato il rafforzamento della propria posizione all'interno della filiera di riferimento. In 4 casi si indica tra gli effetti dell'adesione alla misura anche la possibilità di accesso a nuovi mercati e, in 5 casi, l'incremento dei clienti all'interno dei mercati tradizionali.

Per quanto riguarda la zootecnia, attraverso i focus group il Valutatore ha rilevato che diverse aziende beneficiarie hanno migliorato le proprie capacità di porsi anche nel settore della vendita diretta; una valutazione quali-quantitativa del fenomeno sarà effettuata in sede di rapporto *ex post*. Fin d'ora, si può osservare che in termini geografici, l'incidenza della Misura è stata più rilevante nelle aree di montagna, proprio quelle ove è possibile collegare la vendita diretta al turismo estivo e invernale (fenomeno segnalato soprattutto nell'alta Val di Sole e nelle valli di Fiemme e Fassa dove alcuni imprenditori agricoli professionali stanno ristrutturando le stalle).

Nel caso della 121 HC, i previsti investimenti contribuiscono al costante miglioramento qualitativo delle produzioni soprattutto frutticole e al loro successo di mercato grazie anche a comprovati requisiti di salubrità e di provenienza da luoghi attenti al rispetto ambientale.

Come notazione generale, va ribadito che l'agricoltura trentina non sembra avere particolari problemi di mercato o di eccesso di offerta. La qualità dei prodotti rende remunerative tutte le posizioni all'interno delle filiere e spinge le aziende a cercare possibili incrementi produttivi attraverso l'utilizzo di nuove superfici (pascoli, alpeggi, nuovi appezzamenti frutticoli e viticoli), a dimostrazione di possibilità espansive dell'offerta di tutte le principali filiere provinciali. Di fatto, la disponibilità di nuove

superfici è assai limitata come ricordano peraltro gli alti valori fondiari dei terreni agricoli.

Domanda 3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Nel caso della zootecnia, l'impatto del PSR è rilevante soprattutto nelle zone di montagna. Molte aziende hanno combinato la Misura 121 con i premi dell'Asse II e sono riuscite a mantenersi come conferenti delle centrali di raccolta del latte, abbattendo il peso degli investimenti necessari per garantire i prescritti requisiti di qualità e, quindi, mantenendo buoni margini pur se poste in situazioni geograficamente difficili.

Per quanto riguarda la frutticoltura, vi è stato un miglioramento strutturale legato alla meccanizzazione (piccoli interventi di miglioramento fondiario e migliore meccanizzazione) unitamente ad una maggiore flessibilità nella raccolta grazie a nuove macchine ed impianti.

I questionari confermano (vedi domanda precedente) l'importanza della Misura per gli adeguamenti strutturali; le risposte alle domande specifiche danno il segno della percezione dell'importanza degli investimenti con 25 aziende che dichiarano di vedere prospettive migliori (appunto, dopo gli investimenti) e 5 che vedono comunque stabile il quadro futuro.

Domanda 4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

L'apporto della Misura alla competitività del settore agricolo trentino è consistente: risultano, infatti, beneficiarie della Misura 507 aziende (tra quelle saldate e quelle a cui sono stati erogati solo acconti) per un volume complessivo di investimenti di oltre 35 milioni. I comparti zootecnico e ortofrutticolo si equivalgono in termini di numero di beneficiari, ma il primo ha generato quasi il doppio degli investimenti (conseguenza della premialità a favore della piccola zootecnia impiegata in fase di selezione) denotando anche un maggiore valore unitario di ogni singolo investimento. Scarso il peso della vitivinicoltura dove però, occorre considerare che molti interventi vanno sull'OCM. In termini qualitativi, la Misura 121 ha aiutato tutta l'agricoltura trentina a mantenere i propri standard di qualità, già nel complesso buoni, e la propria organizzazione cooperativa con filiere capillari ed efficienti. Dal lato economico, il supporto ad investimenti comunque necessari si riverbera sui costi di produzione in termini di minor peso degli investimenti. Nel campo zootecnico, in particolare, risulta rafforzata la capacità di piccole aziende con prodotti tipici a porsi nel settore della vendita diretta e/o filiera corta, prevalentemente nei luoghi di interesse turistico.

In primo luogo, a detta dei beneficiari intervistati, tra i benefici derivanti dall'aver ricevuto un contributo a valere sulla misura, va considerato il recupero di produttività, (come bene emerge dalla risposte alla prima domanda del questionario); ciò unitamente ad un generale miglioramento della qualità della vita (sicurezza, flessibilità del lavoro) richiamato in diverse risposte (voce "altro").

Infine, le risposte alla domanda specifica del questionario, su come cioè la misura abbia contribuito al miglioramento della competitività, mettono in luce come per circa

1/3 delle aziende ciò sia avvenuto in quanto a seguito dell'investimento esse hanno rafforzato la propria posizione all'interno delle filiere di appartenenza.

122 – Accrescimento del valore economico delle foreste

Domanda 1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Le attività forestali in Trentino hanno importanza rilevante per il loro peso economico, per le positive ricadute sulla gestione del suolo, il controllo e prevenzione del dissesto idrogeologico, la qualità complessiva dell'ambiente. In Trentino prevale la proprietà pubblica. Le aziende forestali pubbliche²³ detengono circa il 75% delle superfici. Sono presenti diverse tipologie di bosco, con prevalenza della fustaia di conifere sul ceduo di latifoglie (nella maggior parte dei casi, ceduo invecchiato). I prodotti sono legname per lavorazione e legna da ardere sia cippato. La proprietà privata è generalmente spezzettata in lotti di 1 – 2 ha e pertanto opera attraverso forme associative senza scopo di lucro che sono in crescita (anche in termini operativi) e tendenzialmente interessano tutte le superfici private. In diversi casi, le proprietà private riguardano ex coltivi con riforestazione naturale, poco produttivi; esse sono interessate in buona parte da piani di assestamento. Anche per la proprietà pubblica, che abbiamo detto essere rilevante, vi sono forme associative fra Comuni per meglio affrontare la gestione e per tutte vi sono piani di assestamento. L'associazionismo, d'altro canto, è stato promosso con notevoli sforzi dalla PAT: ad oggi vi sono 21 associazioni di proprietari pubblici e 7 di privati.

Beneficiari della Misura 122 sono: proprietari forestali privati e loro associazioni; Comuni e/o loro associazioni; soggetti titolati della gestione forestale in base a contratto d'affitto (di fatto il target è stato raggiunto per il 74%, 14 beneficiari effettivi sui 19 previsti; di essi 12 sono Comuni e 2 Associazioni di comuni). I finanziamenti si indirizzano verso due Azioni:

- a) acquisto di materiali ed attrezzature specifiche per i lavori forestali e per migliorare i sistemi di misurazione e vendita;
- b) realizzazione di strutture (costruzione ed adeguamento strade aziendali; costruzione rimesse, magazzini, piazzali di stoccaggio e per il trattamento del legname grezzo; altre strutture per l'esbosco).

È anche da precisare che in ogni caso sono escluse le semplici sostituzioni e che la tipologia di attrezzature e macchine acquistabili è la stessa in entrambe le Azioni, con l'unica eccezione nella 122 a che prevede la possibilità di acquistare anche macchine ad attrezzature per l'adeguamento e la manutenzione della viabilità forestale.

²³ A fini semantici si precisa che nel presente documento che per "aziende forestali" si intendono i soggetti che detengono la proprietà delle foreste, sia pubblici che privati; per "imprese forestali" si intendono le ditte che operano tagli ed altri lavori nei terreni delle aziende. Alcune aziende forestali sono, comunque, dotate di proprio personale e macchine

Nel corso del *focus group* dedicato alle Misure forestali del Programma, il Valutatore ha appreso che l'utilizzo del patrimonio boschivo è pressoché completo, ovvero non vi sono superfici abbandonate. La viabilità, dunque, è al centro dell'attenzione dei beneficiari in quanto la buona movimentazione dei mezzi consente di ottimizzare le operazioni di esbosco, di coprire tutto il territorio forestato, di ottenere tronchi più lunghi. Non a caso, nel 2011 attraverso una rimodulazione l'AdG ha spostato 1 milione di euro dalla Misura 125.4 alla 122 Azione .b (viabilità).

Il miglioramento della viabilità e delle altre strutture previste dall'Azione b favorisce, dunque, enormemente i lavori di selvicoltura permettendo l'impiego di mezzi moderni. Ciò consente alle imprese forestali di diversificare la loro produzione estraendo tronchi di dimensioni medio – grandi, a dispetto di quelli tradizionalmente estratti, e sfruttando meglio tutta la biomassa. A tale obiettivi contribuisce pure, come emerso dal *focus group*, il grado di innovazione conseguito nelle imprese che attraverso le agevolazioni dell'Azione hanno investito in macchinari e attrezzature. A detta dei convenuti al focus, l'innovazione è stata apportata dall'introduzione di nuove macchine in generale e più nello specifico: dall'introduzione di elementi di personalizzazione in macchine operatrici ed attrezzi (spesso realizzati da piccole officine artigiane specializzate); dalle modifiche nelle testate; dalla prima introduzione di nuovi esemplari di macchine e mezzi che inseriscono elementi modificativi del processo.

Domanda 2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

Come detto sopra grazie soprattutto ai miglioramenti nel campo della viabilità, si è determinato un miglioramento del prodotto forestale estraibile e, quindi, un incremento del suo valore economico. Il legname da lavoro estratto, di dimensioni maggiori rispetto al passato, è più richiesto dal mercato. In questo senso si può parlare di contributo della Misura 122 al rafforzamento dell'accesso al mercato per le imprese forestali.

Nei boschi cedui, a differenza di quanto avviene nelle fustaie, il prodotto principale delle utilizzazioni è la legna da ardere e non il legname da lavoro. Sono stimate in circa 48.000 t/anno le utilizzazioni di legna da ardere per uso commerciale nei boschi cedui trentini: quantitativo costante da oltre un decennio. Ad essi vanno aggiunti i circa 126.000 mc annui (pari a circa 315.000 mc steri) destinati a combustibile per uso domestico recuperati nell'ambito dell'uso civico e sulle piccole proprietà private, in boschi cedui e fustaie.

Domanda 3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

La migliore viabilità, unitamente alle altre realizzazioni in termini di macchinari e attrezzature, permette attività silvicolture moderne con maggior uso di teleferiche e, quindi, minore impatto sul suolo per la riduzione del trascinarsi dei tronchi tagliati. Aumenta anche la percentuale di biomassa (ramaglie e assimilabili) estratta e quindi non abbandonata nel bosco.

Domanda 4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

In provincia di Trento l'area boscata netta da piccoli improduttivi e formazioni forestali marginali si estende su circa 325.069 ha. Il legname utilizzato su questa superficie nel 2012 è stato pari a 540.000 mc lordi tariffari (385.000 mc netti scortecciati), con un prezzo medio (media anno 2012) di € 90 al metro cubo per il legname allestito a strada e di € 56 al metro cubo per il legname venduto in piedi che rappresenta circa il 60% del totale venduto. Le utilizzazioni forestali a scopi commerciali sono effettuate prevalentemente su fustaie di resinose di proprietà di enti pubblici. Si tratta di un risultato rilevante per le aziende proprietarie che hanno visto aumentare il valore patrimoniale del legno di un 30 – 40% grazie al largo uso di moderne tecniche di taglio e di esbosco. Va anche ricordato che gli interventi delle aziende proprietarie hanno favorito il lavoro e la qualificazione delle imprese forestali trentine le quali, proprio partendo dall'esperienza del mercato provinciale, oggi si pongono come eccellenza nell'intero arco alpino lavorando anche fuori provincia.

123- Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Domanda 1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Settore agricolo

Dai dati di monitoraggio forniti dall'AdG si apprende che gran parte degli investimenti nel settore agricolo, realizzati a valere sulla Misura 123, consiste in acquisti di attrezzature con ampliamenti e potenziamenti. Si rileva che:

- la filiera frutticola assorbe circa il 60% della spesa ammessa (con 5 progetti);
- la filiera zootecnica assorbe circa il 33% della spesa ammessa (con 9 progetti);
- la filiera vitivinicola assorbe poco più del 7% della spesa ammessa (con 5 progetti).

Le esigenze di ammodernamento degli impianti di produzione, in Trentino, sono dettate dall'appartenenza delle aziende agricole a cooperative che impongono standard produttivi assai elevati derivanti direttamente dalle loro politiche commerciali.

Così in campo vitivinicolo i maggiori investimenti hanno riguardato le fasi di imbottigliamento e confezionamento, con l'introduzione di macchine flessibili in grado di rispondere a diverse esigenze del cliente. Per ciò che concerne gli investimenti per attinenti la commercializzazione, l'attenzione in particolare è stata indirizzata verso le esigenze del cliente HO.RE.CA, migliorando e potenziando le linee di confezionamento secondo packaging precisi così da avere più volumi confezionati secondo standard predefiniti e graditi al target. Importante anche il peso degli investimenti migliorativi nelle strutture e negli impianti tecnologici. La cantina Nosio ha, ad esempio, acquistato un vinificatore (per vini rossi) innovativo in grado di evitare la formazione del "cappellaccio" di vinacce favorendo il movimento nel mosto di acini e mosto senza stress meccanico, ma solo "giocando" sulla pressione dei provenienti dalla fermentazione così da ridurre la componente tannica nel vino.

In termini complessivi, si è avuta conferma della maturità del settore. Con gli interventi prima del 2000 si sono ottimizzate le scelte tecnologiche ed impiantistiche innalzando il livello qualitativo delle produzioni; con la programmazione successiva si sono aumentate la capacità di trasformazione e stoccaggio; con la presente programmazione si lavora con una visione “market oriented” (circa 1/3 del prodotto va in Italia, il resto è esportato anche con quote del 40% in nord America) così da trattenere il massimo possibile delle quote di valore aggiunto.

Gli investimenti nel settore frutticolo sono stati indirizzati verso il potenziamento e il miglioramento delle strutture di movimentazione di mezzi e materiali e, soprattutto, di conservazione di pomacee e kiwi ad atmosfera dinamica, ovvero in grado di monitorare e controllare la percentuale di ossigeno mantenendo meglio le caratteristiche chimico-fisiche del prodotto. La Cooperativa Valli del Sarca sta realizzando, fra l'altro, celle per il kiwi con temperatura controllata ed assorbimento di etilene. Il Consorzio Terza Sponda sta realizzando celle ad “atmosfera dinamica” per favorire la maturazione delle mele raccolte.

In campo lattiero caseario, l'analisi delle tipologie di intervento effettuata nel corso del focus group, ha confermato che nell'ambito della Misura 123 sono stati realizzati soprattutto l'adeguamento e l'ammodernamento degli impianti. Nel caso del latte, il riferimento della cooperazione è il Trentingrana - CONCAST che raggruppa 17 caseifici, fra cui quello di Campitello di Fassa, di cui si tratterà a breve per l'importanza dell'investimento da esso realizzato. Il latte per le produzioni fresche viene conferito a Latte Trento che a sua volta aderisce al CONCAST. Per quanto riguarda gli investimenti, come si diceva, si segnala il valore emblematico dell'investimento realizzato dal caseificio della di Campitello di Fassa invitato al focus. Il Trentino è organizzato per valli con irradiazione centrale dall'asta dell'Adige. La zootecnia è presente in tutte le valli, con circa 800 aziende, occupando le quote superiori non adatte ad altre colture e spazi di fondovalle; le stalle sono poste in luoghi spesso difficili da raggiungere, ma nel tempo resi accessibili da strade adatte al passaggio di mezzi di medio tonnellaggio che effettuano il ritiro due volte al giorno. Infatti, il metodo tradizionale del Trentingrana non prevede la refrigerazione in stalla così da preservare meglio le caratteristiche del latte e, di conseguenza, la qualità organolettica del formaggio come dimostrato da studi scientifici in materia. Il caseificio della val di Fiemme ha realizzato una struttura nuova abbandonando il vecchio manufatto posto in un centro urbano. L'impianto è più flessibile, bene attrezzato per lo scarico del prodotto, dotato di celle e magazzini di stagionatura a temperatura diversificata in funzione del prodotto (12 – 14 °C per il cuore, 4 – 6 °C per formaggi da latte pastorizzato, 10 – 12 °C per il Trentingrana). Al caseificio fanno poi riferimento tre spacci per la vendita diretta nelle valli locali (a forte presenza turistica) dai quali proviene circa il 50% del fatturato. Rileva, nel caso del caseificio di Campitello di Fassa, che l'investimento realizzato grazie al contributo della Misura 123 ha consentito di rilanciare una esperienza che raggruppa ben 36 soci, tutti con età inferiore a 40 anni, con stalle di montagna di recente realizzazione. La produzione conferita è andata aumentando da 10 mila q/anno negli anni '90 a 20 mila q/anno nel passato decennio, per arrivare oggi a 30 mila q/anno per la quasi totalità trasformati in formaggi così da

avere il massimo valore aggiunto. Una metà del latte va per il “Puzzone di Moena” già presidio Slow Food ed ormai prossimo alla DOP e per il “cuore di Fassa”; l'altra metà va per il Trentingrana poi stagionato nei nuovi locali climatizzati.

Nel focus group, i responsabili di settore e i referenti della PAT hanno sottolineato la complementarietà della Misura 123 con la Misura 121: la garanzia di caseifici efficienti, situati a poca distanza da esse, serve a mantenere le aziende zootecniche che ammodernano i loro impianti.

Settore forestale

Il settore forestale trentino, inteso come imprese forestali, è attivo e vitale. Le imprese sono 135 con 345 addetti (oltre la metà è costituita da un solo addetto) e una capacità operativa che supera (di almeno il 30%) le disponibilità provinciali (non a caso molte imprese lavorano anche all'estero, Austria, Slovenia, Francia). Anche in ambito forestale si ravvisa una buona organizzazione della filiera: vi sono imprese specializzate in fasi specifiche delle operazioni forestali tali per cui più imprese collaborano in un medesimo cantiere. I dati forniti dalla PAT indicano un completo utilizzo della potenzialità provinciali (la “ripresa”) con un volume annuo lavorato di circa 322.000 metri cubi netti. Altri 40.000 metri cubi netti sono lavorati fuori provincia. Sono segnalate una ventina di imprese specializzate nella raccolta e commercializzazione di legna locale da ardere per un totale di circa 70 addetti.

Le maggiori innovazioni introdotte grazie alla Misura dal 2007 a oggi riguardano l'acquisto di gru e teleferiche (ben 33 teleferiche, con una spesa pubblica complessiva a valere sulla Misura di euro 1.284.000), così da agevolare i lavori di esbosco e variare la tipologia di prodotto. Si introducono anche testate *harvester*, cippatrici (secondo un programma concordato con la PAT per evitare eccessi di capacità produttiva che potrebbero mettere in difficoltà le aziende investitrici).

Domanda 2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Settore agricolo

In generale, la qualità delle produzioni trentine è ed era già alta in ogni filiera. Gli investimenti favoriscono l'adeguamento delle imprese di trasformazione e di commercializzazione a standard sempre più alti. È possibile fare alcune osservazioni settoriali.

- In campo vitivinicolo, si ha un miglioramento organolettico ove l'acciaio sostituisce il cemento ed ove si introducono nuovi vinificatori. Anche il packaging personalizzato alle esigenze del cliente può essere considerato un miglioramento qualitativo del prodotto.
- In campo frutticolo, l'introduzione di nuove celle con tecniche innovative di controllo dell'atmosfera diminuisce i rischi del “riscaldamento” dei prodotti soprattutto per lunghi periodi di conservazione. In termini complessivi, l'attenzione prevalente è stata rivolta verso il miglioramento tecnologico degli impianti di conservazione così da contenere il calo peso e limitare o addirittura

eliminare i trattamenti post raccolta. La qualità della produzione, infatti, va perseguita come obiettivo primario considerando che fra i principali mercati di riferimento vi sono quelli nordeuropei molto esigenti in merito.

- In campo lattiero caseario, la misura è stata utilizzata nella maggior parte dei casi per ottimizzare gli impianti e gli ambienti di lavoro consentendo ai caseifici "locali" di restare nella filiera del Trentingrana diminuendo le possibili criticità legate al mancato raggiungimento degli standard di qualità.

Settore forestale

Grazie ai macchinari e alle attrezzature introdotte con il cofinanziamento della misura si possono estrarre tronchi interi, difficilmente gestibili con i cantieri tradizionali. È aumentato, infatti, il numero di imprese che effettua l'esbosco con gru a cavo estraendo tronchi più grandi con modalità meno impattanti per l'ambiente (si evita infatti, il trascinarsi dei tronchi). Circa 180.000 metri cubi di legname sono esboscati in tal modo; gli impianti in esercizio sono 75 di cui 36 mobili di recente costruzione.

Domanda 3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

Settore agricolo

L'agricoltura trentina è organizzata settorialmente attraverso la cooperazione la quale trasforma e/o commercializza quote assolutamente maggioritarie di prodotto (intorno al 90% per ogni settore). I canali commerciali, pertanto, sono solidi e presidiati – in tutti i casi con quote rilevanti di export - con politiche organizzate dalle quali derivano, come detto, scelte di medio – lungo periodo anche per quanto riguarda l'ammodernamento degli impianti di produzione e trasformazione.

Nel caso del vino, le due strutture principali di riferimento sono la cantina di Mezzocorona (alla quale fa riferimento la cantina Nosio) e la Cavit (struttura di secondo grado). In tutta la provincia, comunque, circa l'80% della produzione di uve viene conferito alle 15 cantine cooperative che curano sia la trasformazione delle uve in vino, sia la successiva commercializzazione del prodotto finito. La produzione media di vini di qualità a marchio, è pari a circa 850.000 hl/anno, ottenuta su alcune aree di fondovalle e, soprattutto, collinari fino a 500-600 metri slm, con una produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione di circa 150 M€. Il mercato è ampio e consolidato: l'esigenza è quella di conquistare nuove tipologie di consumatori. In campo vitivinicolo, gli investimenti volti all'ammodernamento del packaging, realizzati con la misura sono fondamentale per presidiare un nuovo, dinamico ed evoluto canale come quello HORECA.

Il peso predominante per la frutta appartiene al consorzio Melinda, (al quale fa riferimento il Consorzio Ortofrutticolo Terza Sponda). L'APOT associa: Melinda (mele); la Trentina (mele e piccoli frutti) alla quale fa riferimento la cooperativa valli del Sarca;

Sant'Orsola, leader dei piccoli frutti. Il settore è molto organizzato e, come ricordato nel PSR, circa il 95% del prodotto viene gestito e immesso sul mercato da cinque organizzazioni dei produttori alle quali fanno riferimento le numerose cooperative. In ogni caso è prevalente la produzione di pomacee con 420.000 tonnellate di mele all'anno. La produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione è di circa 160 M€. Per questo comparto si evidenzia il riconoscimento del marchio DOP per oltre il 70% della produzione provinciale. In campo frutticolo, le migliori capacità di conservazione su periodi lunghi, garantiti dagli investimenti cofinanziati, consentono approcci più elastici al mercato, modulando l'offerta in base alla domanda evitando eventuali necessità di "svendite".

In campo lattiero caseario sono da sottolineare le positive ricadute sulla commercializzazione della realizzazione di luoghi a temperatura controllata per l'affinamento dei formaggi, in generale, e del Trentingrana, in particolare, così da rendere più efficace la conservazione e, quindi, la commercializzazione del prodotto. Si ricorda, che il Trentino produce circa 130 / 140 mila t di latte all'anno di cui il 50% vanno per il DOP Trentingrana, il 20% per altri formaggi stagionati, il 30% per prodotti freschi e freschissimi compreso il latte. L'articolazione del settore fra Latte Trento ed il CONCAST ha evitato la duplicazione degli impianti (da un lato la caseificazione, dall'altro il latte fresco). I mercati di riferimento dei prodotti caseari sono in prevalenza locali e nazionali, con un 10% di export per il Trentingrana anche in segmenti dell'alta gastronomia internazionale.

Settore forestale

La migliore qualità dei prodotti (tronchi interi, come detto nella risposta precedente) ha ricadute positive sulle capacità commerciali delle imprese forestali che, in tal modo, possono servire anche clienti più esigenti.

Domanda 4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

Settore agricolo

Nel settore delle energie rinnovabili non si ravvisano particolari interventi.

Settore forestale

Per quanto riguarda la biomassa, il riferimento puntuale è al cippato di cui si producono 130 mila metri steri (il metro cubo stero è un volume apparente di legna accatastata) essenzialmente ad opera di sette ditte i cui investimenti sono consistiti nell'acquisto di cippatrici per una spesa pubblica complessiva a valere sulla misura di 460.552 euro. Il cippato viene venduto sul mercato locale (o al massimo regionale e delle regioni limitrofe).

Domanda 5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Settore agricolo.

In linea generale, il miglioramento / consolidamento dei livelli di qualità, trasformazione e commercializzazione è, nel caso di filiere mature come quelle trentine, elemento che comporta conseguenti, positivi risvolti commerciali in relazione ai *competitors*.

Con particolare riferimento alle quote di export:

- nel caso del vino, è da segnalare come la nuova linea di sboccatura dia ancora maggiori garanzie ai consumatori esteri più esigenti;
- nel caso della frutta, le nuove tecniche di conservazione eliminano le necessità di trattamenti post-raccolta aumentando la salubrità dei prodotti, reale e percepita.

Settore forestale.

Grazie alla Misura 123 le imprese forestali si specializzano e maturano esperienze di collaborazione orizzontale che le rendono capaci di diversificare l'offerta di servizi: diversi tipi di taglio e lavorazione; settore legna da ardere, recupero biomasse; operazione di cippatura. Tutto ciò aumenta le loro capacità di lavorare anche fuori provincia ovvero per periodi più lunghi anche sul mercato *captive*.

[125- Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura](#)

Domanda 1. In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?

La Misura 125 è così articolata:

- Azione 1 riguarda la bonifica. Sono beneficiari i Consorzi di miglioramento fondiario di I e II grado, i Consorzi di Bonifica, i Comuni; l'obiettivo dell'Azione è la regimazione idraulica (soprattutto nella valle dell'Adige), l'adeguamento ed il miglioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie, il mantenimento del territorio in maniera proficua all'attività agricola;
- Azione 2 riguarda l'irrigazione. Sono beneficiari i Consorzi di miglioramento fondiario di I e II grado e i Consorzi di Bonifica; l'obiettivo dell'Azione è la razionalizzazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche anche al fine di ridurre i consumi con l'inserimento di moderni sistemi microirrigui a goccia;
- Azione 3 riguarda la viabilità. Sono beneficiari i Consorzi di miglioramento fondiario di I e II grado e i Consorzi di Bonifica; l'obiettivo dell'Azione è il miglioramento delle rete interpoderale (larghezza 3 m);
- Azione 4 riguarda la viabilità forestale. Sono beneficiari i proprietari pubblici e associazioni di proprietari di boschi; il Servizio Foreste con l'esclusione delle proprietà demaniali; l'obiettivo dell'Azione è il miglioramento della rete viaria forestale.

Si è poi aggiunta la Misura 125.2 HC, per rafforzare la conversione verso sistemi irrigui a goccia. C'è da precisare che nel caso della 125.2, il Consorzio beneficiario mette in

opera anche le ali gocciolanti e, pertanto, il progetto si realizza completamente: dal bacino di captazione/pompaggio fino agli impianti arborei di pieno campo (l'irrigazione interessa essenzialmente i frutteti, meleti in maggior parte) sostituendo la pioggia lenta. In linea di massima si passa da un fabbisogno di circa 400 mm/anno per gli impianti tradizionali ad uno inferiore di circa il 25 – 30% per gli impianti a goccia.

La Misura sta contribuendo a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture. Dal punto di vista delle realizzazioni, infatti, si rileva quanto segue:

- Gli interventi di cui all'Azione 1 riguardano sistemazioni in alcuni alvei di fondovalle per una superficie interessata di circa 25 ha;
- Gli interventi di cui all'Azione 125.2 e 125.2 HC interessano 1.125 ha e generano un risparmio teorico di acqua di 1.350.00 mc ($1.125\text{ha} \times 4.000 \text{ mc/ha} \times 30\%$);
- Gli interventi di cui all'Azione 125.3 hanno comportato la sistemazione di circa 6 km di viabilità campestre;
- Gli interventi di cui all'Azione 125.4 hanno comportato la sistemazione di 97 km di viabilità forestale, la realizzazione di 34 nuovi km e, inoltre, la costruzione di 6 piazzali di deposito legname per un'area complessiva di mq 21.443.

In termini di soggetti beneficiari il valore target di 186 complessivo (non disaggregato per azioni) appare soddisfatto per la metà con prevalenza di soggetti di cui all'Azione 2. Per la 125.2 HC il valore target è 10 e sono 4 i soggetti beneficiari. In termini di investimento (azioni 1, 2, 3, 4), il valore target di oltre 31 milioni appare soddisfatto circa all'85% (impegni). Come per i beneficiari anche gran parte degli investimenti fanno riferimento all'Azione 2 (circa il 60% del totale). Per la 125.2 HC il valore target è di 12 milioni raggiunto al 31/12/2011 per una piccola percentuale, sebbene le risorse siano state tutte impegnate.

Domanda 2. In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

La Misura 125 sta contribuendo alla competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture, in particolare attraverso le Azioni 2 e 4 e, anche se in modo contenuto con l'Azione 3. Nello specifico:

- L'Azione 2 garantisce un miglior utilizzo delle acque e dà la certezza dell'irrigazione di soccorso garantendo produzioni costanti, sicure e migliori in termini di grado zuccherino. Essa soprattutto contribuisce a contenere i costi di irrigazione (per un valore di euro/ettaro/anno di circa 100 – 150). Per una quantificazione di questo positivo impatto occorre considerare anche l'incidenza sulla PLV (quantità e prezzi dovuti al maggior valore) e non solo i minori costi. L'incremento di PLV va valutato caso per caso; in linea generale gli studi di settore, parlano di incrementi di anche 4 – 5 mila euro qualora il terreno migliorato provenisse da un sistema irriguo irregolare.
- L'Azione 3, come anticipato, ha un impatto contenuto. Il miglioramento della viabilità si traduce in una riduzione dei costi legati ai trasporti e consente un migliore accesso al fondo. In media, si può considerare un beneficio di 300 euro/ha/anno sul conto economico, ovvero di circa 7.500 euro in termini di maggior valore del terreno (capitalizzando il beneficio al 4%).

- L'Azione 4, infine, ha un ampio impatto permettendo l'accesso nei boschi dei mezzi, di gru e teleferiche e, quindi, agendo sia sulla qualità del prodotto, sia sulla contrazione dei costi di estrazione. Come detto in risposta ai quesiti della Misura 122, la silvicoltura trentina ormai si orienta verso prezzi di vendita di legname di fustaia a 90 euro a mc stero e a 56 euro a mc per la vendita in piedi. I costi del trasporto incidono per il 30-40% del prezzo, pertanto un miglioramento delle condizioni di accessibilità può essere stimato fra 5 e 30 euro a mc stero.

6.2. Asse 2

Misura 211 - Indennità compensative

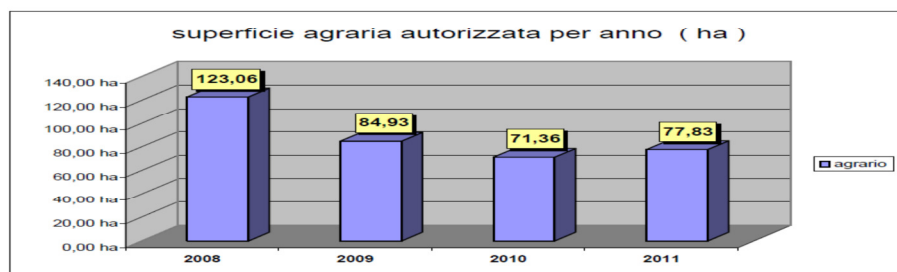
Domanda n. 1: in che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna?

La misura 211 interviene nella continuazione dell'uso agricolo del suolo mediante 2 meccanismi distinti: da un lato un effetto diretto di compensazione dei maggiori costi derivanti dalla situazione svantaggiata e dall'altro la necessità, da parte delle aziende zootecniche che costituiscono la maggior parte dei beneficiari, di disporre di superfici adeguate a rispettare il limite di carico di bestiame di 3 UBA/Ha imposto dal PSR.

Per quanto riguarda il primo aspetto nell'ambito dei *focus group* è stato più volte ribadito che in condizioni di svantaggio "medio" il ricavato dell'attività di conduzione degli appezzamenti pareggia i costi e il vantaggio economico per i beneficiari è dato unicamente dai premi. Ciò vale sia per le aziende zootecniche che per le aziende olivicole. Queste ultime sono ubicate pressoché esclusivamente nella zona dell'alto Lago di Garda e riguardano circa 300 beneficiari i quali conducono, spesso con criteri amatoriali, una superficie complessiva abbastanza costante negli anni pari a circa 380 ha. In entrambi i casi l'erogazione del premio contribuisce a rendere remunerativa la coltivazione di superfici che in assenza di premio, verosimilmente, non produrrebbero alcun reddito o addirittura andrebbero a costituire un costo per l'agricoltore.

Per quanto riguarda il secondo meccanismo si riporta come la necessità di superfici agricole per ottemperare al vincolo del carico massimo di bestiame ad ettaro abbia portato ad utilizzare anche terreni marginali. In alcuni casi (es. Val di Fiemme e Val di Fassa) questo meccanismo ha portato all'utilizzo pressoché totale delle superfici falciabili, in altri alla richiesta di cambiamento d'uso di superfici boscate, soprattutto se queste ultime erano il risultato dell'avanzamento progressivo del bosco su superfici precedentemente gestite con la formazione di strutture boscate di valore ambientale modesto). Il risultato è costituito dalla richiesta di conversione d'uso del suolo, da bosco a superficie coltivata (in particolare per usi zootecnici). Il grafico seguente riporta la progressione delle richieste di conversione d'uso del suolo pervenute agli uffici del Servizio Foreste e Fauna dal 2006 al 2011.

Tab. X Superfici agrarie autorizzate relative al periodo 2008- 2011 (ettari)
SUPERFICIE AGRARIE AUTORIZZATE RELATIVE AL PERIODO 2008-2011



Nell'ambito dei *focus group* è anche stato osservato che le previsioni di cambiamento climatico tendenzialmente favoriscano la prospettiva di un innalzamento dell'altitudine di coltivazione generando, in prospettiva, un aumento delle superfici potenzialmente coltivabili.

Attualmente in aggiunta allo svantaggio naturale i seguenti fattori rallentano il processo di impiego dei terreni marginali:

- la frammentazione fondiaria che determina situazioni “a macchia di leopardo” che non favoriscono una gestione complessiva efficace delle aree marginali e che genera ulteriori costi per lo sfruttamento razionale di queste aree;
- il costo elevato delle tecnologie specifiche (es. trattrici a ruote isodiametriche) che ne riduce la diffusione contribuendo ulteriormente a diminuire la redditività delle operazioni agricole nelle zone svantaggiate. Da questo punto di vista è auspicabile un maggiore collegamento con le misure a sostegno degli investimenti per la competitività delle imprese (in particolare mis. 121) anche in considerazione del fatto che il consolidamento nel tempo della coltivazione delle aree marginali potrà essere garantito solo a fronte della possibilità di meccanizzare le pratiche colturali. Quest'ultimo aspetto evidentemente si ricollega anche alla dotazione infrastrutturale del territorio e in particolare alla realizzazione e manutenzione della viabilità interpodereale.

Se da un lato il contributo della misura alla continuazione dell'uso agricolo del suolo risulta evidente e conclamato dall'altro non risulta invece “misurabile” l'effetto dell'indennità compensativa nel mantenimento dell'uso del suolo, per i seguenti motivi:

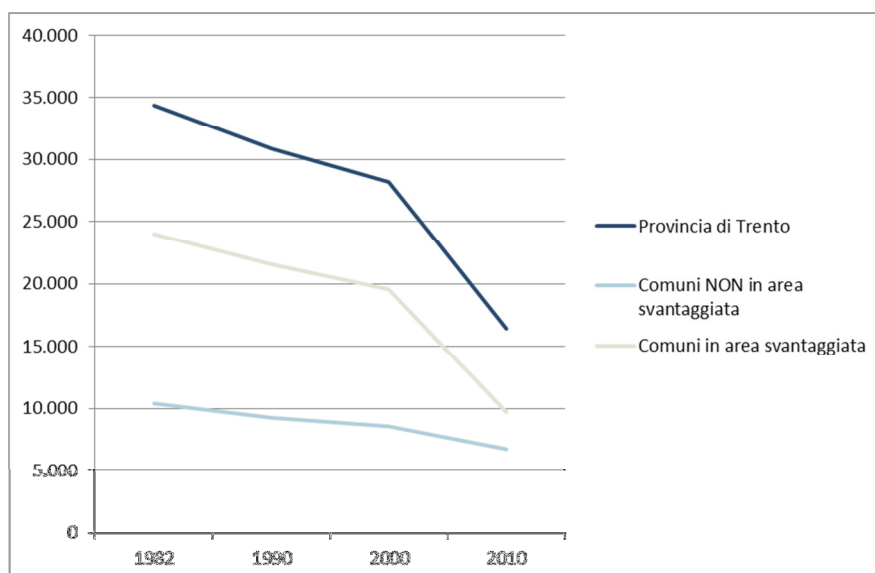
- il fatto che la pressoché totalità delle aziende aventi diritto percepisca il contributo rende impossibile effettuare un'analisi controfattuale;
- la “storicità” della misura che nella sostanza risale al 1992 (con il Reg. 2078) ha determinato una situazione molto consolidata per cui risulta impossibile ricostruire una situazione ex-ante;
- l'effetto dell'indennità compensativa si somma a quello della misura 214 (intervento b – Gestione dei prati e pascoli) che viene erogata alla pressoché totalità dei beneficiari della misura 211 e che contribuisce a corrispondere un premio “complessivo” rispetto al quale è impossibile separare le diverse componenti.

L'avanzata del bosco, che comunque prosegue negli anni, testimonia del fatto che l'indennità compensativa non è comunque sufficiente di per sé a garantire la continuazione dell'uso del suolo in particolare, come ovvio, nelle aree più marginali (elevate quote e pendenze, orografie molto articolate, lunga distanza dalla viabilità ordinaria). È verosimile che in assenza di indennità compensativa l'avanzata del bosco sarebbe ancora più rapida.

Domanda n. 2: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?

I dati sulla localizzazione dei “centri aziendali” nel decennio 2000-2010 resi disponibili a seguito del 6° Censimento Generale dell’Agricoltura (vedi par. 4.3) testimoniano di una generale diminuzione del loro numero, evidente dall’esame del grafico successivo.

Fig. 1 Numero di centri aziendali nei comuni della PAT – serie storica



Fonte: Elaborazione del Valutatore da dati 6° Censimento Generale dell’Agricoltura – ISTAT

La diminuzione del numero di centri aziendali è pari a -50,3% nelle aree svantaggiate, dove trova applicazione la misura 211, a fronte di una diminuzione pari a -21,7% nelle zone non svantaggiate e di un dato medio per l’intero territorio provinciale pari a -41,6%.

In assenza di dati relativi a periodi intermedi è impossibile stabilire con maggiore dettaglio il trend di spopolamento delle aree montane che i dati sopraelencati indicano comunque essere più marcato nelle aree svantaggiate sia rispetto al dato medio provinciale sia, soprattutto, rispetto ai territori non svantaggiati.

I dati evidenziano quindi che la misura 211 non è stata sufficiente a modificare un trend generale di contrazione delle comunità rurali nelle aree svantaggiate che peraltro trova riscontro anche a livello provinciale e nazionale²⁴. E ciò nonostante di norma la misura costituisca solo una parte della contribuzione totale percepita dagli agricoltori che spesso comprende anche i premi per lo sfalcio dei prati e la manutenzione dei pascoli (misura 214 – Intervento b).

²⁴ I dati ISTAT indicano una contrazione del numero di centri aziendali pari a -32,4% a livello nazionale e a -38,0% considerando solo le zone di montagna (la cui definizione peraltro non corrisponde a quella adottata dalla PAT per il PSR).

Restando sulla misura 211 si evidenzia come l'entità del premio erogato sia tale da promuovere la coltivazione delle aree marginali ma solo raramente assuma dimensioni tali da attivare meccanismi di tipo socio-economico. Dall'esame dei dati di monitoraggio relativi ad un campione di 850 beneficiari tutti appartenenti al settore zootecnico (liquidati nel 2011) si desume infatti che il premio medio annuo erogato è pari a 8.114 €, a fronte di un importo max per domanda stabilito dal bando pari a 21.000 €. Tali importi se da un lato sono adeguati a promuovere l'impiego di superfici marginali non sono sicuramente tali da determinare scelte di vita che possano influire significativamente sulle dinamiche delle comunità rurali.

A questo proposito va anche evidenziato come nel corso degli anni a fronte di maggiori costi generali di coltivazione l'indennità compensativa è rimasta costante, con una conseguente contrazione del beneficio reale per il beneficiario.

Il risultato è stato che sono state spostate le stalle ma si è continuato a falciare i prati. Questo effetto è anche conseguente al fatto che la misura 211 è concentrata quasi esclusivamente sul settore zootecnico, per il quale sono noti gli effetti anche sociali legati alla conduzione della stalla che hanno portato negli anni a concentrare attività di allevamento in aree meno isolate.

Per contro si rileva come i conduttori delle aziende zootecniche esprimano un forte attaccamento al territorio. I dati contenuti nel questionario fornito da un'ottantina di aziende beneficiarie della misura 211 evidenziano nel 70,1% dei casi una propensione decisa per il mantenimento dell'attività zootecnica (risposte positive ai quesiti specifici n. 1 e 2). Tale percentuale scende leggermente al 68,7% nel caso delle aziende situate nelle aree a maggiore svantaggio complessivo (altitudine e pendenza).

L'età media dei soggetti che esprimono una propensione maggiore alla continuazione dell'attività zootecnica è pari a 51 anni (a fronte di una media complessiva del campione pari a 52 anni).

Nell'ambito dei focus group è stato evidenziato (in particolare dai direttori degli Uffici Agricoli Periferici della PAT) come l'indennità compensativa, unitamente alle altre forme di aiuto messe a disposizione dal PSR, costituisca anche un fattore importante nella scelta di insediamento di nuove aziende agricole. Nelle aree più marginali queste sono spesso costituite da parte di soggetti di provenienza extragricola che intendono avviare nuove attività fortemente radicate sul territorio e per le quali la complessità delle misure di aiuto disponibili (oltre alle misure dell'asse II si possono sommare la misura 112 per il nuovo insediamento, la misura 121 per gli investimenti strutturali, le misure dell'asse III per la diversificazione) costituiscono un elemento fondamentale nella costruzione di un *business plan* che garantisca la sopravvivenza economica dell'impresa. Le aree marginali costituiscono il territorio di elezione per l'insediamento di questa tipologia di azienda. Infatti da lato esse sono caratterizzate da valori fondiari più contenuti che rendono meno gravoso l'investimento iniziale e dall'altro si prestano alla realizzazione di pratiche agricole a basso input chimico ed energetico (es. allevamento ovi-caprino) che frequentemente costituiscono l'obiettivo di questa tipologia di azienda.

Domanda n. 3: In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Gli effetti dell'indennità compensativa relativamente al mantenimento/promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili sono molteplici.

Nel caso del settore zootecnico, quello di gran lunga maggiormente interessato dalla misura, va considerato da un lato il limite di carico di bestiame imposto dal PSR (pari a 3 UBA/ha) che promuove di fatto una gestione sostenibile delle superfici foraggiere e dei pascoli. Dall'altro il fatto che la presenza dell'indennità rende più conveniente il pascolo e l'alpeggio rispetto all'acquisto di foraggio, contribuendo di conseguenza al mantenimento della destinazione d'uso agricolo di terreni che altrimenti rischierebbero di essere abbandonati con conseguente degrado del soprassuolo.

Il carico massimo di 3 UBA/ha è assolutamente idoneo al mantenimento di sistemi agricoli "sostenibili" dal punto di vista ambientale, tuttavia con differenze rispetto alle razze allevate. Nel caso delle razze locali, infatti (Grigia Alpina e, soprattutto, Rendena), la produzione di deiezioni risulta inferiore rispetto alle razze maggiormente produttive e quindi l'impatto ambientale è ulteriormente contenuto, rafforzando il criterio di eco-compatibilità dell'attività agricola. In questi casi si tratta di una zootecnia fortemente legata al territorio nella quale l'influenza della misura sul mantenimento di produzioni "sostenibili" è scarsa o nulla. Diversamente in aree caratterizzate da forme di allevamento più spinte o dall'impiego di razze maggiormente produttive il vincolo imposto dalla misura determina un effettivo elemento di vantaggio per l'ambiente, riducendo i rischi di contaminazione ambientale dovuti al rilascio delle deiezioni.

I dati raccolti tramite questionario da un'ottantina di aziende zootecniche evidenziano che solo per 4 allevatori su 75 (pari al 5,3%) il carico di bestiame per ettaro viene determinato in base al vincolo delle 3 UBA/ha imposto dalla misura, a supporto del fatto che l'indennità costituisce un contributo più al "mantenimento" che alla "promozione" di sistemi di produzione sostenibile. Peraltro il vincolo del carico di bestiame è quello maggiormente percepito come limitante dagli allevatori intervistati che complessivamente hanno assegnato a questo fattore un punteggio pari a 2,6 (in una scala che va da 1 – non influente a 5 – molto influente).

A fronte di questi dati il 73,3 % dei soggetti intervistato ha dichiarato di non prevedere significative variazioni del carico del bestiame in futuro.

Ne consegue che per il settore zootecnico l'effetto della misura dal punto di vista dell'impatto ambientale consiste principalmente nel mantenimento di sistemi agricoli sostenibili, già comunque di norma presenti in particolare nelle zone maggiormente svantaggiate per pendenza e altitudine.

Relativamente alle altre colture oggetto di sostegno, olivo e castagno, si tratta prevalentemente di piccoli appezzamenti condotti a part-time che per loro natura determinano impatti sull'ambiente poco significativi. Anche in questo caso oltre ai benefici dovuti ai divieti di impiego di input chimici va rilevato il beneficio ambientale derivante dall'uso agricolo di terreni che in assenza di contributo verrebbero verosimilmente abbandonati.

Domanda n. 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

L'impatto prodotto dalla misura in termini di mantenimento dello spazio rurale e miglioramento dell'ambiente è conseguente all'uso agricolo delle aree a prato e a pascolo oggetto di contributo, aspetto peraltro già trattato con riferimento alla domanda n. 1. In assenza del premio, infatti, in molti casi risulterebbe maggiormente conveniente dal punto di vista economico acquistare il foraggio sul mercato piuttosto che sostenere i costi legati alla gestione del prato e all'alpeggio.

Come noto il mantenimento di aree a prato o a pascolo in un contesto caratterizzato da una progressiva avanzata del bosco contribuisce significativamente a migliorare l'ambiente a seguito della ricchezza di biodiversità che caratterizza le formazioni erbose. Queste infatti oltre ad ospitare elementi floristici di pregio possono fungere da habitat per alcune specie ornitiche che all'interno di spazi boschivi non troverebbero spazio per il completamento del ciclo biologico. In questo caso quindi la conservazione dello spazio rurale, in contrapposizione all'avanzamento del bosco, contribuisce al miglioramento dell'ambiente.

Un lavoro scientifico del 2008 (Sitzia et al., 2008) indica che in provincia di Trento la superficie interessata da boschi di neoformazione, che si sviluppano all'interno di aree abbandonate dall'uso agricolo e pastorale, è pari a 18.218 ha, che corrisponde a circa il 5,2% della superficie boschiva provinciale. Lo stesso lavoro indica ancora che «le foreste del Trentino sono costantemente cresciute (...) il tasso medio di espansione del bosco dal 1973 al 1999 è stato di 0,1%, valore analogo a quello riscontrato in territori ecologicamente simili dell'area alpina».

Va anche segnalato per quanto riguarda l'effetto ambientale che il PSR prevede, che l'accesso al premio sia dovuto unicamente agli imprenditori agricoli «che utilizzano, secondo le buone condizioni agronomiche e ambientali e nel rispetto dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, pratiche compatibili con la necessità di salvaguardare l'ambiente e di conservare lo spazio naturale, in particolare applicando sistemi di produzione agricola sostenibili». Tale requisito si somma al requisito di condizionalità stabilito a livello comunitario e nazionale (Reg. CE 1782/2003 e D.M. 12541 del 21.12.2006 s.m.i.).

La conservazione dello spazio rurale e il miglioramento dell'ambiente sono conseguenti all'effetto di mantenimento dell'attività agricola in montagna e alla conseguente manutenzione del territorio che altrimenti sarebbe a rischio di abbandono. Nel caso specifico l'effetto più evidente della mancata utilizzazione delle aree agricole di montagna è legato all'avanzamento del bosco (con tutto ciò che ne consegue in termini di perdita di biodiversità, riduzione di habitat per la fauna selvatica, aumento del rischio di incendio, ecc.), che già costituisce un problema rilevante all'interno della PAT, come testimoniato da recenti lavori scientifici.

Il mantenimento dell'uso agricolo su una superficie significativa indotto dalla misura 211 risulta quindi determinante nella conservazione dello spazio rurale e nel miglioramento dell'ambiente. Ancora una volta questo effetto è legato in via pressoché esclusiva al settore zootecnico in quanto l'impatto delle altre colture, per superficie e

per diversa significatività della misura sul mantenimento delle pratiche agricole, è pressoché nullo. Infatti per le altre colture che possono essere oggetto di premio si evidenzia come si tratta di norma di superfici molto contenute, al limite dell'ammissibilità imposta dal PSR (0,3 ha nel caso di olivo o castagno, 2 ha negli altri casi – poco frequenti) e di conseguenza da questo punto di vista l'importanza dell'aiuto appare di scarsa rilevanza.

Un limite al beneficio della misura 211 sulla conservazione dell'ambiente e dello spazio rurale è costituito dall'elevata frammentazione fondiaria che caratterizza la Provincia di Trento e le aree marginali in particolare. Gli effetti della frammentazione sono costituiti da un lato dalla scarsa omogeneità di intervento che a volte determina situazioni di coltivazione difformi anche in ambiti territoriali ristretti e dall'altro dal frequente ricorso alla pratica dell'affitto che, in alcuni casi, determina diverse intensità di lavoro sui terreni coltivati (a differenza di ciò che avviene nel vicino Alto Adige dove la prassi del "maso chiuso" e la pratica tradizionale determinano la prevalenza della coltivazione di terreni in proprietà e una grande accuratezza nella gestione delle singole particelle fondiarie). Come ovvio le situazioni di difformità restano maggiormente evidenti man mano che aumenta la marginalità degli appezzamenti e risulta più difficile meccanizzare le diverse fasi della coltivazione. Nei casi limite in cui l'utilità dei terreni è legata quasi esclusivamente al rispetto del vincolo del carico di bestiame è naturale che la coltivazione sia finalizzata esclusivamente al rispetto dei vincoli di coltivazione imposti dalla misura.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Domanda n. 1: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

A livello provinciale le produzioni frutticole e vitivinicole sono da molti anni assoggettate a disciplinari obbligatori che tendono a ridurre l'impatto ambientale complessivo delle pratiche colturali. Di conseguenza rispetto a tali coltivazioni le misure agroambientali del PSR contribuiscono solo in maniera poco significativa a migliorare ulteriormente la situazione.

Per quanto riguarda il sostegno all'agricoltura biologica va evidenziato come questo comparto non sia particolarmente sviluppato a livello provinciale, probabilmente proprio perché anche le produzioni non certificate sono comunque ottenute secondo principi di lotta integrata e offrono livelli qualitativi elevati. I dati più recenti disponibili (Prov. Aut. di Trento (2010), Scegliere l'agricoltura biologica – Il Trentino verso il futuro. Ed. Giunti, Firenze) indicano infatti che gli operatori biologici iscritti all'Elenco provinciale al 31 dicembre 2009 erano 397 di cui:

- 133 aziende agricole biologiche;
- 170 aziende agricole in conversione all'agricoltura biologica (di recente insediamento o con parti ancora in conversione);
- 29 aziende agricole miste (con un assetto colturale che prevede sia produzioni biologiche che convenzionali);
- 64 aziende di trasformazione;
- 1 azienda con attività di importazione.

La SAU coltivata in Trentino secondo il metodo dell'agricoltura biologica ammontava al 31 dicembre 2009 a 4.347 ettari e rappresentava quindi circa il 3,1% della SAU totale provinciale (141.000 ha). Di questa superficie, tuttavia, una parte molto rilevante pari a 3.697 ha è occupata da superfici foraggere e pascolo e solo 650 ha sono interessati da colture frutticole, orticole, viticole, ecc.

Molto significative risultano invece le superfici sovvenzionate attraverso l'intervento B (gestione dei prati e dei pascoli) che complessivamente hanno interessato nel 2011 ben 37.217 ha, pari a circa il 26,3% della SAU provinciale.

I *focus group* hanno evidenziato il fatto che il "premio di sfalcio" (intervento B), resta una misura importante per il mantenimento dell'attività agricola nelle zone marginali anche perché spesso si sovrappone all'indennità compensativa erogata tramite la misura 211 per costituire un premio complessivo di cui beneficiano le aziende zootecniche che contribuisce al mantenimento di forme di agricoltura sostenibile in particolare nelle aree marginali.

Relativamente alla sostenibilità dei sistemi agricoli promossi dalla misura si evidenziano i limiti imposti alla fertilizzazione sia organica che chimica nella gestione dei prati e l'impegno alla corretta gestione dei pascoli che fa riferimento anche ad uno specifico disciplinare tecnico-economico predisposto dalla PAT.

Nel complesso i vincoli imposti appaiono coerenti con l'affermazione di un modello di agricoltura "sostenibile" che prevede, nel caso dei prati, anche la possibilità di impiegare input chimici ma sempre nell'ottica di un'agricoltura vincolata al territorio. La loro applicazione su una vasta superficie determina un effetto significativo per la conservazione di forme di agricoltura sostenibile all'interno del territorio provinciale.

Domanda n. 2: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

Gli indicatori di risultato riportano al 31 dicembre 2011 superfici sovvenzionate con impatto sul mantenimento della biodiversità pari a 1.234 ha. Tale superficie si riferisce in parte a coltivazioni dedicate alla conservazione di vegetali minacciati da erosione genetica (Mais di Storo e Mais di Spin) e in parte alle superfici dedicate all'agricoltura biologica (l'indicatore conteggia il 50% della superficie complessivamente dedicata a questo intervento) e a quelle relative ad interventi direttamente finalizzati alla conservazione della biodiversità.

Da sottolineare, tuttavia, che tale indicatore non considera le superfici sovvenzionate per il mantenimento dei prati e dei pascoli (vedi risposta alla domanda n. 1) che pur non essendo un intervento rivolto in maniera specifica alla conservazione della biodiversità nel contesto provinciale assumono un ruolo molto importante anche a tale scopo in quanto permettono di contrastare l'avanzamento del bosco e di preservare la ricca gamma di specie floristiche che di norma contraddistinguono le aree prative. A tale proposito si evidenzia come uno studio del 2008 (Sitzia et al., 2008) ha evidenziato all'interno della PAT una crescita media della superficie delle foreste pari allo 0,1% annuo nel periodo 1973/1999 rispetto alla quale l'attività di gestione dei prati e dei

pascoli costituisce un importante strumento di contrasto. Tale studio ha confermato che le dinamiche di aumento delle superfici boscate da un lato presentano una quota di latifoglie notevolmente superiore a quella dei boschi maturi ma dall'altro determinano «la perdita di fitocenosi erbacee di notevole interesse naturalistico (Festuco-Brometalia e Molinetalia)».

Gli interventi di conservazione dei prati e dei pascoli interessano una superficie molto significativa (oltre 37.217 ha pari al 26,3% della SAU provinciale), tra l'altro situata per la maggior parte proprio nelle aree di maggiore pregio ambientale e in quelle utilizzabili poste alle quote più elevate, caratterizzate da una maggiore fragilità ecologica e, spesso, dalla presenza delle specie floristiche di maggiore pregio e rarità.

Il contributo della misura al mantenimento/miglioramento di habitat e alla conservazione della biodiversità è modesto se si considerano unicamente le superfici interessate da azioni rivolte specificatamente a queste finalità (pari a 1.234 ha). Ciò in quanto la superficie che viene sovvenzionata per attività direttamente correlate a queste finalità è modesta (0,3% della SAU provinciale) e riconducibile principalmente alla coltivazione di varietà vegetali minacciate di erosione e all'agricoltura biologica. Tuttavia l'importanza della misura rispetto ai temi del mantenimento degli habitat e della conservazione assume un'importanza molto più significativa se si considera che anche l'intervento per la gestione dei prati e dei pascoli (intervento B) ha un risvolto molto positivo per i temi sopra citati, soprattutto in considerazione del problema emergente negli ultimi decenni dell'avanzata del bosco nelle aree abbandonate dall'attività agricola. I vincoli imposti dal PSR su queste superfici (obbligo di sfalcio e riduzione – o azzeramento, sopra i 900 m. – della concimazione) garantiscono il mantenimento della ricca composizione floristica (es. ambienti a Festuco-Brometalia e Molinetalia) che contraddistingue i prati di montagna e di alta quota, la maggior parte dei quali sono ubicati all'interno della Rete Natura 2000. A tale proposito si evidenzia come i vincoli imposti dal PSR in termini ad esempio di modalità operative per la conduzione dello sfalcio (in particolare per i prati ubicati all'interno della Rete Natura 2000) o di carico e gestione del bestiame al pascolo siano idonee proprio alla massima valorizzazione del ruolo di conservazione della natura garantito da questi tipi di forme di conduzione del suolo.

Infine va sottolineato, ad ulteriore rafforzamento del ruolo della misura nella conservazione della biodiversità, l'impegno del PSR nella conservazione delle razze animali in via di estinzione che coinvolge, tra le altre, 2 razze bovine importanti per l'economia provinciale: la Grigio Alpina e la Rendena. I valori del Farmland Bird Index rilevati nel periodo 2000-2011 evidenziano in generale una tendenza verso l'aumento, con il massimo raggiunto proprio nel 2011. Tali valori hanno fatto registrare un +35,0% dall'inizio della implementazione del programma (2007-2011) a fronte di un +11,4% nel periodo 2000-2011. Verosimilmente concorrono a questo risultato i miglioramenti delle condizioni ambientali esistenti all'interno dei frutteti che hanno determinato una progressiva riduzione della dispersione di pesticidi e molecole inquinanti nell'ambiente.

Analogamente si conferma l'andamento positivo anche per il Woodland Bird Index, con un +32,2% nel periodo 2007-2011 e un + 8,5% nel periodo 2000-2011. In questo caso

la positività potrebbe essere in parte collegata alle operazioni di manutenzione e miglioramento di aree boscate con pulizia del sottobosco da specie infestanti, diradamenti e apertura di radure nei popolamenti troppi fitti (es. perticaie di abete rosso).

Domanda n. 3: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

L'indicatore di risultato relativo alla superficie che determina un miglioramento della qualità delle acque è pari a 18.954 ha (nel 2011), costituiti in massima parte dalle superfici che percepiscono un contributo nell'ambito dell'intervento finalizzato alla conservazione dei prati. La PAT inoltre considera all'interno di questo indicatore anche una parte (il 50%) della superficie che rientra nell'intervento "agricoltura biologica" (che in alcuni casi si sovrappongono alle stesse superfici prative).

Si tratta di una superficie consistente (pari al 13,4% della SAU provinciale) caratterizzata spesso, tra l'altro, dalla localizzazione proprio nelle aree di maggiore vulnerabilità ambientale, nelle quali quindi l'effetto "ecologico" della misura si estrinseca a livello massimo.

Il PSR impone alcuni vincoli alla gestione dei prati che incidono direttamente sulla qualità delle acque come la riduzione delle concimazioni minerali, con azzeramento degli azotati al di sopra dei 900 m di altitudine e l'imposizione di fasce di rispetto dei corpi d'acqua superficiali nella distribuzione di liquami e letame e nelle fasce golenali o nelle casse di espansione.

Il contributo della misura al mantenimento della qualità delle acque è quindi molto importante in quanto impone vincoli alle concimazioni minerali e organiche che si estendono su una superficie molto significativa all'interno della PAT, una parte della quale è situata in aree interne alla Rete Natura 2000.

Alcuni dei vincoli imposti dall'intervento B.1 (gestione aree prative) sono esplicitamente indirizzati alla salvaguardia delle risorse idriche e risultano corretti da un punto di vista agronomico ed ecologico.

Si evidenzia inoltre come anche gli incentivi per il mantenimento dei pascoli determinino un effetto positivo per la qualità delle acque, non contabilizzato dall'indicatore di risultato corrispondente. Infatti la conduzione degli animali al pascolo (il PSR impone una permanenza all'alpeggio di almeno 70 giorni) limita la produzione di liquami presso i siti di stabulazione situati fondovalle, con conseguente diminuzione dei problemi legati alla gestione delle deiezioni.

L'estensivizzazione della pratica zootecnica si ripercuote positivamente sulla concentrazione di nutrienti nei corsi d'acqua in quanto si riducono i rischi di carichi inquinanti puntiformi che sono tra i motivi principali di rischio.

I dati forniti da APPA evidenziano una situazione ottima dal punto di vista della concentrazione di nutrienti nei corsi d'acqua trentini. I valori normalmente rilevati sono prossimi a 1 mg/l per l'azoto totale e inferiori a 0,5 mg/l per il fosforo totale, evidenziando tra l'altro un trend migliorativo nel periodo 2007-2011 con la riduzione dei

valori medi da 1,34 a 1,10 mg/l per l'azoto totale, da 1,02 a 0,87 mg/l per l'azoto nitrico e da 0,05 a 0,04 mg/l per il fosforo totale.

Domanda n. 4: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?

L'indicatore di risultato relativo alla superficie che determina il mantenimento/miglioramento del terreno è pari a 37.217 ha (nel 2011), costituiti esclusivamente dalle superfici che percepiscono un contributo nell'ambito dell'intervento finalizzato alla conservazione dei pascoli (Intervento B.2).

Il PSR attribuisce infatti all'intervento un ruolo «importante per l'azione di protezione nei confronti dei fondovalle antropizzato sui quali l'uomo ha concentrato le proprie attività» anche se i vincoli imposti per l'erogazione del premio non prendono in considerazione il parametro più significativo rispetto al rischio di erosione costituito dalla pendenza.

La misura contribuisce in misura modesta al mantenimento/miglioramento del terreno nonostante la superficie alla quale viene attribuito tale effetto, quella soggetta al contributo per la gestione del pascolo, sia significativa (30.671 ha, pari a oltre il 20% della SAU provinciale). Ciò in quanto i vincoli imposti dalla misura sono finalizzati esclusivamente alla corretta gestione agronomica del pascolo e non prendono in considerazione alcun parametro connesso con l'erosione o con eventuali rischi di dissesto geologico. Ne consegue che l'effetto sul terreno è costituito esclusivamente dal mantenimento ed eventuale rafforzamento del cotico erboso il quale non garantisce da questo punto di vista effetti migliori rispetto al bosco che potrebbe sostituirlo in assenza di interventi.

Domanda n. 5: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

Il quesito non è pertinente in quanto la mitigazione dei cambiamenti ambientali non rientra tra gli obiettivi del PSR. Ciò in quanto l'effetto di mitigazione conseguente all'accumulo di carbonio nella biomassa legnosa è già intrinseco nel processo di progressiva espansione delle superfici boscate che interessa la Provincia rispetto al quale il PSR propone misure di contrasto (ad esempio la gestione dei prati e dei pascoli). Si evidenzia come la PAT, proprio a seguito di questa situazione, non ha abbia nel PSR misure finalizzate alla forestazione di aree agricole.

Domanda n. 6: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

La misura influisce direttamente sul mantenimento/miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche tradizionali attraverso l'intervento B, rivolto alla gestione dei prati (Azione B.1) e dei pascoli (Azione B.2).

Complessivamente la superficie interessata dai suddetti interventi è pari a 55.600 ha, di cui 18.384 ha relativa ai prati (compresi quelli ubicati all'interno della Rete Natura 2000) e 37.216 ha relativi ai pascoli. Ad essa può essere aggiunta, peraltro con un'area appena simbolica (3 ha), la superficie oggetto di contributo nell'ambito dell'intervento C e finalizzata alla cura del paesaggio tradizionale (azione C.1).

La coltivazione dei prati e la gestione dei pascoli e il loro mantenimento all'interno del contesto boschivo costituisce un fattore di grande pregio paesaggistico e l'entità della superficie è tale da influire in maniera significativa sulla qualità ambientale complessiva della provincia.

L'importanza dell'intervento è direttamente legata alla necessità di contenere l'avanzamento delle superfici boschive che, a seguito dell'abbandono dell'uso agricolo del suolo, tendono a svilupparsi e a occupare le superfici prative e pascolive.

Come precedentemente indicato (vedi domanda n. 5) le dinamiche attuali indicano un incremento corrente di biomassa legnosa superiore alle utilizzazioni e tale andamento è in parte conseguente a boschi di neoformazione su superfici precedentemente utilizzate soprattutto per pratiche agricole connesse alla zootecnia. Uno studio recente (Sitzia T., 2009) ha confermato le dinamiche di aumento delle superfici boscate, evidenziando nel contempo un aspetto positivo dal punto di vista ambientale, conseguente al fatto che i boschi di nuova formazione presentano una quota di latifoglie notevolmente superiore a quella dei boschi maturi, ma anche conseguenze negative come «la perdita di fitocenosi erbacee di notevole interesse naturalistico (Festuco-Brometalia e Molinetalia)».

I vincoli imposti dal PSR come ad esempio l'obbligo di sfalcio e di contenimento di alcune specie arbustive che preludono all'avanzamento del bosco (come il rododendro o la Deschampsia) sono coerenti con la finalità di garantire la pulizia e la purezza del cotico erboso e quindi di mantenere l'effetto paesaggistico di prati e pascoli.

Domanda n. 7: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

In considerazione delle caratteristiche del territorio del trentino le misure "obbligatorie specifiche del sito" sono quelle relative alla gestione dei prati e dei pascoli che, complessivamente, interessano una superficie pari a circa 55.600 ha, e quelle relative alla conservazione della biodiversità (varietà vegetali e razze animali) che per loro natura si rivolgono in maniera specifica al territorio e che comunque rivestono un ruolo secondario all'interno della misura.

Tra le misure di applicazione generale figurano quelle relative all'agricoltura biologica, che interessano complessivamente circa 1.140 ha e quelle relative alla cura del paesaggio tradizionale la cui superficie è solo simbolica (3 ha).

Le misure agroambientali specifiche del sito contribuiscono in maniera molto importante al mantenimento dell'ambiente, promuovendo una gestione efficace delle aree a prato e a pascolo che rappresentano uno degli elementi caratterizzanti dell'ambiente trentino. Si tratta comunque di un'azione principalmente finalizzata al "mantenimento" e poco (o nulla) al "miglioramento", anche a causa del fatto che il problema principale affrontato dal PSR dal punto di vista ambientale è quello di preservare una situazione sulla quale gravano diverse minacce, legate soprattutto allo spopolamento della montagna.

Nel complesso le altre misure, di applicazione generale, risultano poco rilevanti in termini di superficie e di conseguenza scarsamente significative nel promuovere il miglioramento dell'ambiente. Per quanto riguarda l'agricoltura biologica si segnala la sua importanza soprattutto come nicchia economica in quanto dal punto di vista prettamente ambientale le produzioni trentine sono già ottenute nel rispetto di disciplinari di produzione che limitano significativamente l'impatto ambientale dell'attività agricola.

Misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale

Domanda n. 1: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

I *focus group* hanno evidenziato il fatto che, rispetto alla precedente programmazione, le richieste di contributo sono stati minori anche a causa del limite di 10 ha o 3.000 m³ posti come dimensioni minime per ogni intervento che si aggiungono alla esclusione dalla possibilità di ripristino dei danni da neve, che ogni anno interessano superfici molto consistenti, e dei danni di origine biotica.

I progetti sovvenzionati come interventi di ricostruzione riguardano quindi esclusivamente schianti da vento e incendi. Tra i primi va citata una tromba d'aria che ha provocato danni in Val di Cembra (14 domande di contributo, attualmente non ancora liquidate).

Complessivamente il sistema di monitoraggio ha registrato al 31 dicembre 2011 interventi di ricostruzione finanziati dalla misura 226 su 167 ha. In considerazione del fatto che gli interventi calamitosi sono di norma circoscritti a superfici contenute, la misura appare importante per garantire a livello locale la ricostruzione dei danni ma scarsamente influente sul patrimonio boschivo complessivo che ammonta a circa 392.000 ha.

Domanda n. 2: In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

Gli interventi preventivi finanziati con la misura comprendono principalmente diradamenti e pulizie di sottobosco, atte a scongiurare l'innescò di incendi boschivi. I dati di monitoraggio evidenziano al 31 dicembre 2011 n. 4 interventi preventivi che hanno interessato una superficie pari a circa 70 ha (con riferimento ai progetti "liquidati").

Tra gli interventi in fase di realizzazione alcuni riguardano diradamenti finalizzati ad aumentare la stabilità strutturale. Tali interventi evitano che si formino strutture boscate molto fitte, con piante alte e poco strutturate, maggiormente suscettibili al vento. Si cerca di spingere su questi interventi per migliorare la stabilità del bosco, in particolare nei popolamenti giovani, originati da impianti fatti dopo un'alluvione degli anni '60. A quel tempo furono infatti eseguiti reimpianti di abete rosso sui quali è oggi necessario intervenire con i diradamenti per evitare che gli eventuali schianti vadano ad occludere i corsi d'acqua sottostanti. Il maggiore rischio è per i popolamenti classificati dai piani economici (Ufficio Assestamento) come "spessaie – o spessine – e perticaie".

Nell'ambito della valutazione è stato anche somministrato un questionario a 44 beneficiari della misura 226 (interventi "liquidati" nel 2011) dei quali 12 beneficiari hanno risposto. Tra questi solo 2 interventi sono risultati di natura "preventiva", con funzione di prevenzione da incendi. Tali progetti hanno comportato la creazione di piste tagliafuoco su circa 800 m a tutela di circa 38,5 ha complessivi. In entrambi i casi gli interventi sono stati rivolti alla conservazione di abetine.

Complessivamente il sistema di monitoraggio ha registrato al 31 dicembre 2011 interventi di prevenzione finanziati dalla misura 226 su 70 ha, tutti orientati alla prevenzione di incendi boschivi. Considerando la modesta incidenza degli incendi sulla superficie boscata trentina gli interventi finanziati appaiono coerenti con le esigenze di tutela del territorio anche se la superficie di intervento è scarsamente significativa rispetto al patrimonio boschivo complessivo che ammonta a circa 392.000 ha.

Domanda n. 3: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

In provincia di Trento il 75% delle superfici forestali sono di proprietà pubblica e sono gestite tramite un "piani di gestione silvo-pastorale" di durata decennale. La ripresa è quindi pianificata accuratamente, decennio dopo decennio. Tali superfici pubbliche sono inoltre certificate PEFC, lo standard che garantisce la sostenibilità della gestione forestale.

Per una gestione sostenibile dei terreni forestali gli interventi contemplati nell'azione C di questa misura, effettuati soprattutto in fase giovanile del bosco, risultano importanti per ottimizzare lo sviluppo delle cenosi forestali anche al fine di rafforzare il loro ruolo protettivo.

La "sostenibilità" dei progetti finanziati è garantita dal fatto che il PSR collega gli interventi con i piani forestali provinciali o di livello superiore, stabilendo in ottemperanza con la L.P. 11/2007 – Art. 1), che «la promozione della stabilità biologica dei soprassuoli e gli interventi di ripristino sono individuate come prioritarie per garantire la gestione multifunzionale dei boschi nelle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla Delibera della Giunta Provinciale 2220/04 e nel piano strategico forestale dell'UE».

Di conseguenza tutti gli interventi realizzati, preventivi e ricostitutivi, hanno contribuito al miglioramento della gestione sostenibile dei terreno forestali, su una superficie che il sistema di monitoraggio ha rilevato essere pari a 237 ha (al 31 dicembre 2011). Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, pari a circa 392.000 ha, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute che il sistema di monitoraggio quantifica in e quindi hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali in maniera poco significativa.

Domanda n. 4: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

La misura tramite le sue azioni mira al mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente da cui derivano effetti positivi sull'ambiente in termini di stabilità e biodiversità.

Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, pari a circa 392.000 ha, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute, pari a 237 ha (al 31 dicembre 2011 – Dati sistema di monitoraggio) e quindi hanno contribuito a migliorare l'ambiente in maniera poco significativa.

Si evidenzia che il Woodland Bird Index (WBI) calcolato per l'area trentina ha riportato nel periodo 2000-2010 un incremento pari all'8,49%. Tale incremento è dovuto soprattutto ad una specie, il luì bianco, specie migratrice che vive in boschi di conifere, di alberi cedui e misti in zone di montagna fino a i 2000 m di altezza. Nonostante l'aumento delle segnalazioni di questa specie sia per ora privo di significatività statistica, l'andamento positivo sembra testimoniare una buona situazione generale per quanto riguarda l'ambiente boschivo, la cui superficie è peraltro in aumento come precedentemente descritto. Non è peraltro possibile al momento collegare l'aumento delle popolazioni ornitiche con gli interventi finanziati dalla misura.

Misura 227 – Investimenti non produttivi

Domanda n. 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?

La misura è stata utilizzata per intervenire in aree boschive abbandonate con la finalità prevalente di ripristino a fini paesaggistici, peraltro adottando strategie collegate al concetto di "sostenibilità".

La "sostenibilità" dei progetti finanziati è garantita dal fatto che il PSR collega gli interventi con i piani forestali provinciali o di livello superiore, stabilendo in ottemperanza con la L.P. 11/2007 – Art. 1), che «la promozione della stabilità biologica dei soprassuoli e gli interventi di ripristino sono individuate come prioritarie per garantire la gestione multifunzionale dei boschi nelle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla Delibera della Giunta Provinciale 2220/04 e nel piano strategico forestale dell'UE».

Le superfici di intervento registrate al 31 dicembre 2011 dal sistema di monitoraggio sommano 90,5 ha. Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, pari a 392.000 ha, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito a migliorare l'ambiente in maniera poco significativa.

Domanda n. 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?

Gli interventi finanziati sono stati pianificati con finalità prevalentemente paesaggistica, nel rispetto della strategia di gestione multifunzionale dei boschi, come peraltro previsto dalle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 2220/04. Di conseguenza tutti i 90,5 ha sui quali si è intervenuti possono essere ritenuti in grado di contribuire e rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica, considerato che la valenza paesaggistica costituisce un bene che, per definizione, appartiene alla collettività.

I progetti finanziati prevedono spesso il recupero dei lariceti attraverso i tagli all'abete rosso che tende a sostituirlo nei terreni in passato adibiti a pascolo (il larice costituisce di norma la prima specie arborea che tende ad occupare le aree prative e pascolive abbandonate). Il recupero del lariceto contribuisce a produrre un sottobosco più luminoso e fruibile, nel quale possono crescere anche specie erbacee e arbustive tra cui alcune produttrici di frutti eduli (fragole, mirtilli, lamponi, ecc.) molto apprezzati dai fruitori.

Nel corso degli anni si è osservata una progressiva migrazione dei progetti dalle quote più elevate verso le aree in prossimità dei villaggi e dei centri abitati, proprio per ragioni connesse alla fruibilità e all'uso ricreativo del territorio (lariceti e prati-pascoli a fianco dei paesi).

Le superfici di intervento registrate al 31 dicembre 2011 dal sistema di monitoraggio sommano 90,5 ha. Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, pari a 392.000 ha, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito a migliorare l'ambiente in maniera poco significativa.

Domanda n. 3: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?

Gli interventi finanziati sono stati pianificati con finalità prevalentemente paesaggistica, nel rispetto della strategia di gestione multifunzionale dei boschi, come peraltro previsto dalle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 2220/04. Di conseguenza tutti i 90,5 ha sui quali si è intervenuti possono essere ritenuti in grado di contribuire soprattutto a preservare il paesaggio, spesso operando con interventi contenitivi finalizzati a contrastare la sostituzione del larice da parte dell'abete rosso. Tali interventi determinano un sottobosco più luminoso oltre che caratterizzato da più elevati valori di biodiversità. Inoltre interventi per l'eliminazione del rododendro o del ginepro nano "prostrato" permettono l'inserimento del mirtillo nero e rosso che favorisce la presenza di alcune specie di tetraonidi (es. gallo forcello e gallo cedrone).

Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, pari a 329.000 ha, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di conservazione del paesaggio in maniera poco significativa.

5.3 Asse 3

Misura 311- Diversificazione in attività non agricole

Domanda 1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.

La Misura ha l'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano una diversificazione delle attività non agricole. I punteggi

promuovono fortemente le iniziative proposte da giovani che hanno presentato domanda di premio di insediamento o da imprese condotte da giovani agricoltori entro 5 anni dal loro insediamento e quelle afferenti il settore zootecnico soprattutto se riferite ad aziende di dimensioni medio – piccole e poste ad altezza superiore a 900 m.

La valutazione delle ricadute della Misura è ad oggi limitata dal numero esiguo di aziende saldate (appena 3 al 31/12/2012).

Dai colloqui con l'AdG è emersa una tendenza prevalente a consolidare le aziende intorno ad attività agrituristiche così da poter contare sulla somministrazione di pasti e, ove possibile, di ricettività. Verso l'agriturismo, si indirizza circa il 70% dei beneficiari. Nel 40% degli altri casi, l'offerta si concentra su attività didattiche con vendita diretta dei prodotti aziendali. I dati del questionario – per quanto limitati - supportano tale verifica. Delle cinque aziende intervistate due rispondono di aver diversificato attraverso “attività culturali e didattiche” e “camere e ricettività”, le restanti tre con l'agriturismo.

Domanda 2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?

In contributo della Misura 311 all'incremento occupazionale è ancora limitato. Gli indicatori al 31/12/2011 indicano quattro nuovi posti di lavoro sui dieci attesi dalla Misura. Le verifiche effettuate con la AdG mostrano il prevalente coinvolgimento di unità familiari anche a pieno tempo e di personale stagionale a tempo parziale.

Domanda 3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Domanda 4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

La valutazione delle ricadute della Misura è ad oggi limitata dal numero esiguo di aziende saldate (appena 3 al 31/12/2012). I target attesi riferiscono di 214 nuovi posti letto, 55 coperti e 3 fattorie didattiche. Tali risultati, se raggiunti a fine Programma, saranno rilevanti ai fini della diversificazione e dello sviluppo dell'economia rurale. Peraltro, una prima verifica svolta con il responsabile di Misura, conferma la localizzazione prevalente degli interventi in Comuni con alta densità turistica. Altrettanto importante, quale primo elemento di analisi, il peso di giovani e donne negli investimenti: 55% e 37% rispettivamente.

[Misura 313- Incentivazione delle attività turistiche](#)

Domanda 1. In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere tra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre.

La misura persegue l'obiettivo specifico di attrezzare ambienti di particolare interesse storico-paesaggistico e valorizzarli con iniziative di sostegno della funzione didattico-

turistica e ricreativa, contribuendo ad accrescere l'attrattiva del territorio. Si prevedono attività riguardanti:

- a) percorsi didattici e centri informazione, realizzazione di documentazione illustrativa;
- b) percorsi per accesso non motorizzato ad aree naturali e piccole infrastrutture, comprese le recinzioni tradizionali in legno.

I beneficiari sono proprietari di boschi e loro associazioni ovvero titolari della gestione. Quindi, soggetti sia pubblici sia privati.

Le domande saldate al 31/12/2011 sono 5 di cui 1 nel 2010 e 4 nel 2011.

- per quanto riguarda il punto a) vi sono 2 progetti dell'Associazione Selvicoltori Trentini (privati), 1 dell'Amministrazione separata usi civici di Dimaro ed 1 del Comune di Fornace.

Metri interessati dall'intervento	Strutture fisse	Beneficiario	Contributo
400	uno stagno per l'abbeveramento della fauna selvatica e un sentiero didattico naturalistico	ASS. SELVICOLTORI TRENTINI	27.963
5450	percorso didattico strutturato in 3 itinerari tematici, comprensivo di elementi di arredo in legno e tabelle di segnalazione	ASS. SELVICOLTORI TRENTINI	54.144
100	sistemazione di un vecchio maglio e realizzazione di una condotta in castagno per il trasporto dell'acqua - e sistemazione di una breve via di accesso	ASUC DIMARO	112.500
n.p.	3 bacheche in legno	COMUNE FORNACE	5.100

- per quanto riguarda il punto b): vi è un progetto dell'Amministrazione separata usi civici di Brusago

Metri interessati dall'intervento	Strutture fisse	Beneficiario	Contributo
475	recinzioni tradizionali	ASUC BRUSAGO	34.785

Gli interventi cofinanziati si svolgono in aree naturalistiche e tendenzialmente forestali, mai in aziende agricole. Ad oggi, con riferimento alle domande saldate e quindi realizzate, il beneficio diretto al settore turistico, in termini di flussi, è stimato dalla PAT in oltre 300 visitatori in più.

Domanda 2. In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

Si segnala, al 31/12/2011, una unità lavorativa in più generata dall'intervento effettuato dall'Associazione Selvicoltori Trentini. Sui 10 complessivamente attesi dalla Misura 313 l'avanzamento è ancora molto basso.

Domanda 3. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale

Domanda 4. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

L'incidenza delle domande saldate è minimo. Il Valutatore ritiene opportuno rispondere a queste domande in sede di valutazione *ex post*, con un quadro completo delle domande saldate, della natura e collocazione degli interventi. In linea generale, si può fin d'ora osservare che:

- gli interventi sono distribuiti in maniera abbastanza uniforme su tutto il territorio provinciale; non è formalizzata alcuna predilezione di una zona o valle rispetto ad altre;
- non ci sono aziende agricole tra i beneficiari. La Misura 313 esclude un sostegno per fini produttivi diretti e ha come obiettivo il sostegno alla funzione didattica/turistica/paesaggistica delle foreste, contribuendo ad accrescere l'attrattiva del territorio. Possibili effetti possono derivare dalla Misura sul turismo e, indirettamente, sulla qualità della vita nelle aree da essa interessate.

[Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione](#)

Domanda 1. In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).

La Misura si rivolge solo a soggetti pubblici e si articola in 4 attività:

- la realizzazione, l'ampliamento e il risanamento di strade a servizio di aree rurali nonché di collegamento tra centri. Il PSR richiama gli obblighi di rispetto alle normative urbanistiche ed al riconoscimento di requisiti di straordinarietà;
- la realizzazione o la sistemazione di acquedotti potabili;
- la realizzazione o la sistemazione di elettrodotti;
- la realizzazione o la sistemazione di linee tecnologiche di comunicazione e collegamenti fognari.

Ad oggi, l'investimento delle domande saldate è stato ridotto (in tutto 4):

- due interventi riguardano gli acquedotti e hanno interessato i Comuni di Tiarno, di Sopra e Bondone e sono andati a beneficio di 65 persone;
- gli interventi riguardanti gli elettrodotti, altri 2, hanno interessato i Comuni di Bersone e Mezzano e sono andati a beneficio di 285 persone.

La spesa fatta registrare da tali interventi è pari a un totale di 736 mila euro ripartito in modo paritetico fra le due tipologie, con una incidenza di circa il 6% sul valore target.

Il Valutatore ritiene che l'esiguità delle opere realizzate rispetto al totale previsto non consenta di trarre al momento spunti di riflessione e dati quantitativi.

Il Valutatore ha, comunque, riordinato i dati sugli interventi approvati (e non solo saldati):

- al bando 2008 fanno riferimento 4 interventi per un contributo di 1,507 milioni di euro. Al bando 2008 fanno riferimento 16 interventi per un contributo di 2,955 milioni di euro. Al bando 2010 fanno riferimento 16 interventi per un contributo di 2,883 milioni di euro. In tutto, la cifra impegnata è pari a 7,345 milioni di euro
- In termini di settori:
 - alle strade si rivolgono 26 interventi per 4,254 milioni di euro (57,92%);
 - agli acquedotti si rivolgono 6 interventi per 1,143 milioni di euro (15,56%);
 - agli elettrodotti si rivolgono 4 interventi per 1,948 milioni di euro (26,52%).

In sede di valutazione *ex post* si valuteranno le ricadute dei suddetti interventi, se conclusi.

Domanda 2. In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).

Domanda 3. In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?

Come per la domanda precedente, il Valutatore ritiene che non vi siano ancora elementi per una riflessione quali-quantitativa e, dunque, per una risposta ai quesiti. In linea generale, la Misura appare fortemente orientata a sostenere la viabilità, per cui il Valutatore verificherà in sede di valutazione *ex post* dove saranno concentrati gli interventi conclusi così da poter analizzare come la Misura 321 abbia contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali e a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne, attraverso indagini di campo (ad esempio mediante interviste agli amministratori).

Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Domanda 1. In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?

Gli obiettivi specifici della Misura 323 sono disaggregati per Azione:

- 323.1. Applicazione di misure gestionali che favoriscono lo stato di conservazione e la biodiversità delle aree Natura 2000 e delle aree di gran pregio naturale;
- 323.2. Valorizzazione e riqualificazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche. Aumentare la sensibilità ambientale e la diffusione delle esigenze di tutela delle aree natura 2000 e dei siti di gran pregio naturale;
- 323.3. Conservazione delle strutture di malga quale patrimonio culturale dell'ambiente alpino. Mantenere l'efficienza delle strutture ad uso collettivo a favore delle popolazioni residenti. Risanamento conservativo di fabbricati rurali lungo i percorsi turistici

- 323.4. Ristrutturazione secondo schemi tradizionali di strutture zootecniche qualificate come edifici di pregio;
- 323.5. Recupero di patrimonio edilizio tradizionale di pregio in ambito forestale

I beneficiari sono per le azioni 1 e 2, 5 gli enti di gestione delle aree natura 2000 ed altri soggetti sia pubblici sia ONLUS, sia privati; per le azioni 3, 4, i proprietari di malghe (pubblici e privati), e proprietari di beni forestali.

L'Azione 4 non è stata attivata. Le domande approvate (41 azioni su 68 previste) sono così ripartite: l'Azione 2 (1 domanda per 0,1 mln di euro), 3 (31 domande per 5,322 mln), 5 (9 domande per 5,096 mln di euro).

Gli interventi conclusi (saldati) al 31/12/2011 si riferiscono alle Azioni .3 (1 domanda) e all'Azione .5 (6 domande).

Alla luce dello stato di avanzamento della Misura, la sola considerazione possibile riguarda in tema di contributo all'attrattività del territorio rurale è l'Azione 3 che, peraltro, ha avuto finanziariamente e fisicamente una forte accelerazione (altri dodici interventi sono stati infatti saldati entro il primo semestre 2012). Un primo essenziale questionario che il Valutatore ha inviato ai beneficiari della Misura (compresi i saldati a settembre 2012) indica per ogni malga un periodo di attività ricettiva della durata di circa 100 giorni/annui, con picchi estivi (prevalenti) ed invernali. La malga attira i turisti per la possibilità di un diretto contatto con gli allevamenti e l'alpeggio e, in alcuni casi, anche per vendita diretta di prodotti lattiero caseari tipici e prodotti in loco. Essa, pertanto, costituisce un elemento importante e complementare dell'offerta turistica montana tanto che spesso i Comuni provvedono anche ad indicare lungo i percorsi le malghe con apposita segnaletica.

Riflessioni simili possono essere fatte per i rifugi anche se essi non sono presidiati da una famiglia contadina e restano a disposizione dei visitatori sotto la supervisione della SAT (Società Alpinisti Trentini).

Domanda 2. In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?

Ad oggi, il contributo della Misura alla gestione e allo sviluppo dei siti Natura 2000 o di pregio è piuttosto limitato come pure quello alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale. Infatti la Misura presenta un solo progetto per il recupero di un habitat posto in una zona importante della valle dell'Adige. L'intervento, non ancora concluso, ha riguardato la rinaturalizzazione di un tratto della Fossa Maestra di Lavis posta all'interno del SIC IT3120053 "Foci dell'Avisio", su una superficie interessata di circa 4.000 mq, allo scopo di ripristinare il più possibile gli habitat naturali preesistenti all'intervento dell'uomo con le opere di infrastrutturazione del territorio. Nello specifico l'intervento ha riguardato l'eliminazione delle rampe in calcestruzzo con la sostituzione di rampe in terra inerbita.

Domanda 3. In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

L'indicatore di risultato associato alla Misura riguarda la "popolazione rurale utente di servizi migliorati". Il valore target è di 20 mila persone, raggiunto a oggi per poco meno di 6 mila, pari al 20% della popolazione residente dei Comuni interessati.

Ad oggi, l'unica Azione per la quale si possono fornire elementi di riscontro quantitativi è la 3. Mediamente, una malga ha fra i 500 ed i 1.000 visitatori l'anno e tale flusso può raddoppiare a seguito dei miglioramenti attuati; la spesa media per visitatore è di 5 – 7 euro quando, presso la malga, si effettua la vendita diretta di formaggi. Pertanto, l'Azione può portare ad una maggior PLV per malga (con vendita diretta) oscillante da 2.500 a 7.000 euro l'anno. Una valutazione d'insieme più completa sarà svolta in sede di valutazione ex post quando la Misura avrà completato il proprio avanzamento.

6.4 Asse 4

Domanda n. 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali?

I criteri adottati dalla PAT per la selezione dei nuovi GAL/PSL prevedevano l'esclusione dei territori già in passato interessati da iniziative Leader o da misure di programmazione negoziata come i "patti territoriali". Di conseguenza precedentemente all'istituzione del GAL il territorio della Val di Sole non aveva usufruito di altre iniziative basate su una strategia *bottom-up* e l'introduzione dell'approccio Leader ha costituito una novità nelle politiche di sviluppo locale. Nonostante il territorio fosse infatti già servito da organismi di carattere sovracomunale, in particolare il "Comprensorio della Valle di Sole" che nel 2009 è stato sostituito dalla "Comunità della Valle di Sole" ai sensi della L.P. 16 giugno 2006 n. 3, questi avevano finalità prevalentemente orientate alla erogazione di servizi di tipo sociale, ambientale, urbanistico, ecc.

L'insediamento del GAL e l'attivazione del PSL hanno quindi costituito un significativo miglioramento della gestione amministrativa del territorio che ha ampliato la propria competenza integrando la strategia programmatoria con quella più tradizionale di servizio sociale. In particolare due aspetti sono risultati maggiormente innovativi per il territorio: la gestione orientata alla erogazione di contributi finanziari e non solo di servizi e la procedura partecipata e condivisa, aperta a tutti i cittadini.

Dal punto di vista operativo il modello gestionale adottato dal GAL comprende oltre al personale "interno" (1 direttore e 2 assistenti con funzione di segreteria tecnica ed amministrativa) una commissione tecnico-scientifica esterna che opera in particolare come supporto alla valutazione delle proposte progettuali. Si tratta di un modello efficiente che ha dimostrato una elevata capacità di implementazione del PSL e che come tale costituisce un esempio che potrà essere adottata dal territorio anche presso altri enti di governo.

Domanda n. 2: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?

Il principale potenziale endogeno della Val di Sole è costituito dal valore ambientale del territorio e dalla sua attrattività per il turismo, in particolare per quello orientato alla fruizione sostenibile della natura (mountain bike, attività fluviali, escursionismo estivo/invernale, ecc.). Inoltre la Valle ospita il centro termale di Pejo e lo stabilimento di imbottigliamento delle acque minerali che contribuiscono alla creazione di un'immagine fortemente collegata al tema dell'acqua, supportata dal recente sviluppo di attività ricreative quali rafting, canyoning, ecc.

Già in passato la notevole valenza ambientale della Valle era stata sfruttata per iniziative di tipo turistico, sia di tipo privato che di tipo pubblico. Anche queste ultime, tuttavia, di norma facevano riferimento ai singoli territori comunali mentre quasi assenti erano i progetti di interesse per porzioni più ampie del territorio se non quelli legati alla gestione di servizi di uso collettivo.

Il PSL ha invece introdotto il concetto di messa in rete delle potenzialità del territorio attraverso la possibilità di creare un coordinamento tra i singoli progetti, creando i presupposti per uno sfruttamento più efficiente del potenziale locale per quanto riguarda la creazione di flussi turistici permanenti.

Domanda n. 3: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?

La multisettorialità costituisce uno degli elementi considerati dal PSL che adotta la strategia di «valorizzare e mettere in rete le risorse del territorio...».

Dall'esame dei progetti finanziati al 31 dicembre 2011 risulta che effettivamente essi fanno riferimento a molteplici settori:

Settori d'intervento	Numero progetti
Produzioni agroalimentari	8 progetti
Fattorie didattiche	4 progetti
Piante officinali	2 progetti
Impianti fotovoltaici	5 progetti
Ospitalità rurale	51 progetti
Prodotti tipici agroalimentari e artigianali	16 progetti
Percorsi, itinerari e segnaletica	18 progetti
Altri interventi	10 progetti

La grande maggioranza dei progetti attualmente finanziati fa riferimento a singole iniziative che dovranno successivamente essere messe in rete in prospettiva della massima valorizzazione delle risorse endogene del territorio. L'intendimento della direzione del GAL è infatti quello di favorire nei bandi delle ultime 2 annualità tramite i criteri di selezione lo sviluppo di progetti di valenza collettiva, che potranno appoggiarsi sulle strutture e sugli investimenti realizzati con i primi 2 bandi generali del PSL.

Domanda n. 4: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli assi 1, 2 e 3?

Il PSL del GAL Val di Sole ha previsto l'implementazione unicamente di misure degli assi 1 e 3 (resta quindi escluso l'asse 2 che viene finanziato all'interno del territorio direttamente tramite il PSR provinciale).

Di seguito si riporta uno schema con le misure attivate per ciascuno dei 2 bandi chiusi al 31 dicembre 2011 e il numero di progetti finanziati.

Misura	I° bando	II° bando
111 – Formazione profess., informazione, divulgazione conoscenze	-	5
121 – Ammodernamento delle aziende agricole	3	7
311 – Diversificazione attività non agricole	5	9
312 – Sostegno allo sviluppo e alla creazione di microimprese	5	9
313 – Incentivazione delle attività turistiche	18	22
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	10	8
331 – Formazione degli operatori	5	8
TOTALE	46	68

Per quanto riguarda le priorità dell'asse 1 definite dal PSR (vedi PSR – cap. 3.2) gli interventi finanziati fanno riferimento in particolare ai seguenti obiettivi prioritari:

- Promozione dell'ammodernamento delle imprese
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola
- Miglioramento della capacità imprenditoriale

Gli obiettivi di ammodernamento e consolidamento delle produzioni vengono perseguiti da 10 progetti, di cui 1 relativo alla realizzazione di una fattoria didattica e 9 relativi a produzioni e microfiliere locali: latte, piante officinali, carne, miele.

Il contributo di tali interventi al raggiungimento delle priorità di Asse è limitato dal numero ridotto di progetti. Tali progetti peraltro risultano coerenti con la strategia complessiva del PSL e con la finalità di promuovere la produzione di prodotti tipici in loco come ulteriore elemento di pregio dell'offerta turistica complessiva. Fa eccezione la realizzazione di una fattoria didattica che sembrerebbe rispondere più a una finalità di diversificazione delle attività piuttosto che di ammodernamento del settore primario.

Molto significativo risulta invece il contributo dato al miglioramento delle capacità imprenditoriali locali, perseguito attraverso la realizzazione di 5 iniziative di formazione professionale su temi che comprendono la caseificazione, l'allevamento zootecnico, la gestione dell'impresa agricola.

Per quanto riguarda le priorità dell'Asse 3 definite dal PSR (vedi PSR – cap. 3.2) gli interventi finanziati fanno riferimento a uno solo degli obiettivi prioritari: il mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali mentre non sono stati finanziati progetti direttamente rivolti al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione, se si escludono 5 iniziative di sostegno alla creazione di microimprese.

Le opportunità di reddito sono state perseguite in maniera importante in particolare attraverso il sostegno al settore del turismo rurale, mediante il finanziamento di ben 51 progetti relativi all'ospitalità rurale (non solo agriturismo e B&B ma anche servizi di incoming, progetti di comunicazione, realizzazione di materiali informativi e divulgativi, ecc.) che ben si abbinano con le 16 iniziative finalizzate alla valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e con 18 altri progetti di promozione di sentieri ed itinerari.

In definitiva si può affermare che gli interventi realizzati non hanno contribuito in maniera sostanziale al raggiungimento delle priorità dell'Asse 1, eccetto che per le misure rivolte alla formazione che invece hanno contribuito efficacemente a migliorare la capacità imprenditoriale degli operatori locali.

Senz'altro molto incisivo è stato invece il contributo dell'approccio Leader al raggiungimento di uno degli obiettivi dell'Asse 3: la creazione di opportunità occupazionali, con particolare riferimento ai settori del turismo rurale e dei servizi turistici. Complessivamente la massa di iniziative finanziate che risponde a questa priorità può incidere significativamente sul tessuto imprenditoriale locale creando i presupposti per un'affermazione concreta del turismo rurale nella Valle di Sole nei prossimi anni. È rimasto invece per ora pressoché disatteso l'obiettivo prioritario di migliorare l'attrattività del territorio per le imprese e la popolazione.

Domanda n. 5: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?

I progetti di cooperazione sono iniziati successivamente al 31 dicembre 2011. Al momento attuale il GAL è impegnato sui seguenti progetti:

- POSEIDON II: è un progetto di cooperazione internazionale con partner tedeschi (capofila) e spagnoli finalizzati a mettere a punto un dispositivo tecnologico per la sanificazione delle acque di balneazione senza uso di cloro attivo. All'interno dell'area GAL il progetto è di interesse delle Terme di Pejo che realizzeranno alcune attività di sperimentazione dell'uso del dispositivo che permetteranno, in caso di esito positivo, una sua diretta applicazione operativa.
- Adamello Bike Arena: è un progetto finalizzato alla creazione di percorsi per mountain bike transregionali, realizzato in collaborazione con un GAL della Valcamonica (Regione Lombardia) e prevede la creazione di segnaletica comune, la produzione delle tracce GPS per i biker (www.adamellobike.com/gps_tours), la realizzazione congiunta di materiali informativi/promozionali, la collaborazione nella organizzazione di eventi sportivi e manifestazioni.

In entrambi i casi le finalità delle iniziative non sono orientate alla trasmissione di buone pratiche in senso stretto. Nel caso del progetto interregionale si rileva tuttavia un forte spirito di cooperazione orientato a creare una gamma di servizi finalizzati alla fruizione del territorio per la pratica sportiva.

Domanda n. 6: In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre assi?

I progetti di cooperazione avviati dal GAL, successivamente al 31 dicembre 2011, sono dedicati alla valorizzazione delle potenzialità turistiche del territorio. Nel primo caso (progetto transnazionale POSEIDON II) l'iniziativa fa riferimento al settore termale, rappresentato in Val di Sole dalle Terme di Pejo. Nel secondo caso (progetto interregionale Adamello Bike Arena) il progetto si rivolge alla fruizione del territorio per la pratica sportiva della mountain bike.

In entrambi i casi i progetti contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo prioritario previsto dall'asse 3 (vedi PSR – Cap. 3.2) di mantenere e/o creare opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Entrambe le iniziative si integrano con la finalità strategica del PSL di «valorizzare e mettere in rete le risorse del territorio per aumentare l'attrattività e sostenere lo sviluppo e la competitività del sistema socio-economico della Val di sole» anche se non hanno riscontri diretti con il settore primario.

Domanda n. 7: In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?

Il territorio della Valle di Sole non dispone di precedenti esperienze di iniziative di programmazione negoziata su scala sovracomunale in quanto in passato non aveva beneficiato dell'iniziativa Leader né di altri strumenti quali i patti territoriali.

Il sostegno fornito dal PSL ha costituito quindi una prima esperienza per il territorio di gestione partecipata di risorse per gli investimenti e per lo sviluppo e di conseguenza ha contribuito molto significativamente al rafforzamento delle capacità dei partner coinvolti nell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

L'ampia rappresentanza delle forze locali all'interno del consiglio direttivo (al quale partecipano n. 3 rappresentanti della Conferenza dei Sindaci, il Consorzio B.I.M., la Commissione Provinciale Pari Opportunità, i Parchi Nazionali dello Stelvio e dell'Adamello-Brenta, le ASUC e le Consortele, la Federazione dei Consorzi Cooperativi, i rappresentanti dei sindacati agricoli, gli istituti di credito, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese, rappresentanti dei settori turismo, commercio, servizi e le associazioni socioculturali e di volontariato, per un totale di 15 soggetti di cui 7 afferenti al settore pubblico e 8 a quello privato) garantisce sull'ampia risonanza e sull'elevato impatto che l'esperienza promossa dal GAL Val di Sole è destinata a lasciare nel territorio.

Domanda n. 8: In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa LEADER?

Il giudizio del Valutatore sull'operatività del GAL Val di Sole è positivo, nonostante il ritardo con cui è stata avviata l'implementazione dell'Asse 4 rispetto alla programmazione 2007-2013. L'operatività del GAL fin dalle fasi di predisposizione del PSL è stato contraddistinto da un approccio fortemente partecipativo che ha visto l'organizzazione di ben 27 gruppi di lavoro tematici ai quali hanno aderito circa 140

soggetti, in rappresentanza di interessi pubblici e privati. I lavori dei gruppi sono stati supportati da una dettagliata analisi dei dati statistici del territorio (disponibile all'interno del PSL) che ha permesso di determinare lo scenario di riferimento sul quale calare la programmazione Leader. Anche dal punto di vista operativo si ritiene che il GAL abbia dimostrato di agire con efficacia e trasparenza, attraverso il proprio staff interno e con il ricorso a un panel di esperti che costituisce il comitato tecnico scientifico (CTS).

Uno studio condotto dal valutatore sulla coerenza dell'approccio Leader adottato dal GAL Val di Sole rispetto ai principi dell'approccio Leader sanciti dal Reg. 1698/2005 (Art. 61) ha prodotto i seguenti risultati:

La strategia di sviluppo locale territoriale

In assenza di una definizione formale di "area locale" l'approccio Leader propone di includere in tale contesto le aree di intervento caratterizzate da: dimensione ristretta (che il Reg. 1974/2006 traduce in limite di popolazione), coesione e omogeneità sociale, presenza di tradizioni e identità comuni, bisogni ed aspettative comuni, coerenza e massa critica, assenza di confini predefiniti.

La scelta del territorio target dell'asse 4 è stata effettuata direttamente dalla PAT nel PSR, preventivamente rispetto alla individuazione del GAL.

La procedura statistica adottata per la selezione ha individuato 4 ambiti di classificazione dei comuni della Provincia, tenendo conto di parametri socio-economici e della "dimensione geografica" (centralità, accessibilità, perifericità).

Si evidenzia positivamente il fatto che i 14 comuni ammessi a beneficiare dell'asse 4 rientrano tutti nell'ambito 1 "comuni di montagna ad alta performance" (5 comuni) e nell'ambito 2 "comuni di montagna a bassa performance" (9 comuni) mentre non sono presenti comuni negli altri ambiti, caratterizzati da dinamiche economiche più orientate allo sviluppo artigianale e industriale piuttosto che agricolo e rurale. Da questo punto di vista, quindi, la scelta della PAT risulta pienamente coerente con la finalità eminentemente "rurale" dell'approccio Leader.

A favore delle scelte operate dalla PAT si colloca anche la strategia di definire un'area di intervento sulla base del concetto di "Valle" e di comprensorio, caratteristiche che per loro natura sottendono una elevata omogeneità di tradizioni e una forte identità locale e che nel caso specifiche erano ulteriormente rafforzate dalla presenza di una struttura istituzionale di rappresentanza (il Comprensorio Val di Sole, ora Comunità di Valle). La corretta considerazione del concetto di omogeneità da parte della PAT è supportata anche dal bando di gara per la selezione del GAL/PSL che prevedeva l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo per la «omogeneità dal punto di vista fisico, economico e sociale» (Allegato I del bando – criterio A.2).

D'altro canto si rileva anche la compresenza all'interno del gruppo selezionato, di comuni ad alta e a bassa performance, un aspetto che contrasta con i criteri di omogeneità e comunanza di bisogni ed aspettative. La scelta dalle PAT di selezionare

un unico GAL sancita già dal PSR (PSR v1 – pag. 452) e quindi dal bando di gara (punto 6. del bando) potrebbe quindi aver inciso negativamente rispetto alla possibilità di creare aggregati territoriali maggiormente omogenei. La strategia adottata dalla PAT ha incentivato i comuni dell'area target a partecipare ad un unico progetto "sicuro" per non incorrere nel rischio di trovarsi esclusi dai fondi dell'asse 4 , ferma restando la necessità di valutare la sussistenza delle condizioni minime necessarie (ad esempio per quanto riguarda l'entità della popolazione) per attivare più di un PSL.

In conclusione se l'area eleggibile individuata dalla PAT, la Val di Sole e alcune zone contermini, sicuramente risponde all'esigenza di sviluppare strategie "locali", nell'accezione intesa dal legislatore comunitario, sembra non sia stata sfruttata appieno la possibilità di operare su zone maggiormente omogenee dal punto di vista socio-economico e geografico e di creare uno o più PSL meglio calibrati rispetto alle caratteristiche, alle necessità e alle prospettive di sviluppo del territorio di riferimento.

Il partenariato pubblico-privato

La strategia comunitaria prevista per la costituzione dei GAL prevede che questi rispondano ad alcuni requisiti generali in termini di rappresentanza dei soggetti pubblici e privati che operano nel territorio, al fine di facilitare l'aggregazione di risorse umane e finanziarie, promuovere la condivisione di idee e progetti multisettoriali, rafforzare il dialogo e la cooperazione e facilitare il processo di adattamento e cambiamento che interessa il settore agricolo. Per rispondere efficacemente alle sfide sopra elencate è necessario che il partenariato sia effettivamente rappresentativo dei soggetti che operano nel territorio oltre che, in ottemperanza a quanto richiesto dai regolamenti comunitari, con prevalenza della componente privata. Circa quest'ultimo aspetto vale tuttavia la pena evidenziare come nelle prescrizioni generali fornite dal bando per la selezione del GAL/PSL si faccia scarso riferimento alla necessità di coinvolgimento di soggetti privati, citati solo come co-finanziatori e non come soggetti attivi del partenariato.

Il GAL Val di Sole è costituito in forma di "comitato" ai sensi degli art. 36 e seguenti del Codice Civile, in forma quindi priva di riconoscimento di personalità giuridica. A fronte di una compagine sociale ristretta e scarsamente rappresentativa delle componenti economiche locali, il Consiglio Direttivo al quale lo statuto delega la gestione ordinaria e straordinaria del GAL appare ben strutturato e coinvolge 15 soggetti che rappresentano pressoché integralmente gli interessi, pubblici e privati, del territorio di competenza. Dal punto di vista della componente privata si segnala la forte presenza del settore agricolo (3 rappresentanti) affiancato da rappresentanti dei settori del turismo, dell'artigianato e dei servizi che evidentemente lascia presupporre una buona integrazione multisettoriale della strategia del PSL, così come si evidenzia la partecipazione delle associazioni socio-culturali e di volontariato che depone a favore di un coinvolgimento efficace e capillare dei cittadini. Relativamente alla componente pubblica sono adeguatamente rappresentate le amministrazioni comunali (3 rappresentanti) mentre appare particolarmente qualificante la presenza di un rappresentante della Commissione Provinciale per le pari opportunità uomo-donna così

come, per quanto riguarda l'ambiente la conservazione della natura, dei parchi nazionali.

L'approccio bottom-up

Tra i criteri che caratterizzano la strategia Leader, l'approccio *bottom-up* è considerato quello maggiormente distintivo e molta enfasi viene data al fatto che gli attori locali possano partecipare alla definizione delle priorità di intervento all'interno dell'area in cui vivono ed operano economicamente.

Viene anche evidenziato che la partecipazione della popolazione dovrebbe estendersi dalla fase di definizione delle strategie fino alla loro completa implementazione attraverso la selezione dei progetti finanziati dal GAL e l'acquisizione di insegnamenti per il futuro.

La procedura partecipativa adottata dal GAL per la definizione delle strategie del PSL appare senz'altro adeguata a garantire un buon approccio *bottom-up*, sia dal punto di vista della numerosità dei soggetti intervistati sia relativamente alla gamma di interessi e di competenze da essi rappresentata. A testimonianza della efficacia del processo partecipativo e dell'autonomia decisionale acquisita si evidenzia come la ripartizione delle risorse per le singole azioni inserita nel PSL sia differente rispetto a quella indicativa proposta dal PSR e addirittura nella scelta delle azioni da attivare individuate dal processo partecipativo ce ne siano alcune non previste dal PSR mentre altre previste dal PSR non sono state ritenute efficaci e non siano quindi state incluse.

Si desume quindi un buon grado di autonomia nella fase di predisposizione della strategia da parte del territorio, peraltro nel rispetto dei valori complessivi stabiliti per la somma delle azioni afferenti agli assi 1 e 3, già impostati nel PSR.

Particolarmente rilevante per la valutazione dell'approccio *bottom-up* e dell'autonomia gestionale del Consiglio del GAL risulta l'istituzione, già prevista dal PSR, della Commissione Leader.

Dal punto di vista operativo la Commissione Leader costituisce senz'altro uno strumento utile e per certi versi indispensabile per meglio orientare l'attività del GAL, garantendo la correttezza formale dei bandi e dei progetti finanziati e l'integrazione delle singole iniziative nei contesti provinciali di riferimento. Parallelamente essa fornisce al GAL un supporto tecnico qualificato utile per una corretta e completa valutazione dei bandi e delle proposte progettuali.

Dal punto di vista procedurale, tuttavia, il conferimento alla Commissione Leader di un potere vincolante rispetto all'approvazione dei progetti (attraverso il cosiddetto "Modello G") costituisce potenzialmente anche un fattore di interferenza nella scelta delle strategie, dei criteri per la attribuzione delle risorse e nella selezione dei progetti, a discapito della piena implementazione dell'approccio *bottom-up*.

Da questo punto di vista si ritiene che il ruolo di supporto al GAL e all'Autorità di Gestione svolto dalla Commissione Leader che, si ribadisce, è di fondamentale importanza per una corretta ed efficace realizzazione dell'asse 4, potrebbe

convenientemente essere svolto anche nella forma di un apporto di natura consultiva, lasciando così all'organo di gestione del GAL (il Comitato, peraltro ben articolato e rappresentativo degli interessi del territorio, come visto sopra) maggiore responsabilità ed autonomia nella gestione del PSL.

La concezione e attuazione multisettoriale e integrata

La multisettorialità non trova nell'approccio Leader proposto dalla PAT richiami particolarmente significativi.

A tale proposito si rileva come nella presentazione dell'asse 4 fornita dal PSR non si fa menzione dell'importanza di stimolare nuovi collegamenti tra attori economici, sociali, culturali, ambientali e tra diverse componenti dello sviluppo locale. Si tratta di una impostazione che si riverbera anche nella ripartizione delle risorse tra misure proposta dal PSR per l'asse 4 che prevede un impegno molto consistente di risorse sull'asse 1, per definizione quello più "agricolo", pari al 35,8% della spesa pubblica totale prevista.

Parallelamente si rileva anche una ridotta attribuzione di risorse alle misure afferenti all'asse 3 che fanno più direttamente riferimento alla multisettorialità come la 311 "Diversificazione in attività non agricole" e la 313 "Incentivazione di attività turistiche".

La scarso peso attribuito dalla PAT alla componente multisettoriale dell'approccio Leader si rileva anche nel bando di selezione del GAL/PSL che nei criteri di assegnazione dei punteggi non cita mai esplicitamente tale aspetto.

Rispetto alla impostazione poco multisettoriale proposta dalla PAT va evidenziato un progressivo recupero di tale componente da parte del GAL che nel proprio PSL introduce alcuni aspetti tesi a promuovere questo tipo di approccio. Si citano a tale proposito, ad esempio, l'incremento delle risorse finanziarie destinate alle misure 311 e 313 e l'attivazione anche della misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese".

Ad ulteriore testimonianza della differente percezione dell'esigenza di multisettorialità tra la PAT e il GAL, si rileva come la «insufficiente collaborazione a livello intersettoriale» sia il primo punto di debolezza individuato dall'analisi SWOT dell'area target nel PSL mentre questo aspetto non è nemmeno citato nella analisi SWOT condotta dal PSR.

Dall'esame dei risultati realizzati dal GAL fino al 31 dicembre 2011 si osserva come la dimensione della multisettorialità sia stata ampiamente recuperata, come già descritto alla domanda n. 3.

L'approccio innovativo

L'innovazione è un aspetto non "obbligatorio" dell'approccio Leader e di conseguenza la sua implementazione è a discrezione dell'autorità di gestione.

Nel caso specifico della PAT l'aspetto della innovazione, pur nelle sue diverse possibili declinazioni che possono comprendere i prodotti, i processi, i sistemi organizzativi e di

mercato, è stato preso in considerazione anche se non viene esplicitamente menzionato nell'analisi SWOT dell'area target.

Un accenno indiretto all'innovazione è riportato solo nella introduzione alla misura 421 (PSR v1 – pag. 459) nella quale si riporta che «i progetti di cooperazione dovranno prevedere azioni concrete (...) come per esempio la realizzazione di nuovi prodotti o l'offerta di nuovi servizi alla popolazione o ancora l'attivazione di nuove tipologie di modelli organizzativi nei diversi settori».

Nel bando di selezione del GAL/PSL il tema dell'innovazione viene comunque citato esplicitamente tra le “caratteristiche della strategia proposta” che contribuiscono a generare il punteggio, peraltro con un peso modesto (max 2 punti su 100).

Il PSL introduce il tema dell'innovazione nella propria strategia in maniera più significativa. In particolare esso viene considerato con riferimento al settore turistico/commerciale ed extralberghiero (B&B), alla opportunità di sviluppare progetti per la valorizzazione delle tipicità del territorio e al settore artigianale rispetto al quale il tema dell'innovazione viene indicato come primo fattore strategico prevedendo l'opportunità, di conseguenza, di «attivare azioni sperimentali di messa in rete delle aziende artigiane per proporre pacchetti di servizi integrati».

Coerentemente con tale approccio il PSL introduce la misura 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese” (non attivata dal PSR) con l'obiettivo operativo di «incentivare l'avvio di nuove imprese ed il potenziamento di quelle esistenti che intendono operare puntando all'introduzione di prodotti, di processi produttivi e di servizi innovativi (...)».

Nei progetti avviati fino al 31 dicembre 2011 la componente “innovazione” non riveste un ruolo particolarmente significativo e le iniziative si caratterizzano più per una innovatività di metodo rispetto alla tradizione locale piuttosto che per particolari contenuti tecnologici. Spesso l'aspetto innovativo è semplicemente costituito dall'approccio collettivo che costituisce una vera novità del territorio rispetto al passato recente contraddistinto da approcci allo sviluppo concentrati sulla dimensione del soggetto singolo, privato o pubblico. Fa eccezione l'iniziativa di cooperazione denominata POSEIDON II (vedi domande n. 5 e 6) che è finalizzata alla sperimentazione di un dispositivo tecnologico per la sanificazione delle acque di balneazione senza uso di cloro attivo, alla quale partecipano le Terme di Pejo.

La cooperazione

La cooperazione (come l'innovazione) costituisce un elemento non obbligatorio proposto dalla Commissione anche se la sua eventuale applicazione è oggetto di un sistema di norme integrato che fa capo sia al Reg. CE 1698/2005 (Art. 65) sia al Reg. CE 1974/2006 (Art. 37 comma 4 e art. 39).

La scelta della PAT è stata di includere la cooperazione nell'approccio Leader, evidenziando gli obiettivi di «ricercare la complementarità tra territori diversi» e «raggiungere la massa critica per realizzare determinati progetti che non potrebbero

trovare applicazione in una sola zona a causa del limitato bacino» (PSR v1 – pag. 416).

Se da un lato tali obiettivi sono pienamente coerenti con le indicazioni comunitarie dall'altro si rileva come la scelta della PAT di selezionare un unico GAL li renda in parte difficilmente perseguibili, imponendo di fatto la necessità di creare collegamenti con GAL esterni al territorio provinciale per poter attivare le risorse, ingenti, destinate alle misure di cooperazione. Tali collegamenti potrebbero facilmente rispondere alla opportunità di creare "complementarietà" mentre più difficile sembra essere cogliere l'obiettivo della "massa critica" in quanto esso presuppone un livello di concertazione e complementarietà con altri GAL difficile da realizzare tra territori non contigui e in assenza di una strategia unitaria regionale/provinciale.

Va anche evidenziato come nonostante l'impegno finanziario significativo l'aspetto della cooperazione non è compreso tra i criteri adottati dal bando pubblicato dalla PAT per la selezione del GAL/PSL, nonostante nelle parti introduttive la cooperazione figure tra gli "obiettivi specifici".

I risultati raggiunti in corso di programmazione confermano questa analisi in quanto il progetto di cooperazione con maggiori ricadute per il territorio attivato dal GAL (Adamello Bike Arena – Vedi domande n. 5 e 6) risponde all'obiettivo di creare complementarietà con territori diversi, nel caso specifico allo scopo di ampliare l'area di fruizione per la pratica sportiva della mountain bike.

Il collegamento in rete dei partenariati locali

L'approccio Leader prevede 2 tipologie di collegamento in rete o networking: quello istituzionale costituito dalle reti rurali europea e nazionale e quello locale/regionale.

Nel caso del GAL Val di Sole il collegamento è assicurato a livello istituzionale italiano dalla Rete Rurale Nazionale mentre né il PSR né il PSL prevedono la creazione o l'appartenenza ad altre reti che coinvolgano GAL, amministrazioni o altre organizzazioni attive nel campo dello sviluppo rurale nell'UE.

Sulla base delle analisi svolte dal Valutatore si ritiene che il GAL Val di Sole abbia operato in maniera coerente con i principi dell'approccio Leader determinati dai regolamenti comunitari. L'analisi ha evidenziato in alcuni casi una contrapposizione tra le scelte operate dalla PAT per l'implementazione dell'asse Leader e quelle adottate dal GAL a testimonianza di una discreta autonomia operativa di quest'ultimo che peraltro sembra aver dato risultati positivi nella individuazione dei progetti da sostenere finanziariamente, attualmente in corso.

Si ritiene quindi che l'esperienza proposta dal GAL Val di Sole costituisca un esempio molto positivo di attuazione dell'iniziativa Leader che resterà come patrimonio del territorio per la conclusione dell'attuale programmazione e, soprattutto, per quella futura.

6.5 I quesiti trasversali

Domanda 1: In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda: la creazione di opportunità di lavoro? il miglioramento delle condizioni della crescita?

Analisi dei dati e delle informazioni

In linea generale, il Programma sostiene:

- Attraverso l'Asse I, la competitività delle imprese anche attraverso investimenti rivolti a migliorare la qualità delle produzioni e, quindi, la loro capacità di rispondere alle richieste dei mercati più esigenti;
- Attraverso l'Asse II, la diffusione di tecniche colturali rispettose dell'ambiente;
- Attraverso l'Asse III, la realizzazione di infrastrutture di interesse generale, utili per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Per quanto riguarda le **opportunità di lavoro**, il Programma agisce in un settore, quello primario trentino, ove per decenni si è puntato alla diminuzione degli occupati – o da pensionare o da coinvolgere in altri settori produttivi – così da aumentare la produttività e conseguentemente il reddito delle imprese vitali.

Il Programma si è posto un modesto obiettivo di incremento occupazionale, pari a 20 unità, derivanti da misure dell'Asse III e, specificatamente, dalle Misure 311 (+10 occupati) e 313 (+10 occupati). Nel caso della misura 311 vi sono già quattro nuovi occupati grazie alle maggiori attività di beni e servizi offerte nelle aziende che hanno puntato alla multifunzionalità. Nel caso della misura 313, invece, vi è invece al momento solo un nuovo occupato ed il valutatore esprime dubbi sulla capacità di questa misura di generare occupazione stabile in quanto gli interventi consistono in recuperi strutturali (percorsi, piccoli volumi per attività didattiche, recinzioni) di modeste dimensioni e difficilmente in grado di attivare iniziative continuative di turismo didattico con il coinvolgimento di personale in termini non salutari. La misura, tuttavia, è ancora ad un modesto livello attuativo.

Rilevante è, invece, la ricaduta indiretta sul lavoro nel settore zootecnico interessate dal complesso delle misure dell'Asse I fortemente indirizzate proprio verso questo settore giudicato dalla PAT "strategico" per il mantenimento delle attività agricole e zootecniche in montagna. Parimenti, sempre per l'economia zootecnica è importante la Misura 323.3 dedicata al recupero delle malghe. Le aziende zootecniche provinciali si sono stabilizzate sul numero di circa 800 e rientrano nella loro totalità nel sistema delle filiere produzione/trasformazione della cooperazione, nonché dei suoi canali commerciali ormai consolidati. Il Valutatore ha rilevato il caso del caseificio cooperativo di Campitello di Fassa le cui strutture sono state totalmente rinnovate grazie alla misura 123.1 permettendo ai 36 soci conferitori (tutti con meno di 40 anni) di proseguire la loro attività con la certezza di una buona remunerazione del latte conferito, totalmente utilizzato per formaggi locali e per il Trentingrana. Il Valutatore ha anche rilevato che dei 36 soci, 8 hanno ricevuto il premio di primo insediamento e 26 hanno beneficiato della Misura 121 o nell'attuale programmazione o in quella

precedente. Per quanto riguarda le malghe (Misura 323.3), l'investimento previsto è rilevante. La concessione di queste strutture pubbliche – migliorate – ad aziende zootecniche consente un consolidamento della produzione che diventa elemento di offerta turistica. Il processo è in corso, ma il Valutatore, pur rilevando che a dicembre 2011 solo una pratica era saldata, ha notato una forte accelerazione e, nei focus group, un grande interesse verso questa opportunità le cui ricadute oggettive (anche in termini di nuova occupazione) saranno oggetto di specifica indagine nel Rapporto di valutazione *ex post*.

Anche le misure dell'Asse II hanno contribuito, seppure come effetto secondario rispetto alla finalità principale che è quella della promozione di forme di agricoltura "sostenibile", al mantenimento dei livelli occupazionali. Da questo punto di vista particolare rilevanza hanno le misure che concorrono al mantenimento dell'attività agricola nelle aree svantaggiate (mis. 211 – Indennità compensativa) e alla gestione attiva di prati e pascoli (mis. 214 – intervento B). Tali misure nel loro complesso costituiscono una sorta di "premio" che risulta di fondamentale importanza nel mantenimento di forme di agricoltura attiva nelle aree marginali che, in assenza di sovvenzione, sarebbero probabilmente destinate a cessare.

Nella realtà operativa i contributi erogati tramite misure dell'Asse II sono stati definiti, dagli intervenuti ai *focus group* organizzati dal Valutatore, di importanza fondamentale sia per la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle aree marginali, con relativo mantenimento dei livelli occupazionali, sia per la apertura di nuove attività. Queste ultime in particolare riguardano forme di agricoltura innovative, praticate con criteri di alta sostenibilità e alle volte comprendono anche produzioni da agricoltura biologica e che trovano collocazione proprio nelle aree marginali dove i valori fondiari sono più bassi. Queste nuove attività possono insediarsi e creare nuova occupazione grazie ad una strategia di convergenza di diverse misure del PSR che includono oltre al premio di primo insediamento e al contributo per l'acquisto di attrezzatura tecnica anche l'indennità compensativa e le sovvenzioni per la gestione attiva delle aree marginali.

In termini numerici, dalle risposte al questionario valutativo, compilato da 67 aziende agricole zootecniche che percepiscono l'indennità compensativa, è emerso un impiego complessivo di personale pari a 140 soggetti, di cui 65 a tempo pieno, 24 a part-time e 51 in maniera occasionale. Rapportando tale valore alle circa 2.000 aziende che percepiscono tale contributo a livello provinciale si può stimare che la misura interessi circa 4.200 occupati, di cui poco meno di 2.000 a tempo pieno.

Se si considera che il 26,0% degli intervistati ha affermato che la sopravvivenza della propria azienda è fortemente a rischio nei prossimi 5 anni ne risulta che l'integrazione fornita dalle misure dell'Asse II attualmente contribuisce direttamente a mantenere occupati circa 1.000 lavoratori, di cui 500 a tempo pieno.

Il contributo del Programma al **miglioramento delle condizioni di crescita** è diversificato e rilevante. Di seguito, lo si analizza con riferimento ai vari ambiti attraverso cui si manifesta tale contributo:

- Istruzione e formazione. Grazie alla Misura 111 ad oggi sono stati coinvolte circa 2.500 persone e sono stati rilasciati circa 1.600 brevetti e attestati interessando circa il 10% delle aziende agricole trentine censite da ISTAT.

- Rinnovo generazionale. La Misura 112 ha consentito l'insediamento di 119 persone di cui 19 donne. Considerando il solo settore zootecnico (il più critico nella provincia) con circa 800 aziende attive, l'intera ricaduta del primo insediamento (calcolata in circa 25 aziende) porta ad un ricambio generazionale superiore al 3%.
- Miglioramento/consolidamento qualità dei processi e dei prodotti. La Misura 121 e la Misura 123 hanno contribuito a modernizzare i cantieri produttivi e a rinnovare e ammodernare le strutture di trasformazione soprattutto nel settore lattiero caseario e frutticolo (impianti di conservazione). Grazie agli investimenti aziendali fatti con la 121, le imprese agricole hanno consolidato la loro posizione commerciale dall'interno delle filiere della cooperazione. La Misura 121 HC sta incidendo in modo rilevante nelle aree frutticole (val di Non, in primo luogo) con una previsione di acquisto di circa 200 moderni atomizzatori, a vantaggio oltre che dell'ambiente, anche della qualità agroalimentare.
- Miglioramento dotazione infrastrutturali. Il riferimento è alle Misure 125 e 321 la cui azione combinata è stata incisiva soprattutto in termini di viabilità. Per quanto riguarda la 125, ad oggi:
 - gli interventi di cui all'azione 1 riguardando sistemazioni in alcuni alvei di fondovalle, per una superficie interessata di circa 25 ha.
 - gli interventi di cui all'azione 125.2 e 125.2 HC interessano 1.125 ha e generano un risparmio teorico di acqua di 1.350.00 mc (= 1-125 ha * 4.000 mc / ha * 30% risparmio teorico nel passaggio dalla pioggia alla goccia).
 - gli interventi di cui all'azione 125.3 hanno portato alla sistemazione di circa 6 km di viabilità campestre.
 - gli interventi di cui all'azione 125.4 hanno portato alla sistemazione di 97 km di viabilità forestale, alla realizzazione di 34 km di nuove strade, alla realizzazione di sei piazzali e di un deposito di legname per un'area complessiva di 21.443 mq.

Per quanto riguarda la 321, i dati di monitoraggio, mostrano che essa è in uno stato ancora poco avanzato (i progetti conclusi sono solo 4). Ci sono in cantiere altri 32 progetti per una cifra impegnata pari a 7,345 milioni di euro. Gli interventi sono rivolti:

 - alle strade si rivolgono 26 interventi per 4,254 milioni di euro (57,92%);
 - agli acquedotti si rivolgono 6 interventi per 1,143 milioni di euro (15,56%);
 - agli elettrodotti si rivolgono 4 interventi per 1,948 milioni di euro (26,52%).
- Diversificazione offerta. Le misure 311, 313 e 323.3 hanno contribuito all'apertura verso importanti opportunità turistiche da parte di molte aziende agricole, in termini di sviluppo della vendita diretta e di altri servizi nel quadro della multifunzionalità. Grazie alla 311 sono già stati realizzati nuovi posti letto (214), 55 nuovi coperti e 3 fattorie didattiche; attraverso la 323.3 sono state migliorate e date in gestione (o stanno per esserlo) 13 malghe (comprese le domanda saldate nel 2012). La Misura 313, come detto, è ancora ad un modesto livello attuativo.
- Ammodernamento filiera legno. Diverse misure agiscono a favore delle foreste, raggruppate in un unico bando: 122, 123.1, 125.4, 313, 323.1.2.5. Le ricadute più rilevanti conseguono alle iniziative della 123.1 attraverso la quale le imprese boschive stanno ammodernando le proprie dotazioni di macchine (teleferiche e gru; testate *harvester*) con ricadute oltre che su aspetti tecnici della loro attività (qualità

e quantità del legno tagliato) anche sul miglioramento delle condizioni di lavoro e dunque di crescita.

- Tutela sistema ambientale. La tutela dell'ambiente, fondamentale per il miglioramento delle condizioni di crescita, in un'ottica di sostenibilità, trova particolare riscontro nelle misure dell'asse II, soprattutto con le Misure 211 e 214 che si applicano alle zone marginali con superfici rispettivamente pari a 20.026 ha per la mis. 211 e 57.405 ha per la mis. 214, che in parte si sovrappongono tra loro. Considerando che la SAU provinciale è pari a circa 141.000 ha ne deriva che il PSR tramite le misure dell'asse II determina un effetto positivo di gestione sostenibile su almeno oltre il 40% della SAU, con pratiche di gestione agricola che comprendono la monticazione del bestiame (con carico massimo di 3 UBA/ha), lo sfalcio e la manutenzione dei prati e forti limitazioni nelle pratiche di concimazione di questi ultimi. A questo effetto si aggiunge quello di sostegno all'agricoltura biologica che vede coinvolte circa 400 aziende con una superficie pari a 4.347 ha. In generale si rileva un trend positivo dei principali parametri ambientali che, almeno in parte, possono essere collegati al PSR. I valori del Farmland Bird Index rilevati nel periodo 2000-2011 evidenziano in generale una tendenza verso l'aumento, con il massimo raggiunto proprio nel 2011. Per quanto riguarda la qualità delle acque i dati forniti da APPA evidenziano un trend positivo per quanto riguarda la concentrazione dei nutrienti nel periodo 2007-2011 così come si registra una situazione molto positiva per quanto riguarda la concentrazione di principi attivi derivanti da fitofarmaci (vedi risposta alla domanda n. 2).

Risposta alla domanda

Gli **obiettivi occupazionali** del Programma sono piuttosto contenuti: in tutto si prevedono 20 nuovi occupati a fine periodo. Il valutatore rileva, però, che vi è una ricaduta occupazionale indiretta del Programma, conseguente soprattutto al consolidamento della qualità delle produzioni delle filiere e al rafforzamento del settore lattiero caseario verso il quale, in particolare, il PSR si è indirizzato.

Il Programma interviene in modo articolato nel **miglioramento delle condizioni di crescita**: istruzione e formazione, rinnovo generazionale, miglioramento e consolidamento della qualità dei processi e dei prodotti, miglioramento della dotazione di infrastrutture, diversificazione dell'offerta, ammodernamento nella filiera legno, tutela del sistema ambientale. Gli investimenti riguardanti le imprese si muovono all'interno del sistema cooperativo ed estendono l'area delle produzioni di eccellenza che hanno i loro mercati e la loro posizione competitiva anche in termini di qualità / prezzo. Nelle imprese agricole, le nuove macchine, la migliore viabilità, la più elevata istruzione, la capacità di diversificare l'offerta, si configurano anche come fattori in grado di incidere sia sulla sicurezza del lavoro, sia sulla qualità della vita in generale. Vanno poi considerate le situazioni particolari nelle quali il programma agisce con interventi di base come acquedotti ed elettrodotti, la cui qualificazione è indispensabile per la crescita di un territorio.

Si evidenzia infine che il miglioramento delle condizioni di crescita avviene in un contesto positivo per quanto riguarda le dinamiche ambientali. Da questo punto di vista i dati e le informazioni raccolte mettono in luce un efficace contrasto alla perdita di

biodiversità, sia in termini di habitat che di fauna selvatica e un miglioramento della qualità delle acque con riferimento sia ai nutrienti che ai pesticidi. Infine, relativamente al contributo al contrasto ai cambiamenti climatici il territorio provinciale può vantare una grande capacità di stoccaggio del carbonio da parte dei boschi, per i quali si rileva una progressiva espansione.

Domanda 2: In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali? le acque? i cambiamenti climatici?

Analisi dei dati e delle informazioni

La sostenibilità ambientale dello sviluppo del territorio provinciale costituisce un obiettivo trasversale fondamentale del PSR al quale fanno riferimento diverse misure e che è stata ribadita anche nell'ambito della rimodulazione a seguito dell'Health Check. Quest'ultima è stata recepita dalla PAT in chiave ambientale in particolare attraverso 2 azioni della misura 121:

- il sostegno all'ammodernamento degli atomizzatori per garantire una minor dispersione del prodotto nell'ambiente con benefici in particolare sulla fauna selvatica (soprattutto ornitica) e sulla qualità delle acque;
- il rinnovo e ampliamento delle concimaie che consente un miglior governo agronomico dei liquami con il risultato di ridurre i rischi di percolazione di nutrienti nelle acque e favorire i processi di humificazione della sostanza organica a scapito della mineralizzazione, contribuendo a ridurre le emissioni di gas climalteranti in atmosfera.

Il collegamento tra sostenibilità e sviluppo appare di particolare rilevanza nel caso della misura 211, soprattutto per quanto riguarda il settore zootecnico che assorbe la grande maggioranza delle risorse disponibili per questa misura. In questo caso infatti l'indennità compensativa costituisce un sostegno alla produzione (quindi promozione dello sviluppo, in senso stretto) ma al tempo stesso determina condizioni di impiego "sostenibile" delle superfici agrarie, connesse ai vincoli che sono posti per poter percepire il contributo. Tali vincoli comprendono tra l'altro l'imposizione di un carico di bestiame massimo (3 UBA/ha) che appare coerente con lo scopo di utilizzare le risorse secondo una strategia di "sostenibilità" che si traduce direttamente nella limitazione dei rischi di inquinamento dalle acque da nitrati.

Tuttavia l'effetto più significativo della misura rispetto ai 3 settori prioritari è senz'altro riferito alla biodiversità e alla preservazione di sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e del paesaggio. Da questo punto di vista infatti l'indennità costituisce un incentivo alla conservazione delle aree prative e dei pascoli, in abbinamento con il premio per il mantenimento di queste superfici previsto dalla misura 214 – intervento b, che ne garantisce la loro conservazione rispetto al rischio di progressivo avanzamento delle aree boscate. Nel contesto provinciale, infatti, la progressione del bosco a svantaggio dei terreni utilizzati per l'agricoltura è un fenomeno che si è instaurato da diversi anni (vedi Sitzia et. al., l.c.) a seguito dell'abbandono di alcune zone dalla

pratica agricola, in particolare quelle più marginali e/o poste alla quote più elevate. Nel lungo periodo l'evoluzione ormai sperimentata a livello locale porta nei terreni abbandonati all'inserimento di lariceti che progressivamente vengono occupati da abetaie che con il passare del tempo tendono ad infittirsi dando luogo a peccete molto sviluppate. Come noto nel territorio trentino le peccete tendono a formare popolamenti monospecifici caratterizzati da scarsa presenza di specie arbustive nel sottobosco (che resta di norma molto buio oltre che interessato da processi di progressivo inacidimento del suolo) e con la progressiva chiusura degli spazi aperti, alcuni dei quali sono utilizzati da specie selvatiche (es. tetraonidi) per alcune fasi del proprio ciclo biologico. Di conseguenza la perdita di biodiversità a seguito dell'imboschimento naturale si rileva sia per quanto riguarda la componente vegetale e gli habitat sia con riferimento alla componente faunistica.

Sia la misura 211 che la 214 trovano applicazione e contribuiscono al mantenimento di habitat di notevole interesse dal punto di vista naturalistico e per la conservazione della biodiversità. Con riferimento alla Rete Natura 2000 all'interno della PAT è possibile individuare almeno 8 tipologie di habitat, di cui 3 di interesse prioritario) costituite da formazioni semi-naturali indotte dallo sfruttamento agricolo "sostenibile" o la cui sopravvivenza è legata ad un uso estensivo del territorio, ad esempio per le pratiche pascolive e la fienagione. All'interno di questi habitat si rileva una grande varietà di specie botaniche di pregio, alcune rare o endemismi locali, la cui conservazione è legata all'utilizzazione zootecnica estensiva delle superfici. Per queste specie le ampie superfici di applicazione della misura 211 e della misura 214 (intervento "b") costituiscono un bacino apprezzabile di conservazione, considerato che l'ampiezza delle aree dove trovano applicazione è tale (circa 24.000 ha per la misura 211 e circa 57.000 ha per la misura 214) da garantire la diffusione di sistemi seminaturali stabili e di elevata rappresentatività.

Anche per quanto riguarda la componente faunistica la manutenzione del territorio promossa dalla gestione corretta dei prati e dei pascoli ha effetti positivi sul mantenimento di alcune specie che hanno una particolare rilevanza ambientale quali, ad esempio, il gallo forcello, il gallo cedrone, il Re di Quaglie. Tutte queste specie sono infatti comprese nell'allegato I della direttiva "Uccelli" (ora Dir. 2009/147/CE) la loro sopravvivenza è direttamente influenzata dal mantenimento di aree adibite al pascolo e alla fienagione con criteri estensivi e "sostenibili" quali quelli promossi dalle misure 211 e 214 del PSR.

Pur senza essere possibile correlare in maniera significativa gli effetti sulla fauna con l'indicatore FBI si osserva come quest'ultimo ha fatto registrare nel periodo 2000-2011 una generale tendenza verso l'aumento, con il massimo raggiunto proprio nel 2011.

Risposta alla domanda

Considerando l'ampiezza delle superfici interessate dalle misure dell'asse II, circa 24.000 ha per la misura 211 e circa 57.000 ha per la misura 214 che parzialmente si sovrappongono alla prima, ne deriva un effetto molto significativo indotto dal programma in particolare per quanto riguarda la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali.

Meno incisivo appare l'effetto sulla qualità delle acque e sul contenimento dei cambiamenti climatici. Tuttavia nel primo caso le dinamiche rilevate da APPA testimoniano di un progressivo miglioramento per quanto riguarda la concentrazione di nutrienti mentre in merito alla concentrazione di fitofarmaci la situazione è complessivamente eccellente in tutta la provincia con valori generalmente al di sotto della soglia di potabilità.

Relativamente ai cambiamenti climatici gli interventi realizzati nell'ambito della misura 121 per la razionalizzazione dello stoccaggio delle deiezioni zootecniche contribuiscono a ridurre le emissioni e a aumentare l'accumulo di carbonio organico nel suolo, enfatizzando una capacità di stoccaggio già molto elevata da parte dei boschi della Provincia per i quali si rileva una progressiva espansione.

Domanda 3: In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda: l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità? gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque? gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?

Analisi dei dati e delle informazioni

La priorità di intervento in materia di biodiversità è già esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR della Provincia di Trento, dove la priorità comunitaria trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "conservazione della Biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale" cui fanno riferimento 4 Misure (211, 214 declinata in 12 sottomisure, 226 e 227) dello stesso Asse.

In particolare il contrasto al declino della biodiversità trova riscontro diretto nella misura 214 nell'ambito di alcune tipologie di intervento che affrontano specificamente questo aspetto:

- intervento C – Impiego di metodi di produzione specificamente destinati alla conservazione della biodiversità e delle specie animali (siepi, filari, alberi isolati, boschetti, fossati, Re di quaglie)
- Intervento E – Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione (Cavallo Norico, Capra bionda dell'Adamello, bovini di razza Rendena, Cavallo da tiro pesante rapido, bovini di razza Grigio alpina, capre di razza Pezzata Mochena, pecore di razza Fiemnese "Tingola")
- Intervento F – Coltura e moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica (granoturco locale da granella)

Nel caso degli interventi E ed F la biodiversità considerata fa riferimento a specie animali e vegetali di interesse agrario, di impiego tradizionale nella provincia di Trento, e gli interventi finanziati mirano alla conservazione diretta di razze e varietà un tempo di impiego comune.

La strategia adottata appare adeguata alle finalità di conservazione definite dal PSR e il numero di interventi realizzati (che interessano circa 130 ha di coltivazioni e oltre 200 capi in allevamento) appare coerente con la strategia adottata.

Si rileva tuttavia come a fronte di tali interventi specifici un risultato molto più significativo per la biodiversità sia costituito dalle iniziative adottate che comportano la gestione razionale di prati e pascoli (che fanno riferimento alla misure 211 e all'intervento B della misura 214). Come già indicato nella domanda precedente tali misure, considerata anche l'ampiezza dell'area di intervento, determinano un effetto molto significativo di contrasto alla perdita di biodiversità in particolare per le specie sia vegetali (soprattutto erbacee ed arbustive) che animali (soprattutto ornitiche) che compongono gli habitat semi-naturali la cui conservazione è determinata dallo sfruttamento razionale e sostenibile per finalità zootecniche.

La superficie inserita nella rete Natura 2000 conta 173.000 ha pari al 28% dell'intera superficie provinciale e al 15% dell'intera superficie della rete Natura 2000, riferita a tutta la Regione Alpina. Inoltre la superficie provinciale boscata e l'improduttivo (riferito alle cime delle montagne ed ai ghiacciai) assommano il 66% dell'intero territorio, del quale oltre il 47% è costituito da zone Natura 2000.

Relativamente alla direttiva "acque" (Dir. 2000/60/CE) come noto questa identifica una serie di obiettivi generali che comprendono l'ampliamento della protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee, il raggiungimento dello stato "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015, la gestione delle risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative, l'adozione di una strategia che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità, il riconoscimento a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale, infine, la partecipazione dei cittadini alle scelte adottate in materia di gestione delle acque.

Ai sensi della citata direttiva il territorio della PAT rientra all'interno del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali il cui Piano di Gestione è stato adottato dai Comitati Istituzionali dell'Autorità di bacino dell'Adige e dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico (Delibera n.1 - 24.02.2010) riuniti in seduta comune il 24 febbraio 2010 e la cui approvazione definitiva avverrà con D.P.C.M.

Il Documento di Piano per quanto riguarda i fiumi ricadenti nel territorio del bacino dell'Adige in ambito PAT riporta che, pur tenuto conto di specifico valore di incertezza nella classificazione dello stato attuale, dei 220 corpi idrici individuati, per 174 si è valutato già raggiunto il buono stato ambientale e per altri 13 lo stato ambientale elevato. Per tali corpi idrici l'obiettivo da perseguire è il mantenimento dello stato ambientale raggiunto.

Sono stati classificati con "fortemente modificato" 37 corpi idrici e 33 corpi idrici sono stati classificati come "a rischio" o "probabilmente a rischio" di non raggiungimento dello stato di "buono" entro il 2015 ai sensi della Direttiva 2000/60.

L'azione comunitaria in materia di acque viene supportata dal PSR dall'asse II che persegue gli obiettivi specifici di "tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici" e la "tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte".

Dal confronto tra obiettivi della direttiva e del PSR emerge quindi un collegamento diretto in particolare per quanto riguarda la qualità delle acque, che viene posta in relazione agli input di prodotti chimici. Nella realtà anche la strategia incentivare le attività agricole estensive ha una ricaduta positiva per la qualità delle acque, a seguito della riduzione dei rischi causati dalla presenza di sorgenti di inquinamento puntiformi,

ma tale finalità viene dal PSR posta in relazione principalmente alla tutela quantitativa della risorsa idrica.

Gli interventi promossi dal PSR a seguito della revisione HC che prevedono l'aggiornamento del parco atomizzatori contribuisce ulteriormente a ridurre i rischi di dispersione dei molecole di sintesi nei corsi d'acqua e nell'ambiente naturale con vantaggi sia per quanto riguarda la qualità stessa delle acque che per quanto concerne la biodiversità, in particolare quella ornitica e relativa alla fauna selvatica. Nel contesto del PSR l'aspetto qualitativo delle acque viene quindi perseguito in maniera diretta attraverso la misura 214 – intervento A che finanzia l'agricoltura biologica. Nella provincia operano circa 400 aziende "bio" (133 aziende agricole, 170 aziende in conversione, 29 aziende miste, 64 aziende di trasformazione e 1 azienda con attività di importazione) a fronte delle quali i dati di monitoraggio riportano un numero di contratti superiore a 400 (giustificato dal fatto che alcune aziende possono realizzare più di un progetto finanziato) che trovano applicazione su una superficie pari a circa 1.140 ha (su un totale di circa 4.347 ha di superfici certificate biologiche).

Le analisi delle acque costantemente monitorate da APPA hanno evidenziato una riduzione pressoché costante del carico di nutrienti nel periodo 2007-2011. Per tutti i corsi d'acqua in esame i carichi di nutrienti si attestano a valori prossimi ad 1 mg/l per l'azoto totale e inferiori ai 0,5 mg/l per il fosforo totale. Ovviamente tali dati non sono conseguenti solo al settore agricolo ma comprendono anche gli effetti degli scarichi civili ed industriali. Ciò nondimeno la situazione è sicuramente positiva e i dati premiano gli sforzi compiuti in tutti i comparti, civili e produttivi, finalizzati al miglioramento della qualità delle acque.

Analogamente per quanto riguarda i prodotti antiparassitari e fitofarmaci in genere le rilevazioni APPA forniscono dati molto positivi in merito alla contaminazione dei corsi d'acqua con molecole di sintesi. Nel periodo di monitoraggio 2007-2011 su 14 stazioni dislocate sui maggiori corsi d'acqua della Provincia (compresa la Val d'Adige) sono stati rilevati valori di inquinamento inferiori ai limiti di legge e di rilevazione degli strumenti per 71 su 82 molecole sotto osservazione (tra diserbanti, fungicidi e insetticidi).

Considerando che la normativa europea sulle acque potabili (Dir. 98/83/CEE) fissa una concentrazione massima di 0,1 µg/l per singolo antiparassitario (e 0,5 µg/l per il totale dei pesticidi presenti nel campione) la situazione rilevata dai servizi provinciali appare decisamente buona, con solo 14 risultati che eccedono tale valore su un totale di oltre 40.000 misurazioni, pari allo 0,035%).

Relativamente ai cambiamenti climatici si evidenzia come questo aspetto sia stato affrontato dalla PAT in particolare attraverso la misura 121, promuovendo l'adeguamento degli stoccaggi delle deiezioni zootecniche per razionalizzare la loro gestione, ridurre l'impatto e valorizzarle agronomicamente. La possibilità di gestire in maniera razionale le deiezioni zootecniche determina infatti alcuni effetti direttamente collegati alle emissioni di gas climalteranti:

- la digestione delle deiezioni e la loro stabilizzazione prima della distribuzione al suolo, con conseguente miglioramento delle caratteristiche fisico-chimiche del prodotto;
- l'ottimizzazione della distribuzione in funzione dell'andamento pluviometrico con diminuzione di rischi di percolazione e lisciviazione
- il consolidamento dei processi di humificazione nel suolo a scapito di quelli di mineralizzazione con conseguente aumento della sostanza organica (e stoccaggio di carbonio) e riduzione delle emissioni in atmosfera.

È opportuno osservare come il Trentino sia tra le zone d'Italia che maggiormente contribuisce alla creazione di serbatoi di Carbonio, attraverso le proprie foreste. L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio riporta per la PAT una quantità di Carbonio stoccato pari a circa 23 milioni di tonnellate, corrispondente a quasi il 5% del totale nazionale a fronte di un "peso" a livello di emissioni inferiore all'1% (1,3% per l'intero Trentino Alto Adige – Dato: ENEA, Riduzione delle emissioni e sviluppo delle rinnovabili: quale ruolo per stato e regioni?, aprile 2008).

Come già precedentemente descritto, il territorio provinciale è interessato naturalmente da una progressiva estensione del bosco, conseguente all'abbandono dell'uso agricolo del territorio in particolare nelle aree più marginali, che costituisce un problema in quanto determina l'impoverimento della biodiversità nel territorio e la riduzione del paesaggio tipico trentino, caratterizzato da aree a prato e a pascolo inframezzate alle aree boscate. L'incremento di superficie del bosco è stato stimato da un lavoro scientifico (Sitzia et al., 2008) pari a circa lo 0,1% per anno. Tale valore, moltiplicato per la superficie forestale provinciale pari a circa 347.000 ha, corrisponde ad un incremento annuo di circa 350 ha, che moltiplicati per il contenuto medio di carbonio ad ettaro individuato dall'inventario nazionale (per il Trentino pari a 68 t/ha) corrispondono ad uno stoccaggio "naturale" di carbonio pari a 23.800 t/anno.

Le misure per il contenimento del cambiamento sono quindi concentrate nelle azioni per la riduzione delle emissioni (da deiezioni zootecniche e da uso di fonti energetiche non rinnovabili) come già descritto nella risposta alla precedente domanda.

Risposta alla domanda

L'effetto del PSR di contrasto al declino della biodiversità è molto rilevante in particolare per i numerosi habitat (censiti dalla direttiva 92/43/CEE, alcuni dei quali considerati di interesse "prioritario") cosiddetti "seminaturali" che devono la loro sopravvivenza all'uso agricolo del suolo, in particolare rappresentato dallo sfruttamento zootecnico sostenibile mediante pascolo e/o fienagione. La rilevanza delle superfici interessate da misure atte a promuovere la gestione dei pascoli, circa 57.000 ha, è tale da comportare la rilevanza dell'effetto di contenimento della perdita di biodiversità.

Relativamente al raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE "Direttiva Acque" si rileva in generale un miglioramento della qualità delle acque a livello provinciale, peraltro partendo da situazioni già molto positive fin dal 2007. In questo senso il PSR ha verosimilmente contribuito a migliorare ulteriormente la situazione senza peraltro contribuire in maniera determinante a un risultato già in parte acquisito a inizio programmazione.

Analogamente per quanto riguarda i principi attivi derivanti da antiparassitari la Provincia già da tempo ha adottato un disciplinare che ha ridotto l'impiego di prodotti di

sintesi consentendo di ridurre i rischi di contaminazione delle acque. Il PSR si colloca quindi in un contesto già positivo, fornendo ulteriori contributi (atomizzatori) per migliorare l'impiego dei prodotti e ridurre i rischi di inquinamento.

Infine per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto si tratta di una finalità che viene affrontata dal PSR solo in termini di riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Non sono infatti attivate misure per aumentare lo stoccaggio del carbonio in quanto il territorio è già naturalmente interessato dalla progressiva espansione delle aree boscate che contribuisce in parte a raggiungere questo obiettivo.

L'obiettivo di riduzione delle emissioni è stato perseguito attraverso il finanziamento di strutture per la gestione ottimale delle deiezioni zootecniche che hanno consentito da un lato di ridurre le emissioni in atmosfera di gas climalteranti e dall'altro di aumentare la capacità dei suoli di stoccare carbonio.

Domanda 4: In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda: la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE? la riduzione degli squilibri territoriali?

Analisi dei dati e delle informazioni

Il territorio trentino è quasi totalmente montano, con limitate pianure nella zona della valle dell'Adige (Trento e valle rotariana). Tendenzialmente, le attività produttive si concentrano nelle valli a danno dei residenti nelle zone più acclivi e poste a quote superiori. Solo alcune misure riguardano tutto il territorio (l'Asse I e la Misura 214), l'intero asse III riguarda solo le zone D e l'asse IV è poi dedicato all'area Leader (val di Sole).

Il Programma considera zona A solo il Comune di Trento che ha una estensione di 157 kmq sui 6.048 della Provincia (tutta zona D) pari, quindi, al 2,6% del totale; in termini di SAU, quella provinciale (dati censimento 2010) è di 134.509, quella comunale di 5.827,27 e pertanto il rapporto è del 4,33%. In termini di popolazione al 2011 il rapporto è pari al 21,93%: totale Trentino: 529.457; Comune di Trento: 116.872

Risposta alla domanda

Le zone montane (zona D) del Trentino hanno una economia più fragile rispetto al resto del territorio provinciale, sebbene l'ambito agroalimentare nel complesso non presenti particolari settori di debolezza o territori arretrati.

Il Programma concorre alla riduzione dello squilibrio territoriale della provincia e, dunque, delle disparità tra cittadini nella misura in cui ha indirizzato le proprie risorse alla zona più "debole".

La scelta di escludere le zone A da alcune misure porta, infatti, ad una relativa concentrazione di risorse a favore delle zone D. Considerando valori di spesa previsti dal piano finanziario, la spesa pro capite del Programma nell'area A è di circa 112 euro ad abitante per passare a 680 euro nella D. Vanno poi considerate le priorità riconosciute alla zootecnia e al comparto lattiero caseario, caratteristico delle zone di montagna. Gli indicatori di prodotto della misura 121 (riferiti ad acconti e saldi) mostrano che i comparti zootecnico ed ortofrutticolo si equivalgono in termini di numero di beneficiari (circa 230 cadauno) ma il comparto b) ha generato quasi il

doppio degli investimenti ovvero oltre 20 milioni rispetto ai circa 11 del frutticolo che si articola in territori tendenzialmente meno critici. Nel campo forestale, gli interventi combinati di supporto alla modernizzazione delle imprese e di miglioramento della viabilità, portano ad un incremento del valore dei tagli conseguente sia alla migliore qualità del prodotto tagliato (che può giungere anche fino a 100 euro/mc, con incrementi del 20 – 30% rispetto alle passate stagioni) sia ad un calo dei costi per i trasporti di circa 5 – 15 euro a mc (ovvero del 20 – 30% del costo medio di trasporto pari a 35 – 45 euro a mc).

Domanda 5: In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda: la struttura sociale della zona di programmazione? le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?

Analisi dei dati e delle informazioni

I dati censuari del 2010 mostrano che anche in Trentino si è avuto un calo rilevante del numero delle aziende ed una diminuzione della SAU. Tuttavia è importante soffermarsi sui valori di questi fenomeni. Infatti il calo del numero delle aziende è stato del 42% passando da oltre 28 mila a poco più di 16 mila, mentre la SAU è diminuita “solo” del 7%. Il risultato, almeno a fini statistici, è un aumento della dimensione media dell'azienda che passa a 8,4 ha rispetto ad una media nazionale del 7,9.

La contrazione delle aziende riguarda solo quelle a conduzione diretta. Le aziende con conduzione a salariati, invece, hanno una contrazione minore mentre aumentano numeri e SAU delle aziende raccolte sotto la voce “altro” (società, cooperative, ecc.). Caso unico nel panorama nazionale, in Trentino la maggior quota della SAU non fa riferimento alla conduzione diretta, ma a quella con salariati; fatto spiegabile con la rilevante presenza di proprietà collettive (vedi tavola 8 Istat).

Trento

FORMA GIURIDICA	Aziende		Variazioni assolute	Variazioni %	SAU		Variazioni assolute	Variazioni %	SAT		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000			2010	2000			2010	2000		
Azienda individuale	15.700	27.716	-12.016	-43,4	45.741,91	58.360,46	-12.618,55	-21,6	59.054,42	91.911,02	-32.856,60	-35,8
Societa' semplice	321	146	175	119,9	5.044,63	2.054,84	2.989,79	145,5	6.368,46	2.492,92	3.875,54	155,5
Altra societa' di persone	40	28	12	42,9	324,91	295,65	29,26	9,9	850,25	711,86	138,39	19,4
Societa' di capitali	26	15	11	73,3	725,03	94,09	630,94	670,6	1.243,31	205,73	1.037,58	504,3
Societa' cooperativa	14	14	-	-	441,45	34,41	407,04	1.182,9	452,80	43,50	409,30	940,9
Altra forma giuridica	269	387	-118	-30,5	82.222,52	85.890,12	-3.667,60	-4,3	338.319,29	335.178,84	3.140,45	0,9
<i>di cui Amministrazione o Ente pubblico</i>	88	-	-	-	30.958,86	-	-	-	145.405,30	-	-	-
<i>Ente o Comune che gestisce proprieta' collettive</i>	156	-	-	-	49.669,81	-	-	-	189.950,20	-	-	-
<i>Ente privato senza fini di lucro</i>	22	-	-	-	1.582,12	-	-	-	2.891,64	-	-	-
<i>Altro</i>	3	-	-	-	11,73	-	-	-	72,15	-	-	-
Totale	16.370	28.306	-11.936	-42,2	134.500,45	146.729,57	-12.229,12	-8,3	406.288,53	430.543,87	-24.255,34	-5,6

Fonte: Censimento agricolo Istat 2010, tavola 8 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT) per forma giuridica. Anni 2010 e 2000 (superficie in ettari)

Trento

FORMA DI CONDUZIONE	Aziende		Variazioni assolute	Variazioni %	SAU		Variazioni assolute	Variazioni %	SAT		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000			2010	2000			2010	2000		
Conduzione diretta del coltivatore	15.944	27.880	-11.936	-42,8	50.244,50	60.465,95	-10221,45	-16,9	68.372,45	94.472,30	-26.099,85	-27,6
Conduzione con salariati	408	411	-3	-0,7	74.280,39	86.209,07	-11928,68	-13,8	308.053,22	335.968,03	-27.914,81	-8,3
Altra forma di conduzione	18	15	3	20,0	9.975,56	54,55	9921,01	18.187,0	29.862,86	103,54	29.759,32	28.741,9
Totale	16.370	28.306	-11.936	-42,2	134.500,45	146.729,57	-12229,12	-8,3	406.288,53	430.543,87	-24.255,34	-5,6

Fonte: Censimento agricolo Istat 2010, tavola 10 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT) per forma di conduzione. Anni 2010 e 2000 (superficie in ettari)

Dalla banca dati provinciale sulle aziende, l'APIA, suddivisa in due sezioni (la prima delle aziende professionali e la seconda delle non professionali ossia con meno della metà del reddito derivante dall'agricoltura) emerge una base numerica aziendale che, nel suo complesso, è circa la metà di quella ISTAT in quanto quest'ultima comprende anche molte aziende monopersona di piccole dimensioni non considerate nell'APIA ove sono annoverate invece le aziende vitali.

Anni	Prima sezione	Seconda sezione	Totale	di cui in età 18-35 anni	% giovani / totale
1980	7.326	5.579	12.905	1.538	11,92%
1985	7.959	8.467	16.426	1.711	10,42%
1990	7.098	8.662	15.760	1.811	11,49%
1995	5.825	7.333	13.158	1.590	12,08%
1996	5.620	7.442	13.062	1.536	11,76%
1997	5.553	7.511	13.064	1.478	11,31%
1998	5.429	7.553	12.982	1.430	11,02%
1999	5.320	7.409	12.729	1.358	10,67%
2000	5.165	7.469	12.634	1.278	10,12%
2001	4.210	4.479	8.689	892	10,27%
2002	4.255	4.495	8.750	875	10,00%
2003	4.479	4.694	9.173	883	9,63%
2004	4.483	4.537	9.020	845	9,37%
2005	4.531	4.633	9.164	753	8,22%
2006	4.549	4.653	9.202	989	10,75%
2007	4.491	4.585	9.076	891	9,82%
2008	4.381	4.600	8.981	858	9,55%
2009	4.389	4.577	8.966	816	9,10%
2010	4.355	4.511	8.866	765	8,63%

Fonte: "Annuario statistico provinciale – 2010"

Va poi considerato che nel 2001 è stato effettuato un "controllo" dell'APIA che ha portato all'eliminazione dall'elenco delle aziende che non possedevano requisiti strutturali significativi. L'intervallo 2001 – 2010 mostra, allora, una tendenza addirittura in aumento di circa 300 aziende in valore assoluto. Una analisi sulla fascia d'età dei conduttori mostra, però, l'insenilimento del settore per quanto più evidente in valori assoluti che percentuali.

Guardando poi i valori della PLV (a valori costanti in euro) si può affermare che l'agricoltura vitale trentina non ha subito negli ultimi anni alcuna contrazione strutturale pur se con andamenti subordinati alle oscillazioni di mercato.

Anni	Agricoltura						Silvicoltura	Totale
	Frutticolt.	Viticultura	Culture erbacee	Zootecnia	Prima trasformaz.	Totale		
2000	167,9	119,5	33,3	100,0	153,0	573,7	28,7	602,5
2001	152,8	126,4	32,9	104,7	156,9	573,7	23,9	597,6
2002	124,3	110,4	30,0	104,6	141,9	511,1	27,6	538,7
2003	122,9	117,8	19,1	103,0	132,7	495,5	31,6	527,1
2004	117,3	142,9	30,2	105,8	145,3	541,5	26,1	567,6
2005	140,8	120,0	21,2	97,4	147,1	526,4	35,3	561,7
2006	120,8	136,7	21,1	99,4	141,6	519,5	32,7	552,3
2007	146,7	139,9	21,6	97,8	157,5	563,5	32,6	596,1
2008	138,8	136,7	21,6	96,1	150,0	543,2	30,9	574,1
2009	143,1	148,0	22,5	98,3	154,5	566,4	33,0	599,4

Fonte: "Annuario statistico provinciale – 2010" – Produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura (1980-2009) in milioni di euro a prezzi 2000 (migliaia)

Nella tabella, la voce "prima trasformazione" fa riferimento alle lavorazioni dei prodotti, principalmente al settore vinicolo. L'andamento della viticoltura è positivo mentre quello della frutticoltura segue andamenti ciclici di mercato con segni di ripresa. Il settore più critico è quello della zootecnia il quale, nonostante le difficoltà strutturali mostra un sostanziale mantenimento dei valori di PLV. I dati Istat confermano la contrazione del settore però assai più evidente per quanto riguarda le aziende (- 26%) che per quanto riguarda i capi (- 8,9%); sono uscite dal mercato le aziende più piccole e con pochi capi. Va anche notato che nel settore zootecnico i dati APIA e Istat tendono ad avvicinarsi. In generale, l'Istat fornisce un numero di aziende doppio rispetto all'APIA (16 mila contro 8 mila) mentre per il settore zootecnico il dato tende ad equivalersi a dimostrazione che dal settore ormai sono fuoriuscite tutte le imprese prive di requisiti minimi.

Trento

CLASSI DI CAPI	Aziende		Variazioni assolute	Variazioni %	Numero capi		Variazioni assolute	Variazioni %
	2010	2000			2010	2000		
1-2	217	222	-5	-2,3	311	346	-35	-10,1
3-5	185	340	-155	-45,6	713	1.309	-596	-45,5
6-9	107	200	-93	-46,5	785	1.468	-683	-46,5
10-19	176	268	-92	-34,3	2.413	3.624	-1.211	-33,4
20-49	274	320	-46	-14,4	8.361	9.616	-1.255	-13,1
50-99	87	84	3	3,6	5.696	5.509	187	3,4
100-499	25	14	11	78,6	3.440	1.977	1.463	74,0
500-999	-	-	-	-	-	-	-	-
1.000-1.999	-	-	-	-	-	-	-	-
2.000 ed oltre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.071	1.448	-377	-26,0	21.719	23.849	-2.130	-8,9

Fonte: Censimento Istat 2010, tavola 13 – capi bovini da latte

Un'altra lettura interessante può essere fatta attraverso i dati dell'Annuario statistico provinciale 2010 sulle aziende per indirizzo produttivo e per comunità di valle (non è però precisato l'anno esatto della disaggregazione). I dati di maggiore interesse sono i seguenti:

- prevalgono le aziende con un unico orientamento colturale; fra gli indirizzi "misti" prevale largamente quello fruttivi-viticolo;
- la val di Non si conferma il polo frutticolo per eccellenza, con presenze minori nella val Sugana e nella valle dell'Adige;
- la viticoltura si concentra nelle zone più calde e vocate, ovvero la Vallagarina, la piana rotaliana e la valle dell'Adige;
- la zootecnia è diffusa un po' ovunque, collocandosi nelle fasce in quota più alta anche per sfruttare – quando possibile – le possibilità offerte da pascoli ed alpeggi estivi. Da notare anche che la quota di aziende zootecniche appartenenti alla prima sezione sul totale è di circa il 70% mentre scende al 45% per il frutticolo e al 33% per il viticolo, segno che è più facile gestire *part time* queste ultime attività rispetto a quella zootecnica che invece richiede strutture, preparazione e impegno particolari e continui;
- le aziende zootecniche sono presenti nelle valli più importanti, ma nella val di Fiemme, nel Primiero e negli altipiani cimbri costituiscono la quasi totalità delle aziende presenti dimostrando che in questi territori è assai difficile pensare a diversificazioni produttive.

In complesso									
Comunità di Valle	Frutticolo	Viticolo	Zootecnico	Fruttiviticolo	Frutticolo-zootecnico	Fruttiviticolo-zootecnico	Viticolo-zootecnico	Altro	Totale
Comunità territoriale della Valle di Fiemme	2	-	122	-	-	-	-	45	169
Comunità di Primiero	-	-	82	1	-	-	-	34	117
Comunità Valsugana e Tesino	58	19	147	29	20	7	13	110	403
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	294	33	123	88	22	16	13	221	810
Comunità della Valle di Cembra	6	185	10	115	1	6	8	21	352
Comunità della Valle di Non	2.486	2	86	34	149	1	-	40	2.798
Comunità della Valle di Sole	131	-	119	-	39	-	-	27	316
Comunità delle Giudicarie	46	15	179	13	5	2	2	125	387
Comunità Alto Garda e Ledro	46	124	50	164	7	19	23	57	490
Comunità della Vallagarina	30	743	71	179	1	12	71	139	1.246
Comun General de Fascia	-	1	66	-	-	-	-	11	78
Magnifica Comunità degli Altopiani cimbri	-	1	22	-	-	-	-	13	36
Comunità Rotaliana-Königsberg	144	285	3	371	4	8	5	12	832
Comunità della Paganella	23	1	21	6	6	1	-	10	68
Territorio Val d'Adige	211	166	15	239	7	17	9	56	720
Comunità della Valle dei Laghi	45	85	19	121	2	8	11	23	314
Provincia	3.522	1.660	1.135	1.360	263	97	155	944	9.136
Prima sezione									
Comunità di Valle	Frutticolo	Viticolo	Zootecnico	Fruttiviticolo	Frutticolo-zootecnico	Fruttiviticolo-zootecnico	Viticolo-zootecnico	Altro	Totale
Comunità territoriale della Valle di Fiemme	-	-	67	-	-	-	-	10	77
Comunità di Primiero	-	-	54	-	-	-	-	9	63
Comunità Valsugana e Tesino	33	4	110	18	14	4	10	57	250
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	117	10	90	37	17	10	5	85	371
Comunità della Valle di Cembra	2	56	6	74	1	5	8	13	165
Comunità della Valle di Non	1.223	2	70	18	132	1	-	16	1.462
Comunità della Valle di Sole	40	-	94	-	33	-	-	10	177
Comunità delle Giudicarie	21	5	137	9	3	1	1	60	237
Comunità Alto Garda e Ledro	16	37	29	73	3	16	11	23	208
Comunità della Vallagarina	9	208	47	108	-	9	52	50	483
Comun General de Fascia	-	-	43	-	-	-	-	2	45
Magnifica Comunità degli Altopiani cimbri	-	1	15	-	-	-	-	5	21
Comunità Rotaliana-Königsberg	63	133	2	239	3	7	4	7	458
Comunità della Paganella	8	-	13	2	4	1	-	4	32
Territorio Val d'Adige	103	61	9	152	5	15	6	24	375
Comunità della Valle dei Laghi	19	25	15	72	2	8	9	10	160
Provincia	1.654	542	801	802	217	77	106	385	4.584

Fonte: "Annuario statistico provinciale – 2010", Aziende per indirizzo produttivo e per comunità di valle

Risposta alla domanda

L'architettura del Programma, a distanza di oltre un quinquennio dalla sua progettazione, si conferma penetrante, puntuale ed efficace rispetto alle peculiarità dell'attività agricola nella zona di riferimento. Il PSR, infatti:

- ha dato il giusto peso alle attività di inserimento dei giovani, attraverso la misura 112, contrastando così il costante invecchiamento del settore primario. L'andamento demografico del settore, infatti, mostra un progressivo insenilimento pur se con tassi che sembrano aver avuto qualche andamento in controtendenza nell'ultimo decennio (se si considera l'incidenza sul totale dei conduttori di 18-35 anni). I 119 beneficiari del primo insediamento, considerati con riferimento al primo elenco APIA, hanno una incidenza del 2,7% che, pur se distribuito in un quinquennio, ha una certa rilevanza nel contenere il trend all'invecchiamento;
- contribuisce alle produzioni di alta qualità, sottolineando il peso della cooperazione alla quale fanno riferimento volumi di circa il 90% delle produzioni. Le filiere cooperative in Trentino garantiscono prodotti di alta qualità attraverso un efficace sistema di controlli interno come, peraltro, il Valutatore ha potuto rilevare nei *focus group*. La professionalità degli operatori è essenziale per mantenere e consolidare questo sistema: di qui, l'importanza della misura 111. Se si considera che la formazione si rivolge esclusivamente alle aziende APIA (primo e secondo elenco, ovvero 8.866 unità), l'incidenza dei formati brevettati (circa 1600) sale a circa il 20% delle aziende. Si tratta di un dato assai rilevante in quanto, considerato in una prospettiva di medio periodo, fa sì che gran parte dei conduttori ed operatori sia passato attraverso la formazione provinciale entrando, di conseguenza, in una rete relazionale che favorisce il dialogo orizzontale fra operatori e trasversale fra operatori, amministrazione, enti di ricerca;
- ha bene individuato le esigenze strutturali dei tre principali settori dell'agricoltura trentina in termini di interventi ammissibili e priorità settoriali, sebbene il Valutatore abbia avuto modo di constatare che la particolare natura della PAT con la concomitante presenza di risorse "aggiuntive" abbia di fatto condotto ad una limitata incidenza delle attività di selezione derivanti dall'attribuzione dei punteggi previsti nel Programma;
- ha sostenuto la zootecnia di montagna come previsto, favorendo gli adeguamenti strutturali delle aziende vitali in grado poi di inserirsi con successo nei circuiti di qualità della trasformazione ovvero della produzione di formaggi tipici. Il valutatore ha rilevato il successo "combinato" di interventi 121 e 123.1 nella zona val di Fassa – val di Fiemme ove proprio la zootecnia (come sopra mostrato dai dati statistici) è l'attività primaria per eccellenza;
- ha sostenuto lo sviluppo di opere infrastrutturali di maggiore interesse per il mondo rurale, ad iniziare dalla viabilità di cui alle misure 125 e 321. Una buona accessibilità ai luoghi montani è prerequisito per il loro utilizzo agricolo e zootecnico;
- ha favorito la modernizzazione delle imprese forestali provinciali. Il settore forestale in Trentino è moderno e avanzato grazie anche a una buona gestione di boschi (per il 75% pubblici) nella loro totalità dotati di piani di assestamento. La gestione di tutte le misure attraverso un unico bando "a sportello" favorisce la creazione di una

vera e propria “cabina di regia” presso la PAT. Il Valutatore ha rilevato un ottimale coordinamento fra l’amministrazione e le proprietà pubbliche per quanto riguarda le opere infrastrutturali, strade in primo luogo; parimenti, il coordinamento con le imprese forestali provinciali favorisce la loro modernizzazione suggerendo tempi e scelte degli investimenti al fine di migliorare la qualità dei prodotti e di evitare eccessi di capacità (come per le cippatrici). La tabella dell’Annuario Statistico 2010, sopra riportata, mostra come la silvicoltura abbia una PLV addirittura il leggera crescita, attestata intorno a 33 milioni l’anno.

Domanda 6: In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l’esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?

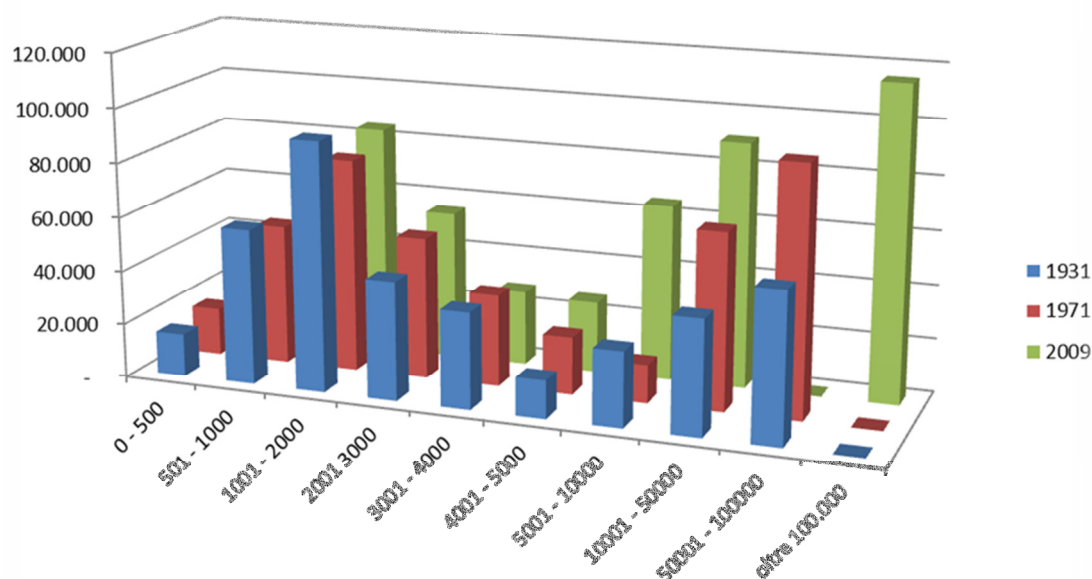
Analisi dei dati e delle informazioni

Da “Conoscere il Trentino – 2011”, pubblicazione realizzata dal Servizio Statistica della PAT, apprendiamo che la popolazione della provincia di Trento si distribuisce amministrativamente in sedici Comunità di Valle, le quali hanno dimensioni demografiche molto diverse tra di loro. L’area con maggior numero di residenti è il Territorio Val d’Adige (119.539 abitanti) seguito dalla Comunità della Vallagarina (87.336 abitanti), mentre le aree meno popolate sono la Magnifica Comunità degli Altopiani cimbri (4.521 abitanti) e la Comunità della Paganella (4.908 abitanti). Dalla medesima pubblicazione si ricava un dato storico inerente la dispersione demografica nei Comuni in funzione della grandezza degli stessi.

Tab. 1 – Dispersione demografica nei comuni per classi di ampiezza demografica

Classi ampiezza demografica		1931			1971			2009		
		n. Comuni	pop. resid.	%	n. Comuni	pop. resid.	%	n. Comuni	pop. resid.	%
0	500	41	15.759	4,10%	51	17.613	4,12%	44	14.195	2,70%
501	1.000	79	57.724	15,03%	72	51.977	12,15%	63	45.587	8,69%
1.001	2.000	64	92.107	23,98%	58	79.114	18,49%	60	84.661	16,13%
2.001	3.000	18	44.046	11,47%	22	52.561	12,29%	22	55.148	10,51%
3.001	4.000	10	35.657	9,28%	9	34.103	7,97%	8	27.668	5,27%
4.001	5.000	3	13.970	3,64%	4	21.313	4,98%	6	26.461	5,04%
5.001	10.000	4	27.622	7,19%	2	14.159	3,31%	9	65.271	12,44%
10.001	50.000	3	42.186	10,98%	4	65.237	15,25%	4	90.324	17,21%
50.001	100.000	1	55.054	14,33%	1	91.768	21,45%	-	-	0,00%
oltre 100.000		-	-	0,00%	-	-	0,00%	1	115.511	22,01%
Totale		223	384.125	100,00%	223	427.845	100,00%	217	524.826	100,00%

Fig. 2 – Dispersione demografica nei comuni per classi di ampiezza demografica



Emerge dai dati sopra riportati il peso dei piccoli Comuni, al di sotto dei 5 mila abitanti, prevalenti nelle aree montane. In termini assoluti, i Comuni sotto questa soglia non hanno perso popolazione nell'arco dei 60 anni considerati, mantenendosi su valori di 250 – 260 mila abitanti; in termini relativi, il loro peso è diminuito passando dal 67,49% (1931) al 60% (1971) al 48,34 (2009). Nel complesso, infatti, si nota la tendenza alla concentrazione della popolazione verso i centri maggiori. Non si può, tuttavia, parlare di spopolamento delle montagne. Ciò anche grazie all'insieme delle politiche adottate dalla PAT per quanto riguarda miglioramento della viabilità e dei servizi, oltre agli incentivi allo sviluppo dell'economia turistica nelle zone montane.

Il PSR è parte delle politiche provinciali rivolte a favorire la vitalità economica delle zone montane ove, in termini di attività primarie, prevalgono largamente la zootecnia e la silvicoltura. Parimenti, esso sostiene, attraverso l'ammodernamento aziendale e strutturale, le produzioni frutticole e viticole che, anche in termini territoriali, sono quelle che si pongono in continuità – se non in competizione – con le aree urbane.

Risposta alla domanda

Il PSR sostiene l'ammodernamento complessivo del settore primario, la qualificazione dei prodotti, la competitività delle filiere, la tutela ambientale, il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali delle zone agricole. Ciò, unitamente al fatto che esso agisce in un contesto, quale quello trentino, ove vi è già massima attenzione a mantenere elevati standard di servizi e di infrastrutture nelle aree rurali montane, consente di ritenere che esso sia in linea con le peculiarità della zona di azione.

Più nello specifico, l'esodo rurale e la pressione dei centri urbani (in termini di attrazione demografica e consumo di suolo) sono contrastati dal Programma attraverso una pluralità di azioni:

- mantenimento di un'alta redditività nell'agricoltura delle zone di pianura e meno acclivi, quindi più prossime alle aree urbane. L'elevata produttività di frutticoltura e viticoltura, accompagnate ad una ottimale organizzazione delle filiere, determinano alti valori fondiari dei suoli agricoli che giungono fino a 400 – 500 mila euro / ha. Tali elevati valori fondiari diminuiscono l'interesse per eventuali trasformazioni in termini urbanistici;
- diffusione di una capillare viabilità rurale. Il Programma destina diverse risorse al settore della viabilità così da evitare l'aggravarsi della marginalità nei territori più difficili consentendo la mobilità alle popolazioni ivi residente ovvero il loro sfruttamento agricolo, zootecnico e forestale. Ad oggi, i dati di monitoraggio della 125.3 e della 125.4 mostrano che verso la viabilità podereale (gestita dai Consorzi di miglioramento fondiario) e forestale sono stati indirizzati oltre 9 milioni di euro; dalla 321, provengono altri 4,2 milioni destinati alle viabilità interaziendale..
- sostegno alla diversificazione delle attività agricole soprattutto nelle aree marginali e montane. Il peso delle misure 311 e 313, specificamente rivolte a tale finalità, è da riferirsi alla prevista occupazione (+20 unità) che da esse dovrebbe derivare. In questa direzione muovono gli investimenti già realizzati della 311 che hanno portato a nuovi posti letto (214), nuovi coperti (55), fattorie didattiche (3) e a 4 nuovi posti di lavoro. La Misura 313, come detto, è ancora ad un modesto livello attuativo e fa registrare, a oggi, un solo nuovo posto di lavoro.

Domanda 7: In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?

Analisi dei dati e delle informazioni

La ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo è da ricondurre primariamente alla misura 121 la quale ha avuto una forte risposta nel 2008 per poi assestarsi su circa 300 domande nei due anni successivi e risalire nel 2011.

Il valore della spesa pubblica è di 38.445.491,00 compreso l'HC

In tutto le domande presente sono 1.720. Quella finanziate e saldate al 31 dicembre 2011 erano 259 per un totale di 14,8 milioni compresi i trascinamenti. La capacità d'impegno aveva raggiunto (dic. '11) oltre il 90%. Infatti non vi sono stati bandi nel 2012 e si valuta come chiudere il periodo di programmazione. La capacità di spesa al dicembre 2012 era comunque elevata e pari al 51%, con capacità di utilizzo pari al 46% giunta al 61,5% nel settembre 2012. La misura, pertanto, nei fatti si può considerare conclusa.

L'indagine del valutatore attraverso i questionari ha confermato che la tendenza delle imprese è stata quella di utilizzare la misura per adeguamenti e miglioramenti dei cantieri di meccanizzazione, degli impianti e dei manufatti edili al fini di rispondere, da un lato ai requisiti di qualità propri delle filiere di conferimento, dall'altro alle necessità di ottimizzare il fattore lavoro con riduzione dei tempi per operazione.

Diversa è la realtà della 121 HC che agisce sul comparto zootecnico (vasche per lo stoccaggio del letame ai fini di una sua migliore gestione) e sul frutticolo (nuovi atomizzatori per contenere la deriva del prodotto).

In ogni caso, al fine di reperire informazioni, il valutatore ha poi agito attraverso focus group e incontri diretti con i responsabili di misura.

Per quanto riguarda la trasformazione dei prodotti, il riferimento è la 123.1. Beneficiari della misura sono essenzialmente le cooperative trentine, protagoniste di una efficace organizzazione settoriale del sistema agroalimentare provinciale. La cooperazione la quale trasforma e/o commercializza quote assolutamente maggioritarie di prodotto (intorno al 90% per ogni settore). I canali commerciali, pertanto, sono solidi e presidiati – in tutti i casi con quote rilevanti di export - con politiche organizzate dalle quali derivano scelte di medio – lungo periodo anche per quanto riguarda l'ammodernamento degli impianti.

Il valutatore ha agito essenzialmente attraverso focus group articolati per settori.

La misura, con un valore di 21.186.797,00 poi ridotto per il contributo ai terremotati dell'Emilia, è caratterizzata da un avanzamento ottimale sia in relazione ai pagamenti (77,6%) che alle approvazioni (88,4%). Restano ancora Euro 375.433,37 da approvare per esaurire il budget disponibile per la misura.

In generale, il valutatore ha rilevato la capacità delle imprese di ragionare con la PAT per l'elaborazione di strategie efficaci a governo del programma. Per il periodo '07 – '13 le scelte sono state impostate in chiave di *marktoriented*, per consentire alle imprese di adeguarsi alle esigenze del cliente, completando i processi di ammodernamento impiantistico, rinnovando il packaging, ampliando le capacità di stoccaggio e conservazione per una maggiore flessibilità commerciale.

Risposta alla domanda

Settore agricolo

- Frutticoltura. La maggior parte degli interventi non HC ha riguarda i piccoli magazzini aziendali e le macchine per la raccolta, incrementando la produttività del lavoro e rendendo più flessibile conservazione e commercializzazione.
- Zootecnica. Gli investimenti non HC hanno riguardato prevalentemente il miglioramento della catena di fienagione e della meccanizzazione in stalla.

Le risposte ai questionari sono coerenti con l'analisi qualitativa e confermano l'ammodernamento aziendale nella prospettiva di adeguamento all'optimum di mercato. La misura ha inciso essenzialmente sul fattore "lavoro", migliorando la produttività, la sicurezza e la qualità della vita degli addetti.

Settore agroalimentare.

- Frutticoltura. Prevale il potenziamento e miglioramento delle strutture consortili di movimentazione e, soprattutto, di conservazione. In tal modo si contiene il calo peso e si limitano o addirittura eliminano i trattamenti post raccolta. La qualità delle produzioni, infatti, va perseguita come obiettivo primario considerando che fra i

principali mercati di riferimento vi sono quelli nordeuropei molto esigenti in merito. Alcuni investimenti hanno riguardato celle innovative per il kiwi con temperatura controllata ed assorbimento di etilene e celle ad “atmosfera dinamica” per favorire la maturazione delle mele in fase di conservazione.

- Lattiero caseario. Si è avuto ha più che altro un adeguamento ed ammodernamento degli impianti, In un caso (Campitello di Fassa) si è rinnovata totalmente la struttura di un caseificio preesistente. Effetti degli interventi (combinati con il miglioramento a monte delle stalle conferenti) è l’ampliamento e consolidamento delle quote di prodotti caseari di alta qualità con conseguente maggior prezzo di liquidazione del latte.
- Vitivinicoltura. Il valutatore ha avuto conferma, essenzialmente con i focus group, della maturità organizzativa e tecnica del settore. La filiera ha elevati livelli di qualità, dal piano campo all’impiantistica. La misura è stata utilizzata prevalentemente migliorando e potenziando le linee di confezionamento secondo packaging precisi così da avere più volumi confezionati secondo standard predefiniti soprattutto per le esigenze HO.RE.CA.

Domanda 8: In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

Analisi dei dati e delle informazioni

L’agricoltura trentina si indirizza verso filiere ad alto valore aggiunto quali la vitivinicoltura, il lattiero caseario e la frutticoltura. Le filiere sono gestite da strutture cooperative organizzate anche in consorzi di secondo grado.

Nel caso della **frutta**, il settore è molto organizzato e, come ricordato nel PSR, circa il 95% del prodotto viene gestito ed immesso sul mercato da 5 organizzazioni dei produttori alle quali fanno riferimento le numerose cooperative. In ogni caso è prevalente la produzione di pomacee con 420.000 tonnellate di mele all’anno. La produzione lorda vendibile al netto dei valori della prima trasformazione è di circa 150 M€. Per questo comparto si evidenzia il riconoscimento del marchio DOP per oltre il 70% della produzione provinciale. L’export interessa il 30% delle produzioni frutticole, con mercati diversificati. Il Programma sostiene la qualità delle produzioni con interventi riguardanti sia il pieno campo, sia le fasi successive alla raccolta. La Misura 121 non HC ha raccolto 233 domande di adesione provenienti dal settore frutticolo in gran parte riguardanti macchine per il miglioramento dei cantieri di raccolta e per piccoli interventi aziendali; la 121 HC prevede l’acquisto di ben 1.280 nuovi atomizzatori che consentiranno un minor impiego di prodotti chimici, con conseguenti vantaggi oltre che per l’ambiente, anche per la qualità dei prodotti. La 123.1 si è indirizzata, nel settore, prevalentemente verso l’ammodernamento ed il potenziamento delle capacità di immagazzinaggio (5 domande per un valore di euro 13,2 milioni di cui, al 31/12/2011, ancora nessuna saldata) anche con strutture innovative per la migliore gestione dell’atmosfera all’interno delle celle.

La produzione di latte del settore **lattiero caseario** provinciale è di circa 130 mila tonnellate annue ed il valore complessivo di circa 100M€. Il 50% del latte va al

Trentingrana (che fa capo al Consorzio dei Caseifici Sociali e dei Produttori latte Trentini, CON.CA.S.T., Consorzio di 2° grado tra i 17 Caseifici Sociali del Trentino che lavora il latte di circa 1000 allevatori), il 25% è destinato alla produzione di altri formaggi tipici e la restante quota verso altri prodotti freschi. Il latte per le produzioni fresche viene conferito a Latte Trento che a sua volta aderisce al CONCAST. Il mercato del Trentingrana ha una domanda prevalentemente provinciale; la componente italiana ed estera sono comunque in aumento. Buono anche l'andamento dei formaggi locali con vendite legate agli afflussi turistici. Il Programma ha considerato prioritario rafforzare le filiere destinate alla trasformazione del latte, così da garantire a produttori e trasformatori (cooperative) una quota più elevata di VA. La misura 121.1 ha visto 233 domande riguardanti il settore zootecnico il quale assorbe circa i 2/3 delle risorse, per miglioramenti dei cantieri di fienagione e delle strutture di stalla. La 123.1 si è indirizzata, nel settore, per l'ammodernamento di impianti (9 domande per un valore di euro 7,2 milioni di cui 3 saldate al 31/12/2011) quando non per il rinnovo totale di caseifici.

Nel caso del **vino**, le due strutture principali di riferimento sono la cantina di Mezzocorona e la Cavit (struttura di secondo grado). In tutta la Provincia, comunque, circa l'80% della produzione di uve viene conferito alle 15 cantine cooperative. I dati Istat, rielaborati dalla PAT, mostrano una crescita del valore economico del settore (in valori assoluti euro 2000 tale valore è passato da circa 120M€ a circa 150M€). Le produzioni sono stabili intorno a 1,2 milioni di hl, ma aumentano la notorietà e la qualità intrinseca dei prodotti finiti. Le esportazioni sono rilevanti con quote fino al 40% rivolte al mercato nordamericano e un 15% al mercato tedesco. La quota rivolta al mercato nazionale è del 20%. A valere sulla Misura 123.1 vi sono 5 domande rivolte al settore viticolo per un valore di 1,58 milioni di euro (tutte saldate): esse riguardano l'ammodernamento degli impianti.

Risposta alla domanda

Il Programma contribuisce in modo rilevante a consolidare le filiere di alta qualità esistenti (frutta, vino e latte) e che interessano una quota già largamente prevalente delle produzioni trentine. Esso, infatti, agisce direttamente sia a favore delle aziende agricole, sostenendo il miglioramento del parco macchine e delle strutture di prima lavorazione/raccolta, sia a favore delle imprese di trasformazione con contributi agli ammodernamenti degli impianti finalizzati alle nuove esigenze del mercato.

In tutti i settori, tali investimenti rafforzando i sistemi produttivi, contribuiscono all'implementazione della qualità dei prodotti. Nel settore lattiero caseario, in particolare, i miglioramenti introdotti nelle stalle aumentano le produzioni di latte di qualità incrementando, di conseguenza, anche i volumi poi destinabili ai formaggi di maggior valore.

Domanda 9: In che misura il programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico?

Analisi dei dati e delle informazioni

Nelle risposte alle domande valutative di misura e in quelle alle precedenti domande trasversali, il Valutatore ha messo più volte in evidenza l'ottima struttura del settore agroalimentare trentino i cui dati essenziali sono di seguito riassunti.

Comparto	Valore medio produzione (milioni di euro)	Percentuale di aggregazione attraverso la cooperazione	Percentuale di export	Principali mercati esteri di riferimento
frutticolo	150	95	30%	Germania, medio oriente
vitivinicolo	150	80	60%	USA e Canada, Germania
lattiero caseario	100	90	10%	Germania

Fonti: elaborazioni del Valutatore su dati PAT e su dati raccolti attraverso i focus group

Il dinamismo extraprovinciale e internazionale si rileva dalle buone percentuali di export. Per ognuno dei settori, l'export riguarda prodotti di qualità (DOC, IGT, DOP, IGT, formaggi tipici) che ormai coprono la quasi totalità della PLV a significare che il successo di mercato dei prodotti trentini è frutto anche della loro qualità, intrinseca e percepita.

Il Programma promuove fortemente l'ammmodernamento delle aziende agricole e degli impianti di trasformazione, proprio per consentire il consolidamento della qualità delle produzioni e – ove possibile – anche l'ampliamento della base produttiva che si indirizza verso prodotti di qualità.

Risposta alla domanda

Le filiere produttive trentine hanno i loro mercati (prevalentemente tedesco, con espansione verso l'Europa orientale) ove consolidano la loro presenza grazie alla costante attenzione al miglioramento della qualità dei prodotti secondo gli standard richiesti dai consumatori più esigenti. Il Programma contribuisce in modo rilevante alla promozione del sistema agroalimentare provinciale verso un dimensione commerciale europea, sostenendo quegli investimenti che incidono sul miglioramento della qualità dei prodotti.

Domanda 10: In che misura il programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

Analisi dei dati e delle informazioni

L'innovazione è richiamata ai vari livelli degli obiettivi dell'Asse I sia in termini tecnologici, sia con riferimento a soluzioni organizzative e gestionali. In modo particolare:

- nella Misura 121, il cui indicatore di risultato è il “numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie”. La PAT ha inserito un valore target (2.244) che il Valutatore giudica elevato (infatti al 31/12/2011 tale obiettivo è stato raggiunto solo nella misura del 9% circa). Il Valutatore, attraverso i questionari, ha inoltre rilevato che la misura ha promosso soprattutto adeguamenti nel settore della meccanizzazione (macchine ed impianti in azienda) secondo i migliori standard di mercato;
- identico indicatore è previsto per la Misura 123.1. La PAT, in questo caso, ha inserito un valore target aggregato (per il settore agricolo + il settore forestale) di 40 unità che, con riferimento al solo settore agricolo, appare raggiunto da 10 strutture (3 frutticole e 7 del settore lattiero caseario). Attraverso i focus group e gli incontri con la PAT, il Valutatore ha rilevato prevalentemente l'introduzione di alcuni impianti di avanguardia nel settore frutticolo (gestione dell'atmosfera controllata) e della vinificazione (nuove tecniche di rimonta per la vinificazione in rosso):

In senso più ampio vanno poi considerate le Misure HC (121 e 125) che favoriscono l'introduzione di nuove macchine, di nuove vasche per la gestione delle deiezioni bovine, di tecniche di irrigazione a goccia in sostituzione di quella a pioggia. Pur non trattandosi di innovazione in senso stretto, si tratta pur sempre di un miglioramento complessivo del capitale agrario e fondiario. Infine, per quanto riguarda l'asse III, è possibile parlare di una diversificazione dell'offerta delle aziende agroalimentari attuata sia attraverso la 311 (multifunzionalità, ad oggi 21 aziende beneficiarie) sia attraverso la 323.3 (malghe, ad oggi 13 beneficiari).

Risposta alla domanda

Il Programma sta promuovendo l'innovazione del settore agroalimentare attraverso le misure dell'Asse I e, in particolare, attraverso la Misura 123.1, soprattutto nel settore frutticolo e vitivinicolo ove sono stati introdotti elementi impiantistici avanzati. Più in generale, il Programma sta fortemente promuovendo l'ammodernamento complessivo della dotazione di macchine e impianti delle aziende agricole e parimenti sostenuto l'ammodernamento degli impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti anche attraverso la realizzazione di nuove strutture come nel caso del settore zootecnico.

Domanda 11: In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

Analisi dei dati e delle informazioni

Nel caso del Trentino il livello “regionale” si traduce in livello provinciale, dato lo statuto particolare della Provincia stessa. Parimenti, per partenariato è da intendersi la capacità di dialogo fra soggetti pubblici e privati e fra istituzioni provinciali ed extraprovinciali.

Il contributo del PSR allo sviluppo di partenariati a livello provinciale per mezzo della progettazione integrata è stato nullo, in quanto quest’ultima non è stata specificamente perseguita. Viceversa, possono essere presi in considerazione:

- il contributo del PSR a favorire partenariati provinciali grazie all’approccio leader (GAL).
- Il contributo del PSR a favorire la cooperazione interterritoriale e transnazionale grazie all’Asse IV e, in particolare, alla misura 421.

L’ampia rappresentanza delle forze locali all’interno del consiglio direttivo (al quale partecipano n. 3 rappresentanti della Conferenza dei Sindaci, il Consorzio B.I.M., la Commissione Provinciale Pari Opportunità, i Parchi Nazionali dello Stelvio e dell’Adamello-Brenta, le ASUC e le Consortele, la Federazione dei Consorzi Cooperativi, i rappresentanti dei sindacati agricoli, gli istituti di credito, l’Associazione Artigiani e Piccole Imprese, rappresentanti dei settori turismo, commercio, servizi e le associazioni socioculturali e di volontariato, per un totale di 15 soggetti di cui 7 afferenti al settore pubblico e 8 a quello privato) garantisce sull’ampia risonanza e sull’elevato impatto che l’esperienza promossa dal GAL Val di Sole è destinata a lasciare nel territorio in termini di contributo al partenariato provinciale.

Per quanto concerne le attività di cooperazione alle quali partecipa il GAL Val di Sole, esse sono di tipo interregionale (progetto Adamello Bike Arena) e internazionale (progetto Poseidon II). Tra i due progetti il primo appare maggiormente efficace nella creazione di partenariati duraturi in quanto mira a creare un’area di cooperazione lungo il confine con la regione Lombardia che potrà sfociare in ulteriori iniziative congiunte di promozione e valorizzazione del territorio. Il progetto internazionale appare invece più finalizzato alla soluzione di un problema specifico (una tecnologia per la purificazione delle acque di balneazione da adottare presso lo stabilimento termale di Pejo): il partenariato, nel caso specifico, può essere considerato puramente di scopo, non prevedendosene un seguito una volta che sarà raggiunta la finalità dell’iniziativa in corso di realizzazione.

La realtà rurale e la struttura agricola della provincia sono caratterizzate dalla presenza di una forma associativa molto diffusa (cooperative, consorzi, sindacati), tanto che l’ascolto degli stakeholders ha offerto, in tale contesto, la possibilità di fotografare pienamente alcuni fenomeni dal momento che i soggetti coinvolti nei focus group sono estremamente rappresentativi della realtà locale.

Il Dipartimento Agricoltura e Alimentazione della PAT persegue, da ormai più di un decennio, l'approccio bottom up . A tale scopo con D.G. n. 5333 del 30.04.1999 è stato istituito il "Tavolo provinciale del settore agricolo e dello sviluppo rurale", quale strumento di concertazione tra la Provincia e le maggiori organizzazioni professionali agricole operanti in Trentino, ovvero Coldiretti Trento, Confederazione italiana agricoltori, Federazione coltivatori trentini, Associazione contadini trentini e la Federazione trentina delle cooperative, al fine di garantire il massimo coinvolgimento del mondo agricolo e assoluta trasparenza nella definizione delle politiche agricole e rurali.

In termini di partenariato verso il basso, sempre a livello provinciale, in modo particolare è stato ed è molto intenso il dialogo fra l'amministrazione deputata alla gestione del programma, da un lato, e le imprese e le organizzazioni professionali, dall'altro. Le misure dell'asse I in particolare, hanno rafforzato e consolidato il fra amministrazione, da una parte, e aziende e consorzi territoriali di bonifica e di miglioramento fondiario, dall'altra. Più in generale, le interazioni tra amministrazione e beneficiari sono state moltiplicate e migliorate in virtù dell'iter attuativo delle misure, che ha visto gli uffici periferici dell'Amministrazione interagire con il ruolo di indirizzo e assistenza tecnica, direttamente con le aziende.

Il valutatore, attraverso i focus group, ha rilevato l'ampiezza e l'intensità dell'azione di indirizzo e consulenza rivolta alle imprese da parte degli uffici periferici soprattutto per quanto riguarda le misure 111 (incentivare idee progettuali), 112 e 121 (suggerire l'opportunità o meno di effettuare gli investimenti). Un'azione simile, di indirizzo e consulenza, è stata svolta dalla PAT anche in campo forestale soprattutto per le misure 122 e 123.2. Sempre in questo senso, la misura 125 HC ha stimolato il dialogo fra la PAT ed i consorzi interessati a realizzare impianti a goccia, essenzialmente nel comprensorio frutticolo della val di Non.

Tornando al Programma nel suo complesso, per quanto riguarda partenariati a livello superiore, nazionale ed internazionale, il riferimento è infine alle attività partecipate nell'ambito delle attività della Rete Rurale nazionale ed europea. In ambito nazionale, in particolare, la PAT è presente a vario titolo alle attività della Rete:

- partecipando alle attività seminariali, ai focus group e ai tavoli di lavoro;
- contribuendo alle pubblicazioni;
- raccogliendo le buone prassi per il censimento a scopi divulgativi della Rete;
- servendosi dei materiali e documenti di indirizzo messi a disposizione della Rete

Per una più articolata e puntuale disamina dell'interazione Rete –PAT si veda la risposta alla successiva domanda 17.

Risposta alla domanda

Nel complesso, alla luce della disamina sopra riportata, si ritiene positivo il contributo che il Programma sta dando ai partenariati a vari livelli, sia verso il basso che verso l'alto. L'assenza di progettazione integrata nell'ambito del PSR Trento, come evidenziato nell'analisi sopra riportata e come più volte richiamato nella presente Relazione, è bilanciata dalla presenza di una forte cooperazione in ambito provinciale che rende di fatto molto interattivi gli attori delle filiere economiche e del contesto istituzionale. Buono anche il contributo del Leader, inoltre, sia in termini di relazioni all'interno della Provincia (sul territorio della Valle di Sole non c'erano state precedenti esperienze di iniziative di programmazione negoziata su scala sovracomunale), sia per gli esempi di cooperazione interregionale e internazionale che possono costituire un valido esempi per future attività di rete.

Domanda 12: In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

Analisi dei dati e delle informazioni

La tabella mostra la percentuale di imprese agricole intestate a donne.

Comunità di Valle	Prima sezione				Seconda sezione				In complesso			
	M	F	T	F/T	M	F	T	F/T	M	F	T	F/T
Comunità territoriale della Valle di Fiemme	46	28	74	37,84%	75	16	91	17,58%	121	44	165	26,67%
Comunità di Primiero	37	22	59	37,29%	36	16	52	30,77%	73	38	111	34,23%
Comunità Valsugana e Tesino	168	68	236	28,81%	111	41	152	26,97%	279	109	388	28,09%
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	267	92	359	25,63%	354	83	437	18,99%	621	175	796	21,98%
Comunità della Valle di Cembra	117	37	154	24,03%	169	18	187	9,63%	286	55	341	16,13%
Comunità della Valle di Non	1.360	68	1.428	4,76%	1.132	200	1.332	15,02%	2.492	268	2.760	9,71%
Comunità della Valle di Sole	128	43	171	25,15%	98	41	139	29,50%	226	84	310	27,10%
Comunità delle Giudicarie	153	40	193	20,73%	120	29	149	19,46%	273	69	342	20,18%
Comunità Alto Garda e Ledro	187	16	203	7,88%	261	19	280	6,79%	448	35	483	7,25%
Comunità della Vallagarina	422	37	459	8,06%	701	54	755	7,15%	1.123	91	1.214	7,50%
Comun General de Fascia	36	7	43	16,28%	27	5	32	15,63%	63	12	75	16,00%
Magnifica Comunità degli Altopiani cimbri	17	3	20	15,00%	13	2	15	13,33%	30	5	35	14,29%
Comunità Rotaliana-Königsberg	392	30	422	7,11%	318	43	361	11,91%	710	73	783	9,32%
Comunità della Paganella	26	5	31	16,13%	27	9	36	25,00%	53	14	67	20,90%
Territorio Val d'Adige	330	26	356	7,30%	283	57	340	16,76%	613	83	696	11,93%
Comunità della Valle dei Laghi	124	23	147	15,65%	132	21	153	13,73%	256	44	300	14,67%
Provincia	3.810	545	4.355	12,51%	3.857	654	4.511	14,50%	7.667	1.199	8.866	13,52%

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati dell'Archivio delle imprese agricole: iscritti per sezione, per genere e per Comunità di valle – annuario statistico 2010

La tabella mostra che nella prima sezione (aziende professionali), la percentuale di imprese intestate a donne è pari al 12,51%; nella seconda sezione essa si attesta al 14,50%; complessivamente l'incidenza delle imprese femminili sul totale è del 13,52%.

Il Valutatore ha esaminato l'incidenza di beneficiari donne fra le misure di maggiore interesse, ove la tipologia di beneficiario è prevalentemente una persona fisica o una società per la quale è possibile valutare la componente femminile. L'analisi ha evidenziato quanto segue:

Misure	Beneficiari donne	Beneficiari totali	Incidenza %
Misura 111	566	2.566	21,77
Misura 112	19	119	16
Misura 121	30	507	6
Misura 211*	185	843	21,9
Misura 311	4	21	19

**Il dato si riferisce al campione utilizzato dal valutatore per l'effettuazione delle interviste (843 beneficiari su circa 2000 aziende)*

Infine, per ciò che concerne l'Asse IV, si evidenzia l'approccio verso la parità uomo-donna adottato dal GAL Val di Sole che ha previsto la partecipazione della Commissione Provinciale per le Pari Opportunità alle fasi di programmazione e di predisposizione del PSL e che vede attualmente la stessa Commissione come componente del Consiglio Direttivo.

Risposta alla domanda

Il Valutatore rileva che il Programma sta contribuendo alla parità uomo donna favorendo l'istruzione professionale e il subentro con una ponderazione di donne sul totale pari rispettivamente al 22% e al 16% dei beneficiari e, dunque, superiore alla percentuale di aziende intestate a donne nella Provincia. Si tratta di dati importanti: in particolare, il subentro promosso dalla Misura 112 è una delle azioni che modifica in modo strutturale il panorama sociale del mondo rurale.

Si valuta positivamente anche il notevole coinvolgimento delle donne quali beneficiarie della Misura 211 anche se nel caso specifico, considerata la tipologia di azienda che usufruisce del premio, è verosimile che in alcuni casi si tratti di aziende condotte a part time nelle quali il capofamiglia svolge anche attività extragricole. Per quanto riguarda la Misura 121, invece, l'incidenza di aziende femminili fra i beneficiari è piuttosto bassa, circa la metà della percentuale media di imprese intestate a donne. In termini di contributo del Programma allo sviluppo della parità uomo-donna, si valutato molto positivamente il coinvolgimento attivo e diretto della Commissione Provinciale per le pari opportunità nell'unico GAL (GAL Val di Sole) attivato tramite l'asse Leader del PSR.

DOMANDA 13: In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

Il valutatore ritiene di rinviare alla valutazione *ex post* l'analisi della interazione effettiva tra i Fondi, quando saranno disponibili i dati definitivi di monitoraggio sui beneficiari delle rispettive misure interessate dalla coerenza e complementarità reciproche.

L'analisi e, dunque, la valutazione saranno svolte muovendo dalla descrizione delle interazioni tra il FEASR, il FSE e FEP già contenuta nel PSR.

Domanda 14: In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?

Analisi dei dati e delle informazioni

Il Valutatore rileva una sinergia *de facto* sul sostegno alla zootecnia da latte. Infatti, tale segmento produttivo viene fortemente sostenuto dalla Misura 121 e 123.1 (come illustrato nelle risposte precedenti) e, al tempo stesso, dalle Misure 211 e 214 che sostengono il mantenimento di pascoli anche nelle aree marginali. Sebbene con incidenza minore, va anche considerata la Misura 323.3 (conservazione delle malghe) che favorisce le aziende zootecniche in grado di gestire strutture pubbliche con finalità produttive e turistiche (compresa la vendita diretta dei prodotti ai visitatori). Il Valutatore ha effettuato un sopralluogo a Campitello di Fassa ove è stato realizzato un nuovo caseificio (in sostituzione di una vecchia struttura, dismessa); in questo contesto si è rilevato un effettivo e concreto caso di sinergia fra le misure sopra citate. Infatti, il caseificio è realizzato con la Misura 123.1, ben otto soci hanno beneficiato della Misura 112 e ben ventisei della Misura 121; è stata anche confermata dai referenti della PAT l'importanza economica dei premi dell'Asse II ai fini di garantire un reddito adeguato anche alle aziende più marginali.

Il Valutatore rileva, inoltre, una sinergia in campo forestale fra le misure 122 e 123.2 (rivolte al potenziamento di mezzi e strutture) e le misure 125.4 e 321.1 destinate al miglioramento della viabilità forestale e rurale. Le limitate realizzazioni a saldo per le misure riguardanti la viabilità rendono tuttavia opportuno rimandare una valutazione più puntuale in sede di Rapporto *ex post*.

Risposta alla domanda

Il Programma ha certamente determinato sinergie fra gli Assi I, II e III per quanto riguarda il sostegno al settore zootecnico, una priorità assoluta della PAT. Il valutatore, in sede di Rapporto *ex post*, evidenzierà ulteriormente queste sinergie con riferimento alle diverse realtà territoriali della Provincia (le comunità di valle). Sempre in sede di Rapporto *ex post* saranno analizzate le eventuali sinergie fra gli Assi I e III per quanto riguarda la viabilità (forestale e rurale) e le ricadute del suo miglioramento sulle attività economiche (forestali in primo luogo), in quando si avrà il quadro completo degli interventi realizzati.

Domanda 15: In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Il programma non prevede la progettazione integrata di filiera e territoriale.

Domanda 16: In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione del Programma di sviluppo rurale?

Analisi dei dati e delle informazioni

La Misura 511 "Assistenza tecnica" possiede una dotazione finanziaria in termini di spesa pubblica pari a 1.143.772,73, di cui 503.260 risorse FEASR.

Al 31/12/2011 l'avanzamento della spesa pubblica ammonta a 302.667,61 euro, di cui 133.173,75 euro FEASR, con una spesa pari a circa il 27% sul totale delle risorse stanziato per il periodo di programmazione. Tale avanzamento sembrerebbe non in linea con la tempistica di esecuzione del programma, tuttavia la spesa apparentemente contenuta della Misura è dovuta, in parte, alle modalità di gestione della misura stessa. Le spese di assistenza tecnica, infatti, vengono inizialmente sostenute a carico del bilancio provinciale e solo successivamente, su richiesta dell'Autorità di Gestione, vengono rimborsate dall'Organismo Pagatore a valere sul PSR.

Accade così che, a fronte delle spese rendicontate, quelle sostenute ammontano in realtà a circa il 48% della spesa pubblica programmata. Sono infatti in corso di rendicontazione ulteriori 245.355,70 euro (dato fornito al Valutatore dall'ufficio competente per la Misura a novembre 2012), di cui il 54% è rappresentato da spese del personale, il 40% da spese per attività di valutazione e il 6% per spese di monitoraggio.

Le spese sostenute e finora rendicontate hanno riguardato le seguenti voci:

- Spese per il personale
- Spese di comunicazione (acquisto di targhe e cartelli)
- Acquisti di strumentazione informatica

Per ciascuna di esse si riporta di seguito l'importo e l'incidenza percentuale sulla spesa complessivamente sostenuta per la Misura 511:

Tipologia di spesa	Importo (€)	Incidenza sulla spesa complessiva (%)
Personale	230.361,61	76,11
Acquisti strumentazione informatica	66.706,00	22,04
Comunicazione (acquisto di targhe e cartelli)	5.600,00	1,85
TOTALE	302.667,61	100,00

Si evince che la maggior parte delle risorse della Misura 511 è stata impiegata per il personale a supporto della gestione e dell'attuazione del PSR. Seguono, in ordine di

spesa, l'acquisto di attrezzature informatiche (tra queste strumenti a supporto dell'attività di controllo) e la comunicazione. Quest'ultima, peraltro, è da intendersi esclusivamente come il costo per l'acquisto di targhe e cartelloni informativi, al fine di soddisfare le prescrizioni del Reg. (CE) n. 1974/06.

Da rilevare, infatti, che l'intenso programma di comunicazione svolto dalla PAT in merito al PSR è realizzato interamente a carico del bilancio provinciale. Tale programma si basa su un approccio multimediale: sono stati utilizzati stampa e tv, web, serate informative ed eventi, attività di front office, Tavoli Tecnici, Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige. Rinviando alle RAE per il dettaglio dell'attività svolta, di seguito se ne riportano solo alcune a titolo esemplificativo. Ampio spazio all'attività del Programma di Sviluppo Rurale viene dato sulla rivista "Terra Trentina," un bimestrale di economia e tecnica per l'agricoltura, con 12.185 abbonati e disponibile anche on line. Solo nel 2011 sono stati pubblicati ben 10 editoriali (anche nel 2010 ne erano stati pubblicati una decina).

Altri periodici sui quali è stata pubblicizzata l'attività del PSR nel 2011 sono stati:

- Infoleader – Val di Sole: il giornale informativo dell'area Leader, attraverso il quale la popolazione viene informata sulle graduatorie dei bandi, i risultati ottenuti e le prospettive future del progetto Leader Val di Sole. Infoleader è spedito a tutti i residenti dell'area Leader ed è consultabile in internet (<http://www.leadervaldisole.it/home/sfoglia.asp?idtipo=3>);
- IASMA Notizie: periodico della Fondazione E. Mach di San Michele all'Adige, consultabile in internet (http://www.iasma.it/servizi_context.jsp?ID_LINK=2183&area=6);
- ASUC: periodico semestrale dell'Associazione Usi Civici che nel dicembre 2011 ha pubblicato un articolo sulla Misura 313, "Recinzioni tradizionali del Trentino" di Prisca Giovannini;
- Sudtirolen Landwirt, con uno Speciale dedicato al Trentino;
- quotidiani locali "L'Adige" ed "Il Trentino"

A livello media, si rileva la trasmissione "Europa in campo" trasmessa su RTT e su RTTR (emittenti radiofonica e televisiva della Provincia di Trento)

Per quanto riguarda la comunicazione via web, si segnala per la completezza, chiarezza e tempestività dell'informazione il ruolo svolto dal sito www.trentinoagricoltura.it il portale dell'agricoltura della Provincia Autonoma di Trento, nel quale è stata attivata una sezione apposita riguardante il PSR. A questo si affianca il ruolo non meno importante del sito dell'OP www.appag.provincia.tn.it quale fonte informativa sui pagamenti e sui controlli riguardanti le risorse FEASR e del sito www.foreste.provincia.tn.it per le specifiche sulle misure forestali. Infine, sul sito www.leadervaldisole.it si possono trovare tutte le informazioni relative al Leader

In prima linea nella comunicazione si sono inoltre gli uffici centrali e periferici del Dipartimento Agricoltura e alimentazione della PAT. Quest'ultima persegue l'obiettivo di coinvolgere quanto più possibile tutti gli *stakeholders*. Perciò vengono organizzati frequenti tavoli tecnici (ben 5 nel 2011 e altrettanti nel 2010). Inoltre, l'utente, potenziale beneficiario del Programma, può interloquire direttamente con l'amministrazione provinciale grazie alla presenza capillare sul territorio di Uffici periferici in capo al Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale del Dipartimento Agricoltura. Tali uffici svolgono una preziosa attività di informazione, nonché un'assistenza tecnica alle aziende sia nella presentazione della domanda che nel corso dell'istruttoria.

Non è stata ancora rendicontata sulla Misura 511 la spesa finora sostenuta per l'attività di valutazione che, come dimostra la serie di prodotti consegnati all'AdG e di seguito riepilogati, si sta svolgendo regolarmente e in coerenza con quanto previsto sia dai regolamenti comunitari, sia dal contratto stipulato dallo scrivente RTI con l'AdG stessa del PSR Trento 2007-2013,:

Prodotto	Data di consegna
Disegno di valutazione	28 gennaio 2010
Rapporto in itinere 2009	1 marzo 2010
Rapporto di valutazione intermedia	15 novembre 2010
Rapporto in itinere 2010	8 aprile 2011
Disegno di valutazione integrativo – Valutazione dell'approccio Leader	2 agosto 2011
Report valutativo sull'approccio Leader	30 dicembre 2011
Rapporto in itinere 2011	27 aprile 2012

Si rileva infine che, a seguito della comunicazione pervenuta da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali circa il parere positivo del servizio legale della DG Agri sul possibile utilizzo delle risorse dell'Assistenza tecnica dei correnti PSR per il finanziamento dei lavori preparatori e della valutazione ex-ante dei programmi 2014-2020, l'AdG ha ritenuto di inserire tra le spese ammissibili della Misura 511 anche quelle relative alla fase preparatoria della futura programmazione trentina dello sviluppo rurale.

Risposta al quesito valutativo

Il Programma della PAT nel suo complesso, non fa registrare ritardi attuativi e ha raggiunto i beneficiari prefissati, sia nel numero, sia nella tipologia. A ciò si aggiunga che nel corso delle proprie attività il Valutatore ha potuto constatare, in più occasioni, la funzionalità della struttura preposta alla sua attuazione.

Si ritiene che il cospicuo impiego di risorse della Misura 511 a favore del personale, dunque di risorse umane a supporto della macchina responsabile della gestione del PSR, abbia costituito un valido supporto alla capacità amministrativa e gestionale. Così l'impiego di parte delle risorse per la strumentazione a servizio delle strutture ha innalzato la loro efficacia operativa: si pensi ad esempio all'acquisto del rilevatore GPS per svolgere i controlli.

Il concreto apporto dell'Assistenza tecnica alla gestione del Programma non è completamente apprezzabile dal momento che molte spese vengono sostenute e rimangono in carico all'Amministrazione provinciale con risorse proprie. Tra queste spiccano quelle di comunicazione: la numerosità e tipologia delle attività svolte hanno sicuramente contribuito a dare visibilità al Programma.

L'integrazione apportata alla Misura in termini di spese ammissibili, prevedendo la possibilità di spendere sulla Misura le attività preparatorie in vista della prossima programmazione, appare al Valutatore pienamente condivisibile in quanto volta a garantire una corretta programmazione delle risorse del prossimo settennio e il maggiore coordinamento tra i diversi fondi UE richiesto dalle attuali proposte di regolamento per il periodo 2014-2020.

Per la chiusura della attuale programmazione il Valutatore auspica che venga rafforzato il sistema di monitoraggio, non tanto nella sua funzionalità complessiva sulla quale si può già contare, quanto nel suo portato informativo. Ci si riferisce, nello specifico, al fabbisogno di informazioni puntuali quali-quantitative relative ai progetti finanziati per una migliore valutazione dei risultati conseguiti. Il sistema al momento non contiene tali dati. Gli stessi andrebbero raccolti manualmente attingendo nei fascicoli delle domande ed, eventualmente caricati a sistema dopo averne implementato le utility. Sarebbe, dunque, utile dedicare delle risorse a tale attività.

Domanda 17: In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?

Analisi dei dati e delle informazioni

L'interazione tra la PAT e la RR, in particolare nazionale, è stata piuttosto consistente. Di seguito si riepilogano le più recenti occasioni di contatto e collaborazione.

❖ Attività promosse dalla RR partecipate dalla PAT

- Convegno "Esperienze di qualità", 17-18 novembre 2011

http://www.google.com/url?q=http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/2%25252Fa%25252F4%25252FD.5055c25246f4d8ae7607/P/BLOB%253AID%253D3618&sa=U&ei=kw6mULvEJO_V4QSG-YHQDQ&ved=0CCwQFjAH&usg=AFQjCNEGItVRGR601jAkNUFaq2LP_2D7IQ

- Focus Group "QCMV 2014-2020", 8 novembre 2012

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9759>

- Incontro formativo "Sistema Nazionale di Monitoraggio PSL" –Udine, 24 maggio 2012

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8292>

- Seminario "L'approccio Leader: stato dell'arte e prospettive future", 16 ottobre 2012

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9343>

- ❖ Pubblicazioni della RR italiana e/o europea a cui la PAT ha fornito propri contributi

Pubblicazioni istituzionali

- Comunicato stampa sul XII Comitato di Sorveglianza 13 giugno 2012

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8443>

- Informazioni sui bandi Leader

<http://www.reterurale.it/leader/bandigaltrento>

“Pianeta PSR”

- “Le malghe trentine fanno il restyling”, 3 ottobre 2011

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/274>

- “Pagamenti: superata la soglia del 50%”, 8 marzo 2012

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/472>

“RRN Magazine”

- “Qualità Agroalimentare cime Marchio Territoriale: il caso del Trentino”, n. 2 pp. 56-57.

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/390>

- “Il settore foresta-legno nella Provincia Autonoma di Trento”, n. 3 pp. 62-63.

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/494>

- ❖ Attività (di studio, analisi, ricerca, assistenza tecnica) promosse dalla Rete di cui la PAT è beneficiaria

La PAT ha aderito all'attività della RRN che prevede la fornitura di postazione terminali per effettuare videoconferenze. Nell'ambito dell'azione a.2 del proprio programma di attività la RRN sta perseguendo il potenziamento delle attrezzature hardware e sistema software per aumentare il numero di connessioni contemporanee di videoconferenza. Nel 2012 la RRN sta completerà l'installazione, la configurazione e la messa in esercizio delle apparecchiature del sistema di videoconferenza presso il MiPAAF e delle postazioni periferiche regionali. La PAT è beneficiaria della fornitura delle postazione terminali per le videoconferenze.

❖ Informazioni attinte dalla RRN italiana e/o europea utili alla gestione del PSR

- “Il sistema dei controlli dello Sviluppo rurale in Italia”

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5330>

- “Linee guida sull’ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e interventi analoghi”

<http://www.reterurale.it/speseammissibili>

- “La percezione delle aree rurali da parte dei giovani”

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9649>

- “Benessere animale, analisi normativa e degli strumenti in atto in Europa”

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8914>

- “Attuazione regionale delle misure per l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli”

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8687>

❖ Buone prassi comunicate alla RRN italiana e/o Europea

La PAT partecipa alla raccolta delle buone prassi da trasmettere alla RRN ai fini della loro divulgazione.

Relativamente all’Asse Leader la RRE e, maggiormente, la RRN hanno agevolato la implementazione delle attività finanziate tramite l’Asse IV e dal GAL Val di Sole.

Il contributo di cui hanno beneficiato i soggetti provinciali riguarda da un lato la possibilità di partecipare a eventi e iniziative di coordinamento e scambio di buone pratiche organizzate dalla RRN e dall’altro la disponibilità dei dati, delle informazioni e dei documenti tramite i rispettivi siti web.

Nel primo caso la partecipazione della PAT è stata curata direttamente dall’AdG tramite la presenza agli eventi ritenuti di maggiore interesse e utilità. I contenuti di tali incontri sono successivamente stati condivisi con il personale operativo del GAL.

Per quanto riguarda i documenti e i dati messi a disposizione dalla Rete questi invece sono stati patrimonio comune sia dell’AdG che del GAL e sono stati utili soprattutto in sede di confronto con altre realtà a livello nazionale e comunitario e per l’individuazione di *best practice*.

Si evidenzia infine la partecipazione del Valutatore al focus group organizzato dalla RRN sulla valutazione dell’approccio Leader (dicembre 2012) nell’ambito del quale sono stati condivisi metodi e procedure che hanno permesso di migliorare la qualità della valutazione ma anche di scambiare informazioni e dati successivamente condivisi con l’AdG e con il GAL.

Risposta al quesito valutativo

Il contributo della Rete per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale nella Provincia di Trento non può essere determinato in modo diretto. Tuttavia, la presenza di una costante e varia interazione tra la PAT e la Rete, soprattutto in ambito nazionale, consente di ritenere consistente e reciproco lo scambio di esperienze.

Domanda 18. In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione

Analisi dei dati e delle informazioni

Il settore agroalimentare trentino è ben strutturato su tre principali comparti: frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario. Gli obiettivi del Programma sono il consolidamento dei livelli di qualità delle filiere così da garantire produzioni competitive in grado di mantenere le posizioni di mercato soprattutto per quanto riguarda le quote di export. Inoltre, grazie all'HC si sono anche avviati i previsti interventi di miglioramento ambientale, con dirette e positive conseguenze anche sulla qualità delle produzioni.

Il settore forestale, a cui è rivolto l'Asse 2, è attivo e vitale grazie alla ottimale gestione dei boschi (al 75% superfici pubbliche) ad opera dei soggetti proprietari riuniti in strutture consortili.

Gli interventi infrastrutturali previsti nell'ambito dell'Asse III appaiono tutti programmati ed in gran parte avviati. Per quanto riguarda l'Asse IV, l'approccio Leader della PAT si è tradotto nel solo GAL della Val di Sole con conseguente concentrazione di risorse in una specifica area.

Risposta alla domanda valutativa

Il Valutatore rileva che il Programma sta rispondendo bene alle necessità derivanti dai punti di debolezza e/o dalle potenziali criticità rilevate in sede di formulazione originaria. Esaminando le statistiche, i dati delle singole misure (indicatori di prodotto e risultato, avanzamento procedurale e fisico) e le indicazioni quali-quantitative emerse dai focus group, si ritiene di poter concludere che il Programma stia rispondendo agli obiettivi prefissati e, in modo particolare, alla priorità di mantenere vitale e competitivo il comparto zootecnico anche nelle aree montane evitando una ulteriore contrazione di aziende e produzioni. Tale comparto, infatti, ha beneficiato delle priorità previste nelle diverse misure e, più in generale, dell'attenzione ad esso dedicata dalla AdG sia con gli uffici centrali sia con quelli periferici. Per gli altri comparti agroalimentari, il Programma ha consentito di procedere agli ammodernamenti ed adeguamenti previsti, mantenendo la competitività delle produzioni provinciali. Il settore forestale sta conseguendo ammodernamenti importanti con dirette ricadute sulla qualità dei prodotti e, quindi, del loro prezzo di vendita e valore aggiunto. Per quanto riguarda gli interventi volti al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione (Asse III) e della valorizzazione delle risorse endogene dell'area GAL (Asse IV), una

considerazione più ampia sulle loro ricadute, però, potrà essere fatta dopo la loro piena realizzazione.

Domanda 19: In che misura la concezione del programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

Analisi dei dati e delle informazioni

Nel precedente Rapporto di valutazione intermedia, il Valutatore ha svolto considerazioni generali sull'effetto moltiplicatore generato da interventi pubblici in economia e, pertanto, sulle capacità del programma di attivare un circuito virtuoso di spesa. In quell'occasione:

- considerato che l'effetto incrementale sui consumi è misurato secondo la formula: $\text{Moltiplicatore} = 1 / (1 - \text{propensione marginale al consumo})$;
- ritenuto che le misure del Programma con maggiore effetto moltiplicativo siano quelle direttamente rivolte alle imprese (Misure 121, 122, 123, 211, 214, 226 e 311) per 191 milioni di spesa pubblica un totale di 280,63, pari a circa il 68%;
- considerata la natura degli investimenti e degli acquisti e vista la modesta propensione marginale al risparmio (complemento a 1 rispetto alla propensione marginale al consumo) delle imprese agricole;

Il valutatore ha ritenuto che il moltiplicatore potesse attestarsi a livelli superiori al 5.

Risposta alla domanda valutativa

Il valutatore conferma l'analisi condotta nel 2010. L'attuale congiuntura recessiva potrebbe, tuttavia, ridurre la propensione marginale al consumo delle imprese con una riduzione tendenziale del valore del moltiplicatore.

6. Conclusioni e raccomandazioni

6.1 Coerenza tra misure attuate ed obiettivi perseguiti, equilibrio tra le Misure del Programma

Come più volte ricordato alla gerarchia degli obiettivi corrisponde una scala di indicatori e nello specifico:

- **agli obiettivi operativi** corrispondono gli **indicatori di prodotto**;
- **agli obiettivi specifici** corrispondono gli **indicatori di risultato**;
- **agli obiettivi generali** corrispondono gli **indicatori di impatto**.

Già in sede di Disegno di valutazione il valutatore aveva rilevato la coerenza tra misure e obiettivi e si era appurato che questi riflettono pienamente il quadro logico proposto dalla Commissione Europea per lo sviluppo rurale 2007 -2013 negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (OSC) e recepito nel Piano Strategico Nazionale (PSN). Il PSR presenta, dunque, una coerenza sia interna (fra obiettivi specifici per asse e misure; fra obiettivi specifici e operativi; fra analisi SWOT, fabbisogni e priorità d' intervento del PSR), sia esterna (tra orientamenti CE, obiettivi prioritari del PSN e obiettivi prioritari del PSR). Pertanto, il contributo del PSR della PAT al perseguimento delle finalità strategiche nazionali e comunitarie, è direttamente proporzionale al raggiungimento dei suoi obiettivi operativi, specifici e generali.

Le “nuove sfide” della PAC che la PAT ha deciso di raccogliere nel PSR puntano a due obiettivi: adattamento ai cambiamenti climatici e gestione delle risorse idriche. Il Valutatore ha rilevato che la scelta della PAT è stata fatta a seguito di ampie analisi e valutazioni.²⁵

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, la misura interessata è la 121, settore zootecnia. Nello specifico, è stata aggiunta una azione specifica, la b5, che finanzia la realizzazione di vasche di stoccaggio per le deiezioni. Mediante tali vasche si conseguono due risultati:

- si contengono le emissioni di gas serra;
- si possono gestire meglio i liquami in base all'effettivo andamento delle piogge, che in Trentino tende all'irregolarità determinando situazioni di impraticabilità dei campi (le macchine affondano nel fango) proprio nei periodi tardo primaverili ed autunnali ideali per lo spandimento.

Il secondo risultato, in particolare, è da considerarsi molto importante dato che la maggior parte delle aziende ha capacità di stoccaggio limitate a 90 giorni, per cui

²⁵ Come verbalizzate dalla riunione del Comitato di Sorveglianza del 15 giugno 2009 e successivamente articolate nelle modifiche di marzo 2010 descritte e giustificate nella apposita scheda di notifica (CdS del marzo 2010)

potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover smaltire i reflui nei corpi d'acqua superficiali qualora si verifici l'impossibilità dello spargimento agronomico. Con l'azione, rivolta specificamente alle aziende agricole, si punta ad una autonomia di stoccaggio di 120 – 130 giorni.

Per quanto riguarda le risorse idriche, l'obiettivo complessivo di tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici si esprime in due azioni:

- il sostegno all'acquisto di atomizzatori a basso volume così da ridurre il fenomeno di deriva delle miscele fitosanitarie con un concomitante beneficio in termini di minore quantità da irrorare.
- la realizzazione di moderni reti di distribuzione idrica a bassa pressione così da favorire l'utilizzo di sistemi a goccia che hanno efficacia maggiore dell'aspersione a pioggia oggi prevalente.

La prima azione è rivolta alle aziende agricole ed è stata inserita nella misura 121, azione b7. La seconda è rivolta ai soggetti consortili ed è stata inserita nella misura 125.2 con il vincolo che non possono essere aumentati né la superficie irrigata, né il volume di acqua concessa.

Rispetto alla pertinenza delle operazioni HC inserite nel Programma rispetto alle necessità emerse dall'analisi dei fabbisogni dell'agricoltura trentina, il Valutatore svolge le seguenti considerazioni:

- per quanto riguarda l'azione 121 b5), la pertinenza è da ricercarsi principalmente con l'obiettivo di ovviare all'irregolare regime delle piogge: grazie all'acquisto di vasche più contenitive le aziende si adattano meglio alle condizioni climatiche, acquisendo maggiore flessibilità nell'esecuzione di una operazione agronomica delicata, quale appunto lo spandimento dei reflui, e prevenendo così eventuali sversamenti;
- per quanto riguarda la tutela delle risorse idriche:
 - il contenimento dei fenomeni di deriva è certamente importante in bacini frutticoli e viticoli specializzati, con colture intensive. Il beneficio non riguarda solo i corpi idrici, ma tutto l'ecosistema, dato che la deriva può interessare anche l'atmosfera e non solo nel terreno limitrofo ai frutteti e/o vigneti;
 - il passaggio alla goccia (o alla micro irrigazione localizzata) permette un risparmio di acqua anche del 20 – 30% (come affermato dalla letteratura di settore) ed evita i fenomeni di ruscellamento superficiale che possono determinarsi nelle zone acclivi con relativa erosione.

Nel complesso, le scelte della PAT appaiono, dunque, ben calate nelle realtà dell'agricoltura trentina per ciò che concerne la risposta, ben inserite nel quadro logico

del Programma, dunque pertinenti rispetto alla strategia da esso posta in essere e funzionale al raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

Il quadro logico del PSR Trento è così riassumibile.

Gli **obiettivi operativi** e i relativi **indicatori di prodotto** sono declinati per Misure d'intervento. Complessivamente il PSR Trento 2007-2013 ha previsto e attivato 19 Misure di seguito elencate per Asse.

Asse I	<i>Misure</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>
	111	Formazione professionale	Numero partecipanti alla formazione
			Numero di giorni di formazione impartita
	112	Insediamento giovani imprenditori professionalmente qualificati; perseguimento del ricambio generazionale degli operatori agricoli nel settore agricolo; consolidamento e stabilizzazione del comparto agricolo attraverso l'adeguamento strutturale garantito da un piano aziendale.	Imprese beneficiarie
			Volume degli investimenti
	121	Razionalizzazione delle infrastrutture; ammodernamento e potenziamento dei fattori produttivi; diversificazione del reddito delle aziende agricole; miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente di lavoro; miglioramento dell'igiene e del benessere degli animali.	Imprese beneficiarie
			Volume degli investimenti
122	Adeguamento parco macchine e dotazione di attrezzature antinfortunistiche; miglioramento della viabilità aziendale e delle infrastrutture necessarie per poter applicare metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente.	Imprese beneficiarie	
		Volume degli investimenti	
123	Adeguamento dei comparti agricolo e forestale	Imprese beneficiarie	
		Volume degli investimenti	
125	Miglioramento e potenziamento delle opere di regimazione idraulica e delle sistemazioni idraulico agrarie; Uso efficiente e controllato della risorsa idrica per uso irriguo; Miglioramento e razionalizzazione della rete viaria interpodereale; completamento della rete viaria principale per garantire l'accessibilità ai boschi.	Operazioni sovvenzionate	
		Volume degli investimenti	

Asse II	<i>Misure</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>
	211	Compensare il mancato guadagno o i costi eccessivi dell'attività agricola e pratiche zootecniche tradizionali in zone svantaggiate di montagna	Aziende beneficiarie
			Superficie impegnata
214	Compensare le perdite di reddito o i	Aziende beneficiarie	

		costi aggiuntivi conseguenti all'applicazione di metodi di produzione più compatibili con l'ambiente	Superficie sovvenzionata
			Superficie fisica interessata
			Numero di contratti
	226	Mantenimento di copertura forestale stabile e efficiente con funzioni protettive, ambientali e produttive	Interventi sovvenzionati
	227	Favorire la conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico	Proprietari di foreste beneficiari
Volume totale di investimenti			

		Misure	Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto
Asse III	311		Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente; delle risorse naturali e dei prodotti non agricoli del territorio; valorizzazione e sviluppo di fonti di energia rinnovabili di matrice agricola o forestale; prestazione di servizi per la manutenzione e sistemazione del territorio; vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli; adozione e diffusione di TIC e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli	Aziende beneficiarie
				Volume totale di investimenti
	313		Attrezzare ambienti di particolare interesse storico paesaggistico per iniziative didattiche, turistiche e ricreative	Numero di nuove attività turistiche
				Volume totale di investimenti
	321		Realizzazione di infrastrutture tecniche di base.	Numero di azioni
				Volume totale di investimenti
	323		Favorire lo stato di conservazione e la biodiversità delle aree Natura 2000 e delle aree di gran pregio naturale; valorizzazione e riqualificazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche; conservazione delle malghe; mantenere l'efficienza delle strutture ad uso collettivo; risanamento conservativo di fabbricati rurali lungo i percorsi turistici; ristrutturazione di strutture zootecniche; recupero patrimonio edilizio tradizionale di pregio in ambito forestale.	Numero di azioni
				Volume totale di investimenti

		Misure	Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto
Asse IV	41		Valorizzazione dei prodotti locali; valorizzazione risorse naturali e del patrimonio storico e culturale; sostegno alla promozione delle risorse naturali e culturali; aumento di servizi alla persona e alla famiglia; sostegno alla sperimentazione di nuove modalità di collaborazione per favorire il sistema aziende-territorio	Numero di GAL
				Superficie totale coperta dai GAL
				Popolazione totale coperta dai GAL
				Numero di progetti finanziati dai GAL
				Numero di beneficiari
	421		Ricerca della complementarietà fra territori diversi; raggiungimento di	Numero di progetti di cooperazione

		adeguato numero di soggetti per progetti interterritoriali	Numero di GAL cooperanti
	431	Supporto logistico e amministrativo al GAL; acquisizione di know-how per attività di collaborazione nella rete rurale	Numero azioni sovvenzionate

Gli **obiettivi specifici** e i relativi **indicatori di risultato** sono declinati per Assi d'intervento.

	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Indicatori di prodotto
Asse I	ammodernamento e potenziamento strutturale ed infrastrutturale delle aziende dei settori agricolo e forestale in un'ottica di sostenibilità ambientale	Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola o forestale	Numero partecipanti alla formazione Numero di giorni di formazione impartita
	miglioramento e ottimizzazione delle fasi del processo produttivo attraverso l'innovazione, per una migliore efficienza economica nel rispetto dell'ambiente		
	miglioramento della gestione, del controllo e della promozione della qualità dei prodotti agroalimentari e forestali trentini e del benessere degli animali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Imprese beneficiarie Operazioni sovvenzionate Volume degli investimenti
	miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale		
	miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale		
	valorizzazione dell'imprenditoria giovanile	Aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Operazioni sovvenzionate

	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Indicatori di prodotto
Asse II	Salvaguardia dell'agricoltura, degli habitat naturali e delle foreste ad alta valenza naturale nelle zone di montagna;	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito: a) alla biodiversità b) al miglioramento della qualità delle acque c) ad attenuare i cambiamenti climatici	Superficie sovvenzionata Superficie fisica interessata
	Mantenimento delle risorse genetiche locali;		
	Aumento del pregio ambientale del territorio attraverso la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale;		
	Tutela qualitativa delle acque attraverso l'incentivazione di pratiche agricole a basso input di prodotti chimici;		
	Tutela quantitativa delle acque attraverso l'incentivazione di attività agricole estensive, lontane dalle zone che mostrano una pressione antropica già forte;		
	Mantenimento di attività agricole sostenibili nelle aree di montagna;		
	Incentivazione delle pratiche agronomiche e zootecniche conservative;		

	Conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale attraverso il sostegno e la valorizzazione di attività agricole e forestali ecosostenibili;	d) migliorare la qualità del suolo e) ad evitare la marginalizzazione	
	Valorizzazione delle produzioni silvocolturali e incentivazione di pratiche di gestione sostenibili e conservative;		
	Riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici;		
	Partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso la valorizzazione di attività agricole estensive e sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata.		

	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Indicatori di prodotto
Asse III	Sviluppo del territorio per migliorare la qualità delle condizioni di vita;	Incremento del numero di visite turistiche	Volume totale di investimenti
	Diversificazione delle attività economiche e produttive e sviluppo di microimprese;		
	Sviluppo di infrastrutture di servizio alla economia e alla popolazione;	Popolazione rurale utente dei servizi migliorati	Numero di nuove attività turistiche
	Risanamento, riqualificazione e recupero edilizio architettonico dei villaggi;	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	Aziende beneficiarie
	Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale;		Azioni sovvenzionate rurali
	Adozione e diffusione di ITC e del commercio elettronico;		
	Incentivazione di attività turistiche (agriturismo e turismo).		

	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Indicatori di prodotto
Asse IV	Adozione di un approccio multisettoriale allo sviluppo rurale;	Numero di progetti/azioni di cooperazione sovvenzionate Numero di GAL cooperanti Posti di lavoro creati	Numero azioni sovvenzionate Numero progetti finanziati Numero di progetti di cooperazione
	Miglioramento della qualità della vita delle zone rurali;		
	Valorizzazione del territorio e dei prodotti locali.		

Gli **obiettivi generali** e i correlati indicatori di **impatto** sono da considerarsi a livello di Programma.

<i>Obiettivi generali</i>	<i>Indicatori di impatto</i>	<i>Indicatori di risultato</i>
Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	1.Crescita economica	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie Incremento del numero di visite turistiche
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	2.Creazione di impiego 3.Produttività del lavoro	
Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio	4.Arresto della perdita di biodiversità 5.Mantenimento dell'alto valore naturale del territorio agroforestale 6.Miglioramento della qualità delle acque 7.Contribuzione alla lotta ai cambiamenti climatici	
		Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio

Già nel proprio Disegno il valutatore ha esaminato e valutato la pertinenza degli indicatori ai vari livelli rispetto alla gerarchia degli obiettivi del Programma.²⁶

Osservando il Programma nel periodo 2007-2011 (cfr paragrafo 5.2) si nota un certo squilibrio nella progressione degli avanzamenti di spesa dei vari Assi. Tale sbilanciamento si protrae, anche se in misura più contenuta, nel 2012 (come mostrano i dati a settembre) e si traduce in un primato dell'Asse II per ciò che concerne i pagamenti, seguito dagli Assi 1 e 3. Ciò, inevitabilmente, si deve anche ai diversi meccanismi che regolano le erogazioni delle varie tipologie di misure (i premi vengono erogati pressoché "automaticamente", i contributi sono per lo più legati a stati di avanzamento e, per alcune tipologie di investimento, vengono versati solo a saldo).

Di conseguenza, come meglio descritto nei paragrafi che seguono, lo stato di attuazione evidenzia al momento un importante effettivo concorso del Programma alle finalità ambientali e un altrettanto rilevante contributo dello stesso per ciò che concerne la competitività (si vedano i valori sul VA). Gli effetti sulla diversificazione del settore agricolo, prevalentemente connessa all'Asse III e all'approccio Leader IV che, in parte, lo realizza, devono ancora dispiegarsi pienamente.

Di seguito si illustra il grado di raggiungimento degli obiettivi ai vari livelli.

²⁶ Cfr. Capitolo 3.2 "Analisi del Programma del Disegno di valutazione, marzo 2010"

6.2 Grado di raggiungimento degli obiettivi operativi

Gli Assi del Programma, coerentemente con gli avanzamenti procedurali e finanziari delle rispettive misure, presentano differenti livelli di conseguimento dei target di realizzazione e, dunque, degli obiettivi operativi.

In linea generale gli Assi I e II sono quelli che fanno registrare percentuali di avanzamento più consistenti dei rispettivi indicatori di prodotto (si rinvia al paragrafo 5.3.1 per la quantificazione degli indicatori di prodotto per misura al 31/12/2011). Decisamente più contenuto l'avanzamento degli indicatori dell'Asse III; ancora poco rilevante, a quella stessa data, quello dell'Asse IV.

All'interno dell'Asse I le Misure 111, 112, 122 e 123 mostrano dei buoni livelli di esecuzione in quanto al numero di aziende sovvenzionate (percentuale pari o addirittura superiore al 70% dei rispettivi obiettivi a fine Programma); meno performanti, in tal senso, gli avanzamenti delle Misure 121 e 125, che fanno registrare realizzazioni rispettivamente pari al 14% e al 30% dei rispettivi target. Il buon andamento finanziario, in termini sia di impegni, sia di pagamenti, di queste due ultime misure fa comunque ben sperare circa il futuro raggiungimento dei target.

Nell'ambito dell'Asse 2 a fronte dell'andamento ancora incerto della Misure forestali, i cui valori di realizzazione sono ancora poco avanzati, si nota la buona risposta del mondo agricolo alla Misura 211, come dimostra il numero delle aziende beneficiarie delle indennità compensative (100%). Altrettanto buono, anche se non raggiunge pienamente il valore atteso, è il numero delle aziende che hanno aderito agli impegni della Misura 214 (70% del previsto). In termini di superficie impegnata la Misura 211 fa rilevare realizzazioni di poco inferiori ai valori attesi e la 214 sostanzialmente in linea con il target (probabilmente un pochino sovra stimato in fase di programmazione).

Gli indicatori di prodotto dell'Asse III ne evidenziano l'esecuzione ancora decisamente contenuta. Soltanto la Misura 311 mostra un certo avanzamento, attestato intorno al 50% sia per il numero di destinatari, sia per il volume degli investimenti. Per il resto le misure dell'Asse mostrano di dover ancora fare molta strada verso il raggiungimento di obiettivi soddisfacenti. D'altro canto al 31/12/2011 l'attuazione finanziaria dell'Asse nel complesso sfiora il 23% del budget a esso riservato. Vero è, però, che tra il 2010 e il 2011 l'Asse III ha dato segnali di ripresa facendo quasi raddoppiare i suoi pagamenti. Si sottolinea che gli impegni delle misure dell'Asse III hanno raggiunto un buon livello (tutti tra il 70% e il 90% delle risorse assegnate a ciascuna Misura): ciò è di buon auspicio per il progresso degli indicatori verso i target attesi.

Gli indicatori di prodotto dell'Asse IV scontano il ritardo di attivazione dell'Asse stesso rispetto al resto del PSR. Nonostante l'accelerazione sul fronte della Misura 41 e della cooperazione ai vari livelli, ancora non si è registrato lo scatto in avanti delle Misure.

6.3 Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici

In generale, per ciò che concerne l'Asse 1, i valori degli indicatori di risultato sono in linea con il grado di avanzamento delle misure corrispondenti. Il valutatore nota i valori piuttosto contenuti relativi ai **partecipanti che hanno terminato con successo la formazione** (12% del target atteso) e all'**introduzione di nuovi prodotti e tecniche** (appena il 10% del target atteso), quest'ultimo particolarmente in ritardo nel settore forestale. Per quanto riguarda il **valore aggiunto lordo generato** nelle aziende beneficiarie di pagamenti nell'ambito dell'Asse I il totale cumulato raggiunto dall'inizio della attuazione è di 2.930.029,60 euro, pari al 40% del valore atteso a fine Programma.

Fig. 1 – Indicatori dell'Asse I al 31/12/2011

Indicatori di risultato	111		112		121		122		123		125		Target a fine Programma	Valore realizzato al 2011	Avanzamento % al 2011
	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato			
Partecipanti che hanno terminato con successo la formazione (Numero)	2.000	241											2.000	241	12
Aumento del VAL nelle aziende beneficiarie (000 euro)			452	323	1.840	674	90	13	3.089	1.012	2.006	907	7.477	2.930	39
Aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (Numero)					3.524	350	3	8	23	39			3.550	397	11

Per quanto concerne l'Asse II, le Misure che evidenziano una maggiore coerenza rispetto ai rispettivi target sono la 211 e la 214, riflesso del maggiore livello di realizzazione, mentre le per Misure 226 e 227 restano valide le considerazioni espresse poco sopra e, quindi, ci si attende che il ritardo possa essere almeno parzialmente recuperato.

Così le priorità ambientali verso cui il Programma sta apportando un contributo maggiore sono proprio quelle a cui concorrono in misura prevalente le Misure 211 e 214. Viceversa, la capacità del PSR di concorrere alla lotta ai cambiamenti climatici a cui sono strettamente connesse le Misure 226 e 227 è al momento piuttosto contenuta.

Fig. 2 – Indicatori dell'Asse II al 31/12/2011

Indicatori di risultato	211		214		226		227		Target a fine Programma	Valore realizzato al 2011	Avanzamento % al 2011
	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato			
Superfici che concorre:											
<i>alla biodiversità</i>	30.000	20.026	670	37.216	1.005	237	600	91	32.275	57.570	178
<i>a migliorare la qualità delle acque</i>	30.000	20.026	51.000	37.504	1.005		-		82.005	57.530	70
<i>ad attenuare i cambiamenti climatici</i>					5.000	237	200	91	5.200	328	6
<i>a migliorare la qualità del suolo</i>	40.000	20.026	35.000	37.216	5.000	-	-		80.000	57.242	72
<i>a evitare la marginalizzazione</i>	50.000	20.026			3.500	-	350	-	53.850	20.026	37

Come detto nel paragrafo precedente, l'Asse III presenta un avanzamento procedurale e finanziario decisamente più contenuto rispetto al resto del Programma. Di conseguenza, il valutatore non può che rilevare il ritardo complessivo dell'Asse nel perseguimento degli obiettivi specifici al pari di quanto già rilevato per gli obiettivi operativi. Chiaramente all'interno dell'Asse vi sono differenze fra le performance misure: i pagamenti del 2011 per la Misura 311 hanno contribuito a generare un aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie ampiamente superiore al valore target atteso a fine Programma. Complessivamente il **valore aggiunto** generato dall'Asse, considerando anche l'apporto della Misura 313, si attesta all'87% del target complessivo. I **posti di lavoro creati** si attestano al 25% dell'obiettivo; i restanti indicatori di risultato oscillano dal 10% del target raggiunto in termini di **diffusione di internet nelle zone rurali** al 20% della **popolazione rurale utente di servizi migliorati** e del **numero supplementare di presenze di turisti**.

Fig. 3 – Indicatori dell'Asse III al 31/12/2011

Indicatori di risultato	311		313		321		322		323		Target a fine Programma	Valore realizzato al 2011	Avanzamento % al 2011
	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato			
Aumento del VAL nelle aziende beneficiarie (000 euro)	60	109	70	5							130	114	88
Posti di lavoro creati (Numero)	10	4	10	1							20	5	25
Incremento delle visite turistiche (Numero)			1.500	310							1.500	310	21
Popolazione rurale utente dei servizi migliorati					8.919	315	15.000	0	20.000	5.980	43.919	6.295	14
Aumento della presenza di internet nelle aree rurali					89	8					89	8	9

Ancora contenuti al 31/12/2011 i risultati dell'Asse IV per il cui apporto al raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma bisognerà attendere almeno i dati di monitoraggio relativi al 2012, quando le operazioni avviate attraverso i bandi del GAL sono entrate a regime.

Fig. 4 – Indicatori dell'Asse IV al 31/12/2011

Indicatori di risultato	41		421		431		Target a fine Programma	Valore realizzato al 2011	Avanzamento % al 2011
	target	realizzato	target	realizzato	target	realizzato			
Posti di lavoro creati (Numero)	6	-					6	-	-
Progetti/Azioni di cooperazione sovvenzionati (Numero)			5		20	12	25	12	48
Numero GAL cooperanti (Numero)			1				1	-	-

6.4 Grado di raggiungimento degli obiettivi generali

Per ciò che concerne gli indicatori socio – economici del Programma possono essere svolte le seguenti considerazioni.

La **crescita economica**, misurata attraverso il parametro PPS (*power purchasing standard*), conferma il buon piazzamento del Trentino nel panorama nazionale ed europeo. Il valore che si ricava dai dati statistici appare già superiore a quanto previsto; infatti, i dati Eurostat al 2012, indicano un PPS posizionato sul valore 123,7. Il Programma contribuisce all'economia provinciale incidendo sul settore primario che ha mantenuto il suo peso nell'economia locale in termini di VA settoriale sul totale, che si attesta sul 3,1 – 3,2%.

Per quanto riguarda la **produttività**, con riferimento a dati statistici 2010, il VA dell'agricoltura e silvicoltura trentina si attesta a 450 milioni di euro (414 milioni solo per l'agricoltura) a fronte di una occupazione di 8.864 unità. Ne consegue che il VA per lavoratore del settore ha raggiunto livelli elevati, pari a circa 47 mila euro a fronte dei 24 mila euro del 2004 assunti come baseline. Il Valutatore stima che il contributo del PSR all'incremento della produttività nella misura prevista di 1.000 euro, si attesti su una percentuale di raggiungimento dell'obiettivo pari a circa l'80%. Ciò considerando "solo" le Misure che prevedono di incidere direttamente sul VA (elencate nella tabella seguente con i rispettivi target e valori raggiunti al 2011), ovvero senza considerare l'impatto indiretto dei premi dell'Asse II e delle Misure che in linea generale comportano miglioramenti strutturali.

Infine, per ciò che concerne la **creazione di impiego**, per la quale il Programma fa correttamente riferimento alle attività da avviare con l'Asse III e in particolare agli investimenti delle Misure 311 e 313, a fronte del target previsto (+ 20 unità a termine del periodo di realizzazione), ad oggi sono stati creati cinque nuovi posti di lavoro.

Per ciò che concerne la **biodiversità**, in definitiva con riferimento al valore target stabilito dal PSR (+6%) si rileva come sia l'FBI che il WBI abbiano superato ampiamente tale soglia, a testimonianza di un buon risultato a livello provinciale per quanto riguarda il ripristino della biodiversità. Con riferimento al periodo 2007-2011 gli incrementi rilevati per i due indicatori sono infatti i seguenti:

- FBI: 84,9 a 114,6, con un incremento pari al 35,0% (incremento pari al 11,4% nel periodo 2000-2011)
- WBI: da 82,1 a 108,5 con un incremento pari al 32,2% (incremento pari all' 8,5% nel periodo 2000-2011).

A commento dei trend positivi fatti registrare dalle statistiche di riferimento sul FBI e WBI, si rileva come il PSR della PAT presenti la peculiarità, non frequente a livello nazionale, di misure rivolte in maniera specifiche alla sua conservazione (C.1 Cura del paesaggio agrario tradizionale e la già citata C.2 Sopravvivenza del Re di Quaglie) che si affiancano a quelle più generali per le quali gli effetti sulla sono secondari e conseguenti ad altre finalità della misura. Si sottolinea, tuttavia, come il Re di Quaglie

(*Crex crex*) a cui sono direttamente indirizzate tali azioni, non figurano nella lista delle specie correlate al FBI che pertanto non può essere utilizzato per misurare l'impatto dell'azione. Complessivamente i progetti legati all'intervento C interessano una superficie pari a 42 ha, di cui 3 ha sono costituiti dalla realizzazione di siepi e boschetti (Azione C.1) e 39 ha dalla gestione di prati per la conservazione del Re di Quaglie (effettuazione di sfalci ritardati con asporto del foraggio, funzionali alle esigenze alimentari e riproduttive del *Crex crex*). Tra gli interventi che genericamente vanno citati a favore della biodiversità, figurano quelli per gestione dei prati e dei pascoli (Intervento B, Misura 214) per una superficie interessata di 15.000 ha.

La superficie di applicazione delle Misure 211 e 212, pari rispettivamente a circa 20.000 ha e 57.000 ha, è tale da promuovere una diffusione ampia e diffusa degli habitat di interesse comunitario su gran parte del territorio provinciale, contribuendo in maniera molto efficace alla **conservazione di habitat di alto pregio naturale**.

Il **contrasto al cambiamento climatico** promosso dal PSR si realizza favorendo l'uso di biomassa forestale per finalità energetiche. In particolare tramite il PSR sono state acquistate n. 7 cippatrici forestali aventi una capacità di lavoro effettiva pari a 13.000 t/anno. Si ribadisce che tali progetti sono state attivati con finalità produttiva e il risultato in termini di contrasto ai cambiamenti climatici va considerato accessorio in quanto il PSR prevede che il contenimento dei gas climalteranti venga già raggiunto attraverso la naturale espansione del bosco che comporta il sequestro di circa 733.000 t/anno di carbonio. Ad ogni modo la biomassa lavorata con le cippatrici fornisce un apporto da energia da biomassa pari a 23,4 Ktoe.

Le quantità di nutrienti e pesticidi rilevate nel corso degli anni evidenziano una situazione positiva e in **miglioramento della qualità dell'acqua** per cui viene confermato l'indicatore di impatto qualitativo stabilito dal PSR per questi parametri che prevede il mantenimento dello stato attuale o l'apporto di qualche miglioramento.

Il parametro quantitativo previsto dal Programma si riferisce al risparmio di consumo di acqua derivante dalla implementazione di nuovi sistemi di irrigazione. Tale miglioramento corrisponde al 30% e viene effettivamente conseguito nei progetti realizzati con il sostegno del PSR (Misura 125.2 HC). Il risparmio di acqua complessivo calcolato è pari a 1.350.000 mc/anno, corrispondenti a 124 mc/ha se raffrontati alla superficie coltivata a melo sulla quale si sono concentrati i progetti relativi all'irrigazione.

6.5 Conclusioni e raccomandazioni

Principali conclusioni

La valutazione ha confermato che il PSR 2007-2013 della PAT sta sostenendo l'ammmodernamento complessivo del settore primario, la qualificazione dei prodotti, la competitività delle filiere, la tutela ambientale, il miglioramento delle infrastrutture a servizio delle attività agricole e silvicole delle zone di montagna. I soli effetti per i quali ancora non può essere fatto un bilancio, sono quelli del Programma sulla

diversificazione e qualità della vita: tale valutazione è, infatti, limitata dal numero ancora esiguo di realizzazioni a valere sugli Assi 3 e 4 che maggiormente vi concorrono.

Il Programma agisce in un settore, quello primario trentino, ove per decenni si è puntato alla diminuzione degli occupati – o da pensionare o da coinvolgere in altri settori produttivi – così da aumentare la produttività e conseguentemente il reddito delle imprese vitali. Esso si propone la creazione di 20 unità di lavoro in più (target al momento centrato al 25%), un obiettivo modesto di incremento occupazionale, a fronte però di importanti ricadute indirette sul lavoro. Ciò, in particolare nel settore zootecnico giudicato dalla PAT “strategico” per il mantenimento delle attività agricole e zootecniche in montagna e, pertanto, interessato dal complesso delle misure dell’Asse I, e, in parte, anche dall’Asse 3 (si veda ad esempio la Misura 323.3 dedicata al recupero delle malghe). Anche le misure dell’Asse II, seppure come effetto secondario rispetto alla loro finalità principale di promuovere forme di agricoltura “sostenibile”, stanno contribuendo al mantenimento dei livelli occupazionali (il valutatore ha potuto stimare che l’Asse II attualmente contribuisce direttamente a mantenere occupati circa 1.000 lavoratori, di cui 500 a tempo pieno). Nel corso delle indagini svolte, il valutatore ha rilevato che i premi dell’Asse II sono di importanza fondamentale sia per la continuazione dell’uso agricolo del suolo nelle aree marginali, con relativo mantenimento dei livelli occupazionali, sia per l’avvio di nuove attività. Queste ultime in particolare riguardano forme di agricoltura innovative, praticate con criteri di alta sostenibilità e, alle volte, comprendono anche produzioni da agricoltura biologica che trovano collocazione proprio nelle aree marginali dove i valori fondiari sono più bassi. Queste nuove attività, peraltro, spesso si insediano grazie alla convergenza di più misure del PSR che includono il premio di primo insediamento, il contributo per l’acquisto di attrezzatura tecnica e, per l’appunto, l’indennità compensativa e le sovvenzioni per l’attività delle aree marginali.

Nonostante ciò si rileva come l’entità del premio erogato pur essendo in grado di promuovere la coltivazione nelle aree marginali, solo raramente assume dimensioni tali da attivare meccanismi di tipo socio-economico. Infatti, gli importi erogati se da un lato sono adeguati a promuovere l’impiego di superfici marginali non sono sicuramente tali da determinare scelte di vita che possano influire significativamente sulle dinamiche delle comunità rurali. Va, infatti, osservato come nel corso degli anni, a fronte di maggiori costi generali di coltivazione, l’indennità compensativa sia rimasta costante, con una conseguente contrazione del beneficio reale per il beneficiario. Il risultato è stato che sono state spostate le stalle, ma si è continuato a falciare i prati.

L’implementazione dell’Asse II sta permettendo di coniugare lo sviluppo rurale con la salvaguardia dell’ambiente. In particolare, a fronte di un sostegno diretto che ha avuto come riferimento soprattutto le aziende zootecniche, è stato possibile tutelare e consolidare gli habitat seminaturali che costituiscono un patrimonio importante dell’ambiente trentino. Tali habitat, che rientrano nella classificazione Natura 2000, custodiscono al loro interno specie vegetali e animali di pregio la cui salvaguardia

contribuisce a contrastare la perdita di biodiversità. Inoltre, i vincoli imposti dalle misure dell'Asse determinano effetti positivi sulla riduzione delle perdite di nutrienti con evidenti benefici per la qualità delle acque. A seguito delle ampie superfici interessate dalle misure (circa 20.000 ha della Misura 211 e 57.00 ettari della Misura 214) il Programma sta contribuendo in maniera significativa al conseguimento degli obiettivi ambientali interessati.

In linea generale, l'architettura del Programma, a distanza di oltre un quinquennio dalla sua progettazione, si conferma puntuale ed efficace rispetto alle peculiarità dell'attività agricola nella zona di riferimento. Infatti, la sua realizzazione:

- sta dando il giusto peso alle attività di inserimento dei giovani, attraverso la misura 112. I 119 beneficiari del primo insediamento, in rapporto al numero degli imprenditori professionali della provincia, hanno una incidenza del 3% che, pur se distribuito in un quinquennio, ha una certa rilevanza nel contenere il trend all'invecchiamento nel settore;
- sta contribuendo al mantenimento di alti standard qualitativi delle produzioni, supportando così il sistema delle cooperative. L'agricoltura trentina si indirizza verso filiere ad alto valore aggiunto quali la vitivinicoltura, il lattiero caseario e la frutticoltura. Le filiere sono gestite da strutture cooperative, organizzate anche in consorzi di secondo grado, a cui in fanno riferimento volumi pari circa al 90% delle produzioni totali. La professionalità degli operatori è essenziale per mantenere e consolidare questo sistema: in tal senso la Misura 111 ha giocato un ruolo importantissimo. L'incidenza dei formati brevettati è pari a circa il 20% delle 5.866 aziende censite dalla Provincia negli elenchi APIA. Si tratta di un dato assai rilevante se si considera anche che gran parte dei conduttori ed operatori, passata attraverso la formazione provinciale, è entrata, in una rete relazionale che favorisce il dialogo orizzontale fra vari operatori e trasversale fra operatori, da un lato, e amministrazione, enti di ricerca dall'altro;
- ha bene individuato le esigenze strutturali dei tre principali settori dell'agricoltura trentina (vitivinicoltura, lattiero caseario e frutticoltura) in termini di interventi ammissibili e priorità settoriali, sebbene il Valutatore abbia avuto modo di constatare che la particolare natura della PAT con la concomitante presenza di risorse "aggiuntive" abbia di fatto condotto ad una limitata incidenza delle attività di selezione derivanti dall'attribuzione dei punteggi previsti nel Programma;
- sta sostenendo, come previsto, la zootecnia di montagna, favorendo sia lo sviluppo di opere infrastrutturali di maggiore interesse per il mondo rurale, ad iniziare dalla viabilità di cui alle misure 125 e 321 (una buona accessibilità ai luoghi montani è prerequisito per il loro utilizzo agricolo e zootecnico), sia gli adeguamenti strutturali delle aziende vitali rendendole capaci di inserirsi con successo nei circuiti di qualità della trasformazione, ovvero della produzione di formaggi tipici. Il valutatore, in particolare, segnala il successo "combinato" delle Misure 121 e 123.1 in particolare in val di Fassa e val di Fiemme ove proprio la zootecnia è l'attività principale;
- sta contrastando l'esodo rurale e la pressione dei centri urbani (in termini di attrazione demografia e consumo di suolo) concorrendo all'insieme delle

politiche adottate dalla PAT contro lo spopolamento delle montagne. Ciò grazie al mantenimento di un'alta redditività nell'agricoltura delle zone di pianura e meno acclivi, quindi più prossime alle aree urbane (l'elevata produttività di frutticoltura e viticoltura, accompagnate ad una ottimale organizzazione delle filiere, determinano alti valori fondiari dei suoli agricoli che diminuiscono l'interesse per eventuali trasformazioni in termini urbanistici), attraverso la diffusione di una capillare viabilità rurale e il sostegno alla diversificazione delle attività agricole soprattutto nelle aree marginali e montane;

- sta partecipando al processo di modernizzazione delle imprese forestali provinciali. Il settore forestale in Trentino è moderno e avanzato. Ciò anche grazie a una buona gestione dei boschi (per il 75% di proprietà pubblica) nella loro totalità dotati di Piani di assestamento. Gestendo tutte le misure rivolte al settore attraverso un unico bando "a sportello", l'AdG ha favorito la creazione di una vera e propria "cabina di regia" presso la PAT. Il Valutatore ha potuto rilevare, pertanto, un ottimo coordinamento fra l'amministrazione provinciale e le proprietà forestali per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture a servizio dell'attività boschiva; parimenti, il coordinamento con le imprese forestali (non proprietarie, ma che operano nel settore) sta favorendo la loro modernizzazione secondo tempi e piani di ammodernamento che consentono di migliorare la qualità dei prodotti per un maggiore adeguamento alle esigenze del mercato e di evitare eccessi di capacità;
- sta contribuendo alla parità uomo donna, in particolare attraverso l'istruzione professionale e il subentro con una ponderazione di donne sul totale pari rispettivamente al 22% e al 16% dei beneficiari delle rispettive Misure (percentuali superiori a quella delle aziende intestate a donne nella Provincia.

Raccomandazioni

Il Valutatore, stante l'avanzamento complessivo del Programma non ritiene di dover formulare raccomandazioni a livello di singola Misura se non quella di vigilare attentamente sull'esecuzione degli investimenti approvati per assicurare la piena realizzazione degli impegni assunti che, come più volte nel presente documento, hanno raggiunto importanti livelli.

Le misure su cui concentrare l'attenzione sono le forestali dell'Asse 2 e tutte quelle dell'Asse III (ad eccezione della Misura 311) che al 31/12/2011 presentavano ancora un avanzamento molto contenuto. Accelerando la realizzazione di queste ultime misure si avranno importanti progressi in termini fisici: il conseguimento dei target degli indicatori di prodotto e di risultato che per l'Asse III appare oggi poco rilevante, potrà essere apprezzato, quando saranno effettuati i pagamenti (possibili solo a saldo) dei progetti ammessi a finanziamento. Proprio in virtù di tale meccanismo di erogazione del contributo, si ritiene opportuna una strettissima sorveglianza dell'andamento dei progetti che assicuri la tempestiva informazione su eventuali criticità realizzative.

Medesimo invito alla sorveglianza può essere fatto per l'Asse 4: la rilevante progressione delle richieste di finanziamento tra il primo e il secondo bando (+33%)

lascia infatti presagire un prossimo incremento delle realizzazioni e della spesa di cui deve essere supervisionata la tempistica. Più in generale, anche in vista della futura programmazione, il valutatore vuole richiamare l'attenzione della PAT su alcuni aspetti di seguito elencati. Appare opportuno:

- ✓ Restringere ancor più il sistema delle priorità, già piuttosto selettivo nell'ambito del Programma vigente, concentrando le risorse intorno a poche finalità specifiche declinate per settore e per aree (comunità di valle);
- ✓ Favorire tra gli interventi che perseguono gli obiettivi ambientali, quelli che hanno un impatto diretto sul contrasto ai cambiamenti climatici;
- ✓ Apportare alcuni correttivi al sistema informativo affinché:
 - esso assicuri anche per l'Asse II il rilascio di dati di monitoraggio corretti e completi;
 - restituisca anche informazioni qualitative sui progetti finanziati (in aggiunta a quelle minime, già previste).
- ✓ Prevedere, all'atto di selezione dei beneficiari (nei bandi), l'inserimento di format (schede) per la raccolta di dati descrittivi dell'investimento che opportunamente informatizzati (riversati cioè nel sistema informativo) consentano la disponibilità di dati monitoraggio più ampi;
- ✓ Rafforzare la sinergia tra le misure del Programma, considerando che in più casi il valutatore ha potuto rilevare come esse nell'attuale programmazione abbiano concorso sinergicamente alla realizzazione di piani di investimenti aziendale. Ciò potrà avvenire, ad esempio, prevedendo procedure ad hoc quali i "pacchetti di misure". Questi, peraltro consentiranno anche di indirizzare la progettualità delle aziende verso investimenti più complessi e, dunque, in grado di qualificarle ancor più;
- ✓ Prevedere (o rafforzare) iter *ad hoc* per gli interventi promossi nell'ambito del Programma dai soggetti pubblici. Ciò alla luce delle difficoltà realizzative riscontrate in più casi nel corso della valutazione che, inevitabilmente, si sono ripercosse sull'avanzamento della spesa;
- ✓ La "sfida" lanciata nell'ambito dell'Asse IV, affidando a un unico GAL la realizzazione dell'Approccio Leader, si è rivelata, soprattutto, in fase di avvio, piuttosto impegnativa: la scelta di un territorio (la Val di Sole) che non aveva usufruito di altre iniziative basate su una strategia *bottom-up* e dove l'introduzione del Leader ha costituito una novità nelle politiche di sviluppo locale, sta implicando un grande sforzo gestionale da parte dei responsabili, ma sta anche apportando un significativo contributo alla macchina amministrativa e organizzativa del territorio che ha allargato la propria oltre quella tradizionalmente incentrata sull'erogazione di servizi sociali. Il know – how che si sta sviluppando nell'area non può che essere capitalizzato: per il futuro, quindi, si raccomanda di non disperdere l'esperienza in corso di realizzazione.